Raffaele Lauro

VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO

LA CRISI ITALIANA. DALLA XVIII ALLA XIX LEGISLATURA. IL GOVERNO MELONI: EMERGENZE E INCOGNITE SUL FUTURO (2021-2022)

Presentazione di Antonio Manzo

GoldenGate
EDIZIONI

Questa quarta parte del diario politico di Raffaele Lauro (2018-2022), sempre in formato digitale, segue le tre precedenti: 1) la prima, pubblicata nel 2018, dal titolo "L'Italia sul baratro", con la presentazione del giornalista Fabrizio d'Esposito; 2) la seconda, pubblicata nel 2020, dal titolo, "Io accuso", con la presentazione del giornalista Vincenzo Califano; 3) la terza, dal titolo, "L'Occidente in rotta e la crisi delle democrazie", con la presentazione del giornalista Antonino Siniscalchi. Anche questa pubblicazione, in continuità logica e cronologia con le precedenti, con la presentazione del giornalista Antonio Manzo, raccoglie i più significativi interventi e i commenti politici, economico-finanziari e sociali di Lauro, anche come segretario generale di Unimpresa. Il sottotitolo evidenzia il consueto baricentro delle sue riflessioni: la crisi politico-istituzionale italiana, la decadenza dei partiti politici, i riflessi della pandemia sulle famiglie e sulle imprese, l'inflazione e la minaccia della recessione. Nonché la crisi del Governo Draghi, la fine anticipata della XVIII legislatura, una campagna elettorale, nel corso dell'estate, politicamente scorretta e deplorevole (come quella del 2018!), l'inizio della XIX legislatura, la vittoria del centrodestra e la nascita del Governo Meloni. Nell'ultimo intervento, che chiude la pubblicazione, Lauro si interroga, a conclusione di un travagliato quinquennio, sulle emergenze del presente e sulle incognite future, nello scenario inquietante di un mondo in bilico, tra vecchi e nuovi spettri, con la spada di Damocle di una guerra, folle e sanguinosa, che minaccia di travolgere l'intera umanità. Anche questo eBook, come i precedenti, sarà scaricabile, gratuitamente, dal sito web dell'autore (www.raffaelelauro.it).

Raffaele Lauro

VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO

LA CRISI ITALIANA.
DALLA XVIII ALLA XIX LEGISLATURA.
IL GOVERNO MELONI: EMERGENZE
E INCOGNITE SUL FUTURO
(2021-2022)

Presentazione di Antonio Manzo

GoldenGate
EDIZIONI
2022

Ringrazio, di cuore, la designer Teresa Biagioli per la cover e l'editing.
Sono grato al professor Riccardo Piroddi per la correzione delle bozze
e l'indice dei nomi.

Alla resistenza dell'eroico popolo ucraino,
martire della libertà

SOMMARIO

PRESENTAZIONE di Antonio Manzo 18

PARTE PRIMA - I SOFFERTI TENTATIVI DI RIPRESA DEL GOVERNO DRAGHI: LE RIFORME STRUTTURALI E IL PNRR. LA RIELEZIONE DI MATTARELLA (OTTOBRE 2021 - FEBBRAIO 2022) 21

02/10/2021 - MASSA LUBRENSE (7 OTTOBRE 2021, ORE 19.00). ANTICO FRANCISCHIELLO. ROTARY CLUB DI SORRENTO (PRESIDENZA, AVV. CLAUDIO D'ISA). INCONTRO-DIBATTITO SUL TEMA: I NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI, IL FUTURO DELL'EUROPA E LA RIPRESA ECONOMICA, A PARTIRE DAL TURISMO 22

04/10/2021 - ELEZIONI 2021. LAURO (UNIMPRESA): VINCE L'ASTENSIONISMO PER LA POCA CREDIBILITÀ DEL CETO POLITICO. PREVEDIBILI RIFLESSI NEGATIVI SULL'AZIONE DEL GOVERNO DRAGHI 35

07/10/2021 - SAGGISTICA POLITICA. "L'OCCIDENTE IN ROTTA E LA CRISI DELLE DEMOCRAZIE" DI RAFFAELE LAURO, EDITO DA GOLDENGATE EDIZIONI, PAGG. 645, CON LA PRESENTAZIONE DI ANTONINO SINISCALCHI. IN USCITA IL PROSSIMO 15 OTTOBRE 2021 (IN FORMATO DIGITALE) 37

12/10/2021 - SAGGISTICA POLITICA. IN CALCE L'E-BOOK "L'OCCIDENTE IN ROTTA E LA CRISI DELLE DEMOCRAZIE" DI RAFFAELE LAURO, EDITO DA GOLDENGATE EDIZIONI, PAGG. 645. PRESENTAZIONE DEL GIORNALISTA ANTONINO SINISCALCHI. PUÒ ESSERE ANCHE SCARICATO GRATUITAMENTE DAL SITO: WWW.RAFFAELELAURO.IT 40

14/10/2021 - INFLAZIONE: ALLARME UNIMPRESA, CON RIALZO MEDIO 3,4% IN UE AUMENTO PREZZI FUORI CONTROLLO FINO A +50% 41

19/10/2021 - ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), VERO VINCITORE È ASTENSIONISMO 45

25/10/2021 - POLITICA: LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE. STORIA BREVE DI UNA SCHIZOFRENIA PARTITICA ALL'ITALIANA 48

03/11/2021 - INFLAZIONE: LAURO (UNIMPRESA), DRAMMATICO IMPATTO SU CONSUMI 53

05/11/2021 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), INSTABILITÀ POLITICA MINACCIA PER RIPRESA E RECOVERY PLAN 56

06/11/2021 - RECOVERY: UNIMPRESA, INSTABILITÀ POLITICA MINACCIA PER 46 MILIARDI EROGATI IN 2022 58

19/11/2021 - QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), SU DRAGHI PERICOLOSO TIRO AL PICCIONE..... 62

22/11/2021 - PANDEMIA. GAME OVER. SUBITO L'OBBLIGO VACCINALE PER LEGGE..... 65

25/11/2021 - COVID-19: LAURO (UNIMPRESA): SÌ SUPER GREEN PASS, MA LIMITATIVO TERMINE 15 GENNAIO 68

29/11/2021 - ECONOMIA, TURISMO E SOSTENIBILITÀ. LA "GREEN NIGHT", A LUGANO, PRESSO LA PRESTIGIOSA LOCATION VILLA PRINCIPE LEOPOLDO, IL 14 DICEMBRE 2021 70

01/12/2021 - QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), SCELTA NON SIA DI PARTE, SERVE GARANTE DI TUTTI..... 72

07/12/2021 - PMI: LAURO (UNIMPRESA), DIVARIO NORD-SUD CRESCIUTO CON PANDEMIA 74

22/12/2021 - INFLAZIONE: LAURO (UNIMPRESA), PMI E FAMIGLIE STRANGOLATE DA AUMENTO PREZZI..... 76

22/12/2021 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), DRAGHI HA MESSO CON SPALLE AL MURO LA MAGGIORANZA..... 79

25/12/2021 - GLI ERRORI DI DRAGHI, CAUSA DI ULTERIORE CONFUSIONE 81

27/12/2021 - COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), LIMITI GOVERNO IN GESTIONE EPIDEMIA 85

31/12/2021 - COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), GOVERNO ONDIVAGO, MISURE TARDIVE. VARARE CON DECRETO LEGGE, AD HORAS, L'OBBLIGO VACCINALE GENERALE 87

04/01/2022 - COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), SUBITO OBBLIGO VACCINALE, STOP MISURE PARZIALI 89

05/01/2022 - COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), GOVERNO PIEGATO A LOGICA PEGGIOR COMPROMESSO POLITICO..... 91

17/01/2022 - QUIRINALE: RISCHIO BIG BANG DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA..... 93

21/01/2022 - QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), TICKET MATTARELLA-DRAGHI FINO AL 2023 96

27/01/2022 - QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), GRANDI ELETTORI RINNOVINO MANDATO MATTARELLA 99

29/01/2022 - QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), ASSE DRAGHI-MATTARELLA UNICO EQUILIBRIO POSSIBILE 101

31/01/2022 - GOVERNO: LO SFORZO TITANICO DI DRAGHI E IL PUGNO DI FERRO 103

01/02/2022 - LA LEGGE ELETTORALE E I GIRI DI VALZER DEI PARTITI.....106

01/02/2022 - MILLEPROROGHE: UNIMPRESA, PROROGA MORATORIE A GIUGNO NON BASTA, A RISCHIO 700 MILA AZIENDE..... 109

06/02/2022 - FISCO E GIUSTIZIA. LE RIFORME URGENTI O IL FALLIMENTO TOTALE DELLA CLASSE POLITICA..... 112

09/02/2022 - PENISOLA SORRENTINA. NOSTRA INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, A TUTTO CAMPO, IN OCCASIONE DEL SUO SETTANTOTTESIMO GENETLIACO (10 FEBBRAIO 1944/10 FEBBRAIO 2022)..... 115

10/02/2022 - BOLLETTE: LAURO (UNIMPRESA), ALLE PMI SOLO BRICIOLE SU 7 MILIARDI DEL GOVERNO..... 124

13/02/2022 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), BENE PUGNO DI FERRO DRAGHI CON MAGGIORANZA..... 126

17/02/2022 - REFERENDUM: LAURO (UNIMPRESA), CAMPAGNA ELETTORALE AUMENTERÀ DIVISIONI IN COALIZIONI 129

19/02/2022 - GOVERNO: IL BASTONE E LA CAROTA DI DRAGHI. IL "GENERALE TEMPO" IN AGGUATO 131

PARTE SECONDA - L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA E LA GUERRA DI PUTIN ALL'OCCIDENTE. LA ROTTURA DEGLI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI (24 FEBBRAIO 2022 - MAGGIO 2022) E IL CAOS ENERGETICO..... 134

02/03/2022 - UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), SERVE UNITÀ NAZIONALE PER INTERA LEGISLATURA..... 135

08/03/2022 - 8 MARZO 2022. FESTA DELLA DONNA 138

09/03/2022 - DRAGHI. LAURO (UNIMPRESA): SUICIDIO POLITICO PER CHI PROVOCHERÀ UNA CRISI DI GOVERNO..... 140

12/03/2022 - UCRAINA. ECONOMIA DI GUERRA. LAURO (UNIMPRESA): EVITARE L'ANARCHIA ISTITUZIONALE DEL 2020.....142

14/03/2022 - UCRAINA. UNA GUERRA SENZA VINCITORI, MA SOLO VINTI. UNA DOMENICA DI AMARE RIFLESSIONI NEL RICORDO DEL PROFESSOR ROLANDO QUADRI..... 144

16/03/2022 - UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE NON SI INTERROGANO SUL DOPO-GUERRA. 147

26/03/2022 - PMI E CRISI ENERGETICA. UNIMPRESA (LAURO): LE NOSTRE PROPOSTE PER L'UNIONE EUROPEA E PER L'ITALIA 149

28/03/2022 - CAPO DI SORRENTO. NOVANTESIMO GENETLIACO DI DON ANTONINO PERSICO. GLI AUGURI DI RAFFAELE LAURO 152

28/03/2022 - RAI 3. "SPAZIO LIBERO" DI RAI PARLAMENTO, DEDICATO A UNIMPRESA, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI IMPRESE A TUTELA DELLE PMI 154

28/03/2022 - UCRAINA: UNIMPRESA, ITALIA AL VOTO TRA UN ANNO CON EFFETTI DEVASTANTI GUERRA. 156

29/03/2022 - RAI. CONCORSO "BORGO DEI BORGHI". VOTARE PER SANT'AGATA SUI DUE GOLFI SU: (WWW.RAI.IT/BORGODEIBORGHI). L'APPELLO DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO. 159

30/03/2022 - RAI 3. L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA, IN "SPAZIO LIBERO" DI RAI PARLAMENTO (30 MARZO 2022) 161

30/03/2022 - UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), CON TENSIONI MAGGIORANZA RISCHIO CRISI GOVERNO 162

01/04/2022 - RAI. CONCORSO "BORGO DEI BORGHI". DOMENICA 3 APRILE, ULTIMO GIORNO PER VOTARE SANT'AGATA SUI DUE GOLFI SU: (WWW.RAI.IT/BORGODEIBORGHI). I RINGRAZIAMENTI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO 164

06/04/2022 - UCRAINA. LA NUOVA BARBARIE E LE COMPLICITÀ CRIMINALI ITALIANE. 166

18/04/2022 - LA GUERRA RUSSO-UCRAINA: L'ABERRANTE IDEOLOGIA DI PUTIN E I RISCHI PER L'OCCIDENTE 168

23/04/2022 - 25 APRILE 2022. ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE: I VALORI DELLA LIBERTÀ CELEBRATI DA MATTARELLA E IL DELIRIO FILOPUTINIANO 173

30/04/2022 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), SCOLLAMENTO MAGGIORANZA OLTRE LIMITI GUARDIA. 175

03/05/2022 - UE: LAURO (UNIMPRESA), CONDIVIDO DIAGNOSI DRAGHI. I NODI DA SCIOGLIERE. 177

11/05/2022 - GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): MAGGIORANZA ALLO SBANDO. SUBITO VOTO DI FIDUCIA SULLA POLITICA ESTERA 179

14/05/2022 - SUD: LAURO (UNIMPRESA), FORUM A SORRENTO DIVENTI APPUNTAMENTO ANNUALE. LA NUOVA FILOSOFIA DEL SUD, RISORSA E NON PIÙ PROBLEMA DEL NOSTRO PAESE 181

PARTE TERZA - GUERRA, INFLAZIONE, CAROVITA, RIPRESA PANDEMICA E AMBIGUITÀ NELLA POLITICA ESTERA. DALLA XVIII ALLA XIX LEGISLATURA. DAL GOVERNO DRAGHI AL GOVERNO MELONI: DALLE PROMESSE AI FATTI. LE EMERGENZE NAZIONALI E LE INCOGNITE SUL FUTURO (MAGGIO 2022 - NOVEMBRE 2022) 185

16/05/2022 - ELEZIONI POLITICHE 2023. LEGGE ELETTORALE, COALIZIONI, PARTITI E PROGRAMMI NEL PORTO DELLE NEBBIE. QUO VADIS, ITALIA? 186

18/05/2022 - GOVERNO. POLITICA ESTERA. LAURO (UNIMPRESA): DRAGHI BLOCCHI CON UN VOTO DI FIDUCIA LA DERIVA DELLA SUA MAGGIORANZA 191

29/05/2022 - IL WELFARE AZIENDALE: UNA RIVOLUZIONE PER IL FUTURO DELLE IMPRESE E DEI LAVORATORI 193

30/05/2022 - SENATO DELLA REPUBBLICA - SALA CAPITOLARE PER CHI DESIDERA COLLEGARSI E SEGUIRE IL CONVEGNO DI UNIMPRESA, INTRODOTTO DA RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE 199

04/06/2022 - SENATO DELLA REPUBBLICA. SALA CAPITOLARE (30/05/2022). CONVEGNO UNIMPRESA SUL "WELFARE AZIENDALE". INTERVENTI DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA 201

03/06/2022 - DRAGHI. LAURO (UNIMPRESA): UN GOVERNO SENZA UNA POLITICA ESTERA COESA NON ESISTE 202

09/06/2022 - GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): RISCHIO ANATRA ZOPPA PER DRAGHI AL VERTICE EUROPEO DEL 24 E 25 GIUGNO 204

17/06/2022 - GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): I DUE PARTITI BASCULANTI SOTTO LE FORCHE CAUDINE DI DRAGHI 206

21/06/2022 - POPULISMO&QUALUNQUISMO: IL "LABORATORIO ITALIA". IL CASO M5S 208

22/06/2022 - UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), CON RISOLUZIONE UNITARIA MANDATO PIENO A DRAGHI 212

24/06/2022 - DI MAIO. LAURO (UNIMPRESA): UNA PROVA DI CORAGGIO CHE SEPPELLISCE LE AMBIGUITÀ DI TUTTI 214

04/07/2022 - DE PROFUNDIS M5S. IL "CUPIO DISSOLVI" GRILLINO E LA FINE DELL'ILLUSIONE POPULISTA. 217

06/07/2022 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), PREPARIAMOCI A NUOVE SCENEGGIATE MAGGIORANZA 228

07/07/2022 - ASSEMBLEA ABI. LAURO (UNIMPRESA): CI ASPETTIAMO DOMANI DAL SISTEMA BANCARIO, DALLA BANCA D'ITALIA E DAL GOVERNO PAROLE CHIARE E PROPOSTE CONCRETE PER UN CREDITO ALLE FAMIGLIE E ALLE PMI, MENO MIOPE E PIÙ APERTO, CHE GUARDI AL FUTURO. 230

07/07/2022 - SAGGISTICA POLITICA. LA NUOVA PUBBLICAZIONE DI RAFFAELE LAURO, QUARTA PARTE DEL DIARIO POLITICO DELLO SCRITTORE SORRENTINO, CHE COPRIRÀ LA XVIII LEGISLATURA REPUBBLICANA, DALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 2018 ALLE PROSSIME 232

08/07/2022 - ABI: LAURO (UNIMPRESA), RISCHIO RECESSIONE CONCRETO, SERVE SFORZO COMUNE. IL SETTORE BANCARIO DEVE ESSERE MENO MIOPE, MENO OSSESSIONATO DA FACILI DIVIDENDI, SE VUOLE AIUTARE FAMIGLIE E IMPRESE AD USCIRE DALLA CRISI 234

11/07/2022 - RAI TRE. INTERVISTA A RAFFAELE LAURO (UNIMPRESA) SULL'ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA. 237

13/07/2022 - UNIMPRESA SU RAI PARLAMENTO. L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO SARÀ TRASMESSA IL 18 LUGLIO SU RAI3, ALLE 10.30 239

13/07/2022 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), TEMERE ELEZIONI ANTICIPATE NON È SEGNALE POSITIVO PER DEMOCRAZIA 241

15/07/2022 - CONTI PUBBLICI: UNIMPRESA, ENTRO LEGISLATURA 341 MILIARDI DEBITO DA RINNOVARE. LAURO: "VERIFICA CHIARA E IMMEDIATA, NO A SOLUZIONI PASTICCIATE, ALTRIMENTI SI VADA SUBITO AL VOTO" 243

15/07/2022 - UNIMPRESA E LAURO SU DAGOSPIA - CON DRAGHI OUT, TRABALLANO I CONTI PUBBLICI - TENETEVI FORTE: ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA, IL TESORO DEVE RINEGOZIARE 350 MILIARDI DI EURO DI BOT E BTP. 247

18/07/2022 - RAI PARLAMENTO. ECCO LA PUNTATA DI UNIMPRESA DI "SPAZIOLIBERO", RAI PARLAMENTO, CON L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE 249

19/07/2022 - LA LOTTA ALLA MAFIA. LE STRAGI DI CAPACI E DI VIA D'AMELIO. IL "SUONO DEL SILENZIO" DI J. S. BACH. LA TESTIMONIANZA DI RAFFAELE LAURO 250

20/07/2022 - GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), DRAGHI HA MESSO PARTITI EX MAGGIORANZA CON SPALLE A MURO 252

21/07/2022 - FINE LEGISLATURA. LAURO (UNIMPRESA): "DÉBÂCLE ISTITUZIONALE E POLITICA, COLPA DI TUTTI, NESSUNO ESCLUSO" 254

28/07/2022 - RIPROPONIAMO LA BELLA RECENSIONE DEL PROFESSOR RAFFAELE LAURO ALLA AUTOBIOGRAFIA DELLA PRESIDENTE GIORGIA MELONI. 256

29/07/2022 - FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO DELLE IMPRESE. EDITO DALLA GOLDENGATE EDIZIONI, SARÀ IN USCITA A SETTEMBRE, NELLE VERSIONI ITALIANA E INGLESE. 260

05/08/2022 - SORRENTO. TRIBUTO PRIZE "DALLA/CARUSO". NUOVO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO ALLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO PER LA SUA OPERA SUL GRANDE ARTISTA BOLOGNESE 262

08/08/2022 - ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), A SINISTRA IMPROVVISAZIONE E MERCATO VACCHE 264

08/08/2022 - SORRENTO. VILLA FIORENTINO. 26 AGOSTO, ORE 21.00. "TRIBUTO PRIZE SORRENTO": DALLA/CARUSO. PREVENDITA DEI BIGLIETTI DA GIOVEDÌ 11 AGOSTO. POSTI LIMITATI 266

10/08/2022 - ELEZIONI. LA RIFORMA COSTITUZIONALE. LAURO (UNIMPRESA): "I PARTITI TORNINO ALLA LEZIONE DI FRANCESCO COSSIGA" 268

12/08/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO" A VILLA FIORENTINO, IL 26 AGOSTO. TRA I PREMIATI: KATIA RICCIARELLI E RAFFAELE LAURO. LO SCRITTORE SORRENTINO RICEVERÀ IL RICONOSCIMENTO DALLE MANI DEL GRANDE MAESTRO ALFONSO IACCARINO. 271

13/08/2022 - ELEZIONI 2022. RIFORMA DELLA COSTITUZIONE. UN'UTOPIA DI FERRAGOSTO 273

17/08/2022 - DIVAGAZIONI CULINARIE D'AGOSTO. "LA STORIA DEI CANNELLONI: UN'ANTICA COMPETIZIONE TRA AMALFI, SORRENTO E SANT'AGATA SUI DUE GOLFI", IN UN BRILLANTE ARTICOLO DI ANTONINO SINISCALCHI.

SINISCALCHI RIPRENDE LA TESI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO, RIPORTATA NEL ROMANZO "DON ALFONSO 1890 - SALVATORE DI GIACOMO E SANT'AGATA SUI DUE GOLFI", CHE, IN BASE ALLE DATE, ASSEGNA LA PRIMOGENITURA DEL FAMOSO PRIMO PIATTO A DON ALFONSO COSTANZO IACCARINO, GIOVANISSIMO EMIGRANTE IN AMERICA, POI FONDATORE DI UNA DINASTIA DI GRANDI CHEF E ALBERGATORI. NON A CASO NONNO DEL SUO PREDILETTO NIPOTINO ALFONSO: IL FUTURO MAESTRO DI FAMA MONDIALE, DON ALFONSO IACCARINO 276

18/08/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): ALLEANZE SGANGHERATE, RISSE SULLE CANDIDATURE, PROGRAMMI CONTRADDITTORI. SI PREPARA UN'ALTRA LEGISLATURA DISGRAZIATA?. 280

19/08/2022 - SAN MARTINO VALLE CAUDINA. UNA MOSTRA DEDICATA A GIANNI RAVIELE E AL LEGAME CON LUCIO DALLA, NARRATO NEL ROMANZO DI RAFFAELE LAURO "LUCIO DALLA E SAN MARTINO VALLE CAUDINA", PRESENTE ALLA MOSTRA! 283

20/08/2022 - LUCIO DALLA NELL'OPERA NARRATIVA DI RAFFAELE LAURO. I PRINCIPALI SERVIZI TELEVISIVI, DAL 2015, CON LE INTERVISTE ALLO SCRITTORE SORRENTINO, CHE RICEVERÀ, IL 26 AGOSTO, A SORRENTO, IL PREMIO "DALLA/CARUSO - TRIBUTO PRIZE SORRENTO" 284

22/08/2022 - LUCIO DALLA NELL'OPERA NARRATIVA DI RAFFAELE LAURO. LE PIÙ IMPORTANTI PRESENTAZIONI PUBBLICHE DEI TRE ROMANZI BIOGRAFICI SU DALLA, DAL 2015, E LE MANIFESTAZIONI DI OMAGGIO AL GRANDE ARTISTA. LE PRINCIPALI RASSEGNE FOTOGRAFICHE DI ALCUNE TAPPE DEL TOUR DALLIANO 285

22/08/2022 - ELEZIONI. UNA CLASSE POLITICA PRIVA DI SENSO DELLA REALTÀ. UN FUTURO PIENO DI INCOGNITE 286

25/08/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". A VILLA FIORENTINO, VENERDÌ 26 AGOSTO. TRA I PREMIATI: KATIA RICCIARELLI E RAFFAELE LAURO. IL FAMOSO SOPRANO SARÀ PREMIATA DAL SINDACO DI SORRENTO, AVV. MASSIMO COPPOLA. LO SCRITTORE SORRENTINO RICEVERÀ L'AMBITO RICONOSCIMENTO DALLE MANI DEL GRANDE MAESTRO ALFONSO IACCARINO, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FONDAZIONE SORRENTO 292

27/08/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE CARUSO". I RINGRAZIAMENTI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO 294

27/08/2022 - ELEZIONI. QUOTIDIANO "EDICOLA DEL SUD". ARTICOLO DI FONDO DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA: "IDEOLOGISMI? NO GRAZIE, VOGLIAMO IDEE" 297

27/08/2022 - SORRENTO. AGORÀ. INTERVISTA A RAFFAELE LAURO SULLE MANCATE CANDIDATURE IN PENISOLA 298

29/08/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". TRASMISSIONI RAI: TGR CAMPANIA/TG1 (29 AGOSTO 2022), RAI1 ESTATE IN DIRETTA (30 AGOSTO 2022), RAI SAN MARINO PRIMA SERATA (6 SETTEMBRE 2022). IN CALCE I SERVIZI VIDEO SULLA PREMIAZIONE DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO, REALIZZATI DAL FILM MAKER MICHELE DE ANGELIS 299

30/08/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". TGR CAMPANIA DEL 3O AGOSTO 2022. INTERVISTA ALLO SCRITTORE SORRENTINO, RAFFAELE LAURO: "SENZA SORRENTO NON SAREBBE NATO IL CAPOLAVORO DI LUCIO: CARUSO" 300

03/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): QUALE SARÀ LA POLITICA ENERGETICA DEL FUTURO GOVERNO? L'IGNAVIA IRRESPONSABILE DEI PARTITI 301

08/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "RISSE E INSULTI ELETTORALI. CHI GOVERNERÀ, TRA UN MESE, IL CATACLISMA DELLA RECESSIONE IN ARRIVO?" 304

09/09/2022 - LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO" A KATIA RICCIARELLI E A RAFFAELE LAURO (SORRENTO, VILLA FIORENTINO, VENERDI 26 AGOSTO 2022). SINTESI DELLA MANIFESTAZIONE, TRASMESSA IL 6 SETTEMBRE 2022 SU SAN MARINO RAI TV 306

10/09/2022 - SORRENTO. IMPERIAL HÔTEL TRAMONTANO. SQUARCI DI LUCE NELLA NOTTE SETTEMBRINA, RICORDANDO UNA GRANDE DONNA, PRIMA CHE UNA GRANDE REGINA. REST IN PEACE, LILIBET! 307

11/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "DODICI GIORNI A DISPOSIZIONE DEI PARTITI PER NON CONTINUARE A INGANNARE E A ILLUDERE GLI ELETTORI" 308

15/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "STIAMO PRECIPITANDO IN UNA NUOVA LEGISLATURA, ANCORA PIÙ DISGRAZIATA E INCONCLUDENTE DELLE DUE PRECEDENTI, CON TUTTI I RISCHI CONNESSI" 310

18/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): SENZA PIÙ L'ALIBI-DRAGHI, I PARTITI ALLA PROVA DEL FUOCO DELLE LORO RESPONSABILITÀ, PASSATE, PRESENTI E FUTURE 313

23/09/2022 - ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), CAMPAGNA ELETTORALE SEGNATA DA DEGRADO CIVILE 316

25/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): LE RIFORME: IMPEGNI INELUDIBILI DEL PROSSIMO GOVERNO..... 318

26/09/2022 - ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "IL POPOLO SOVRANO SI È LIBERAMENTE ESPRESSO. IL FUTURO GOVERNO MELONI AGISCA CON COERENZA E TEMPESTIVITÀ, PERCHÉ IL PAESE È ALLO STREMO"..... 325

01/10/2022 - SALERNO: PALAZZO DELLA PROVINCIA. SALONE DI RAPPRESENTANZA. PRESENTAZIONE, IN ANTEPRIMA NAZIONALE, DELL'OPERA DI ROBERTO D'ELIA DAL TITOLO: FORMAZIONE 4.O: IL FUTURO RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA FORMAZIONE AZIENDALE. IL MODELLO REP.A.RE.T. SABATO 8 OTTOBRE, ORE 11.00. LAURO: "UN PARTO GENIALE DI GRANDE FORZA E INCISIVITÀ, UTILE ALLA CRESCITA DELLE IMPRESE"..... 327

02/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "URGE UN GOVERNO, SENZA COMPROMESSI, CHE, DOPO L'INSEDIAMENTO, AGISCA SUBITO. PENA IL DISORDINE, ECONOMICO E SOCIALE"..... 330

07/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "LA TIRANNIA DELLA REALTÀ E LA FALCIDIA DELLE PROMESSE ELETTORALI. LA PROVA NEI PRIMI ATTI DI GOVERNO"..... 333

09/10/2022 - SALERNO: PALAZZO DELLA PROVINCIA, SALONE DI RAPPRESENTANZA. PRESENTATA IERI IN ANTEPRIMA NAZIONALE, L'OPERA DI ROBERTO D'ELIA DAL TITOLO: FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO - RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA FORMAZIONE AZIENDALE. IL MODELLO REP.A.RE.T..... 336

11/10/2022 - GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): "APPREZZABILI GLI IMPEGNI RIBADITI IERI DA GIORGIA MELONI. A BREVE LA PROVA DEI FATTI"..... 338

15/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "SCONCERTANTE PRELUDIO DELLA MAGGIORANZA. URGENTE RICOMPOSIZIONE POLITICA E COMPAGINE GOVERNATIVA DI ALTO PROFILO E SENZA AMBIGUITÀ. PENA CAOS ISTITUZIONALE ED ECONOMICO-SOCIALE" 340

18/10/2022 - "IL CASO MELONI. PER CHI E PERCHÉ LA PREMIER IN PECTORE COSTITUISCE UNA MINACCIA? L'INTERESSE NAZIONALE E LA QUESTIONE FEMMINILE. LO SPARTIACQUE TRA VECCHIO E NUOVO" 342

19/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "COERENZA ASSOLUTA E SENZA AMBIGUITÀ FILOPUTINIANE IN POLITICA ESTERA. MEGLIO UN INCARICO ESPLORATIVO CON UN IMPEGNO DOCUMENTATO" 352

21/10/2022 - ODERZO (TREVISO). CULTURA ED ECONOMIA. LO SCRITTORE SORRENTINO RAFFAELE LAURO PRESENTA A PALAZZO FOSCOLO, SABATO 5 NOVEMBRE, ORE 16.30, IL LIBRO DEL SALERNITANO ROBERTO D'ELIA "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO". INTERVERRANNO IL SINDACO DI ODERZO E IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ODERZO CULTURA 354

21/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "GLI AUGURI DI BUON LAVORO ALLA PRIMA DONNA PREMIER CON LA RICHIESTA DI MISURE URGENTISSIME PER LE FAMIGLIE E LE IMPRESE" 357

25/10/2022 - GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "APPREZZABILE DISCORSO PROGRAMMATICO DELLA PREMIER, DI VERITÀ E DI IMPEGNO. ORA SI PASSI A FATTI CONCRETI" 359

27/10/2022 - SAGGISTICA POLITICA. IN USCITA, A NOVEMBRE, SEMPRE IN FORMATO DIGITALE, PER LA GOLDENGATE EDIZIONI, IL QUARTO VOLUME DEL DIARIO POLITICO DI RAFFAELE LAURO, DAL TITOLO "VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO" (2021-2022). 361

03/11/2022 - SORRENTO. CULTURA CIVICA E IMPRESA. L'EPOPEA, UMANA E IMPRENDITORIALE, DEL CAV. ANTONINO STINGA IN UN'OPERA BIOGRAFICA. LA MANIFESTAZIONE DI PRESENTAZIONE, AD INVITI, SI TERRÀ, VENERDÌ 11 NOVEMBRE, ALLE ORE 16.45, PRESSO IL RISTORANTE O' PARRUCCHIANO LA FAVORITA. CONCLUDERÀ RAFFAELE LAURO 363

07/11/2022 - AGORÀ. SORRENTO: LA STORIA DI ANTONINO STINGA IN UN LIBRO DI MEMORIE. VENERDÌ 11 NOVEMBRE, ORE 16.45, AL RISTORANTE PARRUCCHIANO. MANIFESTAZIONE AD INVITI 366

11/11/2022 - INTERVENTO CONCLUSIVO DI RAFFAELE LAURO ALLA PRESENTAZIONE DELLA BIOGRAFIA DI DON ANTONINO STINGA (SORRENTO, RISTORANTE PARRUCCHIANO, VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022) 367

11/11/2022 - SORRENTO. MONTARIELLO. I FRATELLI LAURO, NEL RICORDO DI NELLO, DI PAPÀ LUIGI E DI MAMMA ANGELA: GIUSEPPE, LUIGI E RAFFAELE (VENERDÌ, 11 NOVEMBRE 2022) 379

15/11/2022 - IL MATTINO (15 NOVEMBRE 2022). "DAL CARRETTO AD UNA FLOTTA DI 60 TIR. LA SAGA DI DON ANTONINO STINGA" DI ANTONINO SINISCALCHI. L'INTERVENTO DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA. 380

16/11/2022 - ROMA. PALAZZO DELLA MINERVA (SENATO DELLA REPUBBLICA). PRESENTAZIONE DELL'OPERA "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO" DI ROBERTO D'ELIA, VENERDI' 25 NOVEMBRE, ORE 17.00. INTRODUCE IL SENATORE RAFFAELE LAURO, CONCLUDE IL PRESIDENTE FRANCO MASSI, SEGRETARIO GENERALE DELLA CORTE DEI CONTI. 381

17/11/2022 - VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO. 384

INDICE DEI NOMI. 392

PRESENTAZIONE

Quante cose possono accadere in 384 giorni?

Tante, troppe. Difficile tenere il passo con i tanti cambiamenti degli ultimi mesi, sul piano nazionale e internazionale. Definire il cambiamento in relazione al tempo è da sempre una grande sfida, prima di tutto filosofica, a partire da Aristotele, passando per Leibniz e Hume, e un filosofo, come Raffaele Lauro, lo sa bene.

Restando invece al flusso degli eventi, basta menzionare una guerra, la pandemia quasi superata (ce lo auguriamo tutti!), la successione di vari governi in Italia, un commissario straordinario per la campagna vaccinale, il PNNR e l'elezione del Presidente della Repubblica e questo solo per limitarci agli eventi che riguardano il nostro continente e gli affari domestici.

Raffaele Lauro, con la sua esperienza, lumeggia questi eventi nella corposa raccolta di saggi di questo volume. Eventi e pensieri trovano un'armonia costante nei saggi che si susseguono in sequenza cronologica.

Il testo è dedicato giustamente a un popolo che sta combattendo per la difesa dei valori fondativi dell'Unione Europea, per le nostre democrazie moderne contro l'autocrate russo e contro l'aggressore. Un confine netto, nel solco della linea di politica estera tracciata dal Governo Draghi che ci auguriamo non vacillerà nemmeno con il neonato Governo Meloni.

Non è un caso, ma la difesa della democrazia e dello Stato di diritto costituisce il trait d'union di molti saggi interventi di Lauro: sulle questioni fondamentali tocca

SOMMARIO

essere radicali, netti, mai vacillare. E il messaggio passa, eccome.

Guerra, Governo Draghi e pandemia assorbono la gran parte degli scritti di Lauro che fornisce sempre punti di vista interessanti e brillanti sulle vicende quotidiane, analizzando le conseguenze politiche ed economiche del vissuto quotidiano.

Prima di lasciare il lettore ai saggi solo piccole anticipazioni. Il nome più ricorrente è quello del presidente del Consiglio Mario Draghi. Nei giorni della crisi Lauro è chiaro: una verifica rapida e chiara o altrimenti meglio le urne per dare un governo stabile al paese. Così è stato anche e soprattutto per volontà del presidente del Consiglio che, a luglio, in Senato pronuncia parole chiare per un finale del film noto e conosciuto a tutti: urne, voto a settembre e Governo Meloni.

L'evento drammatico Covid-19 viene trattato con approccio pragmatico e scientifico, affidandosi, quando necessario, agli esperti della materia, vedasi capitolo vaccini, declinando dove necessario le conseguenze sul sistema turistico e sull'economia in generale.

Il testo si chiude con una raccomandazione a trattare le emergenze con spirito d'iniziativa e competenza: ai posteri la sentenza. Senza dubbio il primo anno del presidente Meloni non si prospetta semplice: inflazione, caro bollette, carovita, stock energetici da gestire, misure bandiera ampiamente reclamate dalla base che compone il governo, su temi quali giustizia e sicurezza.

Ci aspettavamo tutti quanto sopra, ma il perenne movimento e situazionismo della politica italiana, probabilmente collegato a una volontà di mantenere alto il gradimento nei sondaggi, ha regalato all'attualità altri temi di distrazione di massa: immigrazione, decreto rave party e relativo approccio panpenalistico.

Non resta che sottolineare che rimangono sul tavolo dossier non trattati, evidenziati con sapienza dall'autore e che, prima o poi, torneranno al centro dell'azione politica del governo italiano.

Il consiglio di Lauro è quello di affidarsi alla competenza, alla scienza. Una sfida enorme per il Governo Meloni! Come ha detto Draghi: "I governi passano, ma l'Italia resta".

Antonio Manzo, Giornalista

PARTE PRIMA

I SOFFERTI TENTATIVI DI RIPRESA DEL GOVERNO DRAGHI: LE RIFORME STRUTTURALI E IL PNRR. LA RIELEZIONE DI MATTARELLA (OTTOBRE 2021 - FEBBRAIO 2022)

SOMMARIO

02/10/2021

MASSA LUBRENSE (7 OTTOBRE 2021, ORE 19.00). ANTICO FRANCISCHIELLO. ROTARY CLUB DI SORRENTO (PRESIDENZA, AVV. CLAUDIO D'ISA). INCONTRO-DIBATTITO SUL TEMA: I NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI, IL FUTURO DELL'EUROPA E LA RIPRESA ECONOMICA, A PARTIRE DAL TURISMO

ROMA - RIFLESSIONI E SPUNTI PER IL DIBATTITO

1. I NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI

PREMESSA. Gli storici definiranno il 2021 l'anno della svolta definitiva negli equilibri geopolitici mondiali, dopo la fine della cosiddetta guerra fredda, nata a Yalta, tra Occidente democratico e Oriente (Russia) comunista, e l'emergere di nuove potenze regionali. Questo passaggio epocale da un bipolarismo, già in crisi di identità, a un multipolarismo, renderà ancora più difficile e complessa la sfida per affrontare le incipienti crisi globali (dalle crisi ambientali, ormai irreversibili, alle crisi pandemiche, anch'esse in agguato sul futuro dell'umanità; dalle crisi della globalizzazione a quelle delle materie prime, con potenziali conflitti per accaparrarsene; dalle crisi dei modelli di sviluppo economico liberistici, fondati sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, a quelle dell'alimentazione, riguardante una quota rilevante della popolazione mondiale). Sullo scenario multipolare, tuttavia, domina (e dominerà nei prossimi decenni) il conflitto, ormai palese, tra gli Stati Uniti d'America e la Cina, la prima travagliata da una pericolosa crisi interna, la seconda sempre più determinata a imporre il suo disegno politico egemonico, travestito da imperialismo economico.

GLI USA DI BIDEN. Dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti reagirono, lanciando la guerra in Afghanistan, come guerra globale contro il terrorismo di matrice islamica. Vent'anni dopo, come in Viêtnam, si è verificata la seconda grande

SOMMARIO

sconfitta, politica, militare e strategica, del gigante americano, con diverse aggravanti: l'aver coinvolto la NATO e gli alleati occidentali, decidendo, poi, il ritiro senza concordarlo con gli stessi, ma soltanto "informandoli"; l'aver degradato, di colpo, il conflitto da globale a regionale, senza aver valutato le conseguenze geopolitiche, strategiche e, principalmente, umanitarie per il popolo afghano; e, evento del tutto sconcertante, nell'essersi lasciato sorprendere dalla fuga improvvisa dei governanti e dallo spappolamento, ad horas, dell'esercito afghano, alla faccia del lavoro dei consiglieri e degli istruttori militari occidentali. Un'autentica beffa per l'intelligence, non soltanto americana, ad oggi del tutto inspiegabile! Ad una prima analisi, appare evidente che le cause di questa disfatta, a partire dalla ragione principale, coincidano perfettamente con quelle della sconfitta in Viêtnam, però con un costo "monstre" (si calcola una cifra intorno a migliaia di miliardi di dollari). La ragione principale di questo cambio di rotta rimane lo stesso: l'insostenibilità, per una democrazia, a reggere una guerra senza fine e senza risultati stabilizzanti. Specie di una democrazia in crisi, come quella americana, tuttora lacerata da un conflitto insuperabile tra gli opposti partiti, dopo una campagna elettorale devastante, con risultati contestati e senza riconoscimenti reciproci, nonché con un punto di caduta eversivo, senza precedenti: l'assalto dei fanatici trumpiani a Capitol Hill e al Congresso, cuore della democrazia statunitense. Saranno sempre gli storici, a parte gli errori evidenziati, a giudicare l'operato della presidenza Biden, se determinato da realismo o da improvvisazione, tuttavia con la costatazione degli abbagli, presi anche dai suoi predecessori, compreso l'ultimo, lo sbraitante Trump, che lo accusa di tradimento della causa, a conferma del clima rissoso che continua a tenere in ostaggio la vita del paese. Pesano, comunque, pesanti interrogativi

SOMMARIO

sul futuro. Riusciranno gli Stati Uniti: a ritrovare il filo della loro centralità, a livello mondiale, memori della dottrina Truman, come accade dopo la prima sconfitta; a rilanciare la NATO e a ricomporre i rapporti lacerati con gli alleati europei e, non da ultimo, a ricostruire il "sogno americano", prima per il loro popolo e, poi, per quanti hanno guardato a loro come il luogo sacro della libertà e della democrazia? "America is back", non solo chiacchiere? O prevarrà la dottrina di Xi Jinping, la vittoria delle dittature sulle democrazie e l'ecclissi definitiva della "pax americana", sostituita da quella cinese, con l'Occidente che declina e l'Oriente che sorge?

LA CINA DI XI JINPING. Dopo la morte di Mao e lo sconquasso economico, generato dalla "Rivoluzione culturale", la seconda generazione dei dirigenti comunisti, incarnata da Deng Xiaoping, aveva inaugurato la fase della modernizzazione della Cina, con l'apertura al commercio estero e l'attrazione degli investimenti stranieri sul territorio cinese, mediante incentivi fiscali e doganali. Si volle leggere, in quella svolta epocale, la fine delle vecchie ideologie, marxiste e leniste, il decollo del "socialismo di mercato" e l'atto di nascita di una futura potenza economica, industriale, commerciale, finanziaria e tecnologica, di rango mondiale. Le altre due generazioni, successive a Deng, padre della Cina moderna, impersonate da Jiang Zemin e da Hu Jintao, continuarono il lavoro di modernizzazione fino alla presa di potere di Xi Jinping, nel 1973, la cui dottrina politica, in continuità con il recente passato, era sintetizzata nello slogan del "sogno cinese": l'Occidente declina, l'Oriente sorge. Un sogno, inteso come risorgimento e come inaugurazione di una nuova era, in cui la Cina aspira a dominare la scena politica internazionale, al posto degli Stati Uniti, per diventare, entro un trentennio, una nazione socialista

SOMMARIO

"forte, democratica, civilizzata, armoniosa e moderna". Utilizzando, a tal fine, due leve operative: quella interna (la forte presenza del partito nella società, con un controllo capillare, assicurato dal binomio partito-esercito) e quella esterna (la penetrazione culturale ed economica delle rotte commerciali, con il piano della "Via della Seta", finalizzato a connettere la Cina con l'Europa, il Medio Oriente e il Sud-Est Asiatico). Un neoimperialismo economico, quindi, a supporto dell'aspirazione a diventare la prima potenza mondiale, in grado di affermare la nuova "pax cinese", al posto della "pax americana". Un progetto non segreto, ma pubblico, fulcro del pensiero politico di Xi Jinping. Di rilievo, l'infiltrazione proprietaria e gestionale nei porti commerciali europei, primo il Pireo e ultimo Amburgo.

I NEMICI STRISCIANTI. Resterà da valutare, nel contenimento dell'espansionismo cinese, dopo le convergenze antiamericane e la spartizione delle sfere di influenza nelle repubbliche dell'Asia centrale e nello stesso Afghanistan, il ruolo che vorranno giocare l'autocrazia russa di Putin e altre potenze regionali, a partire dall'India e dalla Turchia di Erdogan. Di contro, bisognerà comprendere, come e in quale misura, gli Stati Uniti, nel superamento del loro neoisolazionismo, saranno supportati dagli alleati tradizionali, europei e non, che siedono nel G7, al fine di rinvigorire l'alleanza atlantica, non più a parole, ma contribuendo in maniera concreta. Su questo scenario internazionale, così cangiante e ribollente, peseranno anche tre nemici striscianti: la pandemia sempre più endemica; la ripresa degli attacchi terroristici dell'Isis, che non tarderanno a manifestarsi, e il controllo del cyber spazio da parte dei regimi totalitari, non solo quello cinese. Nonostante il quadro, tutt'altro che confortante, resiste, a fatica, la fiducia nell'astuzia della Ragione, che

SOMMARIO

governa la Storia, intesa come Storia della libertà, il cui spirito potrebbe "trasformarsi e trasfigurarsi" (Hegel), sorprendendo i tiranni del tempo presente.

2. IL FUTURO DELL'EUROPA

IL VASO DI COCCIO. L'Unione Europea, in quanto tale, non fu mobilitata dal presidente Bush jr., nella "coalizione dei volenterosi", guidata dagli Stati Uniti, che, dopo l'attentato terroristico di matrice islamica del 2001 a New York, alle Torri Gemelle, insieme con la NATO e alcuni paesi alleati, tra i quali la Germania, la Francia e l'Italia, portò la guerra in Afghanistan per distruggere le basi operative delle organizzazioni terroristiche e "introdurre" un regime democratico. Dopo vent'anni (2001/2021), la guerra si è conclusa con la sconfitta e la caotica ritirata degli americani, della NATO e di tutti i paesi alleati della coalizione. Il presidente Biden ha portato (male, anzi malissimo!) a conclusione un disimpegno, insito già negli sconsiderati "Accordi di Doha" (febbraio 2020), sottoscritti, superficialmente e inanemente, dalla presidenza Trump. La tragedia che si è consumata era prevedibilissima, anche se le incaute e improvvisate modalità del ritiro (altro che una programmata exit strategy!), hanno esposto la presidenza Biden e l'Occidente a una figuraccia planetaria, che pone interrogativi sul futuro ruolo di guida degli USA, sulla riorganizzazione della NATO, sui rapporti con gli alleati europei e sul passaggio dal bipolarismo, nato a Yalta, a un multipolarismo, soggetto alla crescente pressione della Cina di Xi, della Russia di Putin e della Turchia di Erdogan. Questo sconvolgimento geopolitico mondiale, tuttavia, ha come principale vittima collaterale proprio l'Unione Europea, come si è registrato anche nello scontro USA-Francia sulla fornitura dei sommergibili nucleari agli alleati nel Pacifico. Per cui, la crisi

SOMMARIO

americana si è tradotta in una crisi dell'Occidente e nella constatazione definitiva della debolezza del vecchio continente e dell'inconsistenza strategica della sua Unione: gigante economico forse, nano politico certo, perché senza una politica estera unica, senza una difesa comune e senza, nel bailamme delle posizioni discordanti dei vari leader degli Stati membri, la possibilità di far pesare una posizione unica del continente europeo. Bailamme che si accentuerà dopo la fine dell'era Merkel e i diversi equilibri di governo in Germania. Con il grande pericolo, di fronte alle autocrazie imperiali emergenti e le democrazie autoritarie striscianti, sempre più diffuse, di vedere soffocate, come un residuato storico del Novecento, le democrazie liberali e, con esse, la cultura della libertà, la tutela dei diritti costituzionali delle persone e il rispetto delle regole. Quella civiltà occidentale, di ispirazione cristiana, dunque, che impone non solo di proclamare i diritti degli afghani e la dignità delle donne, ma di operare per rendere concreta, anche in Afghanistan, la tutela di quei diritti. Non tutto è perduto, ma si rende necessario, e urgente, reagire a una decadenza senza ritorno, realizzando una strategia a tappe forzate altrimenti l'Europa diventerà il classico "vaso di coccio tra i vasi di ferro", di manzoniana memoria. Molti sperano in una "risorgenza europea", con la leadership di Draghi, a partire dal prossimo G20, faticosamente convocato sull'Afghanistan. Non basta il prestigio di una persona, pur rilevante, per sopperire alla debolezza, istituzionale e politica, dell'Unione Europea.

LE SCELTE NECESSARIE. Si auspica, tuttavia, che le scelte, immediate e future, dell'Unione Europea, nonostante gli errori americani, non smarriscano la vocazione democratica e lo spirito della solidarietà atlantica. Pur facendo da ponte diplomatico con la Russia e con

SOMMARIO

la Cina, l'Europa dovrà aiutare gli Stati Uniti ad archiviare l'attuale crisi di identità, ad evitare il pericolo di un neoisolazionismo e a riacquistare la dignità e il ruolo di potenza guida dell'Occidente. Naturalmente ripartendo da una base paritaria, sia nella ridefinizione della missione della NATO, che nella gestione della stessa, onde evitare le incomprensioni attuali. Tutto ciò sarà possibile, soltanto se riuscirà a superare il suo "nanismo politico", accelerando l'unità politica delle istituzioni europee: sul fronte delle relazioni internazionali, su un programma di difesa comune, a partire dalla cyber security, inserito nel quadro della nuova NATO e, in primis, nelle politiche di accoglienza, finora disattese. Le politiche economiche e monetarie comuni, pur necessarie, non bastano più. Ora serve, con il coraggio, con la determinazione e con il sacrificio delle vecchie rendite di posizione di ciascun Stato, operare quella svolta politico-istituzionale, tanto sognata dai padri fondatori della comunità europea. É arrivato, dunque, il momento di chiederci cosa siamo e cosa vogliamo essere, noi europei. Il re è nudo! E non possiamo più pretendere di essere difesi, senza costi adeguati, badando solo a fare affari con i nuovi imperi d'Oriente. Per cui, sarà vitale un presa di coscienza della realtà, da parte dell'Unione e di tutti gli Stati membri, nessuno escluso, con le decisioni conseguenti da assumere. In mancanza, il vecchio continente, nei nuovi equilibri geopolitici mondiali, sarà costretto a rinnegare la sua antica storia di civiltà democratica e, con essa, la sua libertà e il suo destino nel mondo. Senza ulteriori appelli!

3. LA RIPRESA ECONOMICA

LA TENUTA DEL DOVERNO DRAGHI. La ripresa economica, nel nostro paese, dipende, in questa delicata fase, dalla tenuta del Governo Draghi nel mantenere la

SOMMARIO

rotta sugli obiettivi, per i quali è stato costituito, di fronte al fallimento dei partiti: l'avvio delle riforme strutturali e l'attuazione del nostro Recovery Plan, nel rispetto dei tempi e delle modalità di realizzazione previste, nonché nell'impiego produttivo delle risorse europee. Infatti, mentre i leader della cosiddetta maggioranza continuano ad azzuffarsi tra di loro, il premier, con il suo realistico, coerente e articolato aplomb, sta restituendo al paese e al mondo produttivo una seria prospettiva di uscita dalla crisi. Ma non basta. Senza un rigore assoluto nel contenimento pandemico e senza il varo delle altre riforme strutturali, a partire dal fisco, la ripresa economica resterà fragile e non durevole, nonostante il previsto rimbalzo del PIL 2021 al 6%. Non basta non aumentare le tasse, ma bisogna ridurle sui costi del lavoro per restituire nuovo respiro finanziario alle imprese, fin dalla finanziaria 2022. Draghi deve resistere alla solita litania di richieste dei partiti della cosiddetta maggioranza, quasi fossimo alla vigilia di una consultazioni politica generale. Tra chi, nei giorni scorsi, ha rivendicato, come propria, l'idea di tornare alla concertazione politico-sociale del passato e chi si è limitato a presentare la propria 'lista della spesa' con le vecchie proposte identitarie, si è registrata un'incompatibilità assoluta, non solo finanziaria, dei contenuti proposti tra loro, nonché una distonia complessiva, rispetto alla rotta tracciata da Draghi e allo spirito unitario della sua azione di governo, che ha inteso rilanciare. Sussiste il timore che il richiamo di Draghi a un "Patto per l'Italia", frainteso strumentalmente dai partiti, possa trasformarsi in una gabbia per il governo, nella quale consumarsi in estenuanti mediazioni, tra partiti, imprese e sindacati, a scapito della realizzazione delle riforme strutturali e dell'attuazione dei collegati progetti del PNRR. Progetti, tra l'altro, che, in alcuni comparti ministeriali, risultano in notevole ritardo, rispetto al cronoprogramma.

SOMMARIO

Ritardi che, purtroppo, potrebbero pregiudicare l'ulteriore erogazione dei fondi europei, legati al Recovery Fund, nonché alimentare, nell'ambito dell'Unione, questa volta a ragione, le censure sull'incapacità di spesa e sul mancato rispetto degli impegni assunti da parte del nostro paese. Esiste, quindi, un problema di stabilità politica, che non riguarda solo il presente, ma anche l'immediato futuro, dopo l'elezione, nel febbraio prossimo, del nuovo presidente della Repubblica. E, sul punto, il quadro risulta denso di interrogativi irrisolti.

LE COALIZIONI OBBLIGATE. Non appare, quindi, intempestivo il dibattito che sta emergendo, tra autorevoli commentatori, sull'assetto, presente e futuro, delle due potenziali coalizioni, che dovrebbero misurarsi, alle prossime elezioni politiche (2022?, 2023?), chiedere a un corpo elettorale, flagellato dalla crisi, sanitaria ed economica, psicologicamente stremato e deluso dalla nostra classe dirigente, il mandato a governare il paese per il dopo pandemia, con tutto il carico micidiale di problemi sul tappetto, sia a livello nazionale che internazionale, sia in politica interna che estera. Va premesso che, allo stato, a causa della legge elettorale vigente e del taglio dei parlamentari, le due coalizioni sono "obbligate", tattiche, non frutto di una libera scelta, nonché di convergenze ideali e programmatiche consolidate. Ciò lascia presagire una lotta all'ultimo sangue per le candidature nei collegi sicuri e programmi annacquati, frutto di compromessi e condizionati, sui territori, dai "signori del voto" e da interessi, illegali e criminali. Certamente mancano del tutto, allo stato, visioni prospettiche e progettualità, persino "sogni", all'altezza delle sfide dell'immediato presente e del complesso futuro, in grado di ripristinare un rapporto fiduciario tra cittadino e istituzioni, tra elettore e mondo politico. Per cui, risulta ipotizzabile, fin da ora,

SOMMARIO

un astensionismo record e un voto di protesta verso i partiti che scenderanno in campo, con ulteriori disgregazioni delle rappresentanze, pregiudizievoli a stabili maggioranze parlamentari. Difatti, il pericolo di una nuova ingovernabilità e di un'involuzione democratica!

I FANTASMI DEL PASSATO. Le singole componenti delle due potenziali coalizioni, infatti, persino al loro interno, manifestano, quotidianamente: contrasti sotterranei per le future leadership; posizioni divergenti e inconciliabilili sulla politica estera, anche di fronte a scenari drammatici di crisi, come quella afghana e la rottura degli equilibri geopolitici mondiali; contraddizioni e conflitti su tutti i provvedimenti del governo pro tempore, riguardanti riforme vitali per la ricrescita del nostro paese. Si conferma, quindi, una sostanziale inadeguatezza del ceto politico, fatta di limiti culturali, costitutivi e formativi, retaggio anche di dannose eredità del passato, risalenti alla prima e alla seconda repubblica. Tali conclamati limiti impediscono, al presente, di immaginare che le due ipotizzate coalizioni possano confrontarsi, civilmente, su programmi, concreti e fattibili, riguardanti: la ricostruzione politica, morale, civile e materiale del nostro paese; la riforma della costituzione e dell'articolazione istituzionale tra Stato e Regioni, che ha rivelato pericolose fratture; la tutela e la salvaguardia delle libertà individuali e dei diritti costituzionali dei cittadini; la lotta alla criminalità organizzata, caduta nel dimenticatoio, tuttora sotterranea e imperante. Al contrario, affiorano fantasmi del passato, sconfitti dalla Storia (rigurgiti neofascisti, populismi anticasta, aspirazioni censorie di rapper e minestre riscaldate, vecchi specchietti per le allodole, come le cosiddette "rivoluzioni", popolari o liberali). Purtroppo, l'unica rivoluzione che servirebbe, una "rivoluzione veramente democratica", attesa da decenni,

SOMMARIO

rischia di rimanere confinata, anche nella prossima legislatura repubblicana, nell'irrealtà.

4. LE PROSPETTIVE DEL TURISMO: AMBIENTE, CULTURA E SOSTENIBILITÀ

LA CENERENTOLA. Il nostro turismo è stato la cenerentola del nostro sistema economico, da sempre, elogiato a parole per l'apporto determinante al PIL delle regioni e a livello nazionale, mortificato, nei fatti, come si è dimostrato per i limitati sostegni al settore nel corso della pandemia. Il trionfalismo di questi giorni sull'avvenuto recupero di questa estate può diventare una pericolosa illusione, anche per il 2022, perché, al bilancio 2021, mancano ben 7 miliardi di euro, specie per la caduta della domanda estera. Appare evidente che le prospettive del turismo dipendano dalla ripresa economica generale, dalla sicurezza sanitaria postpandemica e dal potenziamento del trinomio ambiente, cultura e sostenibilità. Nonché dalle politiche, nazionali e regionali, finalizzare a questo rafforzamento, che non sarà indolore e senza costi. Richiamo, a tal fine, due eventi di interesse per il settore: il G20 della Cultura di Roma e il convegno di Milano sul tema "Hotellerie: il nuovo lusso è la sostenibilità", al quale ho partecipato come moderatore.

G20 CULTURA E SOSTENIBILITÀ. Il G20 della Cultura si è concluso, a Roma, con la firma, a Palazzo Barberini, della "Dichiarazione di Roma", un documento in 32 punti, che riconosce e promuove la cultura, come fattore cruciale per la crescita sostenibile dell'economia, nella fase di ripresa post pandemia. La protezione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e paesaggistico rappresentano un volano per il rilancio del nostro turismo. Senza le bellezze naturali e artistiche, il turismo

SOMMARIO

non avrà futuro. Bisogna, quindi, aderire alle linee-guida del documento, nella convinzione che il nuovo sistema economico dovrà essere ancorato, sia pur per gradi, al criterio della sostenibilità, investendo, in primis, sull'inscindibile binomio cultura-turismo. Un impegno, questo, che non può riguardare soltanto le istituzioni pubbliche, internazionali, nazionali e locali, ma anche il mondo imprenditoriale. Un impegno ribadito, nel corso del convegno, organizzato, a Milano, l'8 settembre 2021, nell'ambito del Salone del Mobile, sul tema "Hotellerie: il nuovo lusso è la sostenibilità", da eminenti rappresentanti del comparto turistico-alberghiero, nazionale e internazionale.

5. CONCLUSIONI O, MEGLIO, INTERROGATIVI

La civiltà occidentale, le cui matrici rimangono la Grecia e il Cristianesimo, riuscirà a superare le contraddizioni di uno sviluppo economico, aggressivo e parossistico, con il quale è stata identificata e per il quale rischia di soccombere? L'Occidente è veramente al suo tramonto, in rotta, e la crisi delle democrazie del tutto irreversibile? Basterà ritornare a una "dialettica negativa" e alla riscoperta di un pensiero critico, ormai latitante, che riesamini il concetto di "progresso", per evitare, come in passato, che l'illuminismo partorisca nuovi mostri, come il negazionismo antiscientifico, e prepari nuovi roghi per bruciare le streghe?

04/10/2021

ELEZIONI 2021. LAURO (UNIMPRESA): VINCE L'ASTENSIONISMO PER LA POCA CREDIBILITÀ DEL CETO POLITICO. PREVEDIBILI RIFLESSI NEGATIVI SULL'AZIONE DEL GOVERNO DRAGHI

"Al di là delle solite, stucchevoli e prevedibili rivendicazioni di (false) vittorie dei partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale e delle opposizioni, i risultati di questo turno di elezioni amministrative e regionali parziali 2021, con la chiamata alle urne di 12 milioni di cittadini, confermano la poca credibilità dell'intero ceto politico italiano, l'inconsistenza o, meglio, la nullità delle proposte di governo locale, e la precarietà irrisolta delle coalizioni obbligate di centro destra e di centro sinistra, che sta alimentando la fragilità delle stesse istituzioni democratiche. L'astensionismo risulta, purtroppo, il vero vincitore di questa competizione, dovuto anche alla mediocre qualità delle candidature, frutto di scelte di compromesso, talora del tutto slegate dai territori da amministrare. Unimpresa paventa che le inevitabili ricadute negative che si manifesteranno, nelle prossime settimane, all'intero dei partiti della maggioranza, peraltro già lacerati da sussulti e irriducibili conflitti interni, possano paralizzare l'azione del Governo Draghi in una fase delicatissima: dal contenimento definitivo della pandemia al sostegno alla ripresa economica, dal varo delle altre riforme strutturali alla realizzazione dei progetti, collegati al Recovery Plan". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

07/10/2021

SAGGISTICA POLITICA. "L'OCCIDENTE IN ROTTA E LA CRISI DELLE DEMOCRAZIE" DI RAFFAELE LAURO, EDITO DA GOLDENGATE EDIZIONI, PAGG. 645, CON LA PRESENTAZIONE DI ANTONINO SINISCALCHI. IN USCITA IL PROSSIMO 15 OTTOBRE 2021 (IN FORMATO DIGITALE)

Testimone privilegiato, per gli incarichi ricoperti, delle dinamiche istituzionali, politiche, partitiche e parlamentari dei governi, che si sono succeduti dagli Anni Ottanta in poi, Raffaele Lauro raccoglie, in questa nuova pubblicazione digitale, "L'Occidente in rotta e la crisi delle democrazie", con la presentazione del giornalista Antonino Siniscalchi, le sue riflessioni istituzionali, politiche ed economiche, sugli eventi, nazionali e internazionali, che vanno dal luglio 2020 all'ottobre 2021, nonché una selezione dei suoi interventi pubblici, tenuti in riunioni, convegni e sui media, nella qualità di segretario generale di Unimpresa, incarico assunto nel giugno 2020. Questa ponderosa collezione, di 645 pagine, segue le due precedenti: 1) il diario politico, pubblicato nel 2018, dal profetico titolo "L'Italia sul baratro", con la presentazione del giornalista Fabrizio d'Esposito, contenente le sue lucide riflessioni sul clima di incertezza, che aveva dominato la vigilia delle elezioni generali del 4 marzo 2018, e sulla situazione di instabilità politica che era derivata, in base ai risultati elettorali, alla vita politica italiana, mettendo a repentaglio gli interessi generali del paese, la nostra stessa identità nazionale e il futuro della democrazia italiana; 2) il diario della pandemia, pubblicato il 2020, dal titolo-denunzia, "Io accuso", con la prefazione del giornalista Vincenzo Califano, che commenta gli eventi politici, interni e internazionali, legati all'attività dei Governi Conte I e Conte II, nato il secondo da un disinvolto rovesciamento delle alleanze, aggravati da una drammatica pandemia, mal governata sul piano della prevenzione sanitaria e della conseguente crisi economico-sociale, a testimonianza della fondatezza dell'allarme lanciato, nel 2018, su un paventato nuovo regime politico,

SOMMARIO

fatto di incapacità e di incompetenza. Questa terza pubblicazione documenta, in maniera puntuale, il fallimento del Governo Conte II, la crisi irreversibile dei partiti e dei movimenti politici, la fragilità delle istituzioni democratiche, la nascita del Governo Draghi, su iniziativa del presidente della Repubblica Mattarella, con i più risoluti provvedimenti di contenimento della pandemia, l'avvio delle riforme strutturali, legate all'erogazioni dei fondi europei del Recovery fund, necessari alla ripresa economica, superando le quotidiane convulsioni, i contrasti e le contraddizioni dei partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale. Nonché approfondisce il tramonto dell'Occidente e la crisi delle democrazie, da cui il titolo, i nuovi equilibri geopolitici mondiali, la debolezza dell'Europa e l'emergere prepotente della potenza cinese, mediante il suo imperialismo economico. L'Occidente declina, l'Oriente sorge! (Red. GoldenGate Edizioni).

12/10/2021

SAGGISTICA POLITICA. IN CALCE L'E-BOOK "L'OCCIDENTE IN ROTTA E LA CRISI DELLE DEMOCRAZIE" DI RAFFAELE LAURO, EDITO DA GOLDENGATE EDIZIONI, PAGG. 645. PRESENTAZIONE DEL GIORNALISTA ANTONINO SINISCALCHI. PUÒ ESSERE ANCHE SCARICATO GRATUITAMENTE DAL SITO: WWW.RAFFAELELAURO.IT

https://www.raffaelelauro.it/news/856/saggistica-politica-in-calce-le-book-loccidente-in-rotta-e-la-crisi-delle-democrazie-di-raffaele-lau.html

14/10/2021

INFLAZIONE: ALLARME UNIMPRESA, CON RIALZO MEDIO 3,4% IN UE AUMENTO PREZZI FUORI CONTROLLO FINO A +50%

Analisi del Centro studi dell'associazione: l'aumento dell'inflazione innescherà inevitabilmente una rilevante crescita dei costi per l'acquisto delle materie prime che si rifletterà sui listini per i consumatori finali, con incrementi che potrebbero sfiorare il 50%, in particolare su alcuni beni di prima necessità, su prodotti alimentari e su quelli energetici, caratterizzati da maggiore volatilità. Il segretario generale Lauro: "Argomento preoccupante, il governo Draghi ne tenga conto nella legge di bilancio".

Il rialzo medio dell'inflazione pari al 3,4%, registrato a settembre nell'area euro, potrebbe innescare un rialzo incontrollato dei prezzi, specie nel nostro Paese, in grado di ridurre drasticamente i consumi e, quindi, le prospettive di ripresa per l'economia italiana. L'aumento dell'inflazione innescherà inevitabilmente una rilevante crescita dei costi per l'acquisto delle materie prime che si rifletterà sui listini per i consumatori finali, con incrementi che potrebbero sfiorare il 50%, in particolare su alcuni beni di prima necessità, su prodotti alimentari e su quelli energetici, caratterizzati da maggiore volatilità. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale tale situazione, oltre che legata alla carenza di talune materie prime, è cagionata anche da una discrasia tra l'improvvisa, robusta domanda e una non adeguata capacità di produzione o di offerta di servizi. "Le scelte di imprese e famiglie non saranno indifferenti rispetto a una variazione in aumento sia dei prezzi delle materie prime sia, consequenzialmente, di quelli dei prodotti di consumo. L'incremento dei costi di produzione già si sta riflettendo drammaticamente sulla spesa quotidiana dei cittadini e non è necessario

analizzare chissà quanti dati né approfondite statistiche, ma è più che sufficiente una passeggiata nei mercati rionali e nei supermercati nel giorno di sconto settimanale per gli over 65: i cittadini a reddito fisso, i pensionati e le famiglie numerose, mettendo mano al portafoglio, stanno già pesantemente accusando il colpo su beni essenziali, come latte, pane e pasta. Una tragedia sociale che evoca storici eventi pre-rivoluzionari. Prima ancora, però, il danno è stato registrato dagli imprenditori, i cui costi per l'acquisto di materie prime così come quelli di taluni prodotti o servizi, sono sensibilmente cresciuti progressivamente con la ripartenza post-Covid e con la ripresa delle attività economiche", commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "È un argomento preoccupante, delicato e allarmante del quale il governo Draghi dovrà scrupolosamente tener conto in queste ore, mentre viene predisposta, dai tecnici, la bozza della prossima legge di bilancio: la manovra, che senza dubbio sarà ancora espansiva, impostata a favorire la ripresa, dovrà anche contenere misure capaci di sostenere le famiglie e le imprese, in particolare quelle più piccole, di fronte a poderosi ampliamenti dei costi", aggiunge Lauro.

Secondo l'analisi del Centro studi di Unimpresa, a settembre, nella zona euro, è stata registrata una inflazione media pari al 3,4%: si tratta di un valore pari a quasi al doppio del cosiddetto target fissato nello statuto della Banca centrale europea (2%). L'imprevisto aumento, rispetto agli scorsi 12 mesi, significativamente segnati dalla pandemia, che ha congelato le attività economiche per un periodo assai lungo, è capace di innescare una spirale negativa sul versante dei prezzi al consumatore finale, provocata principalmente dall'aumento dei costi, per le imprese, di approvvigionamento, di produzione e di trasporto. Un mix imprevedibile, quanto esplosivo

SOMMARIO

e non controllabile, che si rifletterà su tutta la catena economica, generando, in assenza di adeguate contromisure di politica economica, un contraccolpo negativo sul percorso di ripresa del Paese. L'aumento dei costi di produzione e dei prezzi finali spingerà una flessione dei consumi che, a loro volta, avrà effetti negativi sulle prospettive di crescita delle imprese e dell'occupazione. L'aumento dei prezzi potrebbe riguardare, più nel dettaglio, i prodotti alimentari e i prodotti energetici (dall'energia elettrica ai carburanti), cioè quelli caratterizzati da una maggiore volatilità. In particolare, per l'incremento di energia e derivati del petrolio potrebbe favorire – basti pensare ai trasporti – un'immediata, inevitabile ricaduta su altri comparti che farebbero lievitare i prezzi finali.

19/10/2021

ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), VERO VINCITORE È ASTENSIONISMO

"Anche i risultanti dei ballottaggi, nonostante qualche trionfalismo di parte, hanno confermato la preoccupazione espressa da Unimpresa, dopo i risultati del primo turno: il vero vincitore di questo appuntamento elettorale si conferma l'astensionismo, che ha raggiunto livelli di guardia, ormai allarmanti. Una vittoria che certifica, al di là dei brindisi degli apparenti vincitori e delle dichiarazioni autoconsolatorie dei sicuri sconfitti, la crisi profonda di credibilità della politica e della classe dirigente del nostro paese, l'ulteriore indebolimento delle istituzioni democratiche e la fragile rappresentatività degli stessi sindaci eletti, a partire dalla capitale, di fronte alle sfide che si troveranno a dover affrontare su un tessuto sociale lacerato, specie nelle periferie, da ribellismi di ogni tipo, nonché dagli irrisolti problemi di sopravvivenza economica e di vivibilità urbana". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Questa drammatica condizione, esplosa con la sbornia demagogica delle elezioni politiche del 2018, aggravata nel corso di una legislatura politicamente incoerente e incancrenita dalla pandemia, imporrebbe, nell'immediato, ai partiti tutti, della cosiddetta maggioranza e di opposizione, nonché alle due obbligate coalizioni, flagellate da crescenti contraddizioni e rivalità, una riflessione profonda sugli errori commessi e sulle possibilità di recupero, con azioni conseguenti, della fiducia da parte della stragrande maggioranza dei cittadini. Questo scenario di macerie alimenta i timori del mondo imprenditoriale e, in particolare, delle pmi, che confidano in una rapida ripresa delle loro attività, dopo la crisi pandemica, ancora non del tutto risolta, in un clima di stabilità politica, di pace sociale e di aspettative positive nel futuro. Il governo Draghi sta

SOMMARIO

procedendo a tappe forzate nella realizzazione del programma di emergenza, arrivato oggi all'appuntamento cruciale della legge di bilancio, tuttavia il pur meritorio attivismo dell'esecutivo, garantito dall'autorevolezza del premier, sussidia e copre, ma non risolve, il vuoto della politica, che, alla lunga, metterà a rischio la stessa democrazia repubblicana", aggiunge Lauro.

25/10/2021

POLITICA: LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE. STORIA BREVE DI UNA SCHIZOFRENIA PARTITICA ALL'ITALIANA

1. I risultati delle recenti elezioni amministrative hanno certificato, al di là degli illusori trionfalismi dei presunti vincitori e delle miopie autoreferenziali dei sicuri perdenti, che l'unico allarmante vincitore sia stato l'astensionismo, testimone inoppugnabile del logorato rapporto di fiducia tra corpo elettorale e partiti, tra cittadini e istituzioni. Senso di responsabilità e consapevolezza della gravità di un problema, che minaccia la stessa democrazia repubblicana, avrebbero imposto, da subito, l'apertura di un serio confronto-dibattito, dentro e tra i partiti, sulle molteplici cause, politiche, economiche e sociali, di questa involuzione democratica, con una presa di coscienza, seppur tardiva, degli errori commessi e dei possibili recuperi di una dialettica, finora negletta. Niente affatto! É ripresa, as usual, la rissosità tra i partiti della cosiddetta maggioranza e quelli dell'opposizione, nonché all'interno di ciascun partito, tra le cosiddette leadership "residuali" e le rispettive minoranze interne, con spinte centrifughe, che rendono ancora più complessa la gestione del governo Draghi, nella fase di definizione della legge di bilancio. E lasciano intravedere, purtroppo, a livello parlamentare, la babele e le sorprese del voto segreto, per non dire altro, che caratterizzeranno, mortificandola, l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Paradossalmente l'effetto Draghi, un effetto-verità, sta portando alla luce del sole i dissidi e le contraddizioni irrisolte all'interno di ciascuno partito e delle obbligate coalizioni. Ha scoperchiato, magari senza volerlo, gli ipocriti sepolcri della disgregazione partitica in atto. Al contrario, il dibattito é occupato dalla riforma della legge elettorale, con il noto refrain, supportato dai soliti studiosi di parte, sulla necessità di garantire il binomio governabilità/rappresentatività

SOMMARIO

con un ritorno al proporzionale o, sul fronte opposto, con un ulteriore rafforzamento del maggioritario. Allora vale la pena di ricostruire, in breve, la storia delle numerose riforme del voto degli ultimi trent'anni, caso unico nel mondo occidentale, espressione di una schizofrenia partitica, che non ha garantito l'enfatizzata stabilità, tantomeno la più ampia rappresentatività del corpo elettorale.

2. Va detto in premessa che i governi uscenti, nonché le maggioranze che li sostengono, in genere coalizioni, tentano di mettere mano alla legge elettorale per adattarla alle proprie prospettive di vittoria e di consolidamento del proprio potere, fondate su sondaggi di opinione o su risultati elettorali amministrativi di mezzo termine, non del tutto favorevoli. Non fu questa la ragione prevalente che spinse Alcide De Gasperi a proporre, nel 1953, una riforma elettorale in senso maggioritario rafforzato (65% dei seggi alla Camera al partito che avesse superato il 50% dei voti), quanto, piuttosto, la preoccupazione, rivelatasi nel tempo profetica, che un sistema elettorale proporzionale puro, allora vigente, con una soglia di sbarramento minima (1,5 %), avrebbe portato alla proliferazione partitica e alla messa in pericolo, nel clima della guerra fredda, della stessa continuità democratica, costringendo il partito di maggioranza relativa, la DC, ad allearsi con la destra postfascista e monarchica. De Gasperi aveva visto giusto, né alcuno poteva sospettare che avesse pulsioni totalitarie, a simiglianza del passato (Legge Acerbo del 1924). Tuttavia, il partito comunista, bollando propagandisticamente quella proposta, come una "legge truffa" e insulto alla democrazia rappresentativa, riuscì a bloccare l'iniziativa. Una sconfitta, per De Gasperi, che portò anche al tramonto (e alla scomparsa!) del grande statista e leader democristiano. Per cui, tutti i numerosi governi, anche balneari, molti di durata annuale

SOMMARIO

o di apertura a sinistra, le coalizioni e i compromessi, storici o meno, nell'arco temporale dal 1953 al 1993, hanno testimoniato, vigente il proporzionale puro con tre preferenze, la debolezza degli esecutivi, l'incapacità di azioni riformatrici incisive, anche di rango costituzionale, estenuanti trattative sui programmi, concessioni a partiti minori, l'assemblearismo parlamentare e gli aggiustamenti permanenti su ogni singola norma di legge, il fallimento dei tentativi di riforma della Costituzione, fino alla crisi della prima repubblica, dovuta alla degenerazione correntizia, ai finanziamenti illegali e alla conseguente tangentopoli, nonché la scomparsa o la trasformazione di quasi tutti i partiti storici. Nel pericoloso deserto di guida politica che si era venuto a creare, alla sbarra fu chiamato l'imputato principale: il sistema elettorale proporzionale puro. Da allora ad oggi, quindi, si è manifestata un'ossessione politica sulle riforme elettorali, in realtà un alibi, in una continua oscillazione di pendolo tra i due sistemi, il proporzionale o il maggioritario (alcune riforme abortite, perché giudicate incostituzionali!), più o meno corretti, più o meno temperati, più o meno bilanciati. Fino all'ultimo che ha portato, con i risultati delle elezioni del 2018, alla paralisi tra forze parlamentari equivalenti, al trionfalismo populista e ad una legislatura disgraziata. Con lo stupore di dover registrare, tra i politologi, cantori dell'uno o dell'altro sistema elettorale, disinvolti cambi di rotta, dettati, oggi, da convenienze partitiche contingenti.

3. Il balletto sulle riforme elettorali prende l'avvio nel 1991, con un referendum elettorale, che modifica da tre a una le preferenze per le elezioni della Camera dei Deputati. Nel 1993, un altro referendum determina il passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario, con il cosiddetto "Mattarellum", dal nome del deputato relatore della legge di riforma, Sergio Mattarella. Segue, nel 2005,

SOMMARIO

il cosiddetto "Porcellum", ispirato dal leghista Roberto Calderoli e varato unilateralmente dal centro destra, a trazione berlusconiana. Nel 2015, spunta un "Italicum", bocciato dalla Corte Costituzionale. Da ultimo, nel 2017, viene approvato, come riforma del "Porcellum", giudicato fuorviante e scandaloso, il cosiddetto "Rosatellum", mediato e congegnato, tra il maggioritario e il proporzionale, dal deputato del partito democratico, Ettore Rosato. Quest'ultima riforma elettorale, che ha disciplinato le elezioni politiche del 2018, con i risultati che conosciamo, occupa, artificialmente, il dibattito attuale, oggetto di contrapposte aspirazioni, da parte delle obbligate coalizioni, in relazione anche allo sconsiderato e demagogico taglio dei parlamentari, varato senza un'adeguata cornice costituzionale. Taglio che ha scardinato i già precari equilibri, a garanzia della stabilità e della rappresentatività. La crisi della rappresentanza del ceto politico italiano, infatti, ha radici molteplici e non sarà risolta con nuovi artifizi elettorali, più o meno condivisi tra i partiti. Come non è stata risolta in passato. La schizofrenia partitica sulle riforme dei sistemi elettorali costituisce l'effetto, non la causa della crisi. Anche su questo aspetto, comunque, peserà la cartina di tornasole delle prossime elezioni presidenziali, per il Quirinale, le cui modalità e risultati potrebbero sparigliare e nientificare tutti i calcoli del presente sull'ennesima riforma elettorale.

03/11/2021

INFLAZIONE: LAURO (UNIMPRESA), DRAMMATICO IMPATTO SU CONSUMI

Il rialzo dei prezzi non si è fermato nemmeno a ottobre: la corsa senza sosta dell'inflazione sta proseguendo e crescono i rischi di una forte contrazione dei consumi finali. Se in Europa l'accelerazione dell'inflazione registrata a ottobre è arrivata al 4,1%, in Italia le stime preliminari indicano un aumento del 2,9%. Un quadro che, nonostante le rassicurazioni della Banca centrale, europea, rende difficile immaginare che, entro il 2022, l'inflazione nell'area euro possa tornare entro il target del 2%. È quando sostiene il Centro studi di Unimpresa, secondo il quale entro la fine dell'anno la corsa dei prezzi al consumo potrebbe superare, nel nostro Paese, la soglia del 3%. Sono i beni alimentari, il costo dei canoni di locazione degli immobili e il prezzo del carburante per i mezzi di trasporto i tre ambiti maggiormente toccati da significativi incrementi. "Tutto ciò comporta una inevitabile, preoccupante ripercussione sulle prospettive di crescita dell'economia e di uscita dalla crisi cagionata dalla pandemia. I consumi potrebbero subire un impatto drammatico e, se da un lato ci allarma la situazione delle famiglie, molte delle quali ancora pesantemente segnate, su molti fronti, non solo strettamente economici, dagli effetti del Covid, guardiamo alle conseguenze sull'economia in generale. Conseguenze con le quali anche il governo potrebbe essere costretto a fare i conti mentre la legge di bilancio si appresta a essere esaminata dal Parlamento: una revisione al ribasso delle stime dei consumi e di crescita potrebbero costringere l'esecutivo a rivedere in corsa i saldi di finanza pubblica", commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Nella manovra sui conti pubblici per il 2022 sono state introdotte misure per calmierare il costo dei prodotti energetici. Una scelta importante e positiva

che, tuttavia, potrebbe rivelarsi come un pannicello caldo per le famiglie italiane. La manovra è stata impostata, correttamente, in chiave espansiva, ma le famiglie vanno adeguatamente sostenute, alla luce della crescita inflazionistica, affinché i consumi non subiscano contrazioni e proseguano nel sentiero di crescita", aggiunge Lauro.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, l'imprevisto aumento dell'inflazione, dunque, è capace di innescare una spirale negativa sul versante dei prezzi al consumatore finale, provocata principalmente dall'aumento dei costi, per le imprese, di approvvigionamento, di produzione e di trasporto. Un mix imprevedibile, quanto esplosivo e non controllabile, che si rifletterà su tutta la catena economica, generando, in assenza di adeguate contromisure di politica economica, un contraccolpo negativo sul percorso di ripresa del Paese. L'aumento dei costi di produzione e dei prezzi finali spingerà una flessione dei consumi che, a loro volta, avrà effetti negativi sulle prospettive di crescita delle imprese e dell'occupazione. L'aumento dei prezzi potrebbe riguardare, più nel dettaglio, i prodotti alimentari e i prodotti energetici (dall'energia elettrica ai carburanti), cioè quelli caratterizzati da una maggiore volatilità. In particolare, per l'incremento di energia e derivati del petrolio potrebbe favorire – basti pensare ai trasporti – un'immediata, inevitabile ricaduta su altri comparti che farebbero lievitare i prezzi finali.

SOMMARIO

05/11/2021

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), INSTABILITÀ POLITICA MINACCIA PER RIPRESA E RECOVERY PLAN

"Le recenti vicende interne ai partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale (M5S, PD, Lega, FI e Iv), hanno confermato, oltre ogni ragionevole dubbio, alcuni segnali inequivocabili: la ormai palese fragilità delle cinque leadership di partito (Conte, Letta, Salvini, Berlusconi e Renzi), con la conseguente ingovernabilità dei gruppi parlamentari, nonché le divergenze di fondo di linea politica e di prospettive, ribollenti in seno a ciascun partito, pur se, per ora, tacitate da un'unanimità di facciata. Appare chiaro che questa ulteriore instabilità sia imputabile, paradossalmente, da un lato, proprio all'effetto Draghi e, dall'altro, al terrore esistenziale di tutti i parlamentari, nessuno escluso, di dover subire, anzitempo, uno scioglimento delle Camere e un ritorno a casa, senza appello. Quegli stessi parlamentari che hanno votato, baldanzosamente, lo scriteriato taglio dei parlamentari. Unimpresa, insieme con il mondo dell'impresa e del lavoro, teme che questa conclamata crisi della politica possa diventare una irreversibile crisi istituzionale (e di governo), nel delicato appuntameno, tra soli 90 giorni, ferie natalizie comprese, per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Si tratta di un evento istituzionale primario che rischia di diventare il big bang della nostra democrazia agonizzante. Ciò, a fronte di impegni strategici che necessiterebbero, al contrario, di una forte coesione politica: l'attuazione delle riforme e dei progetti del Recovery Plan, la ripresa economica per le pmi, le misure urgenti per fronteggiare il crescente costo della vita e le drastiche decisioni finalmente da assumere, a partire, per legge, dall'obbligo vaccinale, per contenere la risorgente e minacciosa ondata pandemica, ormai alle porte", aggiunge Lauro.

06/11/2021

RECOVERY: UNIMPRESA, INSTABILITÀ POLITICA MINACCIA PER 46 MILIARDI EROGATI IN 2022

Nel 2022 arriveranno in Italia dall'Unione europea 46 miliardi di euro, ma l'utilizzo costruttivo e completo di questa somma è seriamente minacciato dalla instabilità politica del governo. Nel corso del prossimo anno, nel quale dovrà essere eletto il nuovo Presidente della Repubblica e si potrebbe tornare a votare per il Parlamento, qualora la legislatura terminasse in anticipo, sono previste due corpose rate del Recovery fund: la prima, entro il 30 giugno, di 24,1 miliardi, la seconda, entro il 31 dicembre, di 21,8 miliardi. Su 191,5 miliardi complessivi, il 64% si riferisce a prestiti, cioè somme che dovranno essere rimborsate: si tratta di oltre 122 miliardi che si andranno ad aggiungere al deficit strutturale e corrispondono al 4,5% dell'attuale debito pubblico italiano. È quanto emerge da un documento del Centro studi di Unimpresa, secondo il quale il pagamento delle risorse "europee" approvate per sostenere il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano si completerà nell'arco dei prossimi cinque anni, considerando che, dopo i 24,1 miliardi erogati nel corso del 2021, 46 miliardi verranno riconosciuti nel 2022, 39,1 miliardi nel 2023, 33,9 miliardi nel 2024, 27,6 miliardi nel 2025 e 20,8 miliardi nel 2026. "Le recenti vicende interne ai partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale (M5S, PD, Lega, FI e Iv), hanno confermato, oltre ogni ragionevole dubbio, alcuni segnali inequivocabili: la ormai palese fragilità delle cinque leadership di partito (Conte, Letta, Salvini, Berlusconi e Renzi), con la conseguente ingovernabilità dei gruppi parlamentari, nonché le divergenze di fondo di linea politica e di prospettive, ribollenti in seno a ciascun partito, pur se, per ora, tacitate da un'unanimità di facciata. Appare chiaro che questa ulteriore instabilità sia imputabile, paradossalmente, da un lato, proprio all'effetto Draghi e, dall'altro, al terrore

SOMMARIO

esistenziale di tutti i parlamentari, nessuno escluso, di dover subire, anzitempo, uno scioglimento delle Camere e un ritorno a casa, senza appello. Quegli stessi parlamentari che hanno votato, baldanzosamente, lo scriteriato taglio dei parlamentari. Unimpresa, insieme con il mondo dell'impresa e del lavoro, teme che questa conclamata crisi della politica possa diventare una irreversibile crisi istituzionale (e di governo), nel delicato appuntamento, tra soli 90 giorni, ferie natalizie comprese, per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica", commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Si tratta di un evento istituzionale primario che rischia di diventare il big bang della nostra democrazia agonizzante. Ciò, a fronte di impegni strategici che necessiterebbero, al contrario, di una forte coesione politica: l'attuazione delle riforme e dei progetti del Recovery Plan, la ripresa economica per le pmi, le misure urgenti per fronteggiare il crescente costo della vita e le drastiche decisioni finalmente da assumere, a partire, per legge, dall'obbligo vaccinale, per contenere la risorgente e minacciosa ondata pandemica, ormai alle porte", aggiunge Lauro.

Secondo il documento del Centro studi di Unimpresa, il Recovery fund per l'Italia ammonta complessivamente a 191,5 miliardi di euro: 68,9 miliardi corrispondono alla quota di sovvenzioni, mentre 122,6 miliardi sono prestiti, cioè denaro che andrà restituito all'Unione europea. Nel corso del 2021, l'Italia ha già ricevuto 24,1 miliardi, dei quali 11,5 miliardi di sovvenzioni e 12,6 miliardi di prestiti. I restanti 167,4 miliardi saranno pagati, progressivamente, nell'arco dei prossimi cinque anni. Nel 2022 sono previste due rate, per un totale di 46,0 miliardi (23,0 miliardi di sovvenzioni e 23,0 miliardi di prestiti): la prima entro il 30 giugno, pari a 24,1 miliardi (11,5 miliardi di sovvenzioni e 12,6 miliardi di prestiti); la seconda entro il 31 dicembre, pari a 21,8 miliardi (11,5 miliardi di sovvenzioni e 10,3

SOMMARIO

miliardi di prestiti). Nel 2023 sono previste altre due rate, per un totale di 39,1 miliardi (10,3 miliardi di sovvenzioni e 28,7 miliardi di prestiti): la prima entro il 30 giugno, pari a 18,4 miliardi (2,3 miliardi di sovvenzioni e 16,1 miliardi di prestiti); la seconda entro il 31 dicembre, pari a 20,7 miliardi (8,0 miliardi di sovvenzioni e 12,6 miliardi di prestiti). Nel 2024 sono previste due rate, per un totale di 33,9 miliardi (8,6 miliardi di sovvenzioni e 25,3 miliardi di prestiti): la prima entro il 30 giugno, pari a 12,6 miliardi (2,3 miliardi di sovvenzioni e 10,3 miliardi di prestiti); la seconda entro il 31 dicembre, pari a 21,3 miliardi (6,3 miliardi di sovvenzioni e 14,9 miliardi di prestiti). Nel 2025 sono previste due rate, per un totale di 27,6 miliardi (6,9 miliardi di sovvenzioni e 20,7 miliardi di prestiti): la prima entro il 30 giugno, pari a 12,6 miliardi (2,3 miliardi di sovvenzioni e 10,3 miliardi di prestiti); la seconda entro il 31 dicembre, pari a 14,9 miliardi (4,6 miliardi di sovvenzioni e 10,3 miliardi di prestiti). Nel 2026, ultimo anno del programma di finanziamento europeo per l'Italia, è prevista un'unica rata, entro il 30 giugno, pari a 20,8 miliardi (8,5 miliardi di sovvenzioni e 12,3 miliardi di prestiti).

"L'elemento sul quale è necessario porre maggiore attenzione è la ripartizione delle risorse europee tra sovvenzioni a fondo perduto, cioè denaro che non dovrà essere restituito all'Unione europea, e prestiti, cioè somme da rimborsare. Sui 191,5 miliardi complessivi, il 64,02% (122,6 miliardi) e il 35,98% (68,9 miliardi) si riferisce, invece, a sovvenzioni. Vuol dire che l'Italia, oltre al deficit di bilancio strutturale, ha già pianificato ulteriori 122,6 miliardi di nuovo indebitamento per il Paese. Si tratta di una cifra che corrisponde al 4,5% dell'attuale debito pubblico italiano, pari a 2.734 miliardi", commentano gli analisti di Unimpresa.

19/11/2021

QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), SU DRAGHI PERICOLOSO TIRO AL PICCIONE

"Anche in passato, alla vigilia delle elezioni presidenziali per la suprema carica dello Stato, fiorivano ogni giorno candidature, più o meno credibili, talune fatte trapelare ad arte, con l'obiettivo strumentale di metterle fuori gioco o di dare segnali agli interlocutori di trattative, riservate e complesse, che erano in corso d'opera. Una lotteria, non sempre gradevole, specie per i candidati-civetta, dati in pasto all'opinione pubblica, costretti a infastidite e immediate smentite, tuttavia quasi inevitabile in una democrazia parlamentare, come la nostra. Tuttavia, questa prassi, per usare un eufemismo, rischia di diventare un gioco al massacro a quasi ottanta giorni dalla elezione del nuovo presidente della Repubblica. Un gioco, molto pericoloso, che vede coinvolti centri di potere, gruppi editorial-finanziari, esponenti di partito e persino membri del governo, in una condizione di crisi istituzionale, politica, economica, sociale e sanitaria, con tensioni di massa e di ordine pubblico, estremistiche e oramai arrivate a livello di guardia. Senza contare i segnali allarmanti che arrivano da una nuova ondata pandemica, in assenza di un obbligo vaccinale per legge, che potrebbe strangolare la ripresa economica e mortificare i sacrifici delle pmi a rimettersi in gioco. Questo indecoroso tiro al piccione investe anche il presente e, ancor più, il futuro politico-istituzionale di Mario Draghi, al quale si attribuiscono, non richieste, virtù salvifiche, da esercitare, dalla tolda del Quirinale, per il nostro paese, per l'Unione europea e per il mondo". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Nessun ciarlatano della politica, prima di aprire la bocca a vanvera e architettare indimostrabili congetture, prova a rispondere a cinque semplici domande: per quali ragioni di

SOMMARIO

emergenza Mattarella ha nominato Draghi, motu proprio, premier? Quelle ragioni emergenziali sono state superate o, al contrario, si sono aggravate? Cosa ne pensa l'interessato di abbandonare, anzitempo, la missione che gli è stata affidata, con il rischio di veder vanificato, nella bagarre partitica in atto, anche il lavoro di riforma, finora soltanto avviato? Sarebbe disponibile Draghi a forzare, o meglio violare, la costituzione, assumendo un ruolo semi-presidenziale di fatto? Le inconsistenti leadership dei partiti della cosiddetta maggioranza hanno valutato l'ipotesi che Draghi, di fronte a questo irresponsabile 'crazy game' sulla sua persona, potrebbe, d'improvviso, lasciarle tutte orfane, e senza più alibi, ritirandosi a vita privata? Domande non peregrine, che il ceto politico al potere preferisce non porsi o, peggio, lasciare senza risposta", aggiunge Lauro.

22/11/2021

PANDEMIA. GAME OVER. SUBITO L'OBBLIGO VACCINALE PER LEGGE

Continuare a negare, irrazionalmente, i valori della scienza e della ricerca, in campo biomedico, per migliorare i mezzi, gli unici finora disponibili, come i vaccini, al fine di contenere e tentare di vincere la guerra contro la pandemia da Covid-19, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza dell'intero genere umano. Questa epidemia non sarà l'ultima e altri virus, ancora più insidiosi e letali, sono in agguato e in grado di provocare un'apocalisse globale. Il negazionismo antiscientifico, quindi, rischia di generare proprio i mostri che, inconsapevolmente o irresponsabilmente, teme e denunzia: la dittatura e la fine delle libertà. L'incapacità e la debolezza dei governanti occidentali di assumere, dopo venti mesi di errori, decisioni, ormai ineludibili, come l'obbligo vaccinale per legge, potrebbero portare al caos e alla fine dei regimi democratici, a favore di altri totalitarismi, che non esiterebbero, con la forza brutale, ad imporre quelle scelte che si rendessero necessarie. Il composito magma negazionista, i cosiddetti "no-a-tutto", talvolta strumentalizzato da movimenti estremistici di estrema destra, sta catalizzando, a livello di massa, informe e caotica, con l'aiuto incosciente di alcuni media, il dilangante disagio della gente e le frustazioni, anche psicologiche di interi strati sociali, precipitati nella emarginazione. Questo magma rischia di traboccare! Si tratta di una bomba ad orologeria che trova il suo cemento ideologico, le sue aberranti motivazioni, ricavate da fake news, nonché l'incitamento alla contestazione, persino violenta, non solo nella nera fogna del web, ma anche nelle argomentazioni pseudo teoretiche di filosofi, nelle elucubrazioni di medici da strapazzo, nelle sacrileghe benedizioni di prelati, novelli Rasputin, e nelle narcisistiche esternazioni

SOMMARIO

di personaggi dello spettacolo. In particolare, i filosofi non sembrano rendersi conto che i loro dubbiosi vaneggiamenti forniscono alimento e legittimazione rivoluzionaria, a comportamenti illegali ed eversivi, spacciati per missione etica di liberazione dai soprusi. Questo cancro e le sue metastasi, che mettono in pericolo la salute pubblica e la ripresa economica, nonché la coesione sociale, possono ingigantirsi e deflagrare, come lava di un vulcano, alla faccia di quanti si illudono di riportarli sulla strada della ragione, con il dialogo e con una campagna di informazione sulla validità e sulla sicurezza dei vaccini. Appare evidente, anche ai ciechi e ai sordi, ma non ai matti, che l'introduzione dell'obbligo vaccinale non possa essere rinviato oltre! Il tempo è scaduto! Se braccio di ferro ci deve essere, ci sia subito. Hic et nunc, senza provocare altre migliaia di vittime innocenti. Se la schiera dei deliranti dovesse ingrossarsi, potrebbe diventare difficile in futuro, e con danni non prevedibili, tenere sotto controllo la situazione, nel rispetto dell'ordine repubblicano. Non c'è piú tempo da perdere, per il bene supremo del nostro paese!

25/11/2021

COVID-19: LAURO (UNIMPRESA): SÌ SUPER GREEN PASS, MA LIMITATIVO TERMINE 15 GENNAIO

"Unimpresa apprezza il passo in avanti fatto, all'unanimità, dal consiglio dei Ministri, con l'insieme delle misure adottate per il contenimento della risorgente pandemia, tra cui il cosiddetto super green pass, nonché la strategia che le ha ispirate, espressa con chiarezza dal premier Draghi: garantire la sicurezza sanitaria senza pregiudicare la ripresa economica e senza strozzare, alla vigilia delle festività, le attività commerciali delle pmi, ancora in grande affanno. Appare troppo limitativo, tuttavia, il limite temporale del 15 gennaio, ma si potrà sempre prorogare. Resta, comunque, sul tavolo la strada maestra dell'obbligo vaccinale generale, per legge, con sanzioni amministrative e penali. Stupisce che ci siano ancora leader politici che, in totale contraddizione logica, sono contro le chiusure delle attività economiche e, nel contempo, contro le misure atte ad impedirle". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

29/11/2021

ECONOMIA, TURISMO E SOSTENIBILITÀ. LA "GREEN NIGHT", A LUGANO, PRESSO LA PRESTIGIOSA LOCATION VILLA PRINCIPE LEOPOLDO, IL 14 DICEMBRE 2021

https://www.raffaelelauro.it/news/874/economia-turismo-e-sostenibilit-la-green-night-a-lugano-presso-la-prestigiosa-location-villa-princip.html

Cerimonia ufficiale per l'assegnazione dei riconoscimenti internazionali "Excellence Green Awards 2021", ideati da "Excellence Magazine Luxury" e destinati alle imprese che si sono distinte per il loro straordinario impegno nel campo della sostenibilità ambientale. Riconoscimenti di rilievo finora assegnati: al governo delle Maldive (ambiente e turismo); alla Banca Generali (portafogli in linea con l'agenda onu 2030); a Helbiz (trasporto personale e limiti di impatto ambientale) e al Planhotel Hospitality Group (diamond resort e sostenibilità).

01/12/2021

QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), SCELTA NON SIA DI PARTE, SERVE GARANTE DI TUTTI

"Unimpresa auspica un alto senso di responsabilità, evitando guerre fratricide, da parte di tutte le forze politiche e del parlamento in seduta comune, nella scelta del nuovo presidente della Repubblica, che sia non di parte, ma garante di tutti, qualora il presidente Mattarella ritenesse, legittimamente, conclusa e non rinnovabile la missione di Capo dello Stato". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Anche se con calcoli e imperscrutabili pensieri, quasi tutti i leader della cosiddetta maggioranza di unità nazionale hanno finalmente riconosciuto pubblicamente la necessità che il premier Draghi resti alla guida del governo fino al termine della legislatura, nel 2023, per assolvere al mandato che, in via straordinaria, gli è stato affidato dal presidente della Repubblica, su due principali obiettivi emergenziali: la gestione della pandemia, tutt'altro che domata, e quella della ripresa economica, collegata alle risorse europee del Pnrr e alla realizzazione dei relativi progetti, ancora in alto mare. Vero è che, ricordando la celebre frase di Georges Clemenceau, del 1919, di persone insostituibili sono pieni i cimiteri, tuttavia Unimpresa giudicherebbe come un suicidio politico-istituzionale l'interruzione, dopo pochi mesi, di un impegno incompiuto. Peraltro, in una situazione di crescente precarietà generale, come dimostrano il prevedibile travagliato iter parlamentare della legge di bilancio, pur contenente misure insignificanti per il rilancio delle pmi, e l'inflazione crescente, che sta aggravando le condizioni esistenziali e il costo della vita di famiglie e di imprese", aggiunge Lauro.

07/12/2021

PMI: LAURO (UNIMPRESA), DIVARIO NORD-SUD CRESCIUTO CON PANDEMIA

"Il divario economico tra Nord e Sud del nostro Paese, in termini di pil e di reddito pro-capite, si è ampliato, in questi ultimi due anni, a causa dei devastanti effetti della pandemia, specie sulle piccole e medie imprese. Un divario storico, mai attenuato, a partire dall'unificazione nazionale, salvo una significativa riduzione, nel secondo dopoguerra, per gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Nonostante i piani di investimento, legati alle risorse europee del Next Generation Eu e del Pnrr, questo divario sembra destinato ad accentuarsi per un concorso di cause negative: l'assenza, ormai patologica, di una politica industriale e tecnologica, mirata al Mezzogiorno; il ritardo o il fallimento dei progetti annunziati, con il conseguente mancato utilizzo, come in passato, dei fondi Ue a disposizione, causa l'inerzia realizzativa delle regioni e degli enti locali; l'inarrestabile emorragia dei cervelli e dei laureati, un prezioso capitale umano in perenne fuga verso il Nord o l'estero; la crescente carenza delle materie prime e, non da ultimo, l'inflazione che ha ripreso a galoppare, senza freni, in Italia e in Europa", aggiunge Lauro. Secondo il segretario generale di Unimpresa "nessuna forza politica, allo stato, mostra consapevolezza di come e quanto questo divario, destinato ulteriormente a incancrenirsi, peserà sul prossimo futuro, anche sociale, dell'Italia. Si rischia che i partiti si presentino al corpo elettorale, alla fine di questa disgraziata legislatura, nel 2022 o nel 2023, senza uno straccio di proposta organica per il Mezzogiorno, anche a carattere straordinario".

22/12/2021

INFLAZIONE: LAURO (UNIMPRESA), PMI E FAMIGLIE STRANGOLATE DA AUMENTO PREZZI

"I dati contingenti sulla ripresa economica e le miracolistiche attese del Pnrr, tutte da verificare, fino al 2026, stanno creando un effetto illusione, che, aldilà delle misure in corso di approvazione con la legge di bilancio, cela, di fatto, la reale condizione delle famiglie e delle imprese, specie le pmi, strangolate dal caro vita, dagli implacabili adempimenti fiscali e dall'assedio delle bollette, a partire da quelle energetiche. Alla vigilia di un Natale sofferto e nell'attesa di un anno, fosco di negativi presagi, non resta, per chi ha fede, di affidarsi alla speranza cristiana e per chi non si vuole arrendere alla demenza politica di prepararsi, con un ritorno al corpo elettorale, ad un cambio radicale della classe dirigente del nostro paese". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Man mano che i bollettini quotidiani certificano, persino in difetto, sul far della sera, la minacciosa avanzata della quarta ondata epidemica, con nuove varianti, in termini di incremento dei casi di positività, delle terapie intensive e dei decessi, si rinnova, come un incubo senza fine, l'angoscia collettiva, ben peggiore delle precedenti, lenite, nel 2020, dall'attesa del vaccino, in quanto connotata da un sentimento di inermità, di fragilità senza difese e di paura, innanzitutto per le persone più esposte, a partire dagli anziani, dai giovani e dai bambini. Un sentimento, disperato e disperante, alimentato, in modo grottesco, non solo dai folli vaniloqui dei negazionisti e dei complottisti, ma anche dall'anarchia mediatica e della comunicazione, istituzionale e scientifica, che, invece di informare correttamente i cittadini, contribuisce, con uno stillicidio di giudizi, talora contrastanti, ma altrettanto grotteschi, a seminare ulteriore sfiducia, paura e disorientamento nelle menti. Non aver affrontato, fin dal 2020, a

SOMMARIO

livello di istituzioni sovranazionali, la pandemia da coronavirus, con una strategia mondiale, basata su una vaccinazione obbligatoria di massa delle popolazioni, senza distinzioni, a livello globale, partendo dalla statalizzazione dei risultati della ricerca scientifica e dei brevetti, rappresenta la principale causa del fallimento delle politiche sanitarie di tutti i governi, democratici e non. I virus non rispettano i confini statuali e geografici! Ciò che sgomenta è che, sul punto, dopo due anni, manchi ancora oggi una presa di coscienza dei governanti e questo scollamento dalla realtà rende drammatiche, se non apocalittiche, le previsioni future. La storia delle epidemie non ha insegnato niente a nessuno, purtroppo, e si consolida la sensazione diffusa che si brancoli nel buio. Si vaga in un "regnum tenebrorum" di notizie false, di incertezza e di sfiducia nella scienza e nel progresso della conoscenza umana, di fronte alle variabili impazzite della Storia, come la presente pandemia. Su questo scenario internazionale di cecità e di imprevidenza, tutti i partiti, in Italia, nessuno escluso, sono occupati a partecipare alla tombola del Quirinale: Draghi sì, Draghi no, con i loro sotterranei calcoli sulle rispettive prospettive elettorali e su un anticipato (o meno) scioglimento delle camere. Non si rendono conto che la variabile epidemica potrà mandare, in poche settimane, gambe all'aria le loro miopi strategie di accattoni del consenso", aggiunge Lauro.

22/12/2021

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), DRAGHI HA MESSO CON SPALLE AL MURO LA MAGGIORANZA

"Le dichiarazioni del premier Draghi sulle future prospettive politiche del governo e sul futuro della legislatura, passando per l'elezione di un capo dello Stato, che sia garante delle stesse, hanno messo con le spalle al muro le forze politiche della cosiddetta maggioranza di unità nazionale! In quanto presuppongono una strategia politico-istituzionale, totalmente condivisa, mai esistita, allo stato inesistente e del tutto imprevedibile! In poche parole, o me o il caos, con la definitiva delegittimazione, di fatto, del ruolo dei partiti, come previsto dalla costituzione". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

25/12/2021

GLI ERRORI DI DRAGHI, CAUSA DI ULTERIORE CONFUSIONE

Dopo la parentesi natalizia, conviene approfondire le ragioni di fondo che hanno spinto il premier Mario Draghi, con grande e amara sorpresa per chi nutre, e non da ora, stima e alta considerazione per la sua persona, per la sua competenza e per la sua autorevolezza, universalmente riconosciute, a rompere una proverbiale, nonché ammirevole, riservatezza, dopo i frastuoni contiani, inanellando una serie di considerazioni politico-istituzionali del tutto erronee e frettolose. A partire dalla sorprendente e indimostrata premessa sulla "missione compiuta". Non basta aver posto delle discrete fondamenta, peraltro ancora in fieri, per dichiarare che l'edificio delle riforme strutturali, della sicurezza sanitaria e della ripresa economica del nostro paese, sia già pronto per la fase attuativa e produttiva di concreta efficacia. Chiunque abbia una solida esperienza di alta amministrazione pubblica, al centro e in periferia, e conosca le enormi difficoltà burocratiche nel tradurre una giungla di norme e di regolamenti in fatti operativi, incidenti sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese, sa che necessita, per la mole di lavoro ancora da definire, una guida ferma, consapevole e responsabile dell'esecutivo almeno per un quinquennio. Fino al 2026! Questo arco temporale vale sia per le riforme che per il rientro dalla pandemia, tornata virulenta e pericolosa, nonché per il Pnrr e per le loro reciproche interconnessioni. Missione appena iniziata, dunque, tutt'altro che compiuta!

Ciò premesso, del tutto inoppugnabile, anche l'avverbio "indipendentemente", a riguardo della guida futura del governo, appare fuori luogo, al limite del provocatorio, non potendosi neppure ipotizzare, stante la mitica e

SOMMARIO

mitizzata razionalità e prudenza espressiva della personalità, che possa trattarsi di una "voce dal sen fuggita". Quindi, scomodando Orazio, nell'Arte poetica: nescit vox missa reverti (la parola detta non sa tornare indietro). Infine, l'argomentare di Draghi sulle immediate prospettive politico-istituzionali (Quirinale e una continuità delegata a Palazzo Chigi!) presupporrebbe una totale, convinta e concertata condivisione delle forze politiche della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, condivisione mai esistita, tuttora inesistente e del tutto imprevedibile, specie nella prospettiva elettorale, auspicata dal premier per la scadenza naturale della legislatura, nel 2023. Nessuno meglio di Draghi, al di là degli elogi strumentali e di rito, ha potuto constatare quanto sia stata e sia difficile la coabitazione tra le componenti della maggioranza e come esse spesso subiscano, con insofferenza, le decisioni del premier.

Perché mai, allora, le ha messe, per così dire "graziosamente", con le spalle al muro, scontando, imprudentemente, a causa della loro crisi e inadeguatezza a governare, un'ulteriore soggiacenza al Quirinale e a Palazzo Chigi, magari per interposta persona, un simil-Draghi? Perché mai alimentare una confusione, di cui non si sentiva la necessità e che ha il sapore di un aut aut ai partiti e agli eletti in Parlamento? Soltanto le prossime settimane potranno aiutare a capire il perché della rottura di un riserbo che avrebbe meglio aiutato a conseguire un disegno, magari nutrito nel silenzio, ma ora svelato, in modo scompaginato e intempestivo, ignorando la storia di tutte le elezioni presidenziali, caratterizzate, in tempi politicamente meno precari e con gruppi parlamentari disciplinati e sotto controllo, da convergenze, rimaste celate fino all'ultimo minuto. A meno che questo gesto di rottura, per niente pacificante, sia stato prodotto da una ingenuità

SOMMARIO

politica oppure da un eccesso di autoreferenzialità (il semi-presidenzialismo, di fatto, evocato da Giorgetti!), o, peggio ancora, da una stanchezza del ruolo, un gettare indirettamente la spugna. Nessuna delle tre ipotesi, comunque, renderebbe giustizia alla statura del premier, servitore delle istituzioni, anche da nonno. Il mistero, quindi, permane! Si spera che presto, molto presto, se ne venga a capo.

27/12/2021

COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), LIMITI GOVERNO IN GESTIONE EPIDEMIA

"La diffusione dei contagi, presto in crescita esponenziale, il nuovo e increscioso aumento dei decessi, l'occupazione quasi totale delle terapie intensive, da parte dei non vaccinati, nonché la drammatica previsione che, a gennaio, si possa arrivare alla paralisi completa del sistema sanitario nazionale e, di nuovo, dell'economia, stanno dimostrando, non solo in Italia, che la gestione dell'epidemia, firmata dal generale Figliuolo, nonostante qualche progresso con la campagna vaccinale, mostra gli stessi limiti di fondo di quella fallimentare del commissario Arcuri. A partire dal fattore tempo e di una strategia perdente, che insegue le situazioni e non le previene". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Il virus corre veloce, le decisioni arrancano, nel solito tripudio anarcoide e contraddittorio delle valutazioni degli esperti, persino di consulenti del governo. Lo stillicidio di misure, talora di difficile applicazione e controllo, sta diventando un prezzo insopportabile, per non aver voluto percorrere la strada maestra, fin dall'inizio: l'obbligo vaccinale di massa, per tutti, con sanzioni pesanti ai renitenti, a partire dall'immediato loro lockdown, senza eccezioni. La presunta libertà del 10% della popolazione sta recando danni irreparabili al 90% degli italiani, al loro diritto alla salute, garantito dalla costituzione, e alla ripresa economica del nostro paese. Il governo Draghi e il generale Figliuolo vogliono indugiare ancora prima di prendere le decisioni, ormai indifferibili, che bisognava assumere da tempo? I partiti politici preferiscono assistere inerti allo show down finale, che coinciderà con la controversa elezione del nuovo capo dello Stato? Deus dementat quos perdere vult!", aggiunge Lauro.

31/12/2021

COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), GOVERNO ONDIVAGO, MISURE TARDIVE. VARARE CON DECRETO LEGGE, AD HORAS, L'OBBLIGO VACCINALE GENERALE

"Le ultime misure assunte dal governo Draghi per tentare di contenere la quarta ondata epidemica, ormai in crescita esponenziale, sono ancora del tutto insufficienti e inapplicabili, nonché pericolosamente tardive, in quanto entreranno in vigore soltanto il 10 gennaio prossimo. Nonostante i reiterati appelli del mondo imprenditoriale e del lavoro, si conferma una strategia ondivaga e non risolutiva, destinata al fallimento, a causa dei contrasti nella maggioranza di governo, che non tiene conto del fattore tempo e che, nel giro di poche settimane, rischia di condannare il paese alla paralisi totale. Soltanto l'obbligo vaccinale generale, senza eccezioni, da varare, ad horas, con un decreto legge, che preveda sanzioni, anche penali, per i renitenti, comunque obbligati ad un immediato lockdown, potrà interrompere questa spirale distruttiva della salute e del futuro economico del popolo italiano". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Famiglie e imprese iniziano il nuovo anno tra due fuochi micidiali, di cui il governo porta la prima responsabilità: da un lato, l'aumento del costo della vita e delle materie prime, in particolare delle bollette energetiche, solo parzialmente attenuato dalla legge di bilancio (+ 55% elettricità, +42% gas); dall'altro, i costi, umani ed economici, dell'indomabile pandemia. Un inizio d'anno, veramente difficile e problematico", aggiunge Lauro.

04/01/2022

COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), SUBITO OBBLIGO VACCINALE, STOP MISURE PARZIALI

"Da quasi un anno, Unimpresa chiede al governo, con convinta determinazione, decisioni risolutive per pervenire alla endemizzazione della pandemia e per una ripresa economica, non solo contingente: l'obbligo vaccinale generale, per legge, e un piano decennale di politica industriale, che orienti la ripresa, sulla base dei progetti del Pnrr e delle nuove sfide della globalizzazione, come la transizione digitale e quella energetica. Ora che tutto il mondo imprenditoriale e sindacale formula analoghe richieste, dettate dalla ragione, il governo Draghi non può continuare a varare provvedimenti parziali, inapplicabili e discriminatori, soggiacendo ai contrasti tra le forze politiche della cosiddetta maggioranza di unità nazionale. Rinvii, compromessi o indecisioni, che, fin dagli inizi, hanno caratterizzato il corso di questa disgraziata legislatura, persino con un governo straordinario di emergenza, non possono trascinarsi fino al 2023. Altro che missione compiuta! Per cui, dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, si prenda atto dell'impotenza decisionale anche di questo esecutivo e si ritorni quanto prima alle urne. Al giudizio democratico del popolo sovrano, che farà giustizia delle palesi responsabilità dei partiti". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

05/01/2022

COVID-19: LAURO (UNIMPRESA), GOVERNO PIEGATO A LOGICA PEGGIOR COMPROMESSO POLITICO

"Rinviando un giudizio definitivo sull'ennesimo decreto anticovid, varato stasera dal governo Draghi, ad un'analisi più articolata, si ha la sconcertante impressione, o meglio la conferma, che le misure, necessarie e indifferibili, richieste anche da Unimpresa, come l'obbligo vaccinale generale, per legge, siano state piegate alla logica del peggiore compromesso politico, soltanto per garantire la stessa sopravvivenza della maggioranza di governo. Qualcuno parla di un passo in avanti, si tratta di una ben magra consolazione! Altri celebrano l'unanimità. Ma su cosa? Su un mix di misure che non saranno in grado di arginare l'aumento dei contagi da Covid, che creeranno dubbi e sconcerto nei cittadini, nelle imprese e nei lavoratori e che non eviteranno, tra 20 giorni, la paralisi del paese. Ancora una volta le ragioni della politica politicante, compresa l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, hanno prevalso sul diritto alla salute dei cittadini, garantito dalla costituzione". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

17/01/2022

QUIRINALE: RISCHIO BIG BANG DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

1. Tutte le dodici elezioni presidenziali, dalla prima alla seconda repubblica, sono state caratterizzate, alla vigilia, pur nella riservatezza, da giochi sotterranei, da calcoli elettorali, da lotte di potere, da ipocrisie, da tradimenti e da colpi di scena, indotti da eventi drammatici, come nel 1992, tra leader e capicorrente di partito, nonché tra partiti, anche risoluti e implacabili avversari ideologici. Eppure, quasi sempre, la consapevolezza, da parte delle maggiori forze politiche, anche in extremis, di non pregiudicare l'autorevolezza della massima carica dello Stato e, con essa, lo spirito costituzionale e l'unità fondativa della Repubblica democratica, ha sempre prevalso su tutti i calcoli, miopi, meschini e di parte, eleggendo, unitariamente, figure di alto profilo, anche politico, le quali hanno garantito, con la susseguente grazia di stato, gli equilibri politico-istituzionali, nel rispetto della Costituzione: da De Nicola (1946) a Mattarella (2015).

2. Ad un passo dalla fine di questa disgraziatissima legislatura, che meritava di essere sciolta subito, nata, nel 2018, da una vergognosa campagna elettorale, populista e demagogica, caratterizzata, poi, dall'alternarsi di governi, sostenuti da maggioranze litigiose, contrapposte, contraddittorie, irredimibili e inette, a causa di incapacità di gestione e di improvvisazione degli esecutivi, persino l'ultima, pur ammantata del velo di una presunta unità nazionale, quotidianamente vilipesa, tutte le forze politiche in campo, oggi, alla vigilia della tredicesima elezione presidenziale, stanno alimentando, aggravandoli, come era facilmente prevedibile, tutti i giochi "ipocriti e ricattatori" del passato, questa volta alla luce del sole, e mostrano di non avere alcuna idonea strategia di controllo della situazione parlamentare, frammentate, come sono, al loro interno. Pertanto,

SOMMARIO

fanno temere di non possedere alcuna consapevolezza dei pericoli in agguato. Non si tratta, quindi, di eleggere soltanto un presidente della Repubblica, all'altezza dell'alto e arduo compito, ma di evitare il big bang della democrazia italiana! In quanto, per la dabbenaggine dei presunti leader, il fallimento di una elezione condivisa, in un quadro allarmante, sofferente e drammatico per le famiglie e per le imprese, porterebbe alla rovina del nostro Paese. E con ulteriori macerie, nulla sarebbe più come prima, nulla facilmente recuperabile.

3. Nonostante l'attuale conclamata sprovvedutezza di tutte le forze politiche, Unimpresa continua ad auspicare, come tutto il mondo imprenditoriale e del lavoro, una responsabile presa di coscienza, da parte del ceto politico, per una soluzione unitaria o largamente convergente, magari con l'intervento illuminante della Ragione. Sulla base del presupposto inoppugnabile che la missione dell'attuale governo (emergenza pandemica ed economico-sociale) non sia stata completata e che debba proseguire almeno fino al 2023, la strada maestra, ancora possibile, se perseguita unitariamente, dovrebbe essere la riconferma dell'asse Mattarella-Draghi o, in via subordinata, l'elezione al Quirinale di una personalità che garantisca lo stesso equilibrio politico-istituzionale. Ogni diversa opzione porterebbe alle dimissioni del governo Draghi e alla fine della legislatura, con elezioni politiche anticipate, in primavera, in un quadro caotico. Nessun'altra maggioranza, comunque risicata, sarebbe possibile, con la conseguente ingovernabilità della pandemia e della crisi economica, tornata angosciante con l'esplosione dei costi delle materie prime, a partire dall'energia, e dei prezzi dei beni di prima necessità. Senza contare, di riflesso, la disgregazione della coesione sociale, già in atto, che potrebbe minacciare direttamente le stesse istituzioni democratiche.

21/01/2022

QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), TICKET MATTARELLA-DRAGHI FINO AL 2023

"Da tempi non sospetti e prima che iniziasse la lotteria di queste ore, a tratti esilarante, delle candidature al Quirinale, quasi tutte strumentali a tattiche sotterranee di parte, Unimpresa, di fronte alla palese incapacità, ad oggi, dei partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale di elaborare una strategia condivisa per la successione presidenziale, ha auspicato, almeno fino al 2023, la riconferma dell'equilibrio istituzionale Mattarella/Draghi". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Per il completamento della missione, tuttora incompiuta, per la quale, quasi un anno fa, è nato il governo delle due emergenze, sanitaria ed economica. Anche perché, le emergenze si sono aggravate, nonché ampliate alla tenuta del tessuto sociale, per errori di gestione, valga per tutti il non aver varato da subito l'obbligo vaccinale per legge, e per errori di sottovalutazione delle condizioni effettive di crisi economica delle famiglie e delle imprese, specie delle pmi, strangolate dalla morsa del carovita, dell'inflazione, dei rincari delle materie prime, degli adempimenti fiscali e delle bollette energetiche. Rincorrere i problemi, non anticiparli, questo è stato il limite comune di tutti i governi di questa legislatura. Il disastro collettivo in atto, sottaciuto anche dai media, ha confermato il distacco abissale tra le pubbliche istituzioni, governo, parlamento, regioni e ceto politico, e la situazione, drammatica e sofferente, del paese, a causa dell'agonia del tessuto produttivo nazionale, che travolge e precarizza il mondo imprenditoriale e quello del lavoro. Se non ci sarà, nelle prossime ore, un sussulto di dignità e di responsabilità sull'unico equilibrio di stabilità possibile, da realizzare in apertura delle votazioni e non in extremis, dopo una guerra fratricida, qualsiasi

SOMMARIO

altra prospettiva sarebbe destabilizzante e amplierebbe il divario tra le istituzioni e la realtà sociale. E nessun politico, magari sopravvissuto al cataclisma elettorale, si potrà stupire se l'astensionismo, alle prossime elezioni, nel 2022 o nel 2023, supererà di gran lunga la maggioranza del corpo elettorale, mettendo una pietra tombale sulla nostra democrazia rappresentativa", aggiunge Lauro.

27/01/2022

QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), GRANDI ELETTORI RINNOVINO MANDATO MATTARELLA

"Nello scorcio finale di questa disgraziatissima legislatura, nata male e che rischia di finire peggio, di fronte alla irresponsabile inconcludenza dei partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, non resta che appellarsi, nell'imminente quarta votazione, alla libertà dei singoli grandi elettori, garantita dalla Costituzione, affinché diano un segnale inequivocabile per il rinnovo del mandato al presidente Mattarella, raccogliendo il grido di dolore che sale dal paese reale, in gravissime difficoltà, per le famiglie e per le imprese, specie le pmi, nonché per il mondo del lavoro. Consentendo, in tale modo, la continuità operativa del governo Draghi almeno fino alla conclusione della legislatura. Unimpresa auspica questa estrema presa di coscienza da parte dei rappresentanti del popolo per evitare avventurismi disgreganti, che lascerebbero, tra le macerie e il caos istituzionale, nessun vincitore, ma tutti vinti, compresa la nostra democrazia parlamentare". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

29/01/2022

QUIRINALE: LAURO (UNIMPRESA), ASSE DRAGHI-MATTARELLA UNICO EQUILIBRIO POSSIBILE

"Dopo errori clamorosi e gravi pasticci da principianti allo sbaraglio, che hanno coinvolto, in maniera gratuita e lesiva, anche personalità di alto livello, un estremo sussulto di dignità, come auspicato ripetutamente da Unimpresa, ha salvato la faccia dei partiti della cosiddetta maggioraza di unità nazionale, con la decisione di rivolgere un appello al presidente Mattarella per il rinnovo del suo mandato e la conferma dell'asse politico-istituzionale con il premier Draghi. L'unico equilibro possibile, in grado di affrontare questa fase di emergenza, sanitaria ed economico-sociale, che travaglia famiglie, imprese, specie le pmi, e il mondo del lavoro. Permane un giudizio pesantemente negativo su alcune leadership da operetta, che gli elettori saranno chiamati a giudicare e, si spera, a censurare nella tornata elettorale del 2023. Unimpresa auspica che il presidente della Repubblica accolga l'invito, dimostrando ancora una volta il suo spirio di sacrificio, di dedizione e di abnegazione, al servizio dello Stato, delle istituzioni democratiche, della repubblica e del popolo italiano, per superare una conclamata emergenza politico-istituzionale. E si augura che, a elezione completata, il governo affronti, senza ulteriori indugi, con determinazione, con rigore e con fermezza, i nodi cruciali di questa crisi, restituendo agli italiani una prospettiva di speranza, di serenità e di rinnovato sviluppo, tanto atteso". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

31/01/2022

GOVERNO: LO SFORZO TITANICO DI DRAGHI E IL PUGNO DI FERRO

Scongiurato, con la conferma dell'unico asse politico-istituzionale possibile, Mattarella/Draghi, il pericolo del caos istituzionale, mentre i cosiddetti leader dei partiti della maggioraza governativa si leccano le ferite per gli errori commessi e per le faide montanti nei loro partiti e nell'ambito delle rispettive coalizioni, ancorché di mera facciata, ci si interroga sul rafforzamento istituzionale, o meno, del premier Draghi, nonché sulle modalità di conduzione del suo governo di emergenza, nell'ultimo anno di legislatura. O, meglio, nei dieci mesi utili, prima dello showdown elettorale del 2023. Le estenuanti mediazioni dell'ultimo periodo, tra le frustrate componenti dell'esecutivo, o il decisionismo, senza compromessi al ribasso, della prima ora, alias un pugno di ferro sui numerosi e complessi problemi da affrontare e risolvere, con l'inesorabile fattore tempo in agguato? Un interrogativo del tutto ozioso, oltre che retorico, se, in ossequio al principio di realtà, si passano in rassegna i contenuti, urgenti e indifferibili, dei dossier sul tavolo, la cui sola elencazione, senza neppure entrare nel merito, fa tremare le vene e i polsi. In primis, la costante gestione della pandemia, con l'auspicabile uscita dallo stato di emergenza, la prima fase attuativa del Pnrr con l'acquisizione delle risorse europee 2002, l'inflazione galoppante, l'aumento dei costi delle materie prime, in primis dell'energia, con ulteriori misure calmieratrici incisive da adottare, i sostegni da varare per le famiglie, per le imprese e per il mondo del lavoro, in grande difficoltà, la politica di bilancio con il controllo del debito pubblico e dello spread. E, inoltre, il prosieguo dell'attività riformatrice, complementare al Pnrr, nonché l'attuazione e la definizione esecutiva delle

SOMMARIO

riforme strutturali, già avviate: giustizia, fisco, pubblica amministrazione, semplificazione, trasparenza, sostenibilità, digitalizzazione e il rebus, non insignificante, delle concessioni balneari. Tanto per citare le questioni piú immediate e sottacendo i fronti internazionali, dalle tensioni in atto, tra Usa, Russia ed Europa, sulla frontiera ucraina e nel Mediterraneo, nonché le sfide, geopolitiche e commerciali, della Cina di Xi Jinping. Al governo Draghi, quindi, sarà richiesto, da domani, uno sforzo titanico, che non consentirà più dilazioni o perdite di tempo, peraltro limitatissimo. Draghi non ha alternative, anche se è legittimo dubitare, ad oggi, che le componenti della maggioranza ne abbiano piena consapevolezza! E senza contare gli imprevisti, disseminati, come trappole, sul cammino: dai prossimi sussulti interni ai partiti agli appuntamenti elettorali intermedi, nonché, in tarda primavera, l'esplosivo passaggio dei referendum abrogativi, a partire da quelli dirompenti sulla giustizia, sull'eutanasia e sulla cannabis legale, se supereranno, il prossimo 15 febbraio, il giudizio di ammissibilità della Corte Costituzionale.

01/02/2022

LA LEGGE ELETTORALE E I GIRI DI VALZER DEI PARTITI

Mentre il premier Draghi sembra intenzionato, costretto dalle emergenze, a mettere il turbo all'attività di governo, pena il fallimento dei quattro obiettivi principali (pandemia, pnrr, riforme strutturali e ripresa economico-sociale), da conseguire a medio termine e, comunque, prima delle elezioni politiche del 2023, si è riacceso, come un'improvvisa fiammata, il dibattito, tra esponenti politici e politologi, sulla riforma della legge elettorale, la cui bozza, soprannominata impropriamente Germanicum (proporzionale, con soglia di sbarramento al 5%, che porterebbe alla fine del bipolarismo, altro che sistema tedesco!), arenata, negli ultimi due anni, tra le sabbie mobili parlamentari, avrebbe il fine di archiviare il tanto vilipeso Rosatellum (un maggioritario misto al proporzionale!), tuttora in vigore. Si conferma, comunque, dai primi interventi, che ciascuna parte politica voglia optare per il sistema elettorale che, al momento, più gli conviene elettoralmente, incurante delle argomentazioni sostenute in passato a favore dell'opposto sistema. Disinvolti giri di valzer, quindi, tra i promotori, dal 1994, del sistema maggioritario, in quanto attribuivano proprio al sistema proporzionale la crisi dei partiti, il correntismo, i finanziamenti illeciti, la corruzione e la fine della prima repubblica, ritornati, oggi, ad essere fautori del proporzionale, in quanto, a loro dire, garantirebbe la libertà di scelta degli elettori (salvo, poi, tradirla dopo le elezioni!). Tra i neo-proporzionalisti, naturalmente, si agitano anche i nostalgici di un nuovo centro, agognato come perno di qualsiasi futura alleanza poste-elettorale. Altri ex-proporzionalisti invocano, al contrario, un maggioritario, ancora più incisivo, per consolidare il bipolarismo e favorire le alleanze pre-elettorali, con programmi contrapposti

SOMMARIO

da sottoporre al giudizio del corpo elettorale, al fine di garantire l'alternanza dei blocchi al governo del paese. Una baraonda di proposte, ciascuna pro domo (elettorale) sua! Dal canto loro, invece, i politologi si affannano a sottolineare, inascoltati, che, tra i due poli ormai ideologizzati, esistono anche sistemi elettorali intermedi, con molte variabili: ad esempio, un sistema proporzionale, con un soglia di sbarramento più bassa del 5%, non risolvebbe, ma aggraverebbe la frammentazione partitica e la balcanizzazione parlamentare, specie in presenza di una rappresentanza, drasticamente ridotta a soli 600 parlamentari. Conclusione su questo esordio di dibattito sulla riforna della legge elettorale: permane l'illusione che la crisi di rappresentanza della politica, nonché dell'identità e del radicalmento sociale dei partiti, a maggior ragione nell'era della cultura digitale, si possa risolvere, tramite una riforma miracolistica della legge elettorale, magari ancora più pasticciata e frutto di ulteriori compromessi della presente. Del dibattito attuale non resterà, in futuro, nessuna traccia, perché sarà difficile, se non impossibile, in questa residua parte della legislatura, varare una qualsiasi riforma, a causa dei giochi di interdizione e degli interessi elettorali contrapposti. La crisi della nostra democrazia parlamentare potrà essere risolta, auspicabilmente nella prossima legislatura, con una riforma costituzionale organica, comprensiva anche di una complementare legge elettorale, che, nel rispetto dei principi della carta del 1948, ne ridisegni l'equilibrio tra i poteri, nell'ottica di una governabilità piú idonea a fronteggiare le complesse sfide della contemporaneità.

01/02/2022

MILLEPROROGHE: UNIMPRESA, PROROGA MORATORIE A GIUGNO NON BASTA, A RISCHIO 700 MILA AZIENDE

MILLEPROROGHE: UNIMPRESA, PROROGA MORATORIE A GIUGNO NON BASTA, A RISCHIO 700 MILA AZIENDE. Roma, 1 feb. (Adnkronos) - La proroga sulle moratorie a giugno ‘’non basta, restano a rischio insolvenza quasi 700mila aziende con un crac, in prospettiva, da oltre 27 miliardi di euro’’. A lanciare l’allarme è UNIMPRESA, dopo l’annuncio del presidente della commissione d’Inchiesta sulle banche, Carla Ruocco (M5S), sulla presentazione di un emendamento al decreto legge milleproroghe, volto a spostare a giugno prossimo la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, cioè la norma, scaduta a dicembre scorso, che ha consentito di congelare le rate di vecchi crediti. “Si tratta di un passo in avanti, ma è solo una parziale, buona notizia: abbiamo già chiesto, infatti, che tutti i provvedimenti sulle garanzie statali per i finanziamenti siano allungati sine die fino al termine della pandemia”, afferma il vicepresidente di UNIMPRESA, Giuseppe Spadafora. Secondo i dati del centro studi di UNIMPRESA sono 694.894 le imprese che, a partire dal 2020, avevano sospeso le rate di prestiti bancari per un importo complessivo di 27,1 miliardi. La norma sulle cosiddette moratorie dei finanziamenti concessi dalle banche era stata introdotta con il decreto legge cura Italia nella primavera del 2020, ma quella misura è scaduta alla fine dello scorso dicembre e non è stata rinnovata per evitare una procedura dell’Unione europea per aiuto di Stato illegittimo. (segue) (Sec-Mis/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 01-FEB-22 17:31

MILLEPROROGHE: UNIMPRESA, PROROGA MORATORIE A GIUGNO NON BASTA, A RISCHIO 700 MILA AZIENDE (2) = (Adnkronos) - Le norme sui

prestiti bancari, tra moratorie e garanzie pubbliche, valgono 247,6 miliardi di euro; dei quali poco più di 27 miliardi relativi alle moratorie accordata a 694.894 imprese; 220,5 miliardi sono, invece, prestiti garantiti dallo Stato, così ripartiti: 22,9 miliardi, erogati a 1,1 milioni di soggetti (piccole imprese e partite Iva) sono operazioni fino a 30.000 euro, mentre i restanti 197,5 miliardi sono crediti di importo superiore, erogati a 1,4 milioni di soggetti (prevalentemente medie imprese). L'aggravarsi della pandemia, secondo l'associazione, ''potrebbe tornare ad acuire la crisi economica e, conseguentemente, creare problemi alle aziende sul fronte dei rimborsi dei prestiti erogati dagli istituti di credito''. A giugno, inoltre, scade inoltre la norma sulle garanzie pubbliche per i nuovi finanziamenti: finora, grazie al paracadute dello Stato, sono stati erogati prestiti garantiti a 2,5 milioni di soggetti per un importo complessivo di 220,5 miliardi: di questi 22,9 miliardi, erogati a 1,1 milioni di soggetti (piccole imprese e partite Iva) sono operazioni fino a 30.000 euro, mentre i restanti 197,5 miliardi si riferiscono a crediti di importo superiore, erogati a 1,4 milioni di soggetti (prevalentemente medie imprese). (Sec-Mis/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 01-FEB-22 17:31

06/02/2022

FISCO E GIUSTIZIA. LE RIFORME URGENTI O IL FALLIMENTO TOTALE DELLA CLASSE POLITICA

Due sono le riforme strutturali, più importanti e strategiche, che metteranno alla prova, nelle prossime settimane, la determinazione politica del governo Draghi e la stessa tenuta della maggioranza: il fisco e la giustizia. Riforme di sistema, queste, da sempre attese dal mondo delle imprese, specie dalle pmi, non più rinviabili e destinate non solo ad incidere sull'attuazione del Pnrr, ma a rivoluzionare, in termini positivi, le prospettive di sviluppo economico e civile del nostro paese, nell'era post pandemica. Una riforma fiscale equa, non più predatoria, contribuirebbe a ristabilire un rapporto di fiducia cittadino/Stato e a risolvere lo scandalo dell'evasione fiscale. Una riforma della giustizia, in termini di efficienza e di rispetto dei ruoli, come previsti dalla costituzione, contribuirebbe a ristabilire un rapporto di fiducia cittadino/giudice, oggi del tutto compromesso dai recenti scandali, nonché dai non piú tollerabili episodi di malagiustiza e dagli sconfinanenti di parte della magistratura nella lotta politica. Purtroppo quanto fin qui proposto dall'esecutivo non sembra corrispondere, per entrambe le riforme, alle attese decennali del mondo imprenditoriale e del lavoro. Inoltre, come si può dedurre, sulla seconda, pesa il forte richiamo, nel suo discorso di insediamento, del presidente della Repubblica Mattarella. Senza contare la carica esplosiva sul potere castale della magistratura delle correnti, in arrivo dal referendum abrogativo sulla giustizia. Se i sei quesiti (riforma CSM, responsabilità civile dei giudici, procedimento di valutazione dei magistrati, separazione delle carriere, limiti agli abusi delle misure cautelari e abrogazione della legge Severino) dovessero ottenere dalla Corte Costituzionale, da qui a pochi giorni, un giudizio di ammissibilità, si voterà nella

SOMMARIO

tarda primavera. Nessuno, sano di mente, puó dubitare, fin d'ora, sul trionfo dei si, che metterebbe con le spalle al muro il governo, il parlamento, i partiti politici e l'attuale assetto dell'ordinamento giudiziario. Una radicale rivoluzione dal basso che sanzionerebbe, di nuovo, l'incapacità, la debolezza e il fallimento totale della classe politica nazionale!

09/02/2022

PENISOLA SORRENTINA. NOSTRA INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, A TUTTO CAMPO, IN OCCASIONE DEL SUO SETTANTOTTESIMO GENETLIACO (10 FEBBRAIO 1944/10 FEBBRAIO 2022)

Domani, 10 febbraio 2022, lo scrittore, saggista e politologo sorrentino, Raffaele Lauro, il quale risiede a Roma dal 1984, compie 78 anni. Come sempre è intellettualmente attivissimo e inesausto, presente quotidianamente sui media, nazionali e locali, con interventi rigorosi, su temi istituzionali, culturali, politici ed economico-sociali, raccolti, poi, in e-book, disponibili, gratuitamente, sul suo aggiornatissimo sito web (www.raffaelelauro.it). Anche in ragione del suo incarico attuale di segretario generale di Unimpresa, a tutela delle piccole e medie imprese, travagliate dalla drammatica crisi pandemica, le sue analisi, talvolta spietate, sono oggetto di grande attenzione, anche critica, a livello di governo, parlamento, mondo imprenditoriale e del lavoro, nonché da parte di quanti, anche in Penisola Sorrentina, lo hanno seguito, da anni, come docente, scrittore, prefetto e senatore della Repubblica del nostro collegio. Il suo legame affettivo, infatti, con la terra natale è costante e forte, come la vivace attenzione ai problemi della nostra costiera e della Regione Campania. Confermando una nostra tradizione, gli abbiamo chiesto un'intervista, a tutto campo, sul piano personale e sui maggiori argomenti di attualità politica ed economica. E, al solito, non ha deluso le nostre aspettative di operatori dell'informazione (Red. Politica in Penisola).

D.: Innanzitutto, prof, fervidi auguri di buon compleanno, in buona salute e con attività sempre di successo. Come celebrerà, domani, il suo traguardo dei 78 anni e quali nuove sorprese editoriali ci riserva per il 2022?

R.: Ringrazio, di cuore, per gli auguri di buona salute, in particolare per quella mentale, la più importante, specie

SOMMARIO

in tempi perigliosi, come quelli che stiamo vivendo, e in presenza di una crescente falange di matti, di esaltati e di odiatori sociali, che affollano la politica, il web e anche le strade del nostro paese. Nessuna celebrazione, solo un brindisi, in famiglia, e una preghiera di ringraziamento, rivolta ai tanti amici, che si ricordano ancora di me, nonché a quanti lavorano, con tenacia, fiducia, sacrificio e spirito positivo, per la ripresa, anche ideale, civile e morale, del nostro amato paese, al fine di lasciare in eredità, alle nuove generazioni, prospettive di sviluppo, non solo macerie.

D.: Sappiamo che, fortunatamente, ha scampato il maledetto virus! Come ha vissuto il 2021? Ha ripreso con la sua passione per la narrativa?

R.: Con l'aiuto di Dio, finora l'ho scampata bella! Mi sono molto difeso, vivendo pochissimi eventi pubblici in presenza e, per le attività di Unimpresa, quotidiane conference call. Ma siamo tutti sotto il cielo! Mi è dispiaciuto, comunque, dover rinviare più volte la presentazione, in Senato e in penisola, del bellissimo saggio critico, già edito, dal titolo "L'Universo Amore", che la giornalista culturale e brillante scrittrice siciliana, Patrizia Danzè, ha dedicato all'intera mia opera narrativa. Speriamo che, nel corso di quest'anno, sia possibile recuperare gli eventi di presentazione a Roma, in penisola e a Messina, città della Danzè. Me lo chiedono molti amici sorrentini.

D.: Dove lo presenterà in penisola?

R.: La presentazione, in anteprima, sicuramente a Sant'Agnello. Poi si vedrà! Ho ricevuto, a riguardo, un gradito invito da parte del Sindaco, Piergiorgio Sagristani, alla cui famiglia sono legato per li rami. Il nonno Carlo, infatti, generale medico, era il padrino di cresima di mio

SOMMARIO

padre Luigi e medico di famiglia, il quale, tra l'altro, nella mia pubertà, mi ha salvato la vita. Ero un anoressico ante litteram! Sarà emozionante ritornare alle mie origini, all'infanzia tra Migliaro, dove sono nato nella casa di fronte alla Chiesa di San Martino, e il Rione Angri, dove sono cresciuto, nonché nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnello, dove facevo da chierichetto all'indimenticabile parroco, mons. Giuseppe Iaccarino. Sarà anche l'occasione per rendere omaggio alla gloriosa storia e agli amici della Società Operaia di Mutuo Soccorso, fondata nel 1907, di cui mi onoro essere socio onorario.

D.: Nessuna novità letteraria?

R.: Dovrebbe finalmente essere pubblicato, come romanzo biografico, il mio elogio della solitudine, dedicato alla divina Greta Garbo, dopo il suo addio al cinema. Il suo mondo interiore, la sua mitica riservatezza e il suo distacco mondano, per sua scelta. Sentimento quanto mai attuale, come in questo biennio di solitudini, di sofferenze, anche psicologiche, e di dolori, tanti dolori per le troppe vittime della pandemia. Anche persone care!

D.: Abbiamo letto e pubblicato i suoi commoventi e intesi necrologi, dai quali traspaiono gli affetti solidali con le famiglie locali degli scomparsi e, nel rapporto con la morte di giovani vite, la sua salda fede cristiana!

R.: Chi ha avuto modo di leggere i miei romanzi biografici, ad esempio quelli su Lucio Dalla o, in particolare, la "Trilogia della Vita, dell'Eros e della Morte" sa perché i conti con la fine della vita terrena li ho fatti fin da ragazzo. Le domande eterne sull'altrove non hanno avuto mai adeguate risposte dai miei percorsi filosofici, né dalle teorie scientifiche e neppure dai grandi eroi dell'umanità. Solo

SOMMARIO

dai misteri della fede cristiana, dal ripudio della superbia e dalla caduta di Lucifero. Pur nel conforto della fede, comunque, resta il grande dolore per la scomparsa di tanti innocenti, in particolare di molte giovani vite. Dolore e ferite insanabili, senza fine, per i genitori e anche, un poco, per un docente, che vede premorire degli ex allievi.

D.: La sua vicenda umana è stata caratterizzata, finora, attraverso fasi successive di impegni diversi, sempre più rilevanti, da una grande concretezza, dal fare, da una continua verifica, tra pensiero e azione, tra pensiero, progetto e realtà fattuale. Realizzazioni. Da questo punto di vista, lei rimane un intellettuale atipico?

R.: Grazie per questa domanda, che mi riporta, di nuovo, all'infanzia! Certamente non sono e non mi sento solo un intellettuale, benché mai tipico, cioè astratto e inconcludente. Anche se da Benedetto Croce ho imparato che "le idee camminano sulle gambe degli uomini", altrimenti restano appese, come ideali caciocavalli, nell'iperuranio platonico. Ho vissuto, da fanciullo come un dreamer, da mini aspirante alla santità, fino a quando non ho provocato un incendio del mio altare domestico di preghiere e, fortunatamente, in tempo, non di tutta la casa. La decisione di mio padre di farmi lavorare in un grande albergo, come boy lift, mi ha riportato con i piedi per terra, nella realtà. Niente educa più del lavoro, pedagogia americana! Niente di più vero, almeno per me! Da allora a oggi, questo confronto con la realtà, anche nei rapporti umani, non sempre gradevoli e gratificanti, ha segnato tutta la mia vita, nel bene e nel male, nei successi e nelle delusioni per le battaglie perdute! Le sconfitte: da studente universitario, da docente, da assessore alla cultura, da collaboratore e consigliere ministeriale, da prefetto, da capo di

SOMMARIO

gabinetto, da senatore della Repubblica, da pubblicista e da manager. Testimone diretto della nobiltà e delle miserie della vita pubblica.

D.: In sede di bilancio, anche se provvisorio, tenendo conto delle sfide ancora in corso, senza riferimenti ai successi, di cui sappiamo, quali sono le battaglie perdute, che, se potesse, non rifarebbe: le sue sconfitte di personaggio pubblico?

R.: Le battaglie, anche se in passato perdute, le rifarei tutte, nella speranza che tempi nuovi potessero rendere possibile la loro vittoria. L'elenco sarebbe lungo, mi limito a citare le più rilevanti del mio complesso percorso, come amministratore, dirigente o legislatore. A livello locale, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, per un turismo sostenibile e culturale, in un'ottica comprensoriale dei servizi destinati ai cittadini e agli ospiti. Tema divenuto ora di attualità, non più rinviabile. La lotta alla droga, alla mafia, al racket, all'usura e al gioco d'azzardo. Le riforme amministrative e strutturali: dal coordinamento delle forze di polizia al piano di politica industriale. E, più di recente, la riforma della Costituzione, dei partiti, del fisco e della giustizia. In primis, l'attuazione dell'art. 3 della Costituzione: l'uguaglianza reale dei cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, eccetera. Il rispetto vero, non formale, per la dignità della persona umana, sempre e comunque, qualunque sia il modo di esprimersi e di essere, purché nel rispetto altrui.

D.: A molti sfugge perché lei abbia accettato l'ultima sfida, nell'ambito del mondo datoriale della piccola e media impresa! Invece di continuare, da pubblicista, da politologo e osservatore severo della crisi

SOMMARIO

della politica, come testimoniano le prime tre raccolte di interventi, dedicate a questa legislatura, che lei ha ben definito "disgraziata"!

R.: Se qualche dubbioso di buona volontà avesse la benevolenza (e la pazienza) di leggere, in successione, i miei tre diari politici, pubblicati, in formato e-book e disponibili sul mio sito web, vi troverebbe le risposte a questa legittima domanda: dalla scandalosa campagna elettorale del 2018 e ai risultati elettorali, con la pseudo-vittoria del M5S, al primo e al secondo governo Conte, ai clamorosi errori sulla gestione della pandemia fino al governo Draghi, sostenuto da una cosiddetta maggioranza di unità nazionale. Quanto accaduto, quanto sta accadendo in queste ultime ore, era stato tutto anticipato, perché prevedibile e non per virtù profetiche, ma per un'analisi realistica della crisi dei partiti e della nostra democrazia parlamentare. Crisi che ha avuto la sua penosa controprova nella tormentata elezione del presidente della Repubblica. La crisi economica e sociale, che, da due anni, ha investito, come un uragano, il tessuto più prezioso dell'economia nazionale, cioè le piccole e medie imprese, mi ha indotto a scendere, di nuovo, in campo, ad accettare questa ennesima sfida! Passare dai piani alti del "Palazzo", di pasoliniana memoria, alla sopravvivenza quotidiana di chi combatte contro la burocrazia, il fisco, il costo delle materie prime e, non di rado, contro i parassiti criminali, è stato un altro salutare bagno nella realtà! Come quando mi toccò, da ragazzo, diventare uno studente-lavoratore e scoprire il bello e il brutto della società e del mondo.

D.: Quasi ogni giorno lei tuona, come segretario generale di Unimpresa, contro i partiti e lo stesso governo Draghi, sollecitando, in questo scorcio di legislatura, almeno le riforme più urgenti, come un fisco più equo e una giustizia più giusta, riforme vitali per le pmi.

SOMMARIO

Inoltre mette in guardia governo, parlamento e partiti dalla spada di Damocle dei referendum abrogativi in arrivo. Infine, irride il surreale dibattito sulla riforma elettorale, tra vecchi sostenitori del maggioritario, convertiti al proporzionale. E viceversa! Cosa prevede che accada, prima di tornare alle urne, nel 2023 o prima?

R.: Non tuono, perché non sono Giove, non irrido nessuno, perché, nonostante tutto, ho rispetto per le istituzioni democratiche. Metto in guardia, certo, da un risultato del referendum che sancirebbe il fallimento definitivo dell'intera classe politica. Ma non faccio previsioni e non ho la vocazione di Cassandra. Osservo, tuttavia, le macerie sul palcoscenico: coalizioni spappolate, partiti decapitati, governo indebolito, riforme strutturali e Pnrr in ritardo, risorse europee a rischio, spread alle stelle, inflazione galoppante, bollette-energia insostenibili, famiglie e imprese con l'acqua alla gola, paura per il futuro e, per non farci mancare niente, venti di guerra alle frontiere europee. E mi chiedo, angosciato, se dovesse cadere il governo e andare ad elezioni anticipate, con quali programmi e alleanze le forze politiche avrebbero il coraggio di presentarsi al corpo elettorale? Non dissimile sarebbe l'interrogativo, se questo governo fosse costretto a trascinarsi per dieci mesi, mancando gli obiettivi per i quali è nato. Non si tratta, quindi, di essere pessimisti o ottimisti, ma di guardare in faccia alla realtà. Purtroppo!

D.: Quest'analisi, al solito spietata, ma vera e condivisibile, lascia presagire un ulteriore distacco tra cittadini e istituzioni pubbliche?

R.: Senza dubbio. Celiando posso dire che, visto il successo di ascolti del festival di Sanremo, sarebbe opportuno tenere un festival al mese per distrarre gli italiani

SOMMARIO

e distoglierli dalla presa d'atto della situazione. Oppure organizzarsi… per una nuova resistenza!

Allora prof, buon compleanno e buona resistenza! E grazie per la consueta lucidità, sebbene amara!

Pubblicata sul giornale on line "Politica in Penisola", in data 9 febbraio 2022.

10/02/2022

BOLLETTE: LAURO (UNIMPRESA), ALLE PMI SOLO BRICIOLE SU 7 MILIARDI DEL GOVERNO

"Anche se il premier Draghi, nella significativa tappa genovese di ieri, ha annunziato misure immediate di ampia portata per alleviare la morsa del caro-bollette, che sta stritolando famiglie e imprese, permangono dubbi sulla reale efficacia delle stesse, in particolare per le piccole e medie imprese, sia per ragioni temporali sia per la limitata dimensione quantitativa degli interventi. Fonti governative anticipano, senza ulteriori scostamenti di bilancio e aumenti del debito, ormai impraticabili, l'approvazione di un decreto nell'ordine di 5 massimo 7 miliardi di euro. Se così fosse, alle pmi toccheranno poche briciole, un niente, peraltro senza effetto immediato". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Dopo il bagno di sangue, provocato dalla pandemia, la marea mensile delle ormai abnormi bollette del gas e dell'elettricità, associata ai rincari del 50% delle materie prime, degli imballaggi e dei trasporti, sta riducendo al lumicino la tenuta finanziaria delle pmi, minacciandone la stessa sopravvivenza sul mercato. Il tempo è limitato e gli interventi strutturali, di là da venire. La dipendenza energetica del nostro paese, frutto delle dissennate e autodistruttive politiche del passato, rischia di radere al suolo il più importante tessuto produttivo nazionale, con centinaia di migliaia di fallimenti, come analizzato dal centro studi di Unimpresa", aggiunge il segretario generale di Unimpresa

13/02/2022

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), BENE PUGNO DI FERRO DRAGHI CON MAGGIORANZA

"Libero da condizionamenti, anche psicologici, sul suo futuro politico e consapevole del tempo limitato a disposizione per portare avanti, in meno di un anno, l'azione di governo su cinque fronti emergenziali (inflazione, contenimento dei costi delle materie prime, rientro dalla pandemia, riforme strutturali e attuazione senza ritardi del Pnrr), il premier Draghi, in un colpo solo, ha utilizzato, come auspicato da Unimpresa, il pugno di ferro nei confronti dei dissestati partiti della sua sgangherata maggioranza. In funzione preventiva, innanzitutto: sia sul piano personale che su quello della tenuta del governo. Memore della scivolata-trappola di dicembre, ha messo a tacere, con una battuta ruvida e fulminante – si spera in via definitiva! – il chiacchiericcio, prefigurante, da parte dei politicanti nostrani, una sua deriva partitica, del tutto improbabile, alla Lamberto Dini, nel migliore dei casi, e, nel peggiore, alla Mario Monti". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Di fronte ai travagli interni di potere dei partiti, poi, ha respinto, con fermezza, stringendo, in tal modo, i bulloni dell'esecutivo in corsa, qualsiasi ipotesi di rimpasto e ha implicitamente escluso di poter cedere o mediare, nei prossimi mesi, sulle aspirazioni elettoralistiche e richieste di parte delle forze politiche, che abbiano incidenze negative sugli equilibri di bilancio e sugli obiettivi emergenziali da conseguire. A ben vedere, Draghi, rivendicando e riaffermando esclusivamente il suo ruolo istituzionale, ha azzerato i dibattiti strumentali e fuorvianti, ha messo a nudo i partiti e le loro travagliate coalizioni, ponendoli di fronte alle loro responsabilità, politiche e parlamentari, alla loro crisi di identità e, non da ultimo, al loro dovere di presentarsi presto al giudizio del popolo sovrano, senza mancette

SOMMARIO

elettorali, ma con idee e programmi, realistici e adeguati a governare la prossima legislatura, decisiva per le sorti della nostra democrazia e per il destino del nostro paese. Unicuique suum!", aggiunge Lauro.

17/02/2022

REFERENDUM: LAURO (UNIMPRESA), CAMPAGNA ELETTORALE AUMENTERÀ DIVISIONI IN COALIZIONI

"Anche se tre dei referendum abrogativi (eutanasia, cannabis e responsabilità civile dei magistrati), i più divisivi a livello di partiti e di opinione pubblica, non sono stati ammessi dalla Corte Costituzionale, gli altri cinque sulla giustizia (legge Severino, separazione carriere, custodia cautelare, elezione CSM e consigli giudiziari), andranno al voto, in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno prossimi, abbinati certamente alle elezioni amministrative parziali. Non risulta ancora valutabile l'incidenza negativa degli stessi sulla tenuta del governo Draghi e sulle misure urgenti da adottare per la ripresa economica, ma si può affermare, fin da ora, con certezza, che la campagna referendaria e i risultati provocheranno ulteriori spinte centrifughe tra le forze politiche della maggioranza e accentueranno la disgregazione, già in atto, delle coalizioni di centro destra e di centro sinistra". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

19/02/2022

GOVERNO: IL BASTONE E LA CAROTA DI DRAGHI. IL "GENERALE TEMPO" IN AGGUATO

Di fronte alle spinte centrifughe, del tutto prevedibili, manifestate, negli ultimi giorni, dai partiti e dai gruppi parlamentari della sconnessa maggioranza, il premier Draghi ha impiegato, con sottile sapienza politica, tutta democristiana (absit iniuria verbis!), prima il bastone e, poi, la carota, per tentare di placare le loro precoci turbe elettorali. Queste sarebbero destinate ad accentuarsi, nei prossimi mesi, lungo un percorso accidentato, pieno di trappole e di contrapposizioni identitarie tra le forze politiche: dalla campagna referendaria sulla giustizia alla definizione, con i decreti delegati, delle riforne strutturali, già avviate (in primis, la concorrenza, il fisco e giustizia), collegate alle attese risorse 2022 del Pnrr; dalla valanga di nomine da decidere alla contrastata riforma della legge elettorale, nonché, e non da ultimo, alle ulteriori misure da varare per gestire il post pandemia e contenere l'inflazione, lo spread, il carovita per le famiglie e i costi ormai ingestibili delle materie prime, a partire dall'energia, per le imprese, specie per le pmi. Senza contare gli ulteriori riflessi negativi di un conflitto armato in Ucraina, devastanti per la nostra economia e densi di minacciose incognite sui rapporti, geopolitici e commerciali, tra Russia, USA e Unione Europea, con l'enigma Cina sullo sfondo.

Ci si chiede: le forze politiche della maggioranza e le malridotte coalizioni hanno acquisito la (piena) consapevolezza che è in gioco il futuro del nostro paese, nonché della nostra stessa democrazia, e che non sono più tollerabili contrasti, tensioni, rivendicazioni, a favore di interessi di parte, oppure rinvii strumentali, in quanto il "generale tempo" incombe e non concede più tregua a nessuno, benché mai a Mario Draghi? Permangono il

SOMMARIO

dubbio e la preoccupata sensazione che non siano state valutate seriamente le conseguenze di azioni, in sede parlamentare e non, che minerebbero immediatamente la tenuta del governo. Vale la pena di richiamare, a beneficio dei ciechi, dei sordi e degli immemori, le constatazioni che seguono: una pistola carica sul tavolo! Draghi non resterebbe un solo minuto al suo posto, se dovesse vedere pregiudicato l'iter finanziario del Pnrr e le relative riforme strutturali. Mattarella, in caso di crisi, rinvierebbe il governo Draghi alle Camere per la gestione degli affari correnti e delle elezioni politiche anticipate, vigente il ripudiato Rosatellum. Non ci sarebbe, quindi, alcun quarto governo in questa disgraziata legislatura! E lo stesso governo Draghi sarebbe costretto, di fronte al sicuro collasso economico, a varare una finanziaria 2023, tutta "lacrime e sangue", altro che ripresa dello sviluppo e fuoriuscita dalla pandemia! Una curiosità conclusiva: con quali programmi, credibili e realistici, le forze politiche e i loro leader, responsabili diretti di questo scenario catastrofico, avrebbero l'ardire e l'improntitudine di presentarsi al corpo elettorale per chiedere di nuovo una fiducia tradita? E con quali risultati? Resta in campo una fragile speranza: se non la forza della ragione, sia almeno quella pistola carica sul tavolo a fare da deterrente alla recidiva stoltezza politica e alla irresponsabilità dei partiti.

PARTE SECONDA

L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA E LA GUERRA DI PUTIN ALL'OCCIDENTE. LA ROTTURA DEGLI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI (24 FEBBRAIO 2022 - MAGGIO 2022) E IL CAOS ENERGETICO

SOMMARIO

02/03/2022

UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), SERVE UNITÀ NAZIONALE PER INTERA LEGISLATURA

"Il ritorno della giungla nella storia e il martirio in corso del popolo ucraino, evocati nello storico discorso del premier Mario Draghi in Parlamento, ha ricompattato, sulle misure di sostegno alla resistenza ucraina contro l'invasione imperialista dell'esercito russo, la sua fragile e litigiosa maggioranza, nonché meritoriamente associato anche l'opposizione. Un esempio sostanziale di unità nazionale, la cui coerenza e la cui compattezza saranno messe alla prova nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, a seconda degli esiti di una guerra, basata sulla disinformazione, programmata e scatenata a freddo dal tiranno del Cremlino, il quale rischia di essere accusato anche di crimini di guerra e contro l'umanità. E si scoprirà, in tal modo, se tutti i populisti, i sovranisti, gli antieuropeisti e i negazionisti nostrani, accampati persino presso le tende dei novax, hanno scelto di mettersi al riparo dalla bufera, sotto il largo ombrello di Draghi, in maniera solo contingente o per scelta di campo definitiva, ripudiando le ambiguità, i doppi giochi, i compromessi, ancora oscuri, del passato, con la dittatura putiniana. Unimpresa auspica che questa unità si rinnovi, a breve e per la fine della legislatura, su tutti gli ulteriori provvedimenti che il governo sarà costretto a prendere, in un'economia ormai di guerra, sulla fuoriuscita dalla pandemia, sulle riforme strutturali, sui progetti attuativi del Pnrr e, in particolare, sulle misure di controllo del carovita e dell'inflazione, che stanno falcidiando famiglie e imprese, specie le pmi". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Ora che il velo delle interessate, antistoriche e folli illusioni sul dittatore russo è stato squarciato dal suo stesso disegno egemonico, contro la democrazia e la libertà, non sarà più possibile, per

SOMMARIO

alcuno, in Italia e in Europa, giocare di sponda, per ideologia o per interesse, con le autocrazie dittatoriali, i nuovi mostri del ventunesimo secolo. Anche perché il popolo italiano ha aperto gli occhi e sarà presto chiamato a giudicare, severamente e senza appelli, la nostra classe politica", aggiunge Lauro.

08/03/2022

8 MARZO 2022. FESTA DELLA DONNA

Di fronte alla tragedia di una folle guerra di invasione, che stiamo tutti drammaticamente soffrendo e che rischia di coinvolgere il mondo intero, diventa difficile, oggi, formulare gli auguri di rito alle donne, come se niente fosse. Si puó solo esprimere un pensiero, ammirato e rispettoso, per il coraggio e per il dolore delle donne ucraine. Per le madri angosciate che vedono i loro figli combattere e morire in nome della libertà del proprio popolo. Per le mogli che, costrette a riparare in altri paesi per mettere in salvo i propri bambini, lasciano i mariti al fronte, con negli occhi il terrore di non poterli più riabbracciare. Anche in quest'ora infausta della storia, sono sempre piú convinto che soltanto le donne potranno riuscire a salvare l'umanità dalla sua autodistruzione. Raffaele

09/03/2022

DRAGHI. LAURO (UNIMPRESA): SUICIDIO POLITICO PER CHI PROVOCHERÀ UNA CRISI DI GOVERNO

"Paradossalmente le ultime vicende parlamentari sulla delega fiscale e il voto, per un soffio, sul catasto, stanno testimoniando come la complicata emergenza della guerra in Ucraina, piena di incognite anche per noi, invece di rendere piú compatta e responsabile la cosiddetta maggioranza di unità nazionale, rischia di mandare in crisi il governo Draghi. Oltre al catasto, infatti, altre trappole sono tese sul suo cammino, a partire, per il passaggio definitivo, dal decreto concorrenza e da quello sul Csm, con la questione balneari e quella sulle modalità di elezione dei membri dell'organo di autogoverno della magistratura. Su questi temi, i tentativi governativi di mediazione, andati, pare, a buon fine sul codice degli appalti, non potranno essere oggetto di ulteriori compromessi, di sospensioni o di rinvii. Né Draghi puó cedere, nel merito, di un solo millimetro per non pregiudicare l'approdo, nei tempi programmati, delle riforme strutturali, in primis il fisco, essenziali per il Pnrr e per le risorse finanziarie europee. Quest'ultime diventate ormai vitali per tentare di contenere gli effetti devastanti dei rincari, ormai allo sbando, sulle famiglie e sulle imprese, specie le pmi. Ogni appello alla ragionevolezza del mondo imprenditoriale sembra cadere nel vuoto, ma una crisi di governo, in queste condizioni, sarebbe un suicidio politico per chi avrà l'incoscienza di determinarla e provocherà un'altra disgregazione, non solo economica, del nostro paese". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

12/03/2022

UCRAINA. ECONOMIA DI GUERRA. LAURO (UNIMPRESA): EVITARE L'ANARCHIA ISTITUZIONALE DEL 2020

"La temuta e criminale invasione bielorussa della martoriata Ucraina, oltre ad essere una barbara e vigliacca pugnalata alle spalle, rischia di estendere e di prolungare la guerra di aggressione del dittatore del Cremlino, condannando anche il nostro paese, in poche settimane, ad un'economia di guerra, come paventato da giorni da Unimpresa. Il premier Mario Draghi, a riguardo, al fine di placare la montante angoscia collettiva di famiglie e imprese, ha condannato gli allarmismi, ma non ha escluso un esito cosi drammatico. Un'economia di guerra, con tutti i risvolti di ordine pubblico (accaparramenti, disordini e mercato nero dei beni di prima necessità), metterà duramente alla prova tutte le istituzioni pubbliche, centrali e periferiche, a tutela della comunità nazionale. Onde evitare il prevedibile caos e una mobilitazione improvvisata, Unimpresa si augura che il governo abbia già predisposto un piano nazionale, a partire dagli stoccaggi e dai razionamenti, che disciplini e sanzioni, in ogni aspetto, un'evenienza cosi estrema. Un piano fondato sul raccordo organico tra Stato, Regioni ed enti pubblici collegati, in un quadro di reciproche, chiare e incontestabili competenze. Sarebbe da irresponsabili e da inetti lasciarsi sorprendere da una seconda anarchia istituzionale, come quella del 2020, dopo che il governo Conte dichiaró, il 31 gennaio, l'emergenza sanitaria nazionale, senza avere uno straccio di piano antipandemico, con l'indecente teatrino di contrasti, tra governo e regioni, che ebbe, per mesi, a seguirne".

14/03/2022

UCRAINA. UNA GUERRA SENZA VINCITORI, MA SOLO VINTI. UNA DOMENICA DI AMARE RIFLESSIONI NEL RICORDO DEL PROFESSOR ROLANDO QUADRI

Nella millenaria e travagliata storia dell'umanità, tutte le guerre, anche quelle civili, combattute su fronti opposti, tra popoli e nazioni, tra imperialismi e nazionalismi, tra ideologie politiche e alibi religiosi, tra regimi totalitari e democrazie, tra maggioranze dominanti e minoranze oppresse, tra crimini di ogni genere e genocidi, hanno seminato fiumi di sangue e di dolore, con l'olocausto di milioni di giovani vite e di vittine innocenti. La guerra, quindi, di per sé, anche se combattuta per la difesa di valori universali, diventa, di fatto, il regno dell'orrore, regnum tenebrorum: la profanazione, senza limiti, della dignità della persona umana. Sui libri di storia, dove i morti diventano dati statistici, a conclusione degli eventi bellici, le conference di pace menzionavano i vincitori e i vinti, con relativa definizione di nuovi equilibri territoriali, a favore dei primi, che, non di rado, diventavano forieri di nuove guerre, persino di dittature e di sterminio razziale, seguite dalla competizione sulla costruzione di armi di devastanti e irreversibili distruzioni di massa. Questa guerra di aggressione, per ora all'Ucraina, si rivela, da subito, tragicamente diversa, perchè non ci saranno vincitori e vinti, ma solo vinti, con il pericolo che il primo e unico dei vinti sia l'intero genere umano. Questa constatazione ci interroga sulla natura dell'uomo e sul futuro dell'umanità, capace di distruggere secoli di progresso, anche scientifico, e il sacrificio di milioni di morti, di cui è insanguinata la storia delle genti. In queste ore domenicali di amare riflessioni, pur sapendo bene dove alligna il torto e dove riluce la ragione, mi sovvengono tre principi, quasi dogmatici, dettati dal mio professore di diritto internazionale, Rolando Quadri: 1) la sovranità degli Stati si regge solo sulla forza: 2) i conflitti

SOMMARIO

bellici tra gli Stati vengono decisi solo dalle armi e dalla capacità delle stesse di neutralizzare o di annientare il nemico, coinvolgendo anche le popolazioni civili; 3) le organizzazioni internazionali per la pace (Società delle Nazioni, ONU) non servono a niente, tantomeno il pacifismo fine a se stesso. Memorie terribilmente realistiche e poco consolatorie, nel tempo presente, con un quarto nitido ricordo. Ad una mia domanda provocatoria sul rischio che, sulla base di quei tre assunti, l'uomo fosse inevitabilmente destinato all'autodistruzione, il professor Quadri non mi rispose, mi fissò a lungo e, poi, in silenzio, raccolse i suoi appunti e uscí dall'aula!

16/03/2022

UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE NON SI INTERROGANO SUL DOPO-GUERRA

"Ora che la recrudescenza del conflitto in Ucraina e quella paventata della pandemia hanno placato, ci si augura definitivamente, le turbolenze parlamentari della maggioranza governativa, su questioni identitarie, peraltro marginali, si spera che il cammino dell'esecutivo proceda senza altri intoppi, anche perché alle prese con gli ormai esplosivi rincari delle materie prime, a partire dai prodotti energetici, indotti da criminali speculazioni di mercato, all'attenzione della magistratura. Unimpresa, a riguardo, offre quotidianamente al governo e al parlamento proposte e riflessioni, sia in materia di tutela del lavoro sia per quanto riguarda la sopravvivenza economica delle famiglie e delle pmi. Di fronte al cataclisma internazionale in atto, tuttavia, nessuna forza politica di maggioranza e di opposizione si interroga ancora sul "dopo", sul futuro del nostro paese, e con quali programmi si presenterà, tra un anno, alle elezioni politiche del 2023". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro, secondo il quale "si tratta di temi vitali, senza più gli alibi populisti, sovranisti e antieuropeisti del 2018, ormai disintegrati: la coerenza della nostra politica estera nei nuovi equilibri geopolitici mondiali; il nostro ruolo nell'ambito della Ue e della Nato, sulla difesa comune e di fronte al riarmo tedesco; le urgenti riforme istituzionali e costituzionali, per superare l'attuale fragilità e la conclamata inadeguatezza del nostro sistema politico, ormai del tutto inidoneo, senza contare le politiche finanziarie, economiche e sociali necessarie per mettere in sicurezza la nostra comunità nazionale". Secondo il segretario generale di Unimpresa "saranno anni duri e difficili. Per cui, non prepararsi, almeno a livello di confronto, ad affrontarli, costituisce una prova ulteriore della miopia e della inavvedutezza della nostra classe politica".

26/03/2022

PMI E CRISI ENERGETICA. UNIMPRESA (LAURO): LE NOSTRE PROPOSTE PER L'UNIONE EUROPEA E PER L'ITALIA

Il consiglio nazionale di Unimpresa ha approfondito e rinnovato le proposte, illustrate dal segretario generale, Raffaele Lauro, dell'associazione per risolvere, nel medio e a lungo termine, in sede europea e nazionale, la crisi energetica, provocata dalla guerra di aggressione della Russia all'Ucraina e al conseguente ricatto russo sulle forniture di petrolio e di gas, specie nei riguardi del nostro paese. In sede europea, i paesi membri dell'Unione europea non possono più procedere in ordine sparso e limitarsi a varare un tetto al prezzo dei prodotti energetici, vanificato, poi, dalle leggi di mercato, ma hanno il dovere di adottare, per l'immediato, come per i vaccini, un acquirente unico europeo, che consenta consistenti economie e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, alternative a quella russa. E, nel medio termine, decidere di varare finalmente una rete europea dell'energia, superando vecchi egoismi nazionali, come quelli francesi, decidendo anche a maggioranza. Basterebbe soltanto l'annunzio di questa decisione dell'Unione europea per ridurre a più miti consigli, più delle stesse sanzioni, le pretese ricattatorie di Putin nei confronti dell'Europa e dell'Italia. In sede nazionale, oltre quelle già varate dal governo Draghi – un primo passo, ancora insufficiente, sia nei contenuti che nei tempi limitati! – l'esecutivo dovrebbe approvare ulteriori misure ancora più incisive. La minaccia dell'inflazione e della recessione economica, con la caduta del Pil, rischierebbe, altrimenti, di strangolare definitivamente le micro, piccole e medie imprese. Necessitano, quindi, altri provvedimenti, come quelli adottati nella fase iniziale della pandemia (dalla proroga delle cartelle fiscali e delle rate dei vecchi prestiti, al varo di nuovi prestiti garantiti sempre dallo Stato), per sostenere

SOMMARIO

la liquidità delle imprese, ormai agli sgoccioli. Sui costi dell'energia, gravanti sulle pmi, il governo dovrebbe realizzare, da subito, un piano nazionale ad hoc, a carattere strutturale, affinché le pmi si possano dotare, in proprietà o in leasing, di singoli impianti autoproduttivi di energia pulita, i cui costo dovrebbe essere coperto al 60% con un contributo pubblico a fondo perduto e per il 40%, con prestiti agevolati a lungo termine, sempre garantiti dallo Stato. Un misura straordinaria, a carattere strutturale, collaterale ai progetti del Pnrr, che metterebbe in salvo il tessuto più prezioso del sistema economico nazionale e porrebbe fine agli extra profitti e alle speculazioni criminali e truffaldine dei padroni del settore, a spese delle famiglie e delle aziende.

28/03/2022

CAPO DI SORRENTO. NOVANTESIMO GENETLIACO DI DON ANTONINO PERSICO. GLI AUGURI DI RAFFAELE LAURO

Carissimo Don Antonino, un abbraccio di grande gioia per il Tuo novantesimo genetliaco! Desidero formularTi, anche se da lontano, i miei auguri più fervidi, accompagnati dai miei antichi e immutati sentimenti di affetto filiale, di assoluta deferenza e di profonda gratitudine. Un grazie immenso per quanto hai fatto, come pastore, per la Tua comunità, per il bene che hai profuso verso tutti a piene mani e per la benevolenza paterna che hai sempre manifestato nei confronti della mia persona, della mia famiglia e dei miei amici. Ho una forte nostalgia di fede cristiana per le Tue celebrazioni eucaristiche, per le Tue omelie e per le Tue parole benedicenti. Spero che il Signore mi conceda di incontrarTi presto di persona, al Capo di Sorrento, e di riabbracciarTi. Animo grato et filialis affectio, Raffaele

28/03/2022

RAI 3. "SPAZIO LIBERO" DI RAI PARLAMENTO, DEDICATO A UNIMPRESA, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI IMPRESE A TUTELA DELLE PMI

Mercoledì 30 marzo 2022, ore 10.30, con un'intervista al segretario generale, Raffaele Lauro, sugli effetti devastanti della guerra russo-ucraina e con un servizio sulle attività dell'associazione, curato dalla Federazione Spazi Flessibili Lavoro e Coworking.

28/03/2022

UCRAINA: UNIMPRESA, ITALIA AL VOTO TRA UN ANNO CON EFFETTI DEVASTANTI GUERRA

"Tra un anno il popolo italiano sarà chiamato a giudicare, nelle urne, l'operato di tre governi, nonché dei partiti politici che li hanno sostenuti, ancorché in maniera eterogenea e con maggioranze variabili, nel corso di una delle legislature più travagliate della storia repubblicana, anche a causa della bufera pandemica, non ancora domata, e di quella bellica russo-ucraina, che minaccia la pace mondiale, gli assetti geopolitici internazionali, lo sviluppo economico e la sussistenza alimentare di milioni di famiglie. Un tragico tornante della storia umana, con imprevedibili e devastanti effetti, immediati e a lungo termine! Di fronte a questi scenari apocalittici, una legislatura, che definire disgraziata è di poco, a causa dei destabilizzanti risultati elettorali del 2018, sta manifestando, a causa della miopia e della irresponsabilità di alcune forze politiche, una crescente pulsione autodistruttiva, un autentico "cupio dissolvi", che potrebbe dilagare nelle prossime settimane". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Nonostante il costante auspicio di Unimpresa di procedere rapidamente all'approvazione delle riforme strutturali, necessarie al Pnrr, e delle misure urgenti, peraltro ancora insufficienti, per contenere il caro bollette, al contrario, tutti i provvedimenti legislativi sembrano essersi arenati in parlamento, a causa dei continui dissidi nella cosiddetta maggioranza di unità nazionale: dalla delega fiscale alla riforma del Csm, dal disegno di legge sulla concorrenza alle misure per contenere l'esplosione dei costi delle materie prime, a partire da quelle energetiche. Ci si interroga se i dichiarati contrasti sul necessario aumento delle spese militari del 2% del Pil possanono provocare una crisi del governo Draghi. In tal caso, Mattarella sarebbe costretto

SOMMARIO

a sciogliere le camere con conseguenti elezioni anticipate. Il nostro paese verrebbe così precipitato nel caos, politico ed economico, e si metterebbe a rischio l'ordine sociale, la sopravvivenza di migliaia di imprese e la sussistenza di milioni di famiglie. Tutto ciò di fronte al sostanziale fallimento della politica energetica dell'Unione europea e al ricatto di Putin sui pagamenti in rubli delle forniture del gas, che potrebbe bloccare, nel breve, il nostro intero sistema produttivo, con l'escalation dell'inflazione, il crollo della domanda globale e del Pil, la conseguente recessione e, financo, l'emergenza alimentare, alias un'economia di guerra. Nessuna forza politica, finora, sembra porsi il problema di come potrebbe reagire il corpo elettorale, di fronte a tanta follia autodistruttiva e in quali condizioni di sicurezza pubblica si dovrebbe svolgere una siffatta campagna elettorale. Condizioni generali, esasperate ed estremistiche, che invece di far sanzionare definitivamente i populismi fallimentari del 2018, ne potrebbero generare di nuovi, ancor più sovversivi, mostruosi e destabilizzanti, certamente peggiori di quelli del 2018", aggiunge Lauro.

29/03/2022

RAI. CONCORSO "BORGO DEI BORGHI". VOTARE PER SANT'AGATA SUI DUE GOLFI SU: (WWW.RAI.IT/BORGODEIBORGHI). L'APPELLO DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO

Carissime, Carissimi, Vi prego vivamente di mobilitarVi e di mobilitare, sui Vostri Social, tutti i Vostri amici e conoscenti, per votare e far votare, nel concorso Rai "Il Borgo dei Borghi", la candidatura di Sant'Agata sui Due Golfi, luogo amato e al quale ho dedicato il mio romanzo, "Don Alfonso 1890 - Salvatore Di Giacomo e Sant'Agata sui Due Golfi" (www.raffaelelauro.it). Un borgo incantevole, un eden naturalistico unico al mondo, cuore della "Terra delle Sirene", celebrato nei secoli, che, da sopra Sorrento, si affaccia sullo splendore dei golfi di Napoli e di Salerno. Mi appello, in particolare, a chi lo conosce e lo ama, nonché a chi ambisce a conoscerlo per amarlo. Un grazie, di cuore, Raffaele Lauro.

30/03/2022

RAI 3. L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA, IN "SPAZIO LIBERO" DI RAI PARLAMENTO (30 MARZO 2022)

https://www.raffaelelauro.it/news/922/rai-3-intervista-a-raffaele-lauro-segretario-generale-di-unimpresa-in-spazio-libero-di-rai-parlament.html

30/03/2022

UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), CON TENSIONI MAGGIORANZA RISCHIO CRISI GOVERNO

"Come Unimpresa e il mondo dell'imprenditoria, nonché del lavoro, paventavano da settimane, la miopia, immotivata politicamente e frutto soltanto di rancori personali, di alcuni partiti della cosiddetta maggioranza di governo, rischia di provocare una crisi dell'esecutivo Draghi, lo scioglimento delle camere e le elezioni anticipate. In piena crisi economico-sociale, di famiglie e imprese, specie delle pmi, generata dalle conseguenze del conflitto bellico russo-ucraino e dall'ancora non risolta pandemia, un epilogo del genere provocherebbe un corto circuito devastante sull'inflazione, sul Pil e sulle prospettive di ripresa, con la conseguente paralisi delle riforme strutturali, del Pnrr e degli impegni internazionali da onorare. E minaccerebbe l'ordine sociale e gli stessi equilibri delle istituzioni democratiche. Chi si illude di rinverdire, in tal modo, i fasti populistici del 2018, diventati, poi, nefasti, ha smarrito, se mai l'abbia posseduto, il senso della realtà e vive in una bolla di illusioni, che provocherà altri danni al nostro paese, questa volta irreparabili". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

01/04/2022

RAI. CONCORSO "BORGO DEI BORGHI". DOMENICA 3 APRILE, ULTIMO GIORNO PER VOTARE SANT'AGATA SUI DUE GOLFI SU: (WWW.RAI.IT/BORGODEIBORGHI). I RINGRAZIAMENTI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO

Carissime, Carissimi, desidero ringraziare, di cuore, quanti hanno tempestivamente aderito al mio invito a votare e far votare, nel concorso Rai "Il Borgo dei Borghi", la candidatura di Sant'Agata sui Due Golfi, un paradiso terrestre, tanto amato, al quale ho dedicato il mio romanzo, "Don Alfonso 1890 - Salvatore Di Giacomo e Sant'Agata sui Due Golfi" (www.raffaelelauro.it). Rivolgo questo mio ultimo appello a votare, entro domenica sera (basta un click!), ai cittadini campani e, in particolare, a quelli della costiera sorrentino-amalfitana, che ben conoscono la bellezza di un luogo, unico al mondo! Thanks a lot, Raffaele.

06/04/2022

UCRAINA. LA NUOVA BARBARIE E LE COMPLICITÀ CRIMINALI ITALIANE

Dalla cecità alla viltà, per precipitare nell'abisso della complicità, il passo è stato breve. Il dado è tratto verso una nuova barbarie. Di fronte alle stragi di civili, alle gratuite atrocità sugli innocenti e agli ormai conclamati crimini di guerra, che l'esercito russo sta perpetrando in Ucraina, le prese di posizione filoputiniane, sommesse e codarde, dei negazionisti, dei giustificazionisti e degli antiamericani ideologici, ammantate di un pacifismo di maniera, costituiscono ormai esecrabili atti di complicità criminale. Atti che riguardano non soltanto pseudo intellettuali allo sbando, che non accettano il principio di realtà, politici collusi e compromessi con il regime di Putin, teorici del complottismo ex no vax o pseudo rivoluzionari di sinistra antioccidendali, ma anche tolleranti, ignavi e pavidi conduttori televisivi, persino del servizio pubblico, nonché navigati commentatori politici. Unimpresa ritiene che il mondo dell'impresa, del lavoro e della comunicazione, in tutte le articolazioni rappresentative, non possa più tacere, ma debba schierarsi apertamente, senza alcuna ambiguità, nella condanna contro i responsabili morali, politici e materiali, di questo eccidio di massa, che sta scrivendo un'altra pagina tragica, vergognosa e oscura della storia umana.

18/04/2022

LA GUERRA RUSSO-UCRAINA: L'ABERRANTE IDEOLOGIA DI PUTIN E I RISCHI PER L'OCCIDENTE

1. Le guerre imperialiste di conquista, di potenza o di colonizzazione, con i loro strascichi di violenze di ogni genere e di eccidi di massa, fino allo sterminio, alla schiavizzazione o al genocidio di interi popoli e genti, nonché di minoranze etniche, religiose o razziali, hanno flagellato la storia umana, in tutti i secoli pre e post cristiani, nell'età moderna e in quella contemporanea, nelle due guerre mondiali del Novecento e in quelle successive regionali, fino ai nostri giorni: la guerra russo-ucraina. Re, imperatori, colonizzatori, dittatori o leader politici, portatori di dottrine rivoluzionarie, hanno sempre "usufruito" di ideologie politiche, religiose, razziali, economiche e di presunte azioni civilizzatrici, per mascherare e giustificare, le "loro" guerre di conquista del potere, talora del tutto pretestuose. A priori, con la propaganda bellicista o, a posteriori, con il contributo sistematico di pensatori, filosofi, cronisti, narratori, poeti, storici e aedi di regime. Non di rado quegli eventi, sanguinosi e sanguinari, sono stati nobilitati, quasi purificati, nel contenuto di poemi epici o in elegie encomiastiche, cantate nella tradizione popolare, creando figure eroiche, paladini e condottieri, capaci di portare la civiltà presso popolazioni barbariche o incarnare lo spirito di un popolo vittorioso, conquistatore e meritevole di guidare, perché superiore, il progresso umano. Così, le guerre di conquista, edulcorate da tali ideali di gloria, sono state interpretate persino come uno strumento di pulizia contro la decadenza, un'astuzia della Ragione nella Storia, un rilancio di civiltà, nonché come stadi del progresso civile, economico e sociale dell'umanità. Sicché, oggi, la corsa agli armamenti nucleari, non più a soli fini di deterrenza, e il temibile scontro geopolitico tra le potenze nucleari,

SOMMARIO

per il controllo e l'accaparramento di posizioni territoriali strategiche, ricche di risorse naturali (oggi energetiche, minerali e agricole; domani vitali, come l'acqua) sconfessano quella illusoria interpretazione del passato bellico e pongono due interrogativi alla nostra cosciente consapevolezza, non più eludibili e solo apparentemente ingenui: il primo, la terza guerra mondiale sarà una guerra nucleare, quindi porterà all'annientamento del genere umano? Il secondo, il fine esistenziale dell'uomo: l'uomo-Caino non ucciderà soltanto l'uomo-Abele, ma annienterà anche se stesso e rinnegherà, così, la sua intelligenza, messa, improvvidamente, per illusorie conquiste e ideologie, al servizio di strumenti di distruzione globale?

2. Tralasciando gli utili idioti, i quali, con le loro contraddittorie argomentazioni, si schierano, di fatto, con il dittatore del Cremlino (tutti cascami del negazionismo, del nichilismo, del sovranismo, del populismo, del veteromarxismo, anti occidentale, anti europeo e anti americano, del neo stalinismo e del pacifismo equidistante, tra aggressori criminali e vittime inermi), stupisce la cecità dei leader delle democrazie occidentali, che stentano a prendere atto, dopo otto anni, cioè dal 2014, dell'ideologia che guida Putin, per il quale la conquista, totale o parziale, dell'Ucraina risulta solo una tappa, uno step, del suo obiettivo principale di riscatto millenario della Grande Madre Russia: il "mondo russo" o la "pace russa" (RUSSKIJ MIR), praticamente la sua "battaglia". Sembrano tutti dei novelli Chamberlain, che pietiscono invano, invocano o chiedono un cessate il fuoco, una trattativa pacificatrice a Putin, come, allora, si illuse di fare il premier britannico a Hitler, mentre il disegno del Terzo Reich era scritto, a chiare lettere, nel "Mein Kampf"! Stupisce come facciano a ignorare i due pilastri teorici, che sono alla base, e nutrono, la pseudostorica e ripugnante ideologia

SOMMARIO

putiniana: la "Nuova Cronologia" del matematico russo Anatolij Fomenko e la "Noomachia", la dottrina del filosofo russo Aleksandr Dugin, ideologo del regime putiniano e fondatore del Partito Nazionalbolscevico.

3. Secondo Fomenko, la cronologia della storia antica è stata completamente falsificata, nel XVI secolo, da un gruppo di cronisti e di storici, guidati da Giuseppe Giusto Scaligero, con l'obiettivo di cancellare la straordinaria epopea della Russia e dei russi. La storia dell'Egitto, della civiltà della Grecia e di Roma Antica, sia repubblicana che imperiale, lo stesso Cristianesimo, i Vangeli, la Bibbia e il luogo della Palestina sono stati frutto di invenzione, calato in volumi falsi, scritti su pergamene invecchiate, nonché di simileventi del presente storico, reinventati e collocati, come fantasmi, nel lontano passato. Per questa infondata teoria matematica, la storia, vera e documentata, avrebbe avuto inizio soltanto dall'800 (d.C.), o, meglio, dall'XI al XVI secolo, coincidendo con la potenza della Grande Madre Russia. Secondo Dugin, se la storia antica non è mai esistita, ma è stata solo il portato di contraffazioni e manipolazioni, finalizzate a sottrarre ai russi la loro grandezza, diventa necessario affidarsi a un "superuomo", in grado di ripristinare quelle denegate, potenza e grandezza, dei tanti popoli russi attorno a Mosca, la Terza Roma. Questi (Putin) dovrà distruggere la cultura dell'Occidente democratico, fiacco, malato e ormai al tramonto, a partire dagli Stati Uniti e dall'Europa. In poche parole, viene ipotizzato, come inevitabile passaggio bellico, uno scontro, senza subordinate e senza compromessi, tra due mondi contrapposti, per conseguire la vittoria della cultura russa, vera e storicamente documentata, sulla flaccida pseudocultura delle democrazie, portatrice soltanto di degrado e di negatività. Da qui discende, strumentalmente,

SOMMARIO

l'attuale propaganda russa contro il presunto nazismo occidentale, in primis quello ucraino, dominato dalla corruzione, dallo sfacelo dei cosiddetti diritti civili e dal satanismo, da stroncare, senza pietà, radendo al suolo le città e sterminando le popolazioni civili, soggiogate al diabolico, utilizzando anche le armi atomiche. Appare chiaro, quindi, a chi abbia volontà di capire, in extremis e prima che sia troppo tardi, come il mondo occidentale sia in grande pericolo, non solo per la radicale e fondamentalista ideologia putiniana di aggressione, in se stessa, ma anche per l'illusione dei leader democratici di poterla contenere e contrastare, senza avere la piena cognizione, politica e strategica, dei rischi che stiamo correndo. Quanto queste aberrazioni, storiche e ideologiche, abbiano contagiato, non solo gli uomini del regime e degli apparati russi, legati a Putin, ma anche, sotto la feroce propaganda della dittatura, le popolazioni, urbane e rurali, non è dato, allo stato, di sapere. La risposta potrà venire, se ci sarà, alla fine del regime di Putin, provocata dall'interno, e a seconda di chi prenderà il potere, dopo di lui, nel caos che potrebbe seguire alla disgregazione della Federazione Russa. Se Putin, al contrario, obnubilato dalla sua ideologia, dovesse spingersi a utilizzare le armi nucleari, provocando la terza guerra mondiale, la guerra atomica, la storia umana non avrebbe più possibilità di essere scritta e, tantomeno, tramandata ai posteri.

23/04/2022

25 APRILE 2022. ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE: I VALORI DELLA LIBERTÀ CELEBRATI DA MATTARELLA E IL DELIRIO FILOPUTINIANO

Il delirio filoputiniano, mascherato da pseudo pacifismo e da stolto negazionismo, preda ormai dell'orrida propaganda del regime russo, con il rifiuto assoluto del principio di realtà, diffuso in rete, persino sui canali del servizio pubblico radiotelevisivo, rischia di provocare laceranti e incomponibili divisioni nel tessuto, civile e sociale, del nostro paese. L'alto intervento, che Unimpresa condivide e plaude, del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con il forte richiamo, alla vigilia dell'anniversario della Liberazione, ai valori intangibili della libertà e della democrazia, contro qualsiasi aggressione imperialista, criminale e disumana, dovrebbe rappresentare, per tutti, a partire dalla classe politica, un inoppugnabile baluardo di civiltà e una pietra miliare di riferimento. Purtroppo palesi ambiguità, contraddizioni e calcoli elettoralistici, che continuano ad attraversare alcuni partiti della cosiddetta maggioranza, nonché le presunte coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, sempre più lacerate al loro interno, lasciano intravedere un percorso accidentato e periglioso per il governo Draghi, impegnato in decisioni inderogabili di politica estera e di solidarietà europea al popolo ucraino, nonché nel varo di misure urgenti di sostegno alle famiglie e alle imprese, di fronte allo spettro incombente di una recessione economica epocale, che farebbe impallidire quella del 2007/2008. Senza trascurare la revisione dei costi dei progetti Pnrr, i ritardi parlamentari delle riforme strutturali e, non da ultimo, i dati oscillanti sull'epidemia, da tenere sotto stretto controllo, evitando superficiali sottovalutazioni e comportamenti irresponsabili".

SOMMARIO

30/04/2022

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), SCOLLAMENTO MAGGIORANZA OLTRE LIMITI GUARDIA

"Lo scollamento altalenante della cosiddetta maggioranza di governo, ad opera del partiti più rappresentati in parlamento, ha raggiunto, in queste ore, in merito alle aperte contestazioni al premier Draghi sulla presunta opacità della politica estera atlantica e sulle misure crescenti di sostegno, in armamenti, alla resistenza del popolo ucraino, il limite di guardia. Il punto di non ritorno. Lo stillicidio degli ultimi mesi, denunziato come irresponsabile da Unimpresa, anche sulle politiche di sostegno alle famiglie e alle imprese, flagellate dalla crisi recessiva in atto, si sta trasformando in una deflagrazione politico-istituzionale, che non esita a contestare, oltre che Draghi, anche la linearità del presidente Mattarella. E lascia presagire una crisi di governo e, in autunno, il ritorno anticipato alle urne, con la legge elettorale attualmente in vigore". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "I mostri dell'antieuropeismo e dell'antiamericanismo, nonché le ambiguità irrisolte del legami sotterranei, quelli di certo opachi, con i regimi autoritari della Russia, della Cina e di altre autocrazie, stanno riprendendo forza in questo revival, sovranista e populista, nostrano, alimentato da una subdola propaganda pseudo pacifista, spacciata, paradossalmente, come la difesa della costituzione repubblicana e della democrazia parlamentare. Se questi eventi avessero malauguratamente a verificarsi, superata la barriera settembrina dei vitalizi parlamentari, si assisterà ad una campagna elettorale, ancor più caotica, manipolatrice, inconcludente e paralizzante della precedente, di tutti contro tutti. Con lo spettro, in tempi di emergenza estrema, di una totale ingovernabilità delle istituzioni democratiche. Previsione infausta per celebrare il primo maggio 2022, la Festa del Lavoro", aggiunge il segretario generale di Unimpresa.

03/05/2022

UE: LAURO (UNIMPRESA), CONDIVIDO DIAGNOSI DRAGHI. I NODI DA SCIOGLIERE

"Unimpresa condivide in toto la lucida, inoppugnabile e argomentata diagnosi che Draghi ha fatto, di fronte alla plenaria del Parlamento europeo, sul futuro dell'Unione, reso ancora più complesso dalla crisi ucraina e dalle sfide non più rinviabili ad essa connesse, in termini di difesa comune, nell'ambito della Nato, di sicurezza sociale, di autonomia energetica e di solidarietà economica, in una fase di grave rallentamento dello sviluppo e di inflazione crescente, da affrontare con misure eccezionali. Così come aderisce all'auspicio per una rapida adesione all'Unione, oltre che dell'Ucraina, di quei paesi balcanici che ne hanno fatto, da tempo, richiesta". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Appare evidente, tuttavia, come un allargamento ulteriore, senza una revisione preliminare, funzionale e strutturale, dei trattati istitutivi, creerebbe ancora più confusione e paralisi di oggi, se si risolvesse soltanto nel superamento dell'unanimità, già di difficile condivisione da parte di tutti i paesi membri, nelle decisioni, a favore di una maggioranza qualificata. Il salto istituzionale invocato dovrà essere necessariamente non marginale, ma concretizzarsi in una rifondazione delle istituzioni europee e dei loro rafforzati poteri rispetto alle politiche degli Stati nazionali. Permangono, comunque, dei dubbi su questo cammino, che non può più attendere: il fattore tempo per attuare questa rifondazione radicale e gli equilibri politici interni ai paesi membri, in grado di secondarla politicamente. L'alternativa drammatica per i popoli europei sarebbe la lenta agonia dell'Unione, con la sua totale ininfluenza politica nei nuovi equilibri geopolitici mondiali, post bellici, e la progressiva disintegrazione anche di quei solidi legami, economici e monetari, fin qui realizzati", aggiunge Lauro.

11/05/2022

GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): MAGGIORANZA ALLO SBANDO. SUBITO VOTO DI FIDUCIA SULLA POLITICA ESTERA

"Quanto paventato da Unimpresa sullo scollamento progressivo della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, rivelandone, fin dall'esordio, le reiterate irresponsabilità e le illusorie pulsioni elettoralistiche specie dei partiti maggiormente rappresentati in parlamento, si è trasformato, di fronte agli impegni di politica estera e di sostegno alla resistenza ucraina, in una palese disgregazione di tutte le sue incomponibili contraddizioni! Il premier Draghi, al ritorno dalla sua missione a Washington, dovrà prendere atto che la sua maggioranza non è altro che un cumulo di macerie, altro che unità nazionale! In altri tempi, un premier, di fronte ai maggiori partiti che giocano a fare da oppositori sul terreno, insidioso e dirimente, della politica estesa, si sarebbe recato direttamente dall'aeroporto al Quirinale per rassegnare le dimissioni e mettere tutti con le spalle al muro. Purtroppo la gravità della situazione non consentirà questo percorso lineare, istituzionale e politico, ma si impone, senza rinvii tattici, chiarezza assoluta sulla politica estera. Draghi illustri, senza indugi, al parlamento i risultati della sua missione americana, gli impegni ulteriori assunti e confermi le linee di politica estera del suo governo, chiedendo un voto di fiducia! Alla luce del sole, di fronte alle famiglie e alle imprese, travolte dall'inflazione e dalla recessione in atto! Altrimenti il caos politico continuerà senza alcuna possibilità di poter affrontare i drammatici problemi che ci assillano, assicurando la fine ordinaria di questa disgraziata legislatura".

14/05/2022

SUD: LAURO (UNIMPRESA), FORUM A SORRENTO DIVENTI APPUNTAMENTO ANNUALE. LA NUOVA FILOSOFIA DEL SUD, RISORSA E NON PIÙ PROBLEMA DEL NOSTRO PAESE

"Il forum economico 'Verso' Sud è stato un evento fondamentale, una svolta storica, che ha consentito a tutti i policy maker, alle istituzioni e al mondo dell'impresa di ragionare e di osservare, per la prima volta in maniera costruttiva, il Mezzogiorno del nostro Paese, sotto una prospettiva diversa, con la necessaria visione futura, tutta strategica, indispensabile per riavviare la convergenza con il Nord e porre definitivamente fine a un divario inaccettabile. Il Sud finalmente concepito, realisticamente, come un motore indispensabile della ripresa nazionale, anche sotto il profilo di una nuova politica industriale, finora carente. L'apprezzamento di Unimpresa per questa iniziativa, promossa meritoriamente dal ministro Mara Carfagna e da The European House Ambrosetti, è dunque il più convinto possibile sia per il dibattito, alto e fattivo, sia per la significativa scelta della sede, la città di Sorrento nel suo incanto primaverile, e della prestigiosa location, Villa Zagara. L'auspicio, pertanto, è che questo evento diventi annuale, che la sede sia sempre Sorrento e che costituisca un appuntamento fisso per monitorare e verificare, in primis, la corretta realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Ciò che a mio giudizio è emerso, di rilevante, più di tutto, la realizzazione di una nuova filosofia del Sud, ponte non solo geografico, ma promotore di sviluppo, tra l'Europa, l'Italia, il Mediterraneo e i paesi rivieraschi del mare nostrum. Non si tratta soltanto di riconoscere, come del resto è noto a tutti, che il Sud non rappresenti un problema per l'Italia, ma sia anche una preziosa risorsa per tutta la nostra economia, anche per evidenti ragioni di carattere demografico. Il dibattito ha consentito, infatti, di tracciare una traiettoria nuova, lungimirante che

SOMMARIO

cancelli le parentesi virtuali attorno alla vecchia "questione meridionale", troppo spesso, per decenni, relegata a slogan e a messaggi ondivaghi", aggiunge il segretario generale di Unimpresa. Secondo Lauro "sono particolarmente rilevanti le considerazioni del premier Mario Draghi che ha giustamente ricordato la lunga, imperdonabile successione di sprechi e fallimenti nelle politiche pubbliche per il Meridione, la cui storia economica del secondo dopoguerra è più complessa dei pigri pregiudizi del passato. Correttamente, poi, il ministro Carfagna ha posto l'accento, tra altro, sull'aspetto demografico, richiamando tutti ad un'ampia assunzione di responsabilità verso 20 milioni di italiani che vivono nelle regioni meridionali e che troppo spesso negli ultimi anni hanno avvertito la Repubblica e le sue istituzioni come qualcosa di lontano dalle loro vite, che si sono sentiti come privati di diritti e opportunità altrove invece riconosciuti a tutti. Unimpresa risponde, quindi, positivamente all'appello unitario del forum, con il contributo determinante delle piccole e medie imprese meridionali".

Secondo il Centro studi di Unimpresa, il Sud d'Italia rappresenta l'ottava area europea in ambito manifatturiero e ospita un quarto delle filiere del Paese. Anche per questa ragione, correttamente, nel definire il Pnrr il governo, col decreto legge 108 del 2021, ha stabilito che il 40% delle risorse allocabili territorialmente, in arrivo dall'Unione europea, siano stabilmente destinate alle regioni del Mezzogiorno: la verifica del raggiungimento di questo obiettivo è stata affidata proprio al ministro Carfagna. Le potenzialità delle pmi del Sud, del resto, sono emerse anche dai risultati sui fatturati relativi al 2021: molte regioni meridionali hanno raggiunto risultati equivalenti o addirittura migliori rispetto a quelle del Nord. L'andamento della ripresa dello scorso anno, calcolato, appunto, sulla base del fatturato, non corrisponde alla distribuzione territoriale del

SOMMARIO

prodotto interno lordo: i dati migliori, infatti, arrivano tanto dal Nord tanto dal Centro o dal Sud. La regione che evidenzia il risultato migliore è l'Emilia-Romagna con un incremento del 38,9%. Seguono poi: provincia di Trento col 33,4%, Valle d'Aosta col 30,6%, Friuli Venezia Giulia col 28,2%, Sicilia col 27,1%, Liguria col 27,9%, Marche col 26,9%, Molise col 26,8%, Calabria col 25,3%, Veneto col 24,5%, Puglia col 24,4%, Campania col 23,1%, Toscana col 23,0%, Lombardia col 22,7%, Umbria col 22,6%, Basilicata col 22,5%, Abruzzo col 21,3%, Sardegna col 20,5%, Piemonte col 19,4%, provincia di Bolzano col 18,0%. Fanalino di coda, unica regione che non ha raggiunto la doppia cifra per la crescita, è, come accennato, il Lazio (+9,5%). "I numeri, insomma, evidenziano potenzialità rilevanti delle imprese del Mezzogiorno, le cui capacità di resilienza e forza economica, cruciali per superare la drammatica crisi del 2020 ed essenziali per la ripresa, vanno sostenute sistematicamente nel futuro, in un'ottica di sfida nazionale", osserva Lauro.

Uno degli aspetti più importanti sarà il rilancio delle grandi opere pubbliche, con molti cantieri che sono aperti da anni, i cui lavori vanno completati al più presto: un sistema infrastrutturale moderno (autostradale, ferroviario e informatico) è essenziale per consentire alle imprese del Meridione di competere alla pari con quelle delle altre regioni italiane ed europee. Col Pnrr sono stati assegnati 62 miliardi di euro al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, di questi, circa 35 miliardi (56%) sono destinati, in partenza, al Sud. "È la prima volta che una cifra così importante viene assegnata al nostro Mezzogiorno: è una occasione irripetibile che potrà consentire, alla fine della realizzazione dei progetti, di avere infrastrutture all'avanguardia, e di poter sfruttare, proprio con la cantieristica, risorse formidabili per la congiuntura economica", conclude il segretario generale di Unimpresa.

SOMMARIO

PARTE TERZA

GUERRA, INFLAZIONE, CAROVITA, RIPRESA PANDEMICA E AMBIGUITÀ NELLA POLITICA ESTERA. DALLA XVIII ALLA XIX LEGISLATURA. DAL GOVERNO DRAGHI AL GOVERNO MELONI: DALLE PROMESSE AI FATTI. LE EMERGENZE NAZIONALI E LE INCOGNITE SUL FUTURO (MAGGIO 2022 - NOVEMBRE 2022)

SOMMARIO

16/05/2022

ELEZIONI POLITICHE 2023. LEGGE ELETTORALE, COALIZIONI, PARTITI E PROGRAMMI NEL PORTO DELLE NEBBIE. QUO VADIS, ITALIA?

1. ELEZIONI POLITICHE 2023

Tra un anno preciso, dopo cinque anni, in una domenica del maggio 2023, gli italiani saranno chiamati, di nuovo, alle urne, con le elezioni politiche del nuovo parlamento, per giudicare l'operato dei governi, dei partiti e dei movimenti, espresso nel corso della XVIII Legislatura, e per valutare, ancor più, i programmi elettorali, con i quali gli stessi e/o le eventuali coalizioni si presenteranno al corpo elettorale, per affrontare i (prevedibili!) drammatici problemi del nostro paese in termini di sicurezza internazionale, politico-istituzionali ed economico-sociali. L'urgenza, l'indifferibilità e la complessità di queste scelte imporranno (o meglio, imporrebbero!) ai leader in campo la massima chiarezza nelle proposte formulate, caratterizzate da concretezza, coerenza e fattibilità, anche finanziaria, evitando la bolgia propagandistica, demagogica e populista del 2018, che tanti danni e confusione ha provocato nel corso di questa legislatura. A meno che le quotidiane intemperanze pseudo identitarie e le prese di posizioni meramente elettoralistiche, persino sulla politica estera, non pregiudichino il nostro ruolo internazionale e non ostacolino la realizzazione di quelle riforme strutturali, a partire dal fisco, dalla giustizia e dalla concorrenza, essenziali per l'attuazione del Pnrr, costringendo il premier Draghi a gettare la spugna e il presidente Mattarella a sciogliere le Camere, con elezioni anticipate nel tardo autunno 2022. A giudizio della maggioranza dei commentatori, tuttavia, nessun leader politico, specie tra quelli più esagitati e contraddittori, già in forte calo di consensi nei sondaggi e con problemi interni di partito, si spingerà fino a provocare una crisi di governo, per la quale pagherebbe

SOMMARIO

un conto, ancora più salato, nelle urne. Anche se la storia delle crisi politiche testimonia come spesso gli effetti di incidenti, parlamentari o meno, travalichino i calcoli contingenti, superficiali e miopi, di chi li provoca. In ogni caso, vale la pena fare una radiografia politica, ancorché breve, sull'attuale stato confusionale della nostra classe politica, rispetto al presente e al futuro appuntamento elettorale.

2. LA QUERELLE SULLA LEGGE ELETTORALE

Doverosamente va premesso che le proposte e i tentativi di riforma della legge elettorale, congeniali agli inizi di una legislatura piuttosto che alla fine, sono ancorati più alle convenienze e alle attese elettorali delle singole forze politiche, piuttosto che alla loro, pur propagandata, esigenza di stabilità delle maggioranze e degli esecutivi della successiva legislatura. Ciascun partito ragiona, quindi, pro domo sua, con strumentali argomentazioni, a favore o contro il sistema proporzionale, il sistema maggioritario o quello misto, con quote percentuali diverse dell'uno e dell'altro. Il sistema proporzionale, con una soglia variabile di sbarramento, tanto vilipeso al crollo della prima repubblica come causa della crisi dei partiti, del correntismo, del finanziamento illecito e della corruzione sistemica, risulta, oggi, al centro del confronto, nebuloso e silente, tra i partiti, che non sembrano trovare una quadra per il superamento del Rosatellum in vigore. In effetti, i contrasti, talora insanabili, e le fibrillazioni tra le componenti delle due presunte coalizioni di centro destra e di centro sinistra, specie in materia di candidature locali, fanno ipotizzare, allo stato, un epilogo proporzionale della querelle in corso. Secondo il principio: ciascuno si misuri da solo nel confronto elettorale, dopo, a seconda dei risultati, si penserà alle alleanze, con una spartizione di potere

SOMMARIO

equivalente al peso parlamentare conseguito. Di contro, c'è chi calcola di maggiore interesse, come partito, mantenere l'attuale Rosatellum. Non sfugge, comunque, come la scelta proporzionale aumenterebbe la propensione di ciascuna forza politica a presentarsi con programmi demagogici, populisti e del tutto inattuabili.

3. LE COALIZIONI SCOLLATE

Una coalizione di partiti, pur senza rinunziare alle identità di ciascuno, che ambisca a sottoporsi seriamente al corpo elettorale per conquistare una solida maggioranza parlamentare e per poter governare per un'intera legislatura, dovrebbe essere connotata almeno da: 1) un'idea-progetto valoriale comune e di prospettiva per il nostro paese; 2) una leadership incontrastata della coalizione; 3) un programma di governo, per l'intera legislatura, concreto e fattibile, frutto del confronto tra le diverse componenti, con alcuni pilastri ineludibili, quali la politica estera, le alleanze internazionali e la partecipazione a Unioni di Stati; la politica interna ed eventuali riforme legislative, anche di rango costituzionale, con particolare riferimento al rapporto Stato-Regioni; le riforme strutturali; la politica economica e fiscale; la giustizia; la legislazione sociale e i diritti civili, nonché quelli costituzionalmente garantiti. Quanto le cosiddette coalizioni di centro destra e di centro sinistra siano lontane anni luce da un siffatto profilo ottimale e condivisibile di coalizione, si registra ogni giorno. Al contrario, nessuna idea-progetto valoriale, nessuna leadership riconosciuta, ma lotte interne, contrasti su tutte le politiche e, in particolare, sulla politica estera, in tempi di guerra. Una spietata concorrenza elettorale e uno scollamento totale, inoltre, che disorientano l'opinione pubblica, gli osservatori e persino gli stessi iscritti ai rispettivi partiti. Riusciranno, nei prossimi dieci mesi, i "nostri eroi" a

SOMMARIO

trovare un minimum di convergenza, anche come apparenza e mascheramento dei contrasti sotterranei, utile ad ingannare i propri elettori? Allo stato, non sembra una previsione realistica, specie se ciascuna forza andrà da sola allo scontro elettorale.

4. LA POLITICA ESTERA. QUO VADIS, ITALIA?

Esiste un ambito dell'azione di governo e della sua maggioranza parlamentare, nel quale non sono tollerabili, pena la caduta dello stesso esecutivo, ambiguità, sotterfugi, fughe in avanti e disconoscimenti di alleanze storiche e di solidarietà consacrate da decenni: la politica estera, l'adesione all'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica. Purtroppo, nei governi di questa legislatura, si sono registrate, e si registrano tuttora, posizioni sempre più eterodosse, improvvisate, manipolatorie e ispirate alla negazione delle nostre tradizionali alleanze, alimentate da una propaganda strumentale, di matrice neosovietica, evocativa di fantasmi del passato, sconfitti dalla Storia, e che riguarda anche un falso pacifismo di matrice religiosa. Di fronte alla tragedia della guerra russo-ucraina, le ambiguità tollerate in passato non sono più accettabili, anche perché le conseguenze, presenti e future, del conflitto in atto, metteranno a dura prova anche il nostro paese. La politica estera, quindi, sarà il passaggio preliminare da chiarire nel confronto elettorale e per il governo post-elettorale. L'alternativa alla chiarezza sarà, nel 2023, una nuova bolgia elettorale, caotica, populista e foriera di tempi bui, ancora più difficili di quelli attuali, con le aule parlamentari affollate, di nuovo, da piccoli demagoghi, impreparati, improvvisati e inconcludenti? Quo vadis, Italia?

18/05/2022

GOVERNO. POLITICA ESTERA. LAURO (UNIMPRESA): DRAGHI BLOCCHI CON UN VOTO DI FIDUCIA LA DERIVA DELLA SUA MAGGIORANZA

"Di fronte alla confusione trasversale, alle crescenti ambiguità e alle palesi contraddizioni, in materia di politica estera, che attraversano la cosiddetta maggioranza di unità nazionale, le due traballanti coalizioni di centro destra e di centro sinistra, nonché i singoli partiti, Unimpresa auspica che il premier Draghi chieda espressamente, domani, al parlamento una votazione, ancorché non prevista, sull'informativa che terrà sui risultati della sua missione americana e sull'ulteriore invio di armi alla resistenza ucraina. Un immediato punto fermo che blocchi la deriva centrifuga in atto dalla linea di politica estera del suo governo, ultima quella stupefacente, imprevista e antiamericana di Silvio Berlusconi. Altrimenti la bolgia in atto delle tortuose dichiarazioni di esponenti della maggioranza continuerà e renderà ancora più difficile e complesso il dibattito parlamentare, con relativa risoluzione da approvare, in preparazione dell'imminente Consiglio Europeo, che sarà chiamato ad esprimersi anche sulla richiesta di adesione di Finlandia e Svezia alla Nato. Draghi dovrebbe smascherare subito questo gioco, subdolo e pericoloso, ad uso elettoralistico, perché incapace di chiedere una crisi di governo, ma che indebolisce l'esecutivo nei rapporti internazionali, pregiudica l'immagine del nostro paese e mortifica lo stesso ruolo del premier a livello europeo". Lo ha dichiarato in una nota Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

29/05/2022

IL WELFARE AZIENDALE: UNA RIVOLUZIONE PER IL FUTURO DELLE IMPRESE E DEI LAVORATORI

Con il convegno nazionale di riflessione e di proposta, rivolte sia al governo che al parlamento, organizzato domani, presso il Palazzo della Minerva (Senato della Repubblica), sul tema attualissimo del "welfare aziendale", Unimpresa gioca d'anticipo, ancora una volta, su un tema essenziale per la ripresa economica e per il ruolo centrale che, in essa, vi dovranno svolgere le imprese, specie le piccole e le medie, e i lavoratori, attraverso le loro rispettive rappresentanze, datoriali e sindacali, a livello nazionale e aziendale. Dopo due anni di pesanti sacrifici, provocati dalla pandemia e, poi, dagli eventi bellici, sacrifici peraltro tuttora affrontati, una recessione, caratterizzata dalla letale tenaglia della stagnazione e dell'inflazione, sarebbe devastante, anche per le non prevedibili ricadute sulla stessa tenuta sociale e sull'ordine pubblico del nostro paese. Come è stato documentato da pregevoli report e indagini conoscitive di autorevoli istituti di ricerca, in materia di lavoro, sulla rapida evoluzione delle relazioni industriali e sindacali, nonché dalle aggiornate statistiche di merito del nostro centro studi, la questione del "welfare aziendale", per diventare effettivamente strategica, e non solo contingente, ai fini della ripresa, imporrà, necessariamente, una "rivoluzione" nell'approccio e nella mentalità del mondo imprenditoriale e sindacale, nonché scelte governative di politica sociale e di sostegno concreto, non più derogabili, da inserire nella legge finanziaria 2023 e nei programmi, con i quali i partiti, in preda a una profonda confusione esistenziale, avranno l'ardire di presentarsi agli italiani nella tornata elettorale della primavera 2023. Giova ricordare, rileggendone gli atti pubblicati, quanto sia stato "profetico" il contributo, recato da Unimpresa, con il convegno

SOMMARIO

nazionale, organizzato nel settembre 2020, nella stessa prestigiosa sede, sulle riforme strutturali (fisco, giustizia, trasparenza, concorrenza e digitalizzazione della pubblica amministrazione) e sui nodi politici preliminari da sciogliere, per l'avvio e l'approvazione delle stesse, nel corso della corrente legislatura. Quel contributo, rivolto principalmente al governo pro tempore, il Conte bis, non fu pienamente recepito, da cui le odierne e travagliatissime vicende parlamentari sul destino di quelle stesse riforme, ritenute essenziali per l'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per avere la disponibilità, in bilancio, nei tempi programmati, delle risorse europee. Vicende che, in queste ore, condizionano il governo Draghi.

1. LA FILOSOFIA "WORK LIFE BALANCE"

Da molti anni, la capacità di bilanciare il lavoro con la vita privata, cioè la filosofia "work life balance" ha occupato schiere di studiosi, pensatori, sociologi, giuslavoristi, responsabili HR, manager, sindacalisti e, in misura marginale, i governanti. Si subisce la tirannia del limitato, non di rado del tutto inesistente, tempo quotidiano disponibile, da dedicare al proprio benessere, fisico e intellettuale, a quello dei propri affetti, a partire dai familiari, nonché alla socialità. L'aspirazione a conciliare impegni lavorativi, familiari e sociali, attraverso anche il (limitato) tempo libero a disposizione, non rappresenta più una opzione per pochi, ma è diventata una necessità per tutti. Qualcuno ha salutato superficialmente l'introduzione dello smart working come un traguardo raggiunto, un'accelerazione verso l'agognato obiettivo, ma esso si è rivelato una fallace illusione. Indubbiamente, la riduzione del tragitto casa-lavoro e la maggiore possibilità di concentrarsi sul lavoro fuori ufficio hanno creato

SOMMARIO

disponibilità di tempo, tuttavia non risolutivi. Senza contare che, nella maggior parte dei casi, far convivere, in spazi ristrettissimi, lavoro e vita familiare, spesso caotica sul piano organizzativo (si ricordino i figli in DAD!), ha mandato a gambe all'aria l'ambita balance. Anche perché, nel contempo, si è manifestata, nel lavoratore, una condizione psicologica di precarietà e di incertezza per il futuro. Si è compreso, comunque, che la balance non è uguale per tutti e che essa va ricercata, in maniera concreta, non solo tra lavoro e vita privata, ma, per ciascuno, anche nell'ambito della propria vita lavorativa, cioè nel "welfare aziendale".

2. LA RIVOLUZIONE NELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

La filosofia del "work life balance", quindi, deve avere a fondamento una rinnovata e radicale concezione del lavoro, intesa come dimensione intangibile della persona umana, basata su una più avanzata organizzazione aziendale, su un nuovo rapporto lavoratore-impresa, su una maggiore consapevolezza di appartenenza al comune destino dell'impresa, avvertita come comunità, capace di corrispondere benefici non solo salariali, ma di welfare diffuso, e, infine, su una visione strategica, sempre in un'ottica comunitaria, del management. A una dialettica di scontro tra le parti, ormai consunta, mirata soltanto ai pur legittimi incrementi salariali, va sostituita una dialettica del confronto, della corresponsabilità e di una visione condivisa della produttività aziendale, identificata non solo con il fatturato e il mero profitto, ma come arricchimento del capitare umano, tramite benefit e servizi, a tutela, in primis, della sicurezza sul lavoro e della salute. Necessita, dunque, una radicale rivoluzione di mentalità, che porti a un'evoluzione delle relazioni industriali

SOMMARIO

e sindacali, in chiave di welfare per tutti. A costo di far piazza pulita di privilegi occulti e di posizioni di potere, cumulati nelle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori. Necessita, altresì, una nuova politica sociale, che seppellisca definitivamente il falso mito della lotta di classe e delle pseudo-rivoluzioni.

3. IL NUOVO WELFARE SANITARIO E LE PROPOSTE DI UNIMPRESA

Come documenteranno, per Unimpresa, tra gli altri, i relatori, Giovanni Assi e Marco Massarenti, risulta acclarato come il "welfare aziendale" sia in grandissima espansione, in quanto i lavoratori dipendenti sono sempre più disponibili a scambiare parte degli incrementi retributivi con diversi servizi di welfare in azienda. Dipendenti non soltanto di multinazionali o di grandi imprese, ma anche di medie e piccole, specie dopo l'esperienza dell'emergenza da coronavirus. Questa esperienza ha testimoniato come le imprese di qualsiasi dimensione hanno tutto l'interesse a tutelare la salute e il benessere dei propri dipendenti. La collaborazione tra le dirigenze aziendali e le rappresentanze sindacali ha inaugurato un'epoca nuova, nella quale la tutela del bene-lavoro rappresenta un obiettivo permanente e assoluto. Investire e reinvestire sulla componente lavoro significa garantire anche il futuro dell'azienda e la realizzazione dei suoi progetti industriali. Dal canto loro, le rappresentanze sindacali dovranno allinearsi a questa nuova visione del lavoro, che punta al benessere di tutti i lavoratori e non di una sola parte, da loro rappresentata. Un benessere che è simbiotico a quello dell'azienda e non in contrapposizione ad esso. Per quanto riguarda i costi pubblici sarà dimostrato come il "welfare aziendale" si traduce in un vantaggio, anche fiscale, per i lavoratori e le aziende, con ritorni positivi alle casse pubbliche. Nonché,

SOMMARIO

per il "welfare sanitario", nella collaborazione pubblico-privato, in un vantaggio sul sistema sanitario nazionale, in termini di efficienza e completezza di servizio, sia in sede preventiva che terapeutica. Le proposte conclusive di Unimpresa, dal punto di vista normativo e finanziario, per il sostegno alle politiche sociali di "welfare aziendale" saranno portare all'attenzione del governo, dei gruppi parlamentari e delle forze politiche nazionali, per superare lo stallo che si è verificato, dal 2019 ad oggi.

30/05/2022

SENATO DELLA REPUBBLICA - SALA CAPITOLARE PER CHI DESIDERA COLLEGARSI E SEGUIRE IL CONVEGNO DI UNIMPRESA, INTRODOTTO DA RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE

https://www.raffaelelauro.it/news/939/senato-della-repubblica-sala-capitolare-per-chi-desidera-collegarsi-e-seguire-il-convegno-di-unimpresa-introdotto-da-raffaele-lauro-segretario-generale.html

Lunedì 30 maggio 2022 alle ore 17:00
Sala Capitolare
Convegno - ore 17:00 diretta su WebTV6, YouTube6

Il Welfare nell'era post-covid: quali opportunità per le imprese e per i lavoratori. Su iniziativa di Unimpresa (Unione Nazionale di Imprese)

04/06/2022

SENATO DELLA REPUBBLICA. SALA CAPITOLARE (30/05/2022). CONVEGNO UNIMPRESA SUL "WELFARE AZIENDALE". INTERVENTI DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA

https://www.raffaelelauro.it/news/940/senato-della-repubblica-sala-capitolare-30-05-2022-convegno-unimpresa-sul-welfare-aziendale-i.html

03/06/2022

DRAGHI. LAURO (UNIMPRESA): UN GOVERNO SENZA UNA POLITICA ESTERA COESA NON ESISTE

"Il drammatico discorso celebrativo, per nulla formale, che il capo dello Stato ha tenuto, in occasione della festa della Repubblica, è stato di esemplare chiarezza, specie quando, per evitare la "rovina dell'umanità", a causa del conflitto bellico in corso, ha invocato non solo l'unità, ma ha intimato un altolà a coloro che accrescono i serbatoi dell'odio, negando, più o meno subdolamente, le ragioni della libertà, della democrazia e della giustizia internazionale dei popoli. Cioè i fondamenti ultra decennali della politica estera del nostro paese. Un governo senza una politica estera, coesa e inequivoca, non può sopravvivere, non esiste, non ha alcun rilievo nei rapporti internazionali, di fronte a una crisi geopolitica a livello globale. Il monito presidenziale, quindi, era rivolto, di fronte allo sfarinamento quotidiano della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, a quei partiti che incrinano e pregiudicano, giocando con il fuoco, il fronte della nostra politica estera, rincorrendo effimeri sondaggi e illusori vantaggi elettorali. Non a caso, Unimpresa ha auspicato, da settimane, una richiesta del governo di fermo chiarimento, in sede parlamentare. L'occasione si presenterà il prossimo 21 giugno, quando sulle dichiarazioni del capo del governo dovrà essere approvata una risoluzione. Una risoluzione di politica estera, chiara e lineare, non annacquata, non contraddittoria e non pasticciata da compromessi verbali. Altrimenti il governo Draghi diventerà l'ombra di se stesso, una parodia unfit, a livello europeo e internazionale". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

09/06/2022

GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): RISCHIO ANATRA ZOPPA PER DRAGHI AL VERTICE EUROPEO DEL 24 E 25 GIUGNO

"Di tutti i vertici europei degli ultimi due decenni, quello del 23 e 24 giugno rappresenta un passaggio strategico per il futuro dell'Unione Europea per le questioni in agenda da affrontare, rese urgenti e indifferibili per gli effetti devastanti della guerra russo-ucraina. In primis, le questioni energetiche, alimentari, dell'immigrazione, di sostegno alla resistenza ucraina, di finanziamento di ulteriori misure anti-crisi e di investimenti, attraverso anche la predisposizione di un nuovo Recovery Fund. Senza tralasciare le annose questioni istituzionali: le nuove adesioni, la difesa comune e, non da ultimo, la programmazione delle procedure per la modifica dei trattati istitutivi, a partire dal superamento di quel principio dell'unanimità, che rischia, anche a causa delle nuove adesioni, di condannare l'Unione alla totale impotenza e al fallimento. Non ci si illude su soluzioni immediate, ma si auspicano risposte concrete e fattibili, calate in chiare linee di indirizzo, sulla soluzione delle diverse questioni in campo. Molto dipenderà dalla forza delle leadership dei capi di governo e, in particolare, dalla compattezza politico-parlamentare e governativa di ciascuno. Una condizione, che appare, allo stato, di grande fragilità, e non solo per l'Italia. Ecco perché Unimpresa si augura, da settimane, che la risoluzione parlamentare del 21 giugno, di approvazione della politica estera del governo Draghi, sia la più coerente e inequivoca possibile, senza contorsionismi verbali, pasticci e mediazioni al ribasso. Altrimenti Draghi sarà costretto a presentarsi al vertice da dimissionario o, in un'alternativa, altrettanto debilitante, come un'anatra zoppa", lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

17/06/2022

GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): I DUE PARTITI BASCULANTI SOTTO LE FORCHE CAUDINE DI DRAGHI

"A pochi giorni dalla fatidica data del 21 giugno, quando la cosiddetta maggioranza di unità nazionale, volente o nolente, sarà chiamata ad approvare, obtorto collo, una risoluzione unitaria sulla politica estera del governo, sulla base delle dichiarazioni del premier, appare chiaro che, alla fine, i due partiti basculanti faranno la fine dei romani, sconfitti nella seconda guerra sannitica. Saranno costretti a passare sotto le forche caudine di Mario Draghi: vittime umiliate dalle loro continue contraddizioni. Le dichiarazioni, rese nel corso della missione europea a Kiev, fanno escludere, in maniera assoluta, a rigor di logica, qualsiasi cedimento di Draghi a compromessi, pasticciati e opachi, sulle linee di politica estera e sul sostegno, non solo politico, all'Ucraina. Paradossalmente, l'umiliazione referendaria, subìta da Salvini, e l'esplosione, alla luce del sole, di lotte interne di potere, nel M5S, si tradurranno in un rafforzamento della posizione del premier, almeno in questo delicato passaggio parlamentare. Anche se Unimpresa continua a temere, con estrema preoccupazione, la guerriglia parlamentare, che ne seguirà, sulle riforme, in presenza di uno scenario da incubo, non solo per le piccole e medie imprese, tra inflazione, spread, tassi bancari in aumento, mutui e costi sempre più incontenibili delle materie prime, a partire dall'energia. Di contro, l'ipotesi di una crisi di governo sulla politica estera, con elezioni anticipate in autunno, sarebbe il preludio, per i responsabili della stessa, di una loro clamorosa sconfitta elettorale, sotto i gioghi, questa volta, del corpo elettorale e del popolo sovrano". Lo ha dichiarato, in una nota, il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

21/06/2022

POPULISMO&QUALUNQUISMO: IL "LABORATORIO ITALIA". IL CASO M5S

1. POPULISMO&QUALUNQUISMO: IL "LABORATORIO ITALIA"

Analogie e differenze, pur nella complessa diversità dei contesti storici, politici e istituzionali, hanno caratterizzato il fenomeno italiano del binomio populismo&qualunquismo, una vera malattia ereditaria della nostra democrazia parlamentare, che ha attraversato tutta la storia politica e sociale nazionale: dal ventennio fascista alla repubblica, dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Un fenomeno carsico che è riaffiorato, a intervalli più o meno lunghi, evocato, interpretato e cavalcato da personalità, spesso estemporanee, con connotazioni sempre demagogiche. Il populismo, il qualunquismo e il radicalismo, intesi come movimenti antisistema, anticasta, antipolitica e antipartito, hanno annusato e cavalcato, da sempre, la sfiducia della gente comune verso i fallimenti istituzionali e le mancate promesse elettorali del ceto politico, accusato, non a torto, di familismo, di nepotismo, di clientelismo, di lassismo, di incompetenza, di corruzione e, persino, di collusione mafiosa e criminale. Sfiducia che spesso ha determinato fortune elettorali improvvise, seguite, poi, da crolli successivi. Venature populiste&qualunquiste antisistema hanno alimentato anche movimenti separatisti, sovranisti, giustizialisti, ribellistici e negazionisti, questi ultimi, specie negli ultimi due anni di pandemia e di guerra, in funzione antieuropea, antioccidentale e antielitaria. A questo fenomeno politico, talvolta destabilizzante, vanno associate molte personalità che, nell'arco di quasi ottant'anni, vanno da Guglielmo Giannini a Beppe Grillo. Molti politologi si sono applicati nell'analizzare le analogie e le differenze di

SOMMARIO

questo fenomeno, definendo, in conclusione, l'Italia "un originale laboratorio" del populismo&qualunquismo. La diffusione di questo binomio ha trovato, inoltre, nell'ultimo quinquennio, un potente moltiplicatore comunicativo nel web e nei social media, trasformati, non di rado, in una giungla senza regole e in una fetida fogna di falsità, diffuse da demagoghi da strapazzo, odiatori seriali e narcisisti demenziali. Pochi studiosi, tuttavia, si sono soffermati sull'analisi delle cause profonde dell'ascesa e della caduta elettorale, con parabole temporali diverse, di questi movimenti e delle loro leadership.

2. IL CASO EMBLEMATICO DEL M5S

La disgregazione in atto del M5S, foriera di ulteriori scissioni e frammentazioni, che troverà il punto di caduta nelle elezioni politiche del 2023, quando rischierà, dopo il clamoroso successo del 2018, di essere cancellato definitivamente dalla scena politica nazionale, rappresenta un caso emblematico di quel binomio, pertanto meritevole di una riflessione successiva, più articolata, sulle ragioni delle tre fasi del movimento: la fase ascendente, la fase di prova e la fase di declino. Le ragioni della prima, l'ascesa, sotto la guida visionaria di Gianroberto Casaleggio e quella istrionica di Beppe Grillo, fino all'affermazione elettorale del 2018, come partito maggiormente rappresentato in parlamento. Le ragioni della seconda, la prova, con la scelta di Giuseppe Conte e i suoi due governi, con maggioranze contrapposte, le luci e le ombre delle cosiddette "riforme pentastellate", il confronto con la realtà e la limitata capacità di governare, peraltro in una fase obiettivamente difficile. Le ragioni della terza, il declino, con l'avvento del governo Draghi, gli insuccessi elettorali, la fragilità della leadership di Conte, e lo scontro, sempre più cruento, tra l'anima governista e quella movimentista,

SOMMARIO

tra Di Maio e Conte, tuttora in corso. Scontro dagli esiti imprevedibili, comunque distruttivi e acceleratori del declino. Il M5S che appare come la "nuova casta", nella guerra fratricida per il potere, fine a se stesso La constatazione del tradimento delle attese di rinnovamento e di trasparenza, da parte degli elettori che si lasciarono coinvolgere dagli slogan populistici, qualunquistici e demagogici del 2018.

22/06/2022

UCRAINA: LAURO (UNIMPRESA), CON RISOLUZIONE UNITARIA MANDATO PIENO A DRAGHI

"L'approvazione di ieri, in Senato, della risoluzione unitaria ha conferito un mandato pieno al premier per il consiglio europeo. I partiti più ambigui della maggioranza hanno sopportato disciplinatamente le forche caudine di Draghi, al quale va anche il merito non solo di non aver infierito, ma, con raffinata intelligenza politica, di aver lusingato il parlamento, con un discorso essenziale e una replica tacitiana, in assoluta continuità con le linee di politica estera del suo governo, di cui Unimpresa si compiace". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

24/06/2022

DI MAIO. LAURO (UNIMPRESA): UNA PROVA DI CORAGGIO CHE SEPPELLISCE LE AMBIGUITÀ DI TUTTI

"Di scissioni, a sinistra, al centro e a destra, è costellata tutta la storia dei partiti politici italiani, una lunga e tormentata sequela di contrasti ideologici, di irriducibili convivenze e di astiose rivalità, tra galli e galletti nello stesso pollaio. Scissioni, quindi, variamente motivate, ma con risultati elettorali futuri, non confortanti per i leader o gli pseudo-leader, protagonisti delle stesse. Quest'ultima scissione, dal M5S, che ha avuto come assoluto protagonista Luigi Di Maio, ministro degli Affari Esteri, ancorché tacciata, more solito, di tradimento e di opportunismo personale, a salvaguardia del proprio tornaconto politico, con insulti sanguinosi da parte dei traditi, ha l'innegabile merito, a giudizio di Unimpresa, di fare chiarezza su tutte le ambiguità, in politica estera, che hanno caratterizzato il movimento grillino, nei confronti del governo Draghi. E, risultato ancor più rilevante e inconfutabile, il merito di smascherare analoghe ambiguità, che si annidano, sul tema vitale della collocazione internazionale del nostro paese, nell'ambito degli altri partiti, nessuno escluso, della cosiddetta maggioranza di unità nazionale e delle litigiose alleanze di centro destra e di centro sinistra. Le nette abiure del suo passato, fatte da Di Maio, sono una prova di coraggio intellettuale, che, tuttavia, certificano: il fallimento di quel populismo&qualunquismo che ha nutrito e alimentato l'ascesa dei grillini, dal 2013 al 2018, e l'inconsistenza dei loro presunti valori ideali; il condizionamento populista sull'attività dei governi, a guida grillina, con disinvolte alleanze contrapposte e con le non-riforme; la fragilità politica della leadership di Giuseppe Conte e il declino, ormai inarrestabile, del movimento, che avrà la sua sanzione definitiva alle elezioni politiche del 2023. Quale sarà il destino politico futuro di Di

SOMMARIO

Maio dipenderà da molte e imprevedibili variabili, dalla capacità di definire un progetto politico realista, concreto e credibile, al varo di una riforma elettorale proporzionale. In ogni caso, la sconfitta dei populisti del 'vaffa' di Beppe Grillo non risolve e guarisce la malattia ereditaria della nostra democrazia parlamentare. Sulle macerie del sistema politico sono in agguato e pronti a salire nuovi demagoghi e nuovi populisti, ancora più pericolosi dei precedenti!", lo dichiara Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

04/07/2022

DE PROFUNDIS M5S. IL "CUPIO DISSOLVI" GRILLINO E LA FINE DELL'ILLUSIONE POPULISTA

1. L'AVVIO DEL DECENNIO GRILLINO (2013-2018). IL TRIONFO POPULISTA.

1. Dopo il ventennio fascista, il cinquantennio della prima repubblica, il quasi ventennio dell'incompiuta (e irrisolta!) seconda repubblica, volgerà al termine, nel 2023, il "decennio grillino", caratterizzato dal battesimo istituzionale del movimento nel 2013 e, poi, dal trionfo elettorale del 2018, come partito maggiormente rappresentato in parlamento. Un quinquennio, quello 2013/2018, dominato, nella guida del movimento, dalla visionarietà strategica dell'imprenditore Gianroberto Casaleggio, teorico della democrazia diretta (digitale) e della decadenza ormai irreversibile della democrazia parlamentare, nonché, a riempire le piazze-spettacolo, anche con gesti epici di evocazione maoista (la nuotata nello Stretto di Messina!), dagli istrionismi affabulatori dei "vaffa" di Beppe Grillo e dalle sperimentate boutate da palcoscenico, di un comico di successo, il quale irride tutto e tutti. Gianroberto e Beppe, i due cofondatori del Movimento Cinque Stelle! Un movimento anticasta, anti-ideologico e antieuropeista, che, in un tripudio di slogan populistici, qualunquistici e giustizialistici, condanna e mette alla berlina i vecchi partiti. E aggredisce verbalmente i loro leader politici, giudicati corrotti, decadenti e traditori della volontà popolare, barricati, come sono, nella chiusa opacità del "palazzo" e delle istituzioni, falsamente democratiche, intenti esclusivamente a conservare il loro potere e a difendere i loro privilegi, cumulati nel tempo. Satire sanguinose e sferzanti "contro" le obsolete categorie ideologiche di destra, di centro e di sinistra, che scatenano applausi, risate e si traducono, in un crescendo, in moti

SOMMARIO

di simpatia popolare e in consenso. Un consenso, diffuso e moltiplicato dal legittimo, ancorché ingenuo, entusiasmo di centinaia di giovani proseliti, operanti attraverso la nuova cultura digitale e il loro tamtam sul web, con l'abile utilizzo dei social, sotto la guida "profetica" del loro guru Casaleggio, il quale, poi, scompare, per malattia, nel 2016, lasciando il figlio Davide al timone della società informatica, consulente del neomovimento. Nell'anfiteatro digitale, un novello Colosseo, vengono condannati al patibolo virtuale, senza appello e senza difesa, i "nemici" di destra, di centro e di sinistra, in quanto parassitari fruitori del vecchio regime da abbattere. Da abbattere, certo, senza compromessi con nessuno di essi, senza alleanze spurie e senza programmi al ribasso con i residuati delle tramontate ideologie ottocentesche, a costo di rimanere sempre all'opposizione. Questo tsunami "destruens" va a impattare su una parte rilevante del corpo elettorale, in particolare su quel ceto medio, disilluso dalle mancate riforme, annunziate e mai realizzate dal ceto politico dominante (berlusconismo, prodismo e renzismo), che si è alternato al governo del paese, senza tangibili risultati, scettico e tartassato anche dalle ricorrenti crisi economiche, tentato ormai soltanto dall'astensione. In tal modo, sotto la regia unica, indiscussa e intoccabile di Grillo, il quale emana, dal suo "sacro" blog, indirizzi, editti e condanne, il gioco verbale dei "progetti rivoluzionari", dei "cambiamenti epocali", della "trasparenza totale" e delle "facili illusioni", in uno scontro demagogico al rialzo con il nemico leghista, anch'esso antisistema, populista e sovranista, riesce. Il colpo va a segno contro la destra, il centro e, implacabilmente, contro gli irriducibili nemici della sinistra. Questi ultimi, dal canto loro, proclamano l'assoluta incompatibilità con quel movimento, considerato come un tragico incidente della Storia. Con il trionfo elettorale, entrano in parlamento centinaia di rappresentanti, pieni di "fervore

SOMMARIO

giacobino", senza radici politiche e senza esperienze pubbliche pregresse. Per cui, l'esercizio del potere, al governo e in parlamento, e il duro confronto con la complessa realtà dei problemi da gestire, si incaricano, da subito, di mettere alla prova la superficiale fragilità delle loro promesse elettorali, il facilismo dei loro proclami, enunciati come risolutivi, e un dilettantismo incompetente nella gestione quotidiana della cosa pubblica. In poche parole, si intuisce che il nostro paese dovrà pagare un pesante scotto all'infantilismo, politico e governativo, del Movimento Cinque Stelle. La nuova legislatura esordisce, così, tra entusiasmi e preoccupazioni, rivelandosi, ben presto, un percorso travagliatissimo!

2. IL TEMPO DELLA PROVA. I GOVERNI A GUIDA GRILLINA (2018-2021). IL TRASFORMISMO DI CONTE. L'INIZIO DELLA DIASPORA.

I risultati elettorali del 2018, frammentati a causa di una riforma elettorale di compromesso, tra maggioritario e proporzionale, senza una maggioranza politicamente omogenea, evidenziano il pericolo di una paralisi istituzionale, con la possibilità di uno scioglimento del parlamento e di un immediato ritorno alle urne. Dopo complesse trattative, anche sotterranee, e colpi di teatro, viene fuori un accordo inattendibile, tra il M5S e la Lega, una maggioranza di governo "giallo-verde", con un programma scritto, punto per punto, tra diffidenze reciproche: una fredda sommatoria delle pretese di ciascuna componente a varare solo leggi di spesa, identitarie delle rispettive promesse elettorali, tra le quali, ad esempio, il reddito di cittadinanza e la quota 100, senza una visione strategica e di legislatura dell'attività di governo, anche sul piano dell'indebitamento pubblico. Un'alleanza spuria, falsa e incoerente tra ex-nemici, dettata soltanto dalla vocazione comune alla presa del

SOMMARIO

potere, che svela, per entrambi, ben presto, il tradimento di proclamati principi e una vocazione trasformistica. Viene chiamato, inoltre, dai vertici del movimento, cioè dall'Elevato Grillo, a guidare e a coordinare il governo, un avvocato-docente universitario, senza alcuna esperienza politica e gestionale di grandi apparati, Giuseppe Conte, presidiato da due vicepresidenti-guardiani, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Rimane inascoltata qualche voce "amica" del movimento, che suggerisce invano la scelta, come premier, di una personalità, prestigiosa e sperimentata, nonché l'impiego di civil servant esperti, a supporto dei ministri grillini, neofiti. Non a caso, alcuni commentatori politici qualificano Conte, come un Re Travicello, un burattino etero-diretto e sotto controllo. Un'attenta campagna mediatica da Palazzo Chigi, tuttavia, gestita da un team guidato da Rocco Casalino, con l'utilizzo, dirigista e lottizzatorio, del servizio pubblico, che fa impallidire i lottizzatori del passato, trasforma il premier in "avvocato del popolo", che assume, sempre più, le sembianze di un Re Leone: da burattino a burattinaio. Ben presto i conflitti di potere nella coalizione, tra le diverse anime (si fa per dire!) diventano insostenibili, fino a quando il ministro dell'Interno Salvini, confortato dalla sua affermazione nei sondaggi e del suo partito alle elezioni europee, provoca, con una mozione di sfiducia, una crisi di governo, aspirando apertamente a elezioni anticipate per incassare, nelle urne, del consenso acquisito. Il calcolo salviniano si rivela del tutto errato, in quanto Conte, il nuovo Re Leone, non solo lo insolentisce e lo bastona in pieno parlamento, ma, con un secondo giro di valzer, ancora più disinvolto e inatteso del precedente, degno del più realista dei politicanti emeriti, si allea, con un rovesciamento delle alleanze e tra l'incredulità generale, con il super nemico di sinistra, il PD, tanto odiato e ingiuriato quotidianamente, sul web, dai militanti grillini. Il 5 novembre del 2019, infatti, presta

SOMMARIO

giuramento, con il suo secondo gabinetto, il Conte II, sostenuto da una coalizione M5S, Partito Democratico e altri: dalla maggioranza giallo-verde, oplà, a quella giallo-rossa! Lo stigma del trasformismo politico ai fini della permanenza al potere fine a se stessa viene confermato e inizia a provocare la prima, anche se lenta, diaspora dei parlamentari grillini, duri e puri, che vedono in Conte il traditore dei loro principi fondanti! Conte diventa, in tal modo, persino l'idolo dell'ala post-marxista del democratici, fino a essere proclamato, in seguito, come "il punto di riferimento di un'alleanza di centro sinistra, riformista e progressista". Grillo avalla, ma comincia a temere l'eccessivo rafforzamento politico-mediatico del premier. Paradossalmente, l'arrivo della pandemia, nonostante gli errori clamorosi di gestione dell'emergenza sanitaria, con l'anarchia e i conflitti Stato-Regioni, e degli aiuti economici a famiglie e imprese, contribuisce a rafforzare il "mito" di Conte, supportato da un'invadenza mediatica, orchestrata sempre da Casalino, che lo aiuta a sfondare nei sondaggi. Nonostante ciò, il vanesio delirio di onnipotenza del principiante, passato dall'anonimato a essere il centro di potere, per giunta assurto nei consessi dei leader mondiali (anche colà assistito dall'onnipresente Casalino!), l'arroganza nei confronti delle diverse componenti della sua maggioranza, le nomine a raffica di persone di fiducia e di fedeltà personale, collocate nei centri nevralgici degli apparati, gli sbandamenti nella politica estera, gli errori di politica industriale, la crisi economica galoppante, non controllata, e l'incapacità di tenere sotto controllo la dilagante pandemia, gli provocano, ad iniziativa di Matteo Renzi, una crisi della sua maggioranza, nonostante i suoi tentativi, falliti, di mobilitare frange di parlamentari, i neo responsabili di berlusconiana memoria, disponibili a supportare il governo ormai allo sbando, perché timorosi di veder cessare anzitempo il loro mandato parlamentare!

SOMMARIO

Conte è costretto a salire al Quirinale e a rimettere il mandato, perdendo il timone del potere. Il presidente Mattarella prende in mano le redini della crisi, si appella all'unità dei partiti per evitare il baratro al paese e nomina primo ministro Mario Draghi, ex presidente della BCE, con il sostegno di una maggioranza eterogenea, ma ampia, di unità nazionale, per portar fuori il paese dall'emergenza pandemica da Covid-19, per recuperare e riscrivere il Pnrr e ottenere i 200 miliardi di euro, necessari a rilanciare l'economia nazionale e per ripristinare l'immagine internazionale dell'Italia, alquanto sfregiata! Conte viene, di fatto, defenestrato, nonostante estremi tentativi trasformistici, mentre la diaspora dei parlamentari grillini "traditi" va a ingrossare i gruppi misti. L'opinione pubblica assiste speranzosa alla nascita di una nuova maxi-maggioranza, con tutti dentro, a partire dai gialli, dai verdi e dai rossi, tranne il partito di Giorgia Meloni. Si capisce, comunque, che il governo Draghi sia l'ultima chance per salvare una legislatura disgraziata e per realizzare le attese riforme strutturali, necessarie per superare la crisi economica. Un governo che segna il declino irreversibile dell'esperienza grillina, preludio di ulteriori disgregazioni, che si manifesteranno, nel giugno 2022, con la clamorosa scissione Di Maio, che dimezza i gruppi parlamentari del movimento.

3. IL "CUPIO DISSOLVI" DEL M5S. IL GOVERNO DRAGHI FINO ALLA SCISSIONE DI MAIO (2021-2022). LA FINE DELL'ILLUSIONE POPULISTA GRILLINA.

Nonostante le continue fibrillazioni, talora al limite della provocazione, di alcune componenti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, in particolare della componente grillina e di quella leghista, il cammino del nuovo governo, a guida Draghi, procede, non senza stop e

SOMMARIO

mediazioni sul programma riformatore, enunciato all'atto dell'insediamento, forte del prestigio, nazionale e internazionale, nonché dell'impegno solidale dei membri del governo di ogni parte politica. Con garbo smonta, pezzo dopo pezzo, il sistema di potere creato da Conte, sostituendo i suoi uomini di fiducia negli apparati di gestione dell'economia, della pandemia e della sicurezza democratica (emblematica la sostituzione di Domenico Arcuri!), nonché riducendo, nei vari provvedimenti finanziari, i danni provocati dai mancati obiettivi delle cosiddette "riforme" dei due governi precedenti: dalla quota 100 al reddito di cittadinanza, dal cashback al superbonus, senza parlare delle riforme strutturali, a partire dalla giustizia. Tutto il castello di sabbia, costruito da Conte in tre anni, comincia a franare, alimentando il suo livore vendicativo, neppure più mascherato, aizzato quotidianamente dai suoi aficionados, che arrivano a definirlo "vittima" di un colpo di Stato bianco. Pesa, inoltre, come un macigno, il giudizio lapidario di Grillo, sulle "incapacità" dell'ex-premier, con il quale insorgono contrasti sul nuovo statuto e sugli equilibri di potere, riferiti al nuovo presidente. Il movimento vive, quindi, un altalenante anno di fibrillazioni e di ulteriori fughe dai gruppi parlamentari, mentre Conte tronca la collaborazione con l'erede di Casaleggio e stenta a consolidare la sua leadership nella riorganizzazione del movimento, ormai palesemente in crisi di identità: tra i governisti filo-draghiani, i neocontiani antidraghiani, i massimalisti, gli irriducibili simpatizzanti del negazionismo dei novax e dei nogreenpass, in concorrenza con i filosalviniani della Lega. L'astio contiano trova un primo momento topico, contro Draghi, nelle trattative, fallite anch'esse, per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Vicenda che si chiude fortunatamente, il 31 gennaio 2022, con la rielezione di Mattarella. Ormai i fuoriusciti ex-grillini e i grillini, rimasti nell'ex ex-casa madre, pensano soltanto

SOMMARIO

a garantire la continuità della legislatura, per non perdere l'odiato (quello degli altri!) vitalizio e, per un anno ancora, fino a maggio 2023, l'indennità parlamentare, le diarie e i rimborsi spese. Anche perché sono consapevoli che la loro riforma del parlamento, la più sfigata di tutte, cioè il taglio irrazionale dei senatori e dei deputati, condannerà la maggior parte di loro a non essere rieletti, a trovarsi un lavoro o a tornare, secondo l'adagio popolare, a "zappare"! Da anticasta, abolitore di privilegi parassitari (altrui!), della povertà e di un mandato parlamentare, concepito come mestiere e permanente sinecura, il Movimento Cinque Stelle si trasforma in una nuova tipologia di casta, che aspira a rinnegare anche la sua regola-pilastro, escludente un terzo mandato. A febbraio 2022, il 24, si verifica un nuovo evento epocale dopo la pandemia, destinato a sconvolgere gli equilibri mondiali e a mettere sotto tiro il governo Draghi sulla politica estera italiana: l'aggressione militare russa dell'Ucraina e la minacciosa sfida di Putin al mondo occidentale. Una guerra micidiale che fa esplodere il carovita, il costo delle materie prime, delle bollette e dei beni di prima necessità, con una crescita tendenziale, nel giro di soli quattro mesi, dell'inflazione annua al 10%. Una prospettiva devastante, che minaccia, per l'autunno 2022, lo stesso ordine pubblico e fa saltare tutte le previsioni economiche, a partire dagli stessi costi dei progetti del Pnrr. Il balletto delle irresponsabilità dei vertici grillini, cioè di Conte, che fa da pendant a quello di Salvini, espone quotidianamente il governo a tensioni, sul terreno delicatissimo delle alleanze, della NATO e delle decisioni assunte dall'Unione Europea, in materia di sanzioni contro l'invasore russo e di aiuti, in particolare con forniture di armi, per la difesa, all'esercito ucraino. I falsi pacifisti, grillini e leghisti, nonché i nostalgici vetero-marxisti dell'Unione Sovietica, alimentano una campagna di odio contro l'Occidente, la NATO e le decisioni, non sempre

SOMMARIO

tempestive e unanimi, del Consiglio Europeo. Il nemico, per loro, non è il sanguinario dittatore del Cremlino, ma l'imperialismo americano. Draghi tiene la barra dritta, ma le ambiguità di Conte mettono, di frequente, in pericolo la stabilità del governo. L'ex Re Travicello, divenuto Re Leone al potere, appare ormai come un Re Tentenna. Provoca, minaccia e, poi, rientra, conscio che una crisi di governo sulla politica estera sarebbe l'harakiri definitivo del movimento. La tensione arriva al punto da consentire a Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, di sancire abilmente, con una scissione massiccia, la separazione dei destini degli atlantisti e filodraghiani, che a lui fanno riferimento, dai pacifismi contiani antidraghiani. Il trionfo del 2018 è in cenere e Conte rimane alla testa, si fa per dire, di soli 167 parlamentari dei 332 iniziali, passando da partito più rappresentato a secondo partito, dopo la Lega. E la disgregazione non può considerarsi, ad oggi, conclusa. Il "cupio dissolvi" del M5S perviene, così, al suo ultimo atto, in attesa del verdetto elettorale del 2023, o magari anticipato, che tutti i sondaggi lasciano prevedere come catastrofico. La fine dell'esperienza populista dei grillini, durata un decennio, passerà alla storia politica italiana come espressione di infantilismo, di dilettantismo, di trasformismo e di tradimento dei propri principi fondanti (basti ricordare che il movimento era nato proprio come lotta al trasformismo parlamentare della precedente legislatura!). E la XVIII legislatura repubblicana sarà ricordata come la più inconcludente, ininfluente e contraddittoria della storia repubblicana.

POST SCRIPTUM

Mentre l'inflazione al 10% tendenziale sta decimando redditi e salari, mentre si prepara la settima ondata epidemica, in piena estate, e mentre la guerra russo-ucraina rischia di diventare un conflitto globale, conforta

SOMMARIO

veramente la prospettiva che il leader di quel che resta del M5S, Giuseppe Conte, riuscirà ad ottenere, domani, nel colloquio con Draghi, a Palazzo Chigi, piena soddisfazione e riparazione alle offese subite dallo scandalo, montato e diffuso ad arte, dalla cricca dei suoi fanatici sostenitori, sulle presunte interferenze e richieste del premier al comico genovese della sua testa. Un'altra commedia degli equivoci nel teatrino dei cinque stelle! Altro pregevole esempio di encomiabile riservatezza e di senso delle istituzioni dei vertici del movimento! Così il M5S potrà continuare a sostenere il governo Draghi, con alternanti tentennamenti e colpi di teatro, mentre la sua agonia politica si prolungherà ancora per un anno, senza modificare, anzi aggravandone, l'esito finale! Al contrario, se l'ego ipertrofico di Conte non uscirà placato da Palazzo Chigi e arriverà a provocare una crisi di governo, nella tempesta che stiamo attraversando, il movimento si risparmierà certamente l'agonia di un anno, ma consumerà un suicidio politico da manuale.

06/07/2022

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), PREPARIAMOCI A NUOVE SCENEGGIATE MAGGIORANZA

"Unimpresa apprezza il rientro nell'ovile del governo delle pecorelle smarrite della cosiddetta maggioranza di unità nazionale. Le continue fibrillazioni sulla stabilità dell'esecutivo, con larvate minacce di crisi, fatte trapelare a mezzo stampa, che, poi, puntualmente rientrano di fronte alla tagliola del voto di fiducia, rappresentano una dimostrazione di infantilismo e di autolesionismo politico, che provoca il discredito degli autori e ne mina ulteriormente la credibilità e il consenso. Prepariamoci, comunque, per altri quattro mesi, a nuove sceneggiate di rivendicazioni che tenteranno, invano, di condizionare la legge di bilancio e la finanziaria 2023". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

07/07/2022

ASSEMBLEA ABI. LAURO (UNIMPRESA): CI ASPETTIAMO DOMANI DAL SISTEMA BANCARIO, DALLA BANCA D'ITALIA E DAL GOVERNO PAROLE CHIARE E PROPOSTE CONCRETE PER UN CREDITO ALLE FAMIGLIE E ALLE PMI, MENO MIOPE E PIÙ APERTO, CHE GUARDI AL FUTURO

Domani, venerdi 8 luglio, alle 10,00, si terrà, a Roma, presso l'Auditorium Capitalis del Palazzo dei Congressi dell'EUR, l'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana. L'Assemblea sarà l'occasione per fare il punto sull'impegno delle banche in questa difficile fase, sull'Italia e sull'Europa. Aprirà i lavori il Presidente, Antonio Patuelli, che terrà la relazione. Seguiranno gli interventi del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e del Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco. "Il ruolo delle nostre banche, in questa fase drammatica dell'economia italiana, sarà essenziale per superare il guado e per l'auspicata ripresa, specie per le famiglie e per le piccole e medie imprese, flagellate da un carovita sanguisuga, da un'inflazione incontrollata e dal costo impazzito delle materie prime. Un credito bancario, non miope e più aperto, che guardi al futuro, diventa strategico per evitare una recessione, dominata dalla stagnazione e dall'inflazione. Unimpresa si attende domani dal sistema bancario, dalla Banca d'Italia e dal governo parole chiare e proposte concrete", lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa, il quale parteciperà, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale, all'assemblea.

07/07/2022

SAGGISTICA POLITICA. LA NUOVA PUBBLICAZIONE DI RAFFAELE LAURO, QUARTA PARTE DEL DIARIO POLITICO DELLO SCRITTORE SORRENTINO, CHE COPRIRÀ LA XVIII LEGISLATURA REPUBBLICANA, DALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 2018 ALLE PROSSIME

La GoldenGate Edizioni di Roma annunzia l'imminente pubblicazione, in formato digitale, della quarta parte del diario politico dello scrittore sorrentino Raffaele Lauro, che coprirà l'intera XVIII Legislatura Repubblicana, dalle elezioni politiche del 2018 alle prossime. Questo nuovo e-book, dal titolo "Vecchi e nuovi spettri per un mondo in bilico - La crisi irreversibile della classe politica italiana (2021-2022)", con la presentazione del giornalista-direttore Antonio Manzo e la cover sempre di Teresa Biagioli, raccoglie le sue riflessioni istituzionali, politiche ed economiche, sugli eventi, nazionali e internazionali, che vanno dall'ottobre 2021 all'estate 2022, nonché una selezione dei suoi interventi pubblici, tenuti in riunioni, convegni e sui media, nella qualità di segretario generale di Unimpresa, incarico assunto nel giugno 2020. E segue i tre precedenti e-book: 1) la prima parte del diario politico, pubblicato nel 2018, dal profetico titolo "L'Italia sul baratro", con la presentazione del giornalista Fabrizio d'Esposito; 2) la seconda parte del diario, dedicato alla pandemia, pubblicato nel 2020, dal titolo-denunzia, "Io accuso", con la presentazione del giornalista Vincenzo Califano; 3) la terza parete del diario, dal titolo "L'Occidente in rotta e la crisi delle democrazie", con la presentazione del giornalista Antonino Siniscalchi, che documenta, in maniera puntuale, dal 2020 all'ottobre 2021, la fragilità delle istituzioni democratiche e la nascita del Governo Draghi, su iniziativa del Presidente della Repubblica Mattarella. Anche questo e-book, come i tre precedenti, sarà scaricabile gratuitamente dal sito dell'Autore (www.raffaelelauro.it) e, in esclusiva, dal giornale on line "Politica in Penisola" (www.politicainpenisola.it), che ha seguito, dal 2018, tutte le pubblicazioni del diario politico di Lauro.

08/07/2022

ABI: LAURO (UNIMPRESA), RISCHIO RECESSIONE CONCRETO, SERVE SFORZO COMUNE. IL SETTORE BANCARIO DEVE ESSERE MENO MIOPE, MENO OSSESSIONATO DA FACILI DIVIDENDI, SE VUOLE AIUTARE FAMIGLIE E IMPRESE AD USCIRE DALLA CRISI

"La situazione interna e internazionale è caratterizzata, a cagione della guerra e dell'inflazione fuori controllo, ancora da profonda incertezza, ragion per cui la prospettiva di una recessione economica, per il 2022, si fa sempre più concreta. Avvisi in questo senso sono arrivati, congiunti, oggi dal presidente Abi, Antonio Patuelli, dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. Il nostro Paese corre il rischio di subire danni particolarmente significativi, in un contesto europeo e mondiale generalmente sfavorevole, soprattutto guardando agli effetti causati dall'impennata dei prezzi del gas e degli altri prodotti energetici. Per riuscire a superare questa nuova crisi, occorrono sforzi comuni e non ordinari da parte di tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, e occorre soprattutto la spinta propulsiva dell'azione del governo, la cui stabilità continua a essere minata da atteggiamenti e comportamenti irresponsabili di alcuni esponenti dei partiti della maggioranza. Il ruolo delle piccole e medie imprese, sottolineato da tutti i relatori oggi, sarà cruciale e serve quindi un quadro normativo e finanziario adeguato al raggiungimento degli obiettivi di crescita delle stesse pmi". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro, commentando quanto emerso oggi all'assemblea dell'Abi. "I rischi maggiori li corriamo, come Paese, per quanto riguarda la completa attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, poiché la concessione dei fondi concordati dall'Unione europea è legata al completamento di un processo di riforme che fatica a decollare. Anche le banche, pur in un contesto difficile, devono proseguire a dare supporto finanziario

SOMMARIO

alla cosiddetta economia reale e aumentare la quantità di credito concessa sia alle imprese sia alle famiglie. Serve quella lungimiranza invocata dal presidente Patuelli: il settore bancario deve essere meno miope, meno ossessionato dalla ricerca di facili dividendi, ottenibili con la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, per tornare a svolgere un ruolo di vero supporto per la crescita economica. Un cambio di passo, un ritorno alle attività tradizionali, che, nel medio-lungo periodo, assicurerà benefici concreti, in termini di ricavi e dividendi, alle stesse banche italiane", aggiunge Lauro.

11/07/2022

RAI TRE. INTERVISTA A RAFFAELE LAURO (UNIMPRESA) SULL'ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA

Domani, martedì 12 luglio, nel giorno cruciale dell'incontro governo-parti sociali sui temi-chiave della ripresa economica, della lotta all'inflazione, della tutela dei salari, dei rinnovi contrattuali e delle misure urgenti da adottare, da parte del governo, anche attraverso un nuovo patto sociale e una nuova politica dei redditi, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa, sarà intervistato, a Saxa Rubra, dal caporedattore di RAI Parlamento, Annamaria Baccarelli, sull'attualità politica ed economica: con particolare riferimento ai rischi di una recessione (stagnazione e inflazione), allo strumento strategico del welfare aziendale e alle responsabilità che gravano sul sistema bancario. L'intervista completa sarà trasmessa, sempre, su RAI TRE, il 18 luglio p.v..

13/07/2022

UNIMPRESA SU RAI PARLAMENTO. L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO SARÀ TRASMESSA IL 18 LUGLIO SU RAI3, ALLE 10.30

La puntata del programma "Spaziolibero" di RAI Parlamento, dedicata a UNIMPRESA, con l'intervista a Raffaele Lauro, segretario generale, andrà in onda il 18/07/2022, su RAI 3, alle ore 10,30 circa. La stessa sarà fruibile subito dopo la messa in onda sul sito della trasmissione: raiparlamento.rai.it (spaziolibero TV).

13/07/2022

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), TEMERE ELEZIONI ANTICIPATE NON È SEGNALE POSITIVO PER DEMOCRAZIA

"In queste ore di febbrile attesa per gli effetti devastanti sulla stabilità dell'esecutivo delle fibrillazioni, causate da alcuni partiti della ormai ex maggioranza di unità nazionale, il caos politico regna sovrano a livello di scelte del governo, dei gruppi parlamentari e dei partiti politici. Si naviga nella nebbia, senza rotta e senza mèta! Di fronte ad una non più ipotetica prospettiva di un autunno drammatico, per le famiglie e per le imprese, flagellate dall'inflazione, con rischi sulla tenuta sociale e sullo stesso ordine pubblico, l'unico partito che ingrossa le sue fila, giorno dopo giorno, è l'astensionismo, frutto avvelenato di un clima di totale sfiducia nelle istituzioni rappresentative e di un'autentica angoscia collettiva. Nella storia della Repubblica, che pure ha attraversato terribili momenti di prova, mai si era arrivati a questa radicata e diffusa incertezza sul futuro immediato. Ci si interroga, se aver tenuto troppo a lungo in vita questa disgraziata legislatura, nata nell'incertezza e trascorsa nelle contraddizioni, sia stato un grave errore di valutazione politico-istituzionale, considerando i risultati odierni. Temere sempre le elezioni anticipate, di fronte a maggioranze precarie, confuse e paralizzate, non rappresenta un segnale positivo per una democrazia rappresentativa, nonostante la contingente complessità dei problemi da risolvere. Lo dimostrano le altre democrazie, che preferiscono le urne ad un lungo e penoso calvario di impotenze, di ricatti e di perdita della credibilità. Altrimenti, il partito dell'astensione diventerà incontrollabile e irrecuperabile". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

15/07/2022

CONTI PUBBLICI: UNIMPRESA, ENTRO LEGISLATURA 341 MILIARDI DEBITO DA RINNOVARE. LAURO: "VERIFICA CHIARA E IMMEDIATA, NO A SOLUZIONI PASTICCIATE, ALTRIMENTI SI VADA SUBITO AL VOTO"

L'analisi del Centro studi dell'associazione: entro aprile 2023 scadono 202 miliardi di btp, 110 miliardi di bot, 23 miliardi di cct e 12 miliardi di ctz, per complessivi 341 miliardi. Quest'anno arrivano a fine corsa 200 miliardi. Il totale dei titoli di Stato in circolazione ammonta a 2.256 miliardi. Il segretario generale Lauro: "La crisi del governo sta facendo impennare lo spread e il costo del debito salirà in maniera importante. Avremo più difficoltà con le prossime scadenze, pregiudichiamo una parte delle risorse che servirebbero per sostenere le famiglie e le imprese, ma se si deve andare al voto, lo si faccia il più presto possibile"

Vale quasi 350 miliardi di euro il debito pubblico da rinnovare entro la fine della legislatura in corso. Da oggi fino ad aprile 2023 scadono, infatti, 202,6 miliardi di btp, arrivano a fine corsa 103,6 miliardi di bot, 23,1 miliardi di cct e 12,4 miliardi di ctz: nell'arco dei prossimi 9 mesi, quindi, scadono titoli pubblici per 341,8 miliardi. In totale, i titoli di Stato in circolazione valgono 2.256,3 miliardi, dei quali 1.975,6 miliardi sono btp, 110,1 miliardi bot, 147,2 miliardi cct e 12,4 miliardi ctz. Questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa secondo cui nel 2022 il debito ancora da rinnovare è di 200,1 miliardi, nel 2023 di 300,9 miliardi, nel 2024 di 249,4 miliardi e nel 2025 di 208,6 miliardi. "La crisi del governo sta facendo impennare lo spread e il costo del debito salirà in maniera importante. Avremo più difficoltà con le prossime scadenze, pregiudichiamo una parte delle risorse che servirebbero per sostenere le famiglie e le imprese. Speriamo in una rapida verifica dei numeri in Parlamento della maggioranza e se si deve andare al voto,

lo si faccia il più presto possibile. Meglio le elezioni di soluzioni pasticciate", commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

Secondo l'analisi di Unimpresa, basata su dati del ministero dell'Economia, l'ammontare complessivo dei titoli di Stato in circolazione è pari a 2.256,3 miliardi: si tratta di 110,1 miliardi di bot, 147,2 miliardi di cct, 12,4 miliardi di ctz e 1.975,6 miliardi di btp. Nel dettaglio, nel corso del 2022, il debito pubblico ancora da rinnovare è pari a 200,1 miliardi: 69,4 miliardi di bot, 12,5 miliardi di cct, 12,4 miliardi di ctz e 105,7 miliardi di btp. L'anno prossimo scadranno 300,9 miliardi di obbligazioni pubbliche: 40,7 miliardi di bot, 23,2 miliardi di cct e 236,9 miliardi di btp. Nel 2024, poi, scadrà debito pubblico per 249,4 miliardi: 208,3 miliardi di btp e 30,2 miliardi di cct. L'anno ancora successivo – nel 2025 – impegnerà il Tesoro per rinegoziare 208,6 miliardi di titoli: 43,2 miliardi di cct e 165,3 miliardi di btp. Altri 195,4 miliardi di titoli pubblici arriveranno a fine corsa nel 2026: 12,8 miliardi di cct e 182,5 miliardi di btp, mentre nel 2027 i btp da rinnovare saranno pari a 132,5 miliardi e corrispondono, per ora, al totale del debito in scadenza; stessa situazione nel 2028, con debito da rinnovare tutto in btp per 128,3 miliardi, mentre nel 2029 a 76,8 miliardi di btp si aggiungono 17,1 miliardi di cct per complessivi 94,1 miliardi. Il 2030 è un'annata con btp in scadenza per 121,2 miliardi e 7,9 miliardi di cct per complessivi 129,2 miliardi. Nel periodo 2031-2072, in totale, andranno rinnovati titoli (solo btp) per 617,6 miliardi.

A giudizio del Centro studi di Unimpresa, a partire dall'anno in corso, l'acuirsi delle tensioni sullo spread, cagionata dall'inflazione e dalla ripresa che sembra affievolirsi, potrebbe avere ripercussioni sulla gestione del

SOMMARIO

debito pubblico. Gli appuntamenti col mercato, nel programmato calendario di emissioni stabilito dal Tesoro, non sono stati caratterizzati, finora, da situazioni critiche. Un quadro positivo favorito in particolare dalle misure di politica monetaria adottate e assicurate dalla Banca centrale europea che stanno tuttavia per ridimensionarsi. Tale "ombrello", comunque, potrebbe non essere sufficiente nel medio periodo, ad assicurare i sottoscrittori di titoli di Stato, in particolar modo i fondi e gli investitori istituzionali che poi determinano gli esiti delle aste e i relativi tassi di interesse, in relazione ai quali non sono da escludere possibili rialzi nei prossimi mesi. "Con più soldi da riconoscere ai detentori di titoli di Stato si riduce la coperta del bilancio pubblico: in un quadro di forte instabilità politica, si avrebbero meno fondi a disposizione per sostenere la ripresa economica, in una fase cruciale post pandemia e post guerra", aggiunge Lauro, spiegando che "anche le frizioni nella maggioranza di governo e la crisi in corso contribuiscono ad agitare i mercati finanziari".

15/07/2022

UNIMPRESA E LAURO SU DAGOSPIA - CON DRAGHI OUT, TRABALLANO I CONTI PUBBLICI - TENETEVI FORTE: ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA, IL TESORO DEVE RINEGOZIARE 350 MILIARDI DI EURO DI BOT E BTP

Con Draghi out, traballano i conti pubblici – **Tenetevi forte: entro la fine della legislatura, il Tesoro deve rinegoziare 350 miliardi di Euro di Bot e Btp, per la quasi totalità in mano a banche e fondi internazionali** – Con lo spread in crescita, il rischio è di pagare molti più interessi sui titolo di Stato rinnovati e di far saltare per aria i conti.

18/07/2022

RAI PARLAMENTO. ECCO LA PUNTATA DI UNIMPRESA DI "SPAZIOLIBERO", RAI PARLAMENTO, CON L'INTERVISTA A RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE

https://www.raffaelelauro.it/news/972/rai-parlamento-ecco-la-puntata-di-unimpresa-di-spaziolibero-rai-parlamento-con-lintervista-a-raffael.html

19/07/2022

LA LOTTA ALLA MAFIA. LE STRAGI DI CAPACI E DI VIA D'AMELIO. IL "SUONO DEL SILENZIO" DI J. S. BACH. LA TESTIMONIANZA DI RAFFAELE LAURO

Dopo trent'anni dalle stragi di mafia, consumate a Capaci e a via D'Amelio, con il martirio di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, nonché della moglie di Falcone, Francesca Morvillo, degli uomini e delle donne delle loro scorte, il ricordo nitido di quelle ore drammatiche, dell'angoscia, della rabbia, della disperazione e del senso di impotenza, vissute in prima persona, non ti abbandona mai. Le urla, le grida, le lacrime e il dolore di quelle due tragedie si rinnovano, nella mente e nel cuore, ancora oggi, nella constatazione amara che la lotta alla mafia, anche economico-finanziaria, sembra essere stata abbandonata dalla politica e che il sacrificio di tanti eroi innocenti, vittime della criminalità organizzata, sia ormai negletto. Ecco perché condivido la scelta, quest'anno, di evitare gli ormai vuoti rituali celebrativi delle parole inutili, e di affidare la memoria di quei tragici eventi al "suono del silenzio": alla musica immortale di J. S. Bach, eseguita dal grande violoncellista Luca Franzetti. Raffaele Lauro, Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno (1991-1993) e segretario generale di Unimpresa, Roma, 19 luglio 2022.

20/07/2022

GOVERNO: LAURO (UNIMPRESA), DRAGHI HA MESSO PARTITI EX MAGGIORANZA CON SPALLE A MURO

"Magistrale intervento di Draghi, coerente con la sua esemplare chiarezza, con la sua personalità istituzionale e con la sua inattaccabile storia. Ha messo tutti i partiti dell'ex maggioranza e i loro leader con le spalle al muro, sia i volenti che i nolenti. Il pertugio di Letta sembra non funzionare, a meno che i nolenti non vadano a Canossa in ginocchio". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

21/07/2022

FINE LEGISLATURA. LAURO (UNIMPRESA): "DÉBÂCLE ISTITUZIONALE E POLITICA, COLPA DI TUTTI, NESSUNO ESCLUSO"

"Da mesi Unimpresa ha denunziato la crisi di identità e lo sfacelo interno dei partiti della cosiddetta maggioranza di unità nazionale, nonché i contrasti, le contraddizioni, le congiure e le fibrillazioni quotidiane, che hanno ostacolato il cammino riformatore dell'esecutivo, paventando l'inevitabile esito odierno. Unimpresa ringrazia convintamente il presidente Mario Draghi per l'impegno, l'intelligenza, il sacrificio e la dedizione, con i quali ha assolto ai suoi compiti istituzionali e gli è grata per il prestigio acquisito a livello internazionale dal nostro paese. Errori di valutazione e di sottovalutazione, persino di ingenuità politica, va detto con chiarezza, sono stati commessi da tutti i coprotagonisti di questa débâcle, nessuno escluso. Finisce così una legislatura, nata male, proseguita peggio e conclusa nel disdoro generale. Una democrazia vera, tuttavia, non deve mai temere il ritorno alle urne, perché ora sarà il popolo sovrano a dover giudicare un ceto politico, inetto e incapace, e rinnovare la classe dirigente. Unimpresa sarà attenta ad analizzare i programmi, con i quali le forze politiche sopravvissute si presenteranno al corpo elettorale: le proposte, in particolare, a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese, che sono ormai con l'acqua alla gola. Si spera, comunque, che venga risparmiato agli italiani il baccanale della demagogia e del populismo da quattro soldi, che ha infettato la campagna elettorale 2018 e minato, dalle origini, la XVIII legislatura, finita nel fango. Altrimenti unico vincitore sarà il partito dell'astensione", lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa, commentando la fine della legislatura.

28/07/2022

RIPROPONIAMO LA BELLA RECENSIONE DEL PROFESSOR RAFFAELE LAURO ALLA AUTOBIOGRAFIA DELLA PRESIDENTE GIORGIA MELONI

03/06/2021

Di autobiografie di politici, ex post, veri memoriali, talora di enfatica autodifesa del proprio operato, ne sono piene librerie polverose e bancarelle di libri usati, magari non letti da alcuno. Rare sono le autobiografie di politici, sia pure non alle prime armi, che si apprestano, o perlomeno aspirano, ad assumere importanti responsabilità nel governo del proprio paese. Rarissime, se non uniche, quelle di donne impegnate nella vita pubblica. A quest'ultima categoria appartiene la recente autobiografia di Giorgia Meloni, dal titolo Io sono Giorgia. Le mie radici, le mie idee, edita da Rizzoli, per la collana Saggi italiani.

Si tratta di un "Bildungsroman", un vero romanzo di formazione, tra il sentimento familiare sulle proprie origini (le radici!) e la riflessione sul proprio percorso pubblico (le idee!), tra delicate e preziose esperienze umane, talune sofferte, di figlia, di sorella e di madre, e la ricostruzione del proprio impegno politico nativo, nell'ambito della destra, dal MSI ad AN, iniziato in giovanissima età, a 15 anni, e che ha portato la Meloni a ricoprire l'incarico di ministro della Gioventù (nel IV Governo Berlusconi), ad essere fondatrice e leader di "Fratelli d'Italia" e a diventare presidente del Partito dei Conservatori e Riformisti Europei.

Come ha confessato l'autrice, la sua autobiografia aspira ad essere una doverosa testimonianza, rivolta ai cittadini elettori, sulla sua autentica identità, come persona e come responsabile di un partito in forte ascesa nel consenso popolare, che ha, tuttavia, di fronte, alcune sfide

urgenti: la conferma della condanna morale del fascismo, già anticipata da Gianfranco Fini, come regime dittatoriale; il rafforzamento verso il centro della sua futura classe dirigente e parlamentare, ancora troppo schiacciata sul passato; il dialogo propositivo con il mondo produttivo del Nord, ancora sotto l'opzione leghista, al fine di evitare lo schiacciamento del consenso nelle regioni centro-meridionali; un riposizionamento strategico negli equilibri interni al centro destra, tra la Lega e quel che resta di Forza Italia.

Dunque un manifesto, anche se non dichiarato, della propria vita, anche interiore, morale e ideale, un memorandum di se stessa e, a memoria futura, "per se stessa", un atto di lealtà e di trasparenza, rivolto all'opinione pubblica e, in primis, a quanti guardano a lei, come un punto di riferimento futuro della politica nazionale per fuoriuscire dalla fase drammatica che stiamo vivendo e dal marasma che contraddistingue i partiti dell'attuale maggioranza di governo. Da ultimo, un antidoto preventivo, questo certo dichiarato, uno scudo contro la libidine e la follia del potere, quel potere che insidia, minaccia e, di frequente, corrompe l'integrità di chi è chiamato ad esercitarlo ai vertici della res pubblica.

Va detto, quindi, senza stantii pregiudizi, che questa iniziativa, del tutto originale nel panorama politico nazionale, rappresenta un atto di coraggio e, insieme, un'operazione politica, a tutto tondo, destinata al successo, sia che sia nata dall'intuizione geniale della protagonista, sia che sia stata programmata a tavolino. Un'operazione anche di verità per sottrarre la sua immagine, anche di donna, al linciaggio organizzato di altre donne, commentatrici ideologizzate di costume e di vita pubblica, magari rose dall'invidia, tipica delle femministe arrabbiate. Donne contro donna!

SOMMARIO

Un'operazione politica e di costume che, al di là delle stesse intenzioni dell'autrice, investe sia la parte sentimentale dell'opera che quella squisitamente "ideologica". Ne è prova, fin da ora, la scomposta e riprovevole reazione "stalinista" di intellettuali pseudo democratici, di docenti universitari paramarxisti, di librai post-comunisti. Nonché di femministe d'antan, anche scrittrici, che, prese di contropiede, censurano, offendono e, magari, non esiterebbero a mandare al rogo, in perfetto stile nazista, il libro della Meloni. E non si accorgono, così, paladine false della nostra costituzione repubblicana, di violare i principi sacrosanti della libertà di pensiero e quello di espressione. Residuati tutti di un compromesso "regime" comunicazionale, tra reti televisive e carta stampata, il cui livore e la cui bile comprovano, a contrariis, il successo non solo editoriale di questa iniziativa.

Il libro, dunque, se liberi da paraocchi faziosi, si può giudicare, nella sua interezza, una riuscita operazione politica, degna di riflessione e di apprezzamento, anche da parte di chi, sincero democratico, non proviene dalla stessa matrice politica, pur condividendone la strenua difesa dell'identità nazionale, il culto dell'amore patrio, il senso dello Stato, la lotta, senza quartiere, a tutte le mafie e ai loro traffici, nel nome di Falcone e di Borsellino, la rivendicata coerenza, il rispetto per tutti i principi della nostra carta costituzionale, a partire dall'art. 3, e, non da ultimo, il convincimento sulla necessità di un ruolo sempre più incisivo delle donne nella classe dirigente del paese.

29/07/2022

FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO DELLE IMPRESE. EDITO DALLA GOLDENGATE EDIZIONI, SARÀ IN USCITA A SETTEMBRE, NELLE VERSIONI ITALIANA E INGLESE

https://www.raffaelelauro.it/news/977/formazione-40-il-futuro-delle-imprese-edito-dalla-goldengate-edizioni-sar-in-uscita-a-settembre-nell.html

L'atteso manuale di Roberto D'Elia per la formazione aziendale, finalizzata alla r&s e all'innovazione, con l'introduzione di un rivoluzionario modello formativo. anticipata alla stampa la cover dell'opera con la presentazione integrale di Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

05/08/2022

SORRENTO. TRIBUTO PRIZE "DALLA/CARUSO". NUOVO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO ALLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO PER LA SUA OPERA SUL GRANDE ARTISTA BOLOGNESE

Nel centenario della nascita di Enrico Caruso e nel decimo anniversario della scomparsa di Lucio Dalla, si terrà a Sorrento, a Villa Fiorentino, venerdì 26 agosto, dalle ore 21.00, una serata-evento tributo, dedicata all'eredità artistica dei due grandi artisti, uniti per sempre, nella storia della musica, dall'immortale capolavoro di Dalla, "CARUSO". La manifestazione, uno show di musica e spettacolo, con collegamenti su RAI UNO, organizzata dalla Melos International, patrocinata dal Comune di Sorrento e dalla Fondazione Sorrento, vedrà la partecipazione di numerosi artisti e amici del grande artista bolognese. Nel corso dell'evento sarà conferito anche un nuovo e prestigioso riconoscimento allo scrittore sorrentino Raffaele Lauro per la sua opera narrativa, su Dalla e Sorrento. Dal 2015 al 2017, tre opere narrative dedicate (rispettivamente, al suo capolavoro "Caruso", dal titolo "CARUSO THE SONG", composta a Sorrento nell'estate del 1986; alla sua straordinaria amicizia pluridecennale con Sorrento e con i sorrentini, dal titolo "LUCIO DALLA E SORRENTO TOUR", che documenta, anche per immagini, le testimonianze degli amici di Lucio, raccolte, in un tour di eventi dalliani, in Italia e all'estero, e, infine, al suo legame affettivo con San Martino Valle Caudina, dal titolo "LUCIO DALLA E SAN MARTINO VALLE CAUDINA", dove, nell'agosto 1986, per la prima volta, interpretò in pubblico "Caruso", riscuotendo il primo di tanti successi). Di seguito, Lauro ha scritto, diretto e commentato un documentario sui cinque luoghi di Sorrento più amati dal grande artista bolognese, cittadino onorario di Sorrento, dal titolo "LUCIO DALLA E SORRENTO - I LUOGHI DELL'ANIMA" e ha composto il testo di una canzone, emozionante ed evocativa di Dalla poeta, dal titolo "UNO STRACCIONE, UN CLOWN".

SOMMARIO

08/08/2022

ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), A SINISTRA IMPROVVISAZIONE E MERCATO VACCHE

SOMMARIO

"L'improvvisazione da avanspettacolo, il caos demagogico e il mercato delle vacche, mai registrato in precedenza, finalizzato soltanto alla futura spartizione del potere, che stanno caratterizzando la formazione delle alleanze a sinistra, lasciano sgomenti e stupefatti. Unimpresa sperava che fosse bastata la lezione della contraddittoria campagna elettorale del 2018, causa di una disgraziata legislatura finita male, di una pandemia ancora in corso e di una crisi economica devastante, per le famiglie e le imprese, a far rinsavire i cosiddetti leader progressisti. Tutt'altro. Alla base delle loro cangianti alleanze, nessun confronto concreto sui programmi, sulla politica estera e sulle misure straordinarie necessarie per affrontare l'inflazione galoppante e la recessione imminente. Soltanto la solita fanfara della mostrificazione e della demonizzazione degli avversari politici, con la pretesa di governare il paese. Un altro passo per affossare definitivamente la democrazia parlamentare, ormai in agonia, in nome della costituzione". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

08/08/2022

SORRENTO. VILLA FIORENTINO. 26 AGOSTO, ORE 21.00. "TRIBUTO PRIZE SORRENTO": DALLA/CARUSO. PREVENDITA DEI BIGLIETTI DA GIOVEDÌ 11 AGOSTO. POSTI LIMITATI

Alla serata-evento tributo, "Tributo Prize Sorrento", dedicato a Lucio Dalla e ad Enrico Caruso, che si terrà venerdi 26 agosto 2022, dalle ore 21.00, a Sorrento, nell'incanto dei giardini di Villa Fiorentino, parteciperanno interpreti famosi e personalità vicine al grande artista bolognese, cittadino onorario di Sorrento. Nel corso dello show di musica e spettacolo, la cantante Francesca Maresca dedicherà un'interpretazione originale del brano "Uno straccione, un clown" ad uno dei premiati, lo scrittore sorrentino Raffaele Lauro, autore del testo poetico, ispirato a tre versi autografi di Dalla, rinvenuti dopo la sua scomparsa. Causa anche la registrazione delle riprese televisive, i posti a disposizione risulteranno limitati. Si consiglia, pertanto, alle amiche e agli amici che volessero partecipare a questa manifestazione artistica, unica e speciale, di prenotarsi anticipatamente. I biglietti saranno disponibili, in prevendita, a partire da giovedì 11 agosto, presso la reception di Villa Fiorentino (Sorrento, Corso Italia, 63 - Tel.: 081 8782284).

10/08/2022

ELEZIONI. LA RIFORMA COSTITUZIONALE. LAURO (UNIMPRESA): "I PARTITI TORNINO ALLA LEZIONE DI FRANCESCO COSSIGA"

"Il fallimento del globalismo economico-finanziario e lo sfaldamento degli equilibri geopolitici del post guerra fredda, aggravato dagli effetti devastanti della pandemia, ancora in corso, preludio angosciante di nuove epidemie, ora quiescenti, della aberrante guerra russo-ucraina, dell'appannamento della leadership USA e, a fronte, della emergente e minacciosa leadership cinese sullo scacchiere mondiale, a partire dall'area del Pacifico, ha confermato la crisi degli assetti politico-istituzionali delle democrazie occidentali, in particolare delle fragili democrazie parlamentari, come la nostra. Che la riforma della costituzione del 1948 fosse urgente e necessaria, proprio negli assetti istituzionali, preservandone in toto i principi fondamentali e l'impianto delle garanzie costituzionali, è stato avvertito e denunziato da almeno un trentennio, in particolare dalla fine drammatica della prima repubblica. Tutti i numerosi e parziali tentativi sono stati condannati all'insuccesso: dalle commissioni bilaterali ai referendum, ultimo quello promosso da Matteo Renzi. Con qualche improvvida pseudo-riforma, come il taglio dei parlamentari, che ha aggravato il quadro istituzionale e mortificato la rappresentatività parlamentare. Tranne le solite polemiche faziose di queste ultime ore, sul tema del presidenzialismo, Unimpresa paventa che neppure in questa occasione elettorale, che si annunzia ancor più demagogica e populista della precedente del 2018, possa trovare posto, sul tema ormai ineludibile della riforma costituzionale, un confronto, serio e costruttivo, tra i partiti, almeno su due aspetti: il superamento del tabù sulla intangibilità della costituzione del 1948 e l'impegno a tenere un referendum confermativo, comunque, anche se la riforma fosse votata, nella seconda votazione, in

SOMMARIO

entrambe le Camere, da una maggioranza di due terzi, come previsto dall'art. 138 della Costituzione. Eppure basterebbe che i vertici dei partiti, che si candidano a governare, si rileggessero e riflettessero sui contenuti del memorabile e preveggente messaggio sulla riforma costituzionale che l'indimenticabile presidente Francesco Cossiga indirizzò al Parlamento, nel giugno 1991. E ne traessero, nel rispetto del corpo elettorale, sapienza politica, suggerimento e consiglio", lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

12/08/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO" A VILLA FIORENTINO, IL 26 AGOSTO. TRA I PREMIATI: KATIA RICCIARELLI E RAFFAELE LAURO. LO SCRITTORE SORRENTINO RICEVERÀ IL RICONOSCIMENTO DALLE MANI DEL GRANDE MAESTRO ALFONSO IACCARINO

Il "Tributo Prize Sorrento", un nuovo riconoscimento internazionale, intitolato, nel decennale della scomparsa, a Lucio Dalla e ad Enrico Caruso, nato da una geniale idea dello show manager Dante Mariti, organizzato dalla MELOS International, con il patrocinio del Comune di Sorrento, della Fondazione Sorrento e della Regione Campania, si terrà il 26 agosto, dalle 21.00, a Sorrento, nei giardini di Villa Fiorentino. Nel corso della serata-evento, una manifestazione di musica, di arte e di spettacolo, che vedrà la partecipazione di numerosi artisti, l'ambito premio verrà assegnato a Katia Ricciarelli, a Pierdavide Carone, ad Adriano Pennino, a Raffaele Lauro, ad Ambrogio Sparagna e a Michele Sarno. Personalità legate tutte alla straordinaria vicenda, creativa e umana, del grande artista bolognese, nonché alla sua immortale eredità musicale. Il Maestro Alfonso Iaccarino consegnerà il premio allo scrittore sorrentino Raffaele Lauro, per aver contribuito, con la sua opera, non solo narrativa, a svelare, documentare e immortalare, il legame profondo, di quasi cinquant'anni, tra Dalla, Sorrento e i sorrentini, anche da cittadino onorario. I biglietti sono già disponibili, in prevendita, presso la reception di Villa Fiorentino (Sorrento, Corso Italia, 63 - Tel.: 081 8782284).

13/08/2022

ELEZIONI 2022. RIFORMA DELLA COSTITUZIONE. UN'UTOPIA DI FERRAGOSTO

1. LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE E IL PRESIDENZIALISMO

Non è stato un mero consiglio nostalgico, sul tema delicato della riforma della Costituzione del 1948, quello rivolto da Unimpresa ai leader dei partiti che si presenteranno alle elezioni del prossimo 25 settembre, il riferimento storico al messaggio, inviato, nel giugno del 1991, dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, alle Camere. Onde evitare che un necessario confronto, serio, anzi serissimo, ancorché divisivo, fosse piegato, come sta puntualmente avvenendo, a strumentalizzazioni elettoralistiche, a semplificazioni irrazionali e a manipolazioni demagogiche. As usual! Le sagge riflessioni di Cossiga restano, tuttora, utili e attuali per i pochi che, invece di ululare, volessero riflettere e ponderare. Va ripetuto, tuttavia, con chiarezza che, in ogni caso, la trasformazione – con una legge costituzionale, riguardante la suprema magistratura dello Stato e i suoi poteri, approvata in base all'art. 138 della vigente costituzione – di una democrazia parlamentare, ormai in agonia, in una repubblica presidenziale, o semipresidenziale, non potrebbe, da sola, garantire l'invocata stabilità, presente in altre democrazie con l'elezione diretta del capo dello Stato, in quanto scardinerebbe gli equilibri costituzionali preesistenti e sarebbe destinata al fallimento!

2. I PRINCIPI E LE NECESSARIE GARANZIE COSTITUZIONALI

Una siffatta riforma non potrebbe prescindere dal varo contestuale di regole costituzionali che riconfermassero tutti i principi, nessuno escluso, e tutte le garanzie

SOMMARIO

costituzionali della Carta del 1948. Nonché un ridisegno complessivo del ruolo e delle competenze di tutti gli altri organi costituzionali, al fine di assicurare l'equilibrio tra i poteri e il controllo, istituzionale e democratico, nei confronti di un presidente, legittimato, in forma diretta, da un suffragio popolare. La garanzia delle garanzie, tutta politica questa, infine, sarebbe quella di un accordo politico per tenere, comunque, un referendum confermativo, anche nel caso di seconda approvazione, con una maggioranza di due terzi, in entrambe le Camere.

3. UN'UTOPIA DI FERRAGOSTO

Un passaggio "rivoluzionario" di questo rilievo imporrebbe di accertare che la volontà popolare fosse chiara, e consapevole, non solo in sede di delega elettorale alla proposta presidenzialista, ma anche dopo, a titolo di ulteriore conferma, l'approvazione parlamentare, secondo l'art. 138 Cost.. Di fronte, purtroppo, alle accuse contrapposte delle ultime ore, per fini elettorali, tra chi difende l'intangibilità assoluta della Carta, paventando derive dittatoriali alla sudamericana o, addirittura, colpi di Stato, e chi improvvidamente annunzia il licenziamento, anzitempo, del capo dello Stato in carica, sottovalutandone l'effetto boomerang, il percorso, suggerito autorevolmente, anche se invano, da Cossiga nel 1991, e qui attualizzato al presente, rischia di diventare un nuovo inascoltato consiglio, seppur di rango modesto. Un'utopia di Ferragosto!

17/08/2022

DIVAGAZIONI CULINARIE D'AGOSTO. "LA STORIA DEI CANNELLONI: UN'ANTICA COMPETIZIONE TRA AMALFI, SORRENTO E SANT'AGATA SUI DUE GOLFI", IN UN BRILLANTE ARTICOLO DI ANTONINO SINISCALCHI. SINISCALCHI RIPRENDE LA TESI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO, RIPORTATA NEL ROMANZO "DON ALFONSO 1890 - SALVATORE DI GIACOMO E SANT'AGATA SUI DUE GOLFI", CHE, IN BASE ALLE DATE, ASSEGNA LA PRIMOGENITURA DEL FAMOSO PRIMO PIATTO A DON ALFONSO COSTANZO IACCARINO, GIOVANISSIMO EMIGRANTE IN AMERICA, POI FONDATORE DI UNA DINASTIA DI GRANDI CHEF E ALBERGATORI. NON A CASO NONNO DEL SUO PREDILETTO NIPOTINO ALFONSO: IL FUTURO MAESTRO DI FAMA MONDIALE, DON ALFONSO IACCARINO

https://www.raffaelelauro.it/news/984/divagazioni-culinarie-dagosto-la-storia-dei-cannelloni-unantica-competizione-tra-amalfi-sorrento-e-s.html

SOMMARIO

Gli strascinati, nascono con Nonno Alfonso, nel 1890 rispecchiando il concetto di benessere del tempo: una cucina fastosa, opulenta, ricca di ingredienti.

Rimangono oggi, la bandiera di un'epoca che ha saputo esprimere, con i prodotti della sua terra, il trionfo della ricchezza in tavola.

CANNELLONI O STRASCINATI. LA STORIA
di Antonino Siniscalchi

Una sottile rivalità sulle origini di dolci e piatti tipici caratterizza le due costiere. La sfogliatella Santa Rosa, la torta ricotta e pera o la delizia al limone, sono state inventate in penisola sorrentina o sul versante amalfitano?. Dolci a parte, c'è un piatto particolare sul quale si dibatte e ci si confronta per attribuire la primogenitura ad Amalfi o a Sorrento: il cannellone. Tra storia e leggenda c'è una certezza storica che attribuisce allo chef Salvatore Coletta dell'albergo Cappuccini di Amalfi, datata 10 agosto 1924, l'invenzione del piatto, definito "Cosa divina" dal patron dell'hotel don Alfredo Vozzi. Eppoi, c'è la leggenda sorrentina, che si tramanda da una generazione all'altra, che attribuisce l'invenzione dei cannelloni ad Antonino Ercolano, il fondatore del ristorante "O' Parrucchiano". Il celebre piatto sarebbe stato lanciato nel locale storico sorrentino oltre cento anni fa con il nome originario di "strascinati". Si racconta che Antonino Ercolano li servisse già nel Milleottocento nella piccola trattoria "La Favorita". Come spiega la pagina web del locale, gestito attualmente da Enzo Manniello, l'iniziativa era finalizzata a "mettere a frutto l'arte del fornello imparata quand'era seminarista nella sede arcivescovile". Non era riuscito a diventare

SOMMARIO

prete, ma "per gli amici e per tutta Sorrento era diventato lo stesso, affettuosamente, "o' parrucchiano".

Amalfi o Sorrento come origine, il piatto presenta, tuttavia, sottili varianti che, in fin dei conti, mette d'accordo tutti. "I cannelloni all'Amalfitana – spiega Enrico Cosentino, chef di lungo corso e docente emerito negli istituti alberghieri, originario della costiera amalfitana, ma sorrentino d'adozione – si ispirano al genio creativo di Salvatore Coletta che, stanco delle solite ricette, decise di inventare qualcosa di nuovo. Si caratterizzano in maniera decisa. I cannelloni alla Sorrentina, invece, si distinguono per l'abbondante strato di mozzarella che cosparge l'involucro avvolto di pomodoro. Rivalità a parte sulle origini, i cannelloni rappresentano tuttora uno dei piatti più apprezzati della cucina italiana".

Storia, leggenda, romanzo. Si, perché, i cannelloni (o strascinati) trovano una precisa collocazione nel libro di Raffaele Lauro "Don Alfonso 1890. Salvatore Di Giacomo e Sant'Agata sui due Golfi", dedicato al capostipite della famiglia di albergatori e ristoratori che hanno scritto pagine storiche sull'enogastronomia di Sorrento e dintorni, esportata in ogni parte del mondo. Il mitico Don Alfonso li avrebbe sperimentati addirittura a Little Italy di Manhattan nel 1888. Emigrante negli Stati Uniti, aveva iniziato il suo lavoro alla Taverna Fulgenzio's, a Mulberry Street, ma era desideroso di inventare un piatto ispirato agli ingredienti del suo paese, Sant'Agata sui due Golfi.

"Quell'idea – scrive Raffaele Lauro – diventò un vero tormentone, un'ossessione". Una sera, erano rimasti due panetti di pasta dei maccheroni alla chitarra. "Cominciò a tirarli in sfoglie sottili, non più alte di qualche millimetro – scrive ancora Lauro. Poi con la punta di un coltellino ne ricavò dei quadrati di 10 centimetri di lato, che fece sbollentare, per non più di mezzo minuto, in acqua bollente

SOMMARIO

e salata. Li sgocciolò e li allineò su un panno umido per farli raffreddate". Poi, si dedicò al ripieno: il ragù, carne e pomodoro, ricotta, mozzarella, una grattugiata di parmigiano, ma non solo. "E il basilico? – si domandò il giovane Alfonso – Senza basilico non si sentirebbe il profumo del mio paese". Al ritorno in Italia, i cannelloni deliziarono anche Salvatore Di Giacomo, assiduo frequentatore di Sant'Agata sui due Golfi nel 1930 e dintorni.

C'è un altro episodio che si tramanda sui cannelloni, Sorrento e gli Stati Uniti. Negli anni sessanta, Giuseppe Manniello, all'epoca patron del "Parrucchiano", in viaggio a New York, all'arrivo in albergo consegnò il passaporto alla reception. Il portiere, di origini italiane, nel leggere la provenienza, esclamò con un sorriso: "Lei viene da Sorrento, il paese del "Parrucchiano" e dei cannelloni". Giuseppe Manniello, senza mostrare sorpresa replicò: "Il patron del "Parrucchiano" sono io e i cannelloni li abbiamo inventati nel nostro locale".

18/08/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): ALLEANZE SGANGHERATE, RISSE SULLE CANDIDATURE, PROGRAMMI CONTRADDITTORI. SI PREPARA UN'ALTRA LEGISLATURA DISGRAZIATA?

"Mentre i vertici dei partiti sono ancora affannosamente intenti, in queste ultime ore, a quadrare le liste dei loro candidati, tra risse vendicative interne, la solita (e abusata) ricerca di candidati civetta – siano essi virologi, economisti o magistrati, poco importa, si tratta dei soliti specchietti per gli elettori-allodole, destinati a diventare, nelle urne, carne da macello! – nonché l'esclusione obbligata di parlamentari uscenti, anche meritevoli, e, non da ultimo, l'indecente pratica, familistica e di clan, italica malattia ereditaria, di piazzare, in collegi sicuri, parenti, amici e fedelissimi ad personam, si possono fare alcune (amare) considerazioni, preliminari alla battaglia elettorale delle prossime settimane, che si preannuncia più infuocata di questa torrida estate. Si tratta degli errori commessi, di cui si nutre dubbio, tuttavia, che i cosiddetti leader, nonostante le difficoltà e le polemiche in corso, abbiano preso piena consapevolezza: in primis, l'aver approvato in massa, per pura demagogia, il folle taglio dei parlamentari, senza aver contestualmente modificato la legge elettorale vigente, l'ormai famigerato Rosatellum; l'aver definito delle alleanze posticce, approssimative e del tutto contraddittorie, che aspirano a governare, in quanto le singole componenti delle stesse manifestano idee, propositi e progetti totalmente divergenti, in politica estera, in politica economica e in politica sociale; l'aver inaugurato il confronto-dibattito della vigilia, non su programmi concreti e sul come affrontare un autunno drammatico, denso di gravi presagi, ma sul solito refrain ideologico, ormai morto e sepolto, sul fascismo e l'antifascismo, sul comunismo e l'anticomunismo, sul femminismo e l'antifemminismo, nonché sull'allarmismo esasperante per le presunte minacce alla costituzione e

SOMMARIO

alle libertà costituzionali. Residuati post ideologici, già condannati dalla Storia, che non incantano più nessuno, a parte i fanatici militanti operanti sui new media, e che contribuiscono ad accrescere il distacco dalle istituzioni, il rifiuto della politica e l'indifferenza degli elettori, specie dei giovani, accrescendo la schiera degli astensionisti. Cessata la sbornia delle candidature, con il seguito di morti, di feriti e di laceranti recriminazioni, Unimpresa auspica un ravvedimento operoso, affinché, nelle prossime settimane, le pur sgangherate alleanze si presentino al corpo elettorale, alle famiglie e alle imprese, con programmi di governo coerenti, credibili e attuabili, nonché dichiarando pubblicamente una chiara e inequivocabile posizione del nostro paese sulle alleanze internazionali e sulle quattro emergenze, ormai incombenti: economica, sanitaria, energetica e sociale. Necessitano una volontà e una capacità di governo da far tremare, scomodando Dante, le vene e i polsi! Se dovesse vincere, a furor di popolo, il partito dell'astensione e dello scetticismo, avremo una nuova legislatura disgraziata e un governo che non durerà più di sei mesi", Lo ha dichiarato in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

19/08/2022

SAN MARTINO VALLE CAUDINA. UNA MOSTRA DEDICATA A GIANNI RAVIELE E AL LEGAME CON LUCIO DALLA, NARRATO NEL ROMANZO DI RAFFAELE LAURO "LUCIO DALLA E SAN MARTINO VALLE CAUDINA", PRESENTE ALLA MOSTRA!

https://www.raffaelelauro.it/news/986/san-martino-valle-caudina-una-mostra-dedicata-a-gianni-raviele-e-al-legame-con-lucio-dalla-narrato-n.html

20/08/2022

LUCIO DALLA NELL'OPERA NARRATIVA DI RAFFAELE LAURO. I PRINCIPALI SERVIZI TELEVISIVI, DAL 2015, CON LE INTERVISTE ALLO SCRITTORE SORRENTINO, CHE RICEVERÀ, IL 26 AGOSTO, A SORRENTO, IL PREMIO "DALLA/CARUSO - TRIBUTO PRIZE SORRENTO"

https://www.raffaelelauro.it/news/987/lucio-dalla-nel-lopera-narrativa-di-raffaele-lauro-i-principali-servizi-televisivi-dal-2015-con-le-in.html

22/08/2022

LUCIO DALLA NELL'OPERA NARRATIVA DI RAFFAELE LAURO. LE PIÙ IMPORTANTI PRESENTAZIONI PUBBLICHE DEI TRE ROMANZI BIOGRAFICI SU DALLA, DAL 2015, E LE MANIFESTAZIONI DI OMAGGIO AL GRANDE ARTISTA. LE PRINCIPALI RASSEGNE FOTOGRAFICHE DI ALCUNE TAPPE DEL TOUR DALLIANO

https://www.raffaelelauro.it/news/988/lucio-dalla-nellopera-narrativa-di-raffaele-lauro-le-pi-importanti-presentazioni-pubbliche-dei-tr.html

22/08/2022

ELEZIONI. UNA CLASSE POLITICA PRIVA DI SENSO DELLA REALTÀ. UN FUTURO PIENO DI INCOGNITE

1. LA ROULETTE RUSSA DELLE CANDIDATURE

Si è conclusa alla disperata e "in articulo mortis", sui tempi, la roulette russa delle candidature e la battaglia all'ultimo sangue per i collegi cosiddetti "sicuri", che hanno suscitato indignazione e provocato nausea anche a stomaci di ferro, abituati a digerire le porcherie dei bassifondi della politica, nonché accresciuto il discredito della classe politica. Non tanto per la legittima aspirazione di quei pochi che vorranno contribuire, in ossequio al mandato che riceveranno nelle urne, all'attività parlamentare della nuova legislatura per spirito repubblicano, forti di solide esperienze, maturate nel corpo sociale, e di idonee competenze. Quanto per la sconfortante conferma che, nella maggior parte dei casi, si sia trattato di aspirazioni soddisfatte, solo perché collegate a operazioni di acquisizione o di conservazione del potere, fine a se stesso, a titolo personale o, peggio, a sostegno di cricche, familistiche e nepotistiche, di consorterie organizzate di correnti e sottocorrenti partitiche, di cordate paraistituzionali, di gruppi economico-editoriali, di lobby affaristiche o di clan annidati nel mondo della comunicazione, senza poter escludere collegamenti opachi con le propaggini finanziarie dei colletti bianchi della criminalità organizzata e delle mafie, nazionali ed estere, tuttora inquinanti i nostri territori. Tralasciando, ma solo per carità di patria, i "collezionisti di legislature": cinque, otto, dieci non bastano? Si rimane, da oggi, in attesa, da parte delle forze politiche e delle cosiddette coalizioni elettorali, di quel ravvedimento operoso, più volte auspicato da Unimpresa, al fine di confrontarsi su programmi chiari, concreti, credibili e fattibili, a partire da alcune premesse ineludibili.

SOMMARIO

La posizione in politica estera del nostro paese, le alleanze internazionali, i rapporti con l'Unione Europea e le scelte nette sulla guerra russo-ucraina. La lotta intransigente alla criminalità organizzata, finora ignorata e sottaciuta, senza tentennamenti e senza sottovalutazioni. Un progetto, un sogno, un'idea di futuro dell'Italia, ancorato alle aspettative delle nuove generazioni e al suo ruolo nella comunità internazionale, per i prossimi decenni, al di là dei pur gravi e drammatici problemi contingenti da affrontare e risolvere dall'autunno prossimo. Un disegno ideale e valoriale da perseguire, che restituisca la speranza, la fiducia e la voglia di lavorare per la comunità nazionale e per la solidarietà, sconfiggendo lo scetticismo, l'egoismo, il negazionismo e l'opportunismo dilaganti, che alimentano la cesura tra cittadini e istituzioni, la non partecipazione, il disinteresse per la vita comunitaria, la violenza familiare e sociale, l'indotto criminale e, nelle competizioni elettorali, l'astensionismo. Un disegno che restituisca dignità alla politica e forza alla democrazia in pericolo.

2. L'ESORDIO DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE, SENZA ALCUN SENSO DELLA REALTÀ

Gli auspici di un ravvedimento operoso rischiano, purtroppo, di trasformarsi in un'amara, cocente e sconcertante disillusione, per le famiglie e per le imprese, se i partiti e le coalizioni, candidate al governo del paese, cioè alla gestione più complessa, difficile e drammatica della nostra storia repubblicana, dovessero continuare, fino al voto del 25 settembre, a dimostrare, come hanno fatto in questo esordio di campagna elettorale, una mancanza assoluta di senso della realtà. La condizione di un mondo a sé stante, autoreferenziale, autocratico, autolegittimante, chiuso nella bolla delle proprie camarille di

SOMMARIO

potere, ad esclusiva difesa dei propri privilegi, totalmente separato dalla quotidianità dai problemi e dai drammi della sopravvivenza materiale della gente comune. Indice non di guida, bensì di disfacimento del sistema. Una politica, infatti, che prescinda dalla realtà e dalle sue disarticolanti, ataviche e irrisolte problematiche di struttura, rappresenta la negazione di se stessa, il ripudio della sua ragion d'essere. La politica, in tal modo, rischia di tradursi, come avvenuto da circa un trentennio, in un esercizio alternante e abusivo, tra fazioni contrapposte di destra, di centro e di sinistra, di un potere fine a se stesso, e, dal canto suo, la classe politica che la rappresenta, in un regime oligarchico, trainato da personalismi e da pseudo leadership, mitizzate dalla propaganda e dalla gestione privatistica dei media tradizionali e del web. Incombe, come una dannosa eredità del recente passato, il bilancio di tre decenni di promesse elettorali negate, di rivoluzioni liberali mancate e di riforme strutturali, anche costituzionali, sempre abortite. Un cumulo di macerie che ha trovato il suo esito tellurico finale nella campagna elettorale del 2018, demagogica e populista, in una legislatura inconcludente e in governi pasticciati, sorretti da maggioranze contraddittorie e spurie, a dispetto degli impegni assunti davanti al corpo elettorale. Un autentico tradimento del mandato e della rappresentanza popolare! Si riteneva, tuttavia, che il disastro della XVIII Legislatura potesse aiutare l'establishment partitico nazionale ad aprire gli occhi e ad acquisire la cosciente cognizione della realtà, divenuta ancora più estrema oggi, rispetto al 2018, a causa delle nuove emergenze intervenute: dalla pandemia ancora in atto alla crisi economico-finanziaria, con un debito pubblico che rischia di andare fuori controllo, fino all'abbandono del Sud al suo destino di sottosviluppo; dalla crisi energetica agli aumenti speculativi dei prezzi delle materie prime, dal carovita all'inflazione

SOMMARIO

galoppante, ormai al 10%, non tralasciando la rottura degli equilibri geopolitici mondiali e le infide, e finora sottostimate, interferenze straniere, ormai palesi, sulle elezioni politiche e sulla vita democratica. Appare evidente, e insieme allarmante, che la lezione dei fatti, constatabili a occhio nudo, non sia bastata.

3. UN FUTURO POLITICO PIENO DI INCOGNITE

Al contrario! Al posto di un confronto, anche duro sui problemi da risolvere, sono stati riesumati ideologismi, sepolti sotto le ceneri della Storia! A uno scontro, anche ruvido, tra leadership, motivato sulle idee e sui programmi, si è scelto di avventurarsi sul terreno insidioso e ripugnante della mostrificazione e della delegittimazione, persino morale, dell'avversario politico, ignorando una lezione elementare dell'esperienza umana: chi delegittima gratuitamente l'avversario, trasformandolo in un nemico da abbattere o in un essere diabolico, paventato come minaccia pericolosa per la comunità, alla fine delegittima se stesso, oltre a infangare il proprio paese agli occhi del mondo. E, infine, invece di fornire risposte puntuali sulla sorte delle riforme strutturali, rimaste nel guado, avviate e non concluse (giustizia, fisco, concorrenza, semplificazione, ecc.), nonché sulla destinazione delle risorse europee e sulle garanzie di attuazione del Pnrr, sono state lanciate proposte-spot di spesa e fiscali, sballate, irrealizzabili, letteralmente sconsiderate, frodi elettoralistiche, inganni ai cittadini in buona fede, totalmente incompatibili con gli equilibri del bilancio e con il peso insostenibile del debito pubblico. Da queste prime, anche se brevi, considerazioni appare evidente come la nostra – anzi la loro! – attuale classe politica, nel suo insieme, manchi del minimo senso della realtà e, a sfregio di quanti, nonostante tutto, operano, nell'economia e nella società,

SOMMARIO

alacremente per costruire un paese migliore, credibile e sicuro, navighi senza una rotta chiara e determinata, da rappresentare al corpo elettorale, in un mare sempre più in tempesta. La fine delle ideologie ottocentesche non può e non deve significare, comunque, per una democrazia parlamentare in agonia, che necessita di essere riformata, dover rinunziare, per sempre, al di là della sconfortante contingenza del presente, a nuove frontiere e a una nuova classe dirigente, capace di proporle e in grado di realizzarle. Anche se solo ipotizzare, per la prossima legislatura, una "riforma organica" della Costituzione del 1948, tradirebbe il rivendicato senso della realtà!

25/08/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". A VILLA FIORENTINO, VENERDÌ 26 AGOSTO. TRA I PREMIATI: KATIA RICCIARELLI E RAFFAELE LAURO. IL FAMOSO SOPRANO SARÀ PREMIATA DAL SINDACO DI SORRENTO, AVV. MASSIMO COPPOLA. LO SCRITTORE SORRENTINO RICEVERÀ L'AMBITO RICONOSCIMENTO DALLE MANI DEL GRANDE MAESTRO ALFONSO IACCARINO, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FONDAZIONE SORRENTO

https://www.raffaelelauro.it/news/990/lucio-dalla-enrico-caruso-tributo-prize-sorrento-a-villa-fiorentino-venerdi-26-agosto-tra-i-premiati.html

Il "Tributo Prize Sorrento", il nuovo riconoscimento internazionale, intitolato, nel decennale della scomparsa, a Lucio Dalla e ad Enrico Caruso, nato da una geniale idea dello show manager Dante Mariti, prodotto e organizzato dalla Melos International, con il patrocinio del Comune di Sorrento, della Fondazione Sorrento e della Regione Campania, si terrà venerdì 26 agosto, dalle 21.00, a Sorrento, nei giardini di Villa Fiorentino. Nel corso della serata-evento, una manifestazione di musica, di arte e di spettacolo, che vedrà la partecipazione di numerosi artisti, l'ambito premio verrà assegnato a Katia Ricciarelli, a Raffaele Lauro, a Pierdavide Carone, ad Adriano Pennino, ad Ambrogio Sparagna e a Michele Sarno. Personalità legate tutte alla straordinaria vicenda, creativa e umana, del grande artista bolognese, nonché alla sua immortale eredità musicale. Il sindaco di Sorrento, Massimo Coppola, premierà il grande soprano Katia Ricciarelli. Il maestro Alfonso Iaccarino consegnerà l'ambito riconoscimento allo scrittore sorrentino Raffaele Lauro, per aver contribuito, con la sua opera, non solo narrativa, a svelare, documentare e immortalare, il legame profondo, di quasi cinquant'anni, tra Dalla, Sorrento e i sorrentini, anche da cittadino onorario. Racconteranno, in parole e musica, l'epopea artistica di Dalla e Caruso: Francesca Maresca, Dan, Valeria Meo, Roberto Cresca e Gianfranco Pappalardo. L'evento, condotto dalla giornalista RAI, Vittoriana Abate, sara ripreso e trasmesso sui programmi di RAI 1 e di RAI San Marino.

27/08/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE CARUSO". I RINGRAZIAMENTI DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO

https://www.raffaelelauro.it/news/991/lucio-dalla-enrico-caruso-prima-edizione-del-tributo-prize-caruso-i-ringraziamenti-dello-scrittore-r.html

Nell'incanto dei giardini di Villa Fiorentino di Sorrento, ieri sera si è svolta la Prima Edizione del "Tributo Prize Sorrento", dedicata all'eredità, umana e artistica, di due grandi artisti, Lucio Dalla ed Enrico Caruso, legati alla città del Tasso e ai sorrentini. Il nuovo premio, nato da un'idea dello show manager Dante Mariti, prodotto e organizzato dalla Melos International, con il patrocinio del Comune di Sorrento, della Fondazione Sorrento, che ha ospitato la manifestazione, e della Regione Campania, è stato registrato dalle telecamere della Rai e sarà trasmesso, nei prossimi giorni, su Rai1 e su Rai San Marino. Una serata meravigliosa con uno spettacolo di arte e di musica, accolto con grandi applausi dal numeroso e selezionato pubblico, che affollava la platea. Tra i destinatari del premio, lo scrittore sorrentino Raffaele Lauro, al quale il riconoscimento è stato consegnato dal maestro Alfonso Iaccarino, amministratore delegato della Fondazione Sorrento. Il grande chef pruristellato ha sottolineato l'amore filiale di Lauro per Sorrento e i suoi meriti, nell'aver scovato e documentato, nell'arco di un quinquennio 2014-2019, con la sua opera non solo narrativa, il legame profondo di Dalla con Sorrento, durato quasi cinquant'anni, dal 1964 fino alla sua scomparsa nel 2012. Un patrimonio di amicizia, di valori, di fede e di umana riconoscenza, senza il quale Dalla non avrebbe creato il suo capolavoro. L'opera "Caruso", senza il capitolo Sorrento, non sarebbe mai venuta alla luce, perché frutto non di un'intuizione improvvisa, come finora falsamente creduto, ma di una lenta macerazione interiore nell'animo dell'artista, sul binomio Eros-Thanatos, amore e morte, durata decenni e alimentata dai racconti degli amici sorrentini sulle leggende popolari del famoso tenore, venuto

a Sorrento nell'estate 1921, pochi giorni prima della sua morte. Lauro ha diffuso una nota di ringraziamento per la calorosa, festosa e affettuosa accoglienza ricevuta ieri sera: "Esprimo la mia incondizionata gratitudine, innanzitutto, agli amici più cari, non solo sorrentini, che hanno partecipato alla splendida manifestazione, insieme con i sindaci, le autorità civili, i miei ex alunni di liceo, i giornalisti, i presidenti di associazioni, gli albergatori e i professionisti, nonché i tantissimi che mi hanno gratificato con amorevoli messaggi. Un ringraziamento speciale a Dante Mariti per l'iniziativa e all'amico di una vita, Alfonso Iaccarino, anche per le commoventi parole spese in memoria del mio amatissimo fratello Nello. Lui, veramente, un eletto figlio di Sorrento; lui, veramente, più di me, un autentico ambasciatore dell'arte dell'accoglienza sorrentina nel mondo. E non da ultimo, ringrazio, con il cuore, colmo di gioia, Francesca Maresca, che ha interpretato, di nuovo, magistralmente, con la sua incantevole e appassionata voce, la mia canzone, dedicata a Lucio, "Uno straccione, un clown!", sospesa tra il terreno e l'eterno. Un'emozione di pochi minuti, ma che mi resterà dentro, forever!".

SOMMARIO

27/08/2022

ELEZIONI. QUOTIDIANO "EDICOLA DEL SUD". ARTICOLO DI FONDO DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA: "IDEOLOGISMI? NO GRAZIE, VOGLIAMO IDEE"

https://www.raffaelelauro.it/news/992/elezioni-quotidiano-edicola-del-sud-articolo-di-fondo-di-raffaele-lauro-segretario-generale-di-unimp.html

27/08/2022

SORRENTO. AGORÀ. INTERVISTA A RAFFAELE LAURO SULLE MANCATE CANDIDATURE IN PENISOLA

https://www.raffaelelauro.it/news/993/sorrento-agor-intervista-a-raffaele-lauro-sulle-mancate-candidature-in-penisola.html

29/08/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". TRASMISSIONI RAI: TGR CAMPANIA/TG1 (29 AGOSTO 2022), RAI1 ESTATE IN DIRETTA (30 AGOSTO 2022), RAI SAN MARINO PRIMA SERATA (6 SETTEMBRE 2022). IN CALCE I SERVIZI VIDEO SULLA PREMIAZIONE DELLO SCRITTORE RAFFAELE LAURO, REALIZZATI DAL FILM MAKER MICHELE DE ANGELIS

https://www.raffaelelauro.it/news/994/lucio-dalla-enrico-caruso-prima-edizione-del-tributo-prize-sorrento-trasmissioni-rai-tgr-campania-tg.html

30/08/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO. PRIMA EDIZIONE DEL "TRIBUTO PRIZE SORRENTO". TGR CAMPANIA DEL 3O AGOSTO 2022. INTERVISTA ALLO SCRITTORE SORRENTINO, RAFFAELE LAURO: "SENZA SORRENTO NON SAREBBE NATO IL CAPOLAVORO DI LUCIO: CARUSO"

https://www.raffaelelauro.it/news/995/lucio-dalla-enrico-caruso-prima-edizione-del-tributo-prize-sorrento-tgr-campania-del-3o-agosto-2022.html

03/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): QUALE SARÀ LA POLITICA ENERGETICA DEL FUTURO GOVERNO? L'IGNAVIA IRRESPONSABILE DEI PARTITI

"Come nell'esordio, la campagna elettorale prosegue, in una folle gara demagogica, con le solite promesse inattuabili e con le consuete blandizie populistiche della defunta politica, destinate soltanto ad accrescere la sfiducia ormai dilagante e quel partito invisibile dell'astensione, che minaccia di diventare il vero vincitore nelle urne del prossimo 25 settembre. I leader deI partiti, con rare eccezioni, e le cosiddette coalizioni, sempre più spaccate al loro interno, si insultano a vicenda, senza il minimo pudore e dignità, persino tra presunti alleati. Si trastullano, inoltre, con astratte strategie comunicazionali, inventate a tavolino e lontane anni luce dalla realtà, gestite seguendo solo la quotidiana lotteria dei sondaggi e, talora, con presenze ridicole sui social dei ragazzini. Misconoscono, di fatto, la drammatica gravità dei problemi, a partire dall'inflazione e dalla crisi energetica, che rischiano di travolgere, in autunno, come un devastate uragano, la già travagliata esistenza e la stessa sopravvivenza di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese, ormai in agonia. Sulla crisi energetica, in particolare, ignorano – o fingono di ignorare! – come non basti, da parte loro, chiedere (o, meglio, invocare!) al governo Draghi, peraltro in gestione di affari correnti, provvedimenti urgenti, finalizzati a tamponare il caro bollette con sussidi insignificanti, mentre la partita sull'energia imporrebbe riflessioni, risposte e progetti coerenti, di medio e lungo temine, che incrociano componenti geopolitiche, dell'unità europea e della sicurezza nazionale. Da anni, fin dal 2014, con la crisi in Crimea, Unimpresa ha sollecitato le forze politiche ad una riflessione seria sulla politica energetica del nostro paese e in sede europea, partendo dai clamorosi errori commessi finora, offrendo

SOMMARIO

contributi con convegni e analisi del proprio centro studi, ben prima che scoppiasse la guerra russo-ucraina e il conseguente ricatto energetico di Mosca. Necessitano risposte, hic et nunc, in piena campagna elettorale, da chi aspira a governare questo paese in rotta, alle seguenti domande: quale sarà la politica energetica futura dell'Italia, nel frastagliato e contraddittorio contesto europeo, dove ogni paese, a partire dalla Germania dall'Olanda, pensa a tutelare prima i propri interessi nazionali, alla faccia delle determinazioni dell'Unione? Chi ha boicottato e impedito di attuare le misure programmate, nell'autunno del 2014, dalla Commissione UE per assicurare la sicurezza energetica continentale, stringendo accordi energetici bilaterali con la Russia, cadendo così nella trappola tesa da Putin? Basteranno un accordo sul tetto del prezzo del gas e le decisioni che usciranno dall'atteso consiglio europeo energia del 9 settembre a rompere l'assedio del dittatore del Cremlino o si aggraveranno la tensione e le reciproche rappresaglie? Ormai non è più solo in gioco la credibilità dell'Unione, ma lo stesso destino economico-industriale e sociale del nostro paese! Allo stato appare legittimo dubitare che i leader dei partiti e le cosiddette coalizioni ne abbiano consapevolezza e avvertano il dovere elementare di chiarire le loro posizioni, sul tema, davanti al corpo elettorale. In quanto, un governo, senza posizioni chiare e univoche, sulla politica estera e su quella energetica, nascerebbe minato da un male incurabile, con un destino effimero e i mesi contati", lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

08/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "RISSE E INSULTI ELETTORALI. CHI GOVERNERÀ, TRA UN MESE, IL CATACLISMA DELLA RECESSIONE IN ARRIVO?"

"Dopo l'incremento dei tassi di interesse di 50 punti del luglio scorso, una stretta letale al collo delle piccole e medie imprese, nonché delle famiglie italiane, il preannunziato aumento di ulteriori 75 punti, che sarà decretato oggi dalla BCE – al quale, da ottobre, ne seguiranno altri sempre di elevata entità! – consegna i paesi dell'Unione europea, a partire dal nostro, ad una recessione, economica e produttiva, senza precedenti. E condanna, da un lato, all'estinzione di migliaia di aziende, già in crisi di liquidità, causa pandemia, assediate dall'inflazione galoppante, dalle cartelle esattoriali, dal rincaro di tutte le materie prime e dal crescente ricatto energetico del dittatore del Cremlino. E, dall'altro lato, infligge alle famiglie, anch'esse già in precarietà finanziaria, un impoverimento quotidiano del tenore di vita, con la conseguente riduzione, sul piano macroeconomico, della domanda globale dei beni di consumo, incidente peraltro sulla fase recessiva. Putin sta conseguendo uno storico obiettivo, dove l'ideologia paleocomunista aveva fallito: l'indiretta distruzione del ceto medio, spina dorsale sociale delle democrazie occidentali. Di fronte a questo scenario apocalittico, continua la vacua rissa elettorale, tra partiti e cosiddette coalizioni, caratterizzata solo dalla delegittimazione reciproca, in forma di degrado insultante e di ingiustificata violenza verbale. Senza una sola risposta coerente su quanto sta avvenendo. E i cittadini, lavoratori, imprenditori e capi di famiglia, smarriti e sfiduciati da tanta cecità e inettitudine, si interrogano: chi governerà, tra un mese, il cataclisma in arrivo?".

SOMMARIO

09/09/2022

LUCIO DALLA/ENRICO CARUSO: "TRIBUTO PRIZE SORRENTO" A KATIA RICCIARELLI E A RAFFAELE LAURO (SORRENTO, VILLA FIORENTINO, VENERDI 26 AGOSTO 2022). SINTESI DELLA MANIFESTAZIONE, TRASMESSA IL 6 SETTEMBRE 2022 SU SAN MARINO RAI TV

https://www.raffaelelauro.it/news/998/lucio-dalla-enrico-caruso-tributo-prize-sorrento-a-katia-ricciarelli-e-a-raffaele-lauro-sorrento.html

10/09/2022

SORRENTO. IMPERIAL HÔTEL TRAMONTANO. SQUARCI DI LUCE NELLA NOTTE SETTEMBRINA, RICORDANDO UNA GRANDE DONNA, PRIMA CHE UNA GRANDE REGINA. REST IN PEACE, LILIBET!

https://www.raffaelelauro.it/news/999/sorrento-imperial-htel-tramontano-squarci-di-luce-nella-notte-settembrina-ricordando-una-grande-donn.html

11/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "DODICI GIORNI A DISPOSIZIONE DEI PARTITI PER NON CONTINUARE A INGANNARE E A ILLUDERE GLI ELETTORI"

"La cessazione della lotteria dei sondaggi, almeno di quelli resi pubblici, l'ulteriore aggravarsi della situazione finanziaria delle imprese e delle famiglie e, non da ultimo, l'ennesimo rinvio, in sede europea, di misure idonee a contenere il flagello dei rincari energetici, testimonianza, dal febbraio 2022, se non da prima, dal 2014, dell'impotenza decisionale dell'Unione a definire una politica europea comune, in materia di autonomia e di sicurezza energetica, nell'immediato, nonché nel medio-lungo termine, causata da un conflitto ormai insanabile di interessi tra gli Stati membri, dovrebbero indurre i leader dei partiti e le cosiddette coalizioni, che aspirano a governare, a cambiare completamente la rotta, finora tenuta, tra risse, insulti, delegittimazione reciproca e promesse, tanto demagogiche quanto irrealizzabili. Un minimo senso di responsabilità e di rispetto verso il corpo elettorale, se ancora ne fossero in possesso, imporrebbe loro di chiarire, nei prossimi dodici giorni di campagna elettorale, almeno i provvedimenti governativi che intendono adottare, in caso di vittoria, nei primi cento giorni di vita del nuovo esecutivo. Se neppure questo doveroso chiarimento sarà attuato, gli elettori andranno a votare al buio, ingannati e illusi da promesse effimere, o, sfiduciati, si asterranno dall'esercizio del diritto più importante nella vita civile del nostro paese. Alternative, entrambe, che suonerebbero, come una campana a morto, per il futuro della nostra democrazia parlamentare". Lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

15/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "STIAMO PRECIPITANDO IN UNA NUOVA LEGISLATURA, ANCORA PIÙ DISGRAZIATA E INCONCLUDENTE DELLE DUE PRECEDENTI, CON TUTTI I RISCHI CONNESSI"

"Uno degli elementi di forza e di credibilità, per una democrazia parlamentare, è rappresentato dal rapporto tra gli eletti in parlamento, senatori e deputati, e i cittadini elettori. Un rapporto che non si può esaurire nell'esercizio del diritto di voto, tra elettorato attivo e quello passivo, nella sola giornata delle elezioni, ma si deve sostanziare, nella continuità di un dialogo, per l'intera legislatura, tra chi ha espresso la sua fiducia, al partito o al parlamentare, e chi ha ricevuto il mandato: dialogo da tenere sui territori e nei collegi di appartenenza, attraverso la partecipazione e le organizzazioni di base delle forze politiche, come previsto dalla nostra costituzione. Il confronto diretto, fisico, tra cittadini elettori e parlamentari, rappresenta la linfa vitale della democrazia, non surrogabile con l'utilizzo massiccio dei social, per la loro natura quasi sempre unidirezionale. Questa prassi, civile e politica, prima che partitica, si realizzava, settimanalmente, nel corso della vituperata prima repubblica. I parlamentari erano in grado di sentire il polso degli cittadini, di ascoltarne i bisogni e le riflessioni, sulle decisioni dei governi, sulle leggi, sulla politica economica ed estera. Dibattiti memorabili. Questa prassi, nella seconda repubblica, è stata progressivamente debilitata dalle diverse leggi elettorali, che si sono succedute, e definitamente distrutta dall'ultima, il famigerato Rosatellum. Con la conseguenza di due legislature, disgraziate e inconcludenti, che hanno partorito governi contraddittori e alimentato, in misura abnorme e allarmante, il trasformismo parlamentare, la sfiducia tra i cittadini elettori e gli eletti, i cosiddetti voltagabbana. Due mondi separati: la casta dei parlamentari, da una parte; i cittadini elettori dall'altra, senza nessun raccordo, informazione o confronto di idee. Unimpresa paventa che

SOMMARIO

la prossima legislatura, che uscirà dalle urne il 25 settembre, farà di peggio, per due aggravanti: il taglio dei parlamentari, con la inevitabile restrizione degli spazi di dialogo con la base, causa i maxicollegi; la vergognosa e infausta scelta partitocratica delle candidature, ristrette ai rispettivi clan dei leader o paracadutate dall'alto, nei collegi, del tutto estranee alla vita democratica dei territori. Eletti-fantasma, che non avranno più alcun rapporto con la base. Si nutre, purtroppo, il fondato timore che la prossima legislatura, a fronte delle drammatiche emergenze da affrontare, possa essere ancor più disgraziata e inconcludente delle due precedenti, con tutti i rischi connessi". Lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

18/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): SENZA PIÙ L'ALIBI-DRAGHI, I PARTITI ALLA PROVA DEL FUOCO DELLE LORO RESPONSABILITÀ, PASSATE, PRESENTI E FUTURE

"Nella conferenza stampa di fine mandato e alla vigilia dell'ultimo girone infernale di campagna elettorale – una settimana, la prossima, prevedibilmente incandescente e con nuovi colpi di scena! – il premier uscente ha tenuto il più politico dei suoi interventi pubblici, dal febbraio 2021, evitando di ricadere in alcune ingenuità tattiche, strumentalizzate ad arte dai partiti della sua ondivaga e contraddittoria ex maggioranza di unità nazionale. Un intervento di impronta degasperiana, da riserva della Repubblica e da servitore dello Stato democratico, che non ha concesso niente, neppure un cenno, alla partigianeria partitica, ma tutto al senso della realtà e alle condizioni minime per affrontare le emergenze del nostro paese, nell'immediato e a medio termine, fiducioso anche nella capacità di reazione del popolo italiano e dell'Italia alle intromissioni straniere. Unimpresa gli esprime pubblico apprezzamento e sincera gratitudine per il lavoro svolto, in mezzo a mille difficoltà, nonché per l'inequivocabile chiarezza di tutte le sue considerazioni, che hanno messo i partiti, nessuno escluso, di fronte alle loro responsabilità, passate, presenti e, in particolare, future. Esponendo, infatti, le condizioni minime, destinate ai futuri governi, da chiunque presieduti, essenziali per la salvaguardia della nostra identità e sicurezza nazionale, ha seccamente sgombrato il campo da un ricorrente feticcio delle polemiche elettorali: l'alibi-Draghi. Un alibi, utilizzato dai nemici nelle polemiche contro il banchiere-intruso e, ancor più, dai sedicenti amici-sostenitori, che si son fatti scudo di quell'alibi per coprire la propria vacuità politica. Non ci sarà un secondo mandato di Mario Draghi! I partiti e le coalizioni, vincenti o meno, dovranno vedersela da soli! E, pertanto, ha indicato le linee-guida per non far affondare la barca

SOMMARIO

Italia: il saldo ancoraggio all'alleanza atlantica, senza più i subdoli sbandamenti dei pupazzi, prezzolati o meno, verso regimi, totalitari e autocratici, come la Russia e la Cina; il sostegno, senza se e senza ma, alla guerra di liberazione dell'Ucraina; la scelta di uomini, nel futuro governo, che siano di garanzia, per le istituzioni europee, di piena collaborazione, nel campo economico-finanziario; la difesa degli equilibri di bilancio, senza ulteriori scostamenti; l'attuazione del Pnrr, da ritoccare, solo se necessario, senza rischiosi stravolgimenti; una posizione coerente sul Patto di stabilità, in raccordo con gli altri paesi membri fondatori dell'Unione. Questa, in estrema sintesi, l'eredità civile, etica e politica che lascia Draghi, con la quale vincitori e vinti del 25 settembre si dovranno misurare, senza avere più scorciatoie, pretesti e strumentali diversivi". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

23/09/2022

ELEZIONI: LAURO (UNIMPRESA), CAMPAGNA ELETTORALE SEGNATA DA DEGRADO CIVILE

"Nessuno poteva osare sperare che la campagna elettorale 2022, che si conclude stasera, tenuta in piena estate, in una democrazia frammentata e in crisi di identità politico-istituzionale, come la nostra, potesse svolgersi, tra i partiti e le coalizioni in lotta per il potere, in una gara sportiva di fioretto, in un minuetto settecentesco con musica da camera o in confronto di idee e di programmi, anche duro, ma rispettoso dell'avversario. E neppure che non si facesse ricorso a colpi bassi, intesi a sfregiare l'immagine e a compromettere la credibilità dei contendenti, come accade spesso anche negli altri paesi europei e negli Usa. Ma il livello di degrado civile raggiunto, purtroppo, in termini di insulti, di rissa, di mistificazione, di manipolazione e di delegittimazione reciproca, consegnerà alla storia queste elezioni politiche, come le più avvilenti e mortificanti dell'Italia repubblicana. Peggiori persino delle precedenti del 2018. Questo convincimento diffuso ha moltiplicato la massa degli astensionisti, che non si riconoscono, nonostante gli appelli a votare, anche di Unimpresa, in nessuna delle formazioni in campo". Lo dichiara il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro. "Permane la speranza che un sussulto di paziente responsabilità, nonostante la cattiva prova delle forze politiche, convinca il partito degli indecisi e dei delusi a non disertare le urne, con particolare riferimento ai giovani alla prima esperienza di voto. Sarà proprio il partito degli indecisi a condizionare il risultato elettorale e la possibilità, o meno, di formare una maggioranza coesa, in grado di governare le mille emergenze che abbiamo di fronte! Un bilancio, sul punto, sarà possibile farlo, comunque, a urne chiuse e con i dati reali", aggiunge Lauro.

25/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): LE RIFORME: IMPEGNI INELUDIBILI DEL PROSSIMO GOVERNO

Una riflessione, questa, ispirata dall'inguaribile ottimismo della volontà, nella domenica del voto, a urne aperte, del tutto autoconsolatoria e – sia consentito dai 18 lettori che leggono! – persino autoreferenziale, in attesa dei risultati di domani sera, dai quali ci si augura, con tutte le riserve dettate dal pessimismo della ragione sempre in agguato, possa uscire una maggioranza parlamentare, solida e coesa, in grado di sostenere un governo stabile, capace di affrontare, nel corso della XIX Legislatura, il complesso capitolo, del tutto sottaciuto, esorcizzato o manipolato strumentalmente nella bagarre della campagna elettorale delle ultime tre settimane: il capitolo delle riforme. Riforme strutturali, costituzionali e dei Trattati dell'Unione, nonché quella elettorale. Anche le misure, urgentissime e immediate, indispensabili per fronteggiare le emergenze della crisi energetica, dell'inflazione, della incombente recessione, del carovita e della sopravvivenza stessa delle famiglie e delle imprese, specie le micro, medie e piccole, non potranno prescindere dallo scenario di queste riforme di medio e lungo termine, di cui il nostro paese ha vitale bisogno, senza doverle rinviare, sine die, a una futura ipotetica legislatura. Ipotizzare, di contro, una frammentazione del parlamento, con un esecutivo allo sbando, evoca prospettive e soluzioni da brivido, che, in questa sede, è necessario obliare! Con due doverose premesse: la politica estera e la posizione internazionale dell'Italia; l'attuazione del Pnrr.

LA POLITICA ESTERA E L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Chiunque sarà chiamato a governare, nonostante tutti i distinguo della vigilia, i putinismi di ritorno, allusi o

SOMMARIO

dichiarati, i pacifismi vetero-ideologici, di destra e di sinistra, gli antiamericanismi di piazza, nonché le stupefacenti elucubrazioni senili pro-Mosca, non potrà mettere in discussione la nostra convinta appartenenza al mondo occidentale, all'Alleanza Atlantica, all'Unione Europea e, di conseguenza, il sostegno alla guerra di liberazione ucraina dall'invasione russa. Anche un minimo sbandamento sul tema, che include, quindi, la scelta di ministri di garanzia occidentale ed europeista, nei cinque dicasteri-chiave (Affari Esteri, Interno, Economia, Difesa e Rapporti Europei), porterebbe, nel giro di pochi mesi, se non di settimane, alla caduta rovinosa del nuovo esecutivo. Lo stesso esito letale provocherebbe la mancata o ritardata attuazione del Pnrr, come sottoscritto formalmente con l'Unione, determinando una rottura insanabile con le istituzioni europee, con la conseguente perdita delle ingenti risorse finanziarie programmate e il prevedibile terremoto sui mercati finanziari, spread alle stelle, default del nostro debito pubblico e dimissioni del neonato governo! Eventuali aggiornamenti di cifre sui progetti, non del tutto definiti, gestiti con accortezza diplomatica dal nuovo esecutivo, nel rispetto sostanziale degli accordi già sottoscritti, purché concordati con l'Unione, non potrebbero essere esclusi, se non provocassero inadempienze, allarmi e danni.

LE RIFORME STRUTTURALI

Unimpresa ha tenuto, nel settembre del 2020, in Senato, un interessante convegno di studi sulle riforme strutturali, necessarie ad ammodernare il nostro paese, rendendolo più civile, più equo, più vivibile e più appetibile ai cittadini, alle imprese, alle famiglie, ai lavoratori e agli investitori stranieri, recuperando ritardi di decenni, causa anche di cronici squilibri territoriali, nello sviluppo

SOMMARIO

e nell'occupazione, a partire dalla riforma organica del fisco, dalla riforma della giustizia, penale e civile, dalla rivoluzione digitale, dalla semplificazione amministrativa e dalla concorrenza. Tutti hanno riconosciuto che le riforme strutturali fossero (e sono!) connesse direttamente all'attuazione del Pnrr. E tutti sappiamo, almeno chi abbia esperienza di alta amministrazione, che le riforme non si realizzano con l'approvazione parlamentare di provvedimenti di legge o di deleghe al governo. Il lavoro politico-amministrativo del "dopo", attraverso decreti attuativi o delegati, nonché tramite il pedinamento fino alla loro attuazione concreta, resta essenziale, determinante, altrimenti abortiscono e generano solo aspettative tradite e sfiducia, Ebbene, le riforme strutturali, anche quelle approvate, sono rimaste in mezzo al guado! Alcune impantanate nelle sabbie mobili della burocrazia. Il futuro premier, uomo o donna che sia, nel suo discorso programmatico dovrà dare risposte puntuali sul destino di queste riforme, nonché sugli aggiornamenti e sulla tempistica, in primis su quella del fisco, strettamente collegata alla ripresa economica e all'impiego delle risorse del Pnrr.

LE RIFORME COSTITUZIONALI

Anche sulle riforme costituzionali, Unimpresa ha espresso un giudizio favorevole, partendo dalla premessa che le modifiche non riguardino i princìpi della Carta, intangibili, ma soltanto la seconda parte, intesa a rafforzare il ruolo dell'esecutivo e del primo ministro, nei suoi rapporti con il parlamento e con gli altri organi costituzionali. Continuando a urlare che abbiamo la Costituzione "più bella del mondo", per cui essa dovrebbe restare immodificabile, per l'eternità, nei secoli dei secoli, significa non prendere atto della debolezza, della precarietà e della intempestività dell'attività di governo, in un mondo che

SOMMARIO

corre velocemente e non aspetta i nostri colpevoli ritardi. Negli ultimi decenni e, in particolare, nell'ultimo biennio, i governi hanno fatto un massiccio ricorso, per sopperire, talvolta impropriamente e abusandone, alla legislazione di urgenza, ai decreti-legge, mortificando il ruolo del parlamento. Parlare di modifiche della Costituzione significa attentare alle libertà e aspirare a una dittatura? Dobbiamo forse continuare così, distogliendo lo sguardo dal premierato inglese, dal cancellierato tedesco o dal semipresidenzialismo francese? Possiamo mummificare la Carta e rinunziare a guardare in faccia alla realtà? Infantilismi ideologici che, magari senza volerlo, salvaguardano rendite di posizione e grumi di potere ingiustificati, stratificati nel tempo, a spese della collettività. Il nuovo premier, quindi, nel suo discorso programmatico chiarisca i progetti di riforma costituzionale, le modalità delle procedure, i tempi e i modi per coinvolgere tutte le forze politiche rappresentate, nel rispetto assoluto dell'art. 138 della Costituzione, tenendo ben presente i pregressi fallimenti delle commissioni bicamerali e l'ipotesi di una sessione costituente! Se i padri costituenti hanno previsto una procedura ad hoc, tranne che per la forma repubblicana dello Stato democratico, perché mai questa isteria antiriformatrice? Unimpresa ha anche suggerito, a ulteriore garanzia, che il premier si debba impegnare, politicamente, a far tenere un referendum confermativo, anche nel caso che la riforma passasse, nella seconda lettura, con la maggioranza qualificata dei due terzi delle due assemblee. La nostra democrazia parlamentare si deve autoriformare, altrimenti sarà destinata a defungere.

LE RIFORME DEI TRATTATI DELL'UNIONE

Un nostro esecutivo, più forte e più stabile, a somiglianza dei più importanti partner europei, avrebbe più

SOMMARIO

forza e maggiore determinazione, nel Consiglio europeo e nelle altre sedi istituzionali, a proporre e a sostenere quelle riforme essenziali dei trattati per un corretto, tempestivo e incisivo funzionamento dell'Unione. L'inadeguatezza delle procedure, legate ancora al diritto di veto, ha condizionato le decisioni e le proposte, in un tempo di tensioni internazionali drammatiche, nelle quali l'Europa è stata ed è direttamente coinvolta. Le vicende legate alla crisi energetica e al sostegno all'Ucraina hanno dimostrato come lo spettacolo dell'impotenza dell'Unione, nel quadro geopolitico mondiale in movimento, con le minacce nucleari della Russia putiniana, le divisioni tra i paesi membri e gli opposti interessi, potrebbero, nel prossimo futuro, minacciare la stessa esistenza dell'Unione politica, economica e monetaria! Il nuovo premier, uomo o donna che sia, sul punto dovrebbe esprimersi con chiarezza, non per indebolire l'Unione, attaccandola gratuitamente, ma per rafforzarla, specie nella politica estera, economica e di difesa comune. Essere europeisti non significa idolatrare lo status quo, ignorando la realtà, ma guardare al futuro, tenendo ben fermi i princìpi che ci legano al destino comune del nostro continente e che rappresentano il lascito, morale prima che politico, di Spinelli e di De Gasperi, di Monnet e di Schuman, di Adenauer, di Beck e di Spaak.

LA RIFORMA ELETTORALE

Nessuna parte politica, nel corso della disgraziata legislatura 2018/2022, ha difeso il cosiddetto "Rosatellum", neppure chi lo propose e chi lo approvò. Nessuna parte politica, tuttavia, ha fatto un solo passo avanti per riformare la legge elettorale, da tutti vilipesa, neppure quando lo scriteriato taglio dei parlamentari la imponeva, per una logica elementare di adeguamento. Per una ragione

SOMMARIO

semplice: le riforme elettorali serie si fanno all'inizio delle legislature, non alla fine, in quanto, nell'approssimarsi delle elezioni, prevale, e si impone, il calcolo elettoralistico più conveniente all'appuntamento, in tal modo i leader politici si scambiano disinvoltamente la casacca maggioritaria con quella proporzionale, e viceversa, rinnegando anche precedenti argomentazioni diverse, proclamate a riguardo. Così è rimasta in vigore la casacca arlecchino del "Rosatellum"! Bisogna chiarire che non esiste una legge elettorale perfetta, ma solo quella che può garantire la massima rappresentanza possibile con l'esigenza di stabilità delle maggioranze e dei governi. A meno che non si opti per l'elezione diretta del premier, come nel caso dell'elezione dei sindaci e dei presidenti delle Regioni, con tutti gli annessi e connessi. Il nuovo premier, uomo o donna che sia, nel suo discorso programmatico farebbe bene a non tralasciare di indicare le linee-guida di una riforma elettorale, da approvare nella prima parte della legislatura, in armonia con le riforme costituzionali.

"To be, or not to be, that is the question" (Shakespeare, "Amleto", atto terzo, scena prima)

26/09/2022

ELEZIONI. LAURO (UNIMPRESA): "IL POPOLO SOVRANO SI È LIBERAMENTE ESPRESSO. IL FUTURO GOVERNO MELONI AGISCA CON COERENZA E TEMPESTIVITÀ, PERCHÉ IL PAESE È ALLO STREMO"

"Come auspicato, alla vigilia del voto, da Unimpresa, il popolo sovrano si è espresso, votando liberamente per una maggioranza politica e parlamentare, netta e chiara, per un esecutivo, stabile e con un programma definito, e, non da ultimo, per una indiscussa leadership di governo. Il paventato rischio di un vuoto di potere e di un caos istituzionale sembrano scongiurati. Gli italiani hanno sconfitto i professionisti della delegittimazione e del terrorismo psicologico sui falsi pericoli per la democrazia. Unimpresa si augura che il presidente Mattarella incarichi l'onorevole Giorgia Meloni di formare il nuovo governo, in tempi rapidissimi, per affrontare le molte emergenze da risolvere, a partire dai costi ormai insostenibili dell'energia, dall'inflazione, dal carovita e dall'incombente recessione, che stanno mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza delle micro, piccole e medie imprese. Per la prima volta – un evento storico! – una donna sarà alla guida del nostro paese, alla quale Unimpresa esprime le più vive felicitazioni per il successo conseguito e gli auguri di buon lavoro, da svolgere, con prudenza ed equilibrio, al servizio delle istituzioni democratiche, nel perseguimento costante dell'interesse nazionale e nella conferma delle nostre alleanze tradizionali, con gli USA e nell'ambito dell'Unione Europea. E conferma la sua (tradizionale) collaborazione anche con il governo che nascerà, al quale sottoporrà, dopo l'insediamento e la fiducia, alcune urgenti proposte a sostegno delle pmi". Lo ha dichiarato, commentando i risultati elettorali, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

01/10/2022

SALERNO: PALAZZO DELLA PROVINCIA. SALONE DI RAPPRESENTANZA. PRESENTAZIONE, IN ANTEPRIMA NAZIONALE, DELL'OPERA DI ROBERTO D'ELIA DAL TITOLO: FORMAZIONE 4.O: IL FUTURO RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA FORMAZIONE AZIENDALE. IL MODELLO REP.A.RE.T. SABATO 8 OTTOBRE, ORE 11.00. LAURO: "UN PARTO GENIALE DI GRANDE FORZA E INCISIVITÀ, UTILE ALLA CRESCITA DELLE IMPRESE"

"Questo prezioso lavoro di Roberto D'Elia costituisce un geniale e intelligente parto, di grande forza e incisività, in quanto origina dal tessuto vivo, complesso e ricco di un'intensa esperienza professionale, trasformata, dall'Autore, mediante la sua ben strutturata 'forma mentis', oserei dire cartesiana, in teoria, in metodica, in dottrina e in modello da applicare, mediante una formazione avanzatissima, alle singole realtà aziendali, per la loro crescita, per il loro rinnovamento e per il loro sviluppo. Un circuito virtuoso esperienza, teoria e realtà, che ridiventa esperienza arricchita. Se il 'welfare aziendale' rappresenta un importante volàno per salvare e rilanciare il tessuto più prezioso del nostro sistema produttivo, la Formazione 4.0 ne rappresenta l'energia propulsiva centrale. Così, man mano, il saggio si trasforma, mediante l'invenzione di un modello formativo, non astratto, in un manuale: un valido percorso teorico-pratico da utilizzare e impiegare nella formazione aziendale". Con questo lusinghiero giudizio esordisce la prefazione del curatore dell'opera di Roberto D'Elia, Raffaele Lauro, saggista, scrittore, già docente universitario presso la LUISS, prefetto e senatore della Repubblica, il quale introdurrà e modererà la presentazione ufficiale e il dibattito sul libro, dal titolo "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO", edito, nella duplice versione in italiano e in inglese, dalla GoldenGate Edizioni di Roma. L'autore Roberto D'Elia, Manager dell'innovazione, iscritto all'albo presso il Ministero dello Sviluppo, consulente di Direzione ed Organizzazione Aziendale e scrittore, sottolinea: "sono onorato del sostegno a questo mio manuale sulla formazione 4.0, da parte del saggista, scrittore, già docente universitario presso la LUISS, prefetto e senatore della Repubblica, l'amico Raffaele Lauro. Una persona

SOMMARIO

competente e professionale che con la sua prefazione arricchisce la mia prima opera letteraria. Insomma competenze e professionalità che mi lusingano". Poi D'Elia ha anticipato: "in questo mio primo libro, ho cercato di comunicare alle aziende già navigate, ma anche a quelle in crescita e perché no, ai giovani imprenditori, quanto sia importante la formazione 4.0. Credo che il futuro sia nelle nostre mani: dobbiamo investire nella ricerca, sviluppo - innovazione e nella formazione aziendale".

La manifestazione, in anteprima nazionale, si terrà sabato 8 ottobre 2022, alle ore 11.00, a Salerno, presso il Salone d Rappresentanza del Palazzo della Provincia, in via Roma.

Interverranno autorevoli relatori e parteciperanno rappresentati del mondo politico, finanziario, imprenditoriale, sindacale e del settore della formazione.

Introduce e modera:
Raffaele Lauro, *Scrittore, Saggista e Curatore dell'opera*

Saluti:
Michele Strianese, *Presidente della Provincia di Salerno*
Pasquale Sorrentino, *Consigliere Provinciale Salerno con delega al Turismo*
Gigi Casciello, *Giornalista*

Intervengono:
Antonio Manzo, *Giornalista*
Ezio Camerini, *Presidente Associazione FenImprese Salerno*
Francesco Ferraiuolo, *Consigliere di Amministrazione Banca Credito Cooperativo Capaccio*
Andrea Volpe, *Consigliere Regionale Campania*

Conclude:
Vincenzo Maraio, *Avvocato*

Ringraziamenti dell'Autore, Roberto D'Elia

02/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "URGE UN GOVERNO, SENZA COMPROMESSI, CHE, DOPO L'INSEDIAMENTO, AGISCA SUBITO. PENA IL DISORDINE, ECONOMICO E SOCIALE"

"Unimpresa segue con grande e preoccupata attenzione l'evolversi della situazione politica, dopo i risultati elettorali che dovrebbero consentire, finalmente!, dopo una sconquassata legislatura, la formazione di una chiara maggioranza politico-parlamentare e di un esecutivo con una forte leadership, nonostante alcuni sconfitti, non tutti, non si diano ancora pace per il loro fallimento e continuino la loro odiosa e vomitevole campagna di denigrazione personale e di strumentale allarmismo democratico. Appaiono, pertanto, confortanti i primi segnali che la premier in pectore sta offrendo alle famiglie e alle imprese, in legittima apprensione per il loro futuro, ispirati a prudenza, sobrietà e responsabilità. Ne sono testimonianza la dichiarata volontà di formare un governo di alto profilo, non soggetto a logiche spartitorie da ex manuale Cencelli, l'inequivocabile condanna della escalation imperialista del Cremlino, minaccia alla pace mondiale, la garanzia di una corretta transizione con il governo uscente e, non da ultimo, la consapevolezza di dover assumere subito, ad horas, dopo l'insediamento, le misure di emergenza per fronteggiare la catastrofe dei rincari energetici, del carovita, dell'inflazione e della recessione incombente. Una catastrofe che rischierebbe, nel giro di poche settimane, di minare anche l'ordine sociale e la stessa sicurezza nazionale. Non c'è tempo da perdere in lotte intestine per il potere, in compromessi al ribasso o in sbandamenti, nelle scelte di politica estera e di politica economica. Unimpresa auspica che il nuovo governo, a guida Meloni, tenga la barra dritta e, in una fase drammatica, utilizzi il linguaggio della verità, di fronte al paese in angosciata attesa! Un esordio, inadeguato alla situazione o equivoco, porterebbe alla fine prematura del

SOMMARIO

governo e alla rovina della comunità nazionale, con tutte le temibili incognite sul domani! Il fantasma della repubblica di Weimar incombe!". Lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

07/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "LA TIRANNIA DELLA REALTÀ E LA FALCIDIA DELLE PROMESSE ELETTORALI. LA PROVA NEI PRIMI ATTI DI GOVERNO"

"Nel corso della recente campagna elettorale, peggiore persino del baccanale, populista e demagogico, del 2018, Unimpresa più volte ha dovuto constatare la totale mancanza di senso della realtà, che ha caratterizzato la delegittimazione, la demonizzazione e lo scontro immotivato tra i leader politici, sottolineando, in particolare, come i loro programmi e le loro proposte, per affrontare le emergenze in atto, sia sul piano politico che economico, fossero del tutto campate in aria e, in poche parole, irrealizzabili! In specie, sulle misure urgenti per affrontare l'inflazione, il carovita, la recessione e il flagello delle bollette dell'energia, che stanno devastando i bilanci e la vita quotidiana delle famiglie e delle imprese. Dopo due settimane dai risultati, sia i vincitori che i vinti, anche quei vinti che inneggiano immotivatamente ad una loro vittoria, continuano a ignorare la tirannia della realtà che ha falcidiato, di colpo, tutte le loro promesse elettorali, insistendo con richieste assurde, indirizzate al futuro governo. Conforta, tuttavia, come la premier in pectore, dalle prime dichiarazioni, stia affrontando i dossier economici con senso di responsabilità e realismo, nella piena consapevolezza che il programma del suo governo dovrà fare i conti proprio con la tirannia della realtà e che, anche nella composizione della compagine governativa, i responsabili dei dicasteri dovranno nutrire la medesima consapevolezza, senza illudersi o illudere di poter trasferire nell'esecutivo le fantasie elettoralistiche di spesa dei loro partiti di appartenenza. Solo una legge finanziaria, ispirata al senso della realtà e della verità verso il paese, potrà corrispondere alla fiducia del corpo elettorale nella maggioranza, uscita dalle urne, e nel futuro Governo Meloni. Dai primi atti di governo, infatti, si potrà già

SOMMARIO

vaticinare quale destino e tempo di vita toccheranno alla XIX legislatura". Lo ha dichiarato, in una nota, Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

09/10/2022

SALERNO: PALAZZO DELLA PROVINCIA, SALONE DI RAPPRESENTANZA. PRESENTATA IERI IN ANTEPRIMA NAZIONALE, L'OPERA DI ROBERTO D'ELIA DAL TITOLO: FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO - RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA FORMAZIONE AZIENDALE. IL MODELLO REP.A.RE.T.

È stato presentato, ieri, nel salone di rappresentanza del Palazzo della Provincia di Salerno, affollato all'inverosimile, alla presenza della stampa, il libro di Roberto D'Elia, dal titolo: "Formazione 4.0: il futuro" - Ricerca, sviluppo e innovazione nella formazione aziendale. Il modello Rep.A.Re.T. La prefazione del curatore dell'opera è di Raffaele Lauro, saggista, scrittore, già docente universitario presso la LUISS, prefetto e senatore della Repubblica. Lauro ha introdotto, magistralmente, moderato e concluso la presentazione ufficiale e l'interessante dibattito sul libro, edito, nella duplice versione in italiano e in inglese, dalla GoldenGate Edizioni di Roma. L'autore Roberto D'Elia, manager dell'innovazione, iscritto all'albo del Ministero dello Sviluppo Economico, consulente di Direzione ed Organizzazione Aziendale ha voluto sottolineare, nei ringraziamenti: "Questo volume presentato, oggi, alla presenza di importanti professionalità e tanti amici intervenuti, è un manuale, incentrato sulla formazione aziendale, finalizzata alla R&S e all'innovazione, con l'introduzione di un rivoluzionario modello formativo. In questo mio primo lavoro, ho cercato di comunicare alle aziende già navigate, ma anche a quelle in crescita e perché no, ai giovani imprenditori, quanto sia importante la formazione 4.0. Credo che il futuro sia nelle nostre mani: dobbiamo investire nella ricerca, nello sviluppo&innovazione e nella formazione aziendale". Gli applausi convinti del pubblico, rivolti a tutti i prestigiosi relatori, hanno decretato il pieno successo della manifestazione salernitana.

SOMMARIO

11/10/2022

GOVERNO. LAURO (UNIMPRESA): "APPREZZABILI GLI IMPEGNI RIBADITI IERI DA GIORGIA MELONI. A BREVE LA PROVA DEI FATTI"

"Nell'intervento di ieri, di fronte all'assemblea dei parlamentari eletti nelle liste del suo partito, la premier in pectore, Giorgia Meloni, ha convalidato e suffragato, coerentemente, tutte le anticipazioni e le indiscrezioni della vigilia. Innanzitutto, la sua ferma volontà di formare un governo di altissimo livello, basato sulle competenze e non sui compromessi al ribasso con i suoi alleati minori. Ha richiamato tutti i presenti, nel rispetto delle istituzioni, a tenere comportamenti, ispirati alla massima sobrietà personale, alla costante presenza nelle aule parlamentari e nelle commissioni, nonché ad evitare dichiarazioni superficiali, strumentalizzabili, da parte degli avversari politici e della stampa avversa, in agguato. Ha confermato, come auspicato più volte da Unimpresa, di voler affrontare, con estrema urgenza, nei primi atti di governo, le emergenze del caro bollette, dell'approvvigionamento energetico e della legge di bilancio. Ha ribadito, in politica estera, la linea filo atlantica, con il forte sostegno al governo ucraino, condannando i crescenti crimini di guerra di Putin contro le popolazioni civili, nonostante gli imbarazzanti silenzi dei suoi partner di maggioranza. La cartina di tornasole di tanta apprezzabile determinazione non si farà attendere a lungo, in quanto avrà la verifica politico-parlamentare nelle imminenti elezioni dei presidenti delle due Camere e, superate le quali senza fratture, nella scelta di ministri, competenti e prestigiosi, a partire dai dicasteri-chiave dell'Interno, degli Esteri, dell'Economia, della Difesa e della Giustizia. L'attenzione, in primis, delle famiglie e delle imprese, nonché degli osservatori politici ed economici, nazionali, europei e internazionali, sarà altissima e intransigente: un'eventuale smentita di queste lodevoli premesse condannerà l'esecutivo e la legislatura ad una rapida ed irreversibile agonia".

SOMMARIO

15/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "SCONCERTANTE PRELUDIO DELLA MAGGIORANZA. URGENTE RICOMPOSIZIONE POLITICA E COMPAGINE GOVERNATIVA DI ALTO PROFILO E SENZA AMBIGUITÀ. PENA CAOS ISTITUZIONALE ED ECONOMICO-SOCIALE"

"Le drammatiche emergenze che attanagliano la comunità nazionale e che stanno strangolando, moralmente ed economicamente, famiglie e imprese, destinate, peraltro, ad aggravarsi per le reiterare minacce di Putin e per l'inconcludenza decisionale, in materia energetica, dell'Unione europea, non hanno evitato alla cosiddetta maggioranza, uscita dalle urne, di dare un avvilente spettacolo di se stessa, nel corso delle elezioni dei presidenti delle due Camere. La tanta invocata etica della responsabilità è stata proditoriamente rinnegata e precipitata in un ludibrio di invidie, di rancori e di irresponsabili rivendicazioni! Va detto, con chiarezza, che un tale sconcertante preludio, esibito senza alcun ritegno, potrà trovare rimedio soltanto in una ricomposizione politica, non più di facciata, della cosiddetta maggioranza. E, a maggior ragione, nella formazione di una compagine governativa di altissimo profilo e senza ambiguità, nella scelta, in particolare, dei responsabili, politici o tecnici, della politica estera filo atlantica, della politica economica e deIla politica interna e della sicurezza. Il mondo dell'impresa e del lavoro si attende che la premier in pectore, Giorgia Meloni, onori il mandato, che auspicabilmente le sarà conferito dal presidente della Repubblica, rispettando gli impegni di responsabilità, di competenza e di trasparenza, più volte coraggiosamente enunciati e assunti nei confronti del nostro paese. Ogni diversa e malaugurata traiettoria degli eventi, nelle prossime due settimane, condannerà l'Italia alla catastrofe e al caos, istituzionale, economico-finanziario e sociale, con la tumulazione del tanto proclamato patriottismo e dell'interesse nazionale da difendere!". Lo ha dichiarato il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

SOMMARIO

18/10/2022

"IL CASO MELONI. PER CHI E PERCHÉ LA PREMIER IN PECTORE COSTITUISCE UNA MINACCIA? L'INTERESSE NAZIONALE E LA QUESTIONE FEMMINILE. LO SPARTIACQUE TRA VECCHIO E NUOVO"

PREMESSA

Per i pochi (o i molti!) che avessero avuto la pazienza (e/o la ventura!) di leggere, senza i deformanti paraocchi di trapassate ideologie politiche, condannate e seppellite dalla Storia, la mia recensione (giugno 2021) dell'autobiografia (o, meglio, delle confessioni sulle sue origini formative) di Giorgia Meloni, dal titolo "Io sono Giorgia. Le mie radici, le mie idee", per i "Saggi italiani" della Rizzoli, uscita nel maggio 2021, non dovrebbe costituire una sorpresa se, dopo il suo recente successo elettorale, unica tra tutti gli altri sconfitti, e alla vigilia di scelte politico-istituzionali che la impegnano in prima persona, come protagonista, nella formazione del nuovo governo della XIX legislatura repubblicana, mi ponga pubblicamente un interrogativo sul "Caso Meloni". Per chi e perché la premier in pectore costituisce una minaccia? Lessi e rilessi quel libro di 336 pagine e ne scrissi, preconizzandone il successo, per un mio bisogno di verità e di onestà intellettuale, non risparmiando di porre degli interrogativi scomodi sulle obbligate cesure verso il passato, ma riconoscendo lealmente, senza abdicare alla mia differente formazione culturale, filosofica e politico-istituzionale, il valore, morale e ideale, di quel manifesto della sua vita, definendolo "un memorandum di se stessa e, a memoria futura, per se stessa, un atto di lealtà e di trasparenza". In poche parole, un atto di coraggio per sottrarre la sua immagine di donna, impegnata in politica, al linciaggio organizzato da altre donne, magari rose dall'invidia, tipica delle femministe arrabbiate, delle attricette cocainomani e delle scrittrici militanti, che le sparavano addosso giudizi sommari, ingiustificati e lesivi della dignità personale,

SOMMARIO

e che non avrebbero esitato, quelle pseudo paladine di tutte le (loro) libertà, magari in nome della nostra costituzione democratica, di mandare, in perfetto stile nazista, al rogo il libro della Meloni. Donne contro donne! Non mancando il supporto, tempestivo e coordinato, ampliato sul piano mediatico dal giornalismo di appartenenza partitica, della scomposta reazione staliniana di intellettuali sedicenti democratici, di docenti universitari para marxisti, di librai post comunisti e di costituzionalisti di area. Dal giugno 2021 ad oggi, avendo analizzato "criticamente" ogni dichiarazione pubblica della Meloni, posso testimoniare che, finora, dal mio punto di vista, non offuscato da preconcetti, quel memorandum non l'ha mai dimenticato, né l'ha mai tradito. Al contrario, quel linciaggio, purtroppo, è continuato, anzi si è incarognito nel corso dei mesi, con tentativi di delegittimazione della sua leadership e addirittura di mostrificazione della sua persona, raggiungendo livelli di infamia inimmaginabili, nel corso di una squallida campagna elettorale, man mano che i sondaggi ne preannunziavano l'imminente vittoria. E continua, senza alcun ritegno e rispetto delle regole democratiche, dopo i risultati delle urne, da parte degli sconfitti, inviperiti, falliti e frustati, quasi che quella vittoria della Meloni sia stata derubata, con un sortilegio, e non sia la limpida manifestazione della volontà popolare, liberamente espressa. Gli sconfitti, invece di interrogarsi seriamente sulla loro crisi di identità e sulla rottura del loro rapporto di fiducia con l'elettorato, preferiscono continuare ad alimentare, come manovra di distrazione, una martellante campagna di odio strumentale, anche verso cariche istituzionali, capace di attizzare, come in un triste passato, focolai di terrorismo politico e di anarchia. Così i mostri rischiano di ritornare. Purtroppo i segnali non mancano, in quanto la situazione sta raggiungendo livelli di guardia. Nonostante questo clima di assedio, la

SOMMARIO

coerenza della Meloni al suo memorandum del 2021 non ha conosciuto sosta, testimoniata dalle sue recenti prese di posizione post elettorali, sulla politica estera atlantica e di sostegno alla guerra di liberazione dell'Ucraina, sulla tutela assoluta dell'interesse nazionale, sull'etica della responsabilità, inderogabile in tempi difficili, e sulla formazione di un governo non condizionato dai compromessi al ribasso del passato, ma di alto profilo, per competenza e trasparenza dei responsabili dei dicasteri. Questa linearità non ha messo in allarme e mobilitato soltanto i soliti arcinemici ideologici della sinistra, che vedono in lei un potenziale dittatore fascista, ma anche alleati, o pseudo tali, che si sentono minacciati nei loro interessi personali e nelle vecchie logiche di spartizioni di potere, pro quota, del tutto incuranti delle emergenze economiche e sociali, da affrontare a breve.

Si potrebbe già intuire tanto il "per chi", quanto il "perché", la premier in pectore costituisca una minaccia. Per evitare equivoci, tuttavia, e per tentare di capire fino in fondo gli ostacoli disseminati sul suo cammino, necessita approfondire, in modo radicale, due questioni: la tutela dell'interesse nazionale, nel tempo presente, e cosa significhi la sua figura politica di donna per la questione femminile in Italia.

1. L'INTERESSE NAZIONALE E L'INTERESSE GENERALE

Basterebbe alla nostra decadente classe politica la lettura o, nel migliore dei casi, la rilettura dell'insostituibile trattato, in due volumi (1835, 1840), di Alexis de Tocqueville, "La Democrazia in America", per comprendere, fino in fondo, accettare e tutelare, unitariamente, come ceto politico, il concetto basilare di interesse nazionale? Pur riconoscendo all'autorevole studioso, maestro

SOMMARIO

insuperato nella formazione di generazioni di democratici, l'aver individuato, in quella nozione, la somma dei valori e dei princìpi, che tengono insieme una nazione, legati ai sentimenti di appartenenza di un popolo, non sarebbe sufficiente. Non basterebbe, in quanto quel concetto di interesse nazionale va attualizzato al tempo presente, perché soggetto al continuo mutare non solo dei sentimenti di un popolo, ma della stessa funzione dello Stato, nell'esercizio della sovranità, anch'essa in evoluzione, dall'800 a oggi. La funzione dello Stato non è più quella definita nei tre trattati di Wesfalia (1648), la cui dimensione internazionale, nel nuovo ordine mondiale, veniva esercitata soltanto mediante rapporti bilaterali ed era fondata su quattro pilastri: il diritto, l'economia, il potenziale militare e la diplomazia. E lo Stato italiano non è più neppure quello uscito dalle due guerre mondiali, per cui, nel suo assetto e nella sua funzione, non solo risulta ancorato saldamente alla Costituzione repubblicana del 1948 e alle leggi costituzionali successive, ma al quadro internazionale attuale di riferimento: istituzionale, geopolitico e geoeconomico. Se prima, nell'esercizio della sovranità, lo Stato italiano godeva, nei propri limiti spaziali, della massima libertà di scelta politico-amministrativa, oggi deve tenere conto dei limiti imposti dal diritto internazionale, dalle alleanze militari e dai trattati sottoscritti, in ambito europeo, cioè nell'Unione. Senza la cooperazione, quindi, in questi ben definiti ambiti, questioni ambientali e, quelle attualissime, dell'energia, delle migrazioni, del terrorismo e del cyber, nonché dei conflitti bellici alle porte di casa, come la guerra russo-ucraina, non sarebbero approcciabili e, benché mai, risolvibili. Gli studiosi, quindi, fanno riferimento al concetto di "resilienza istituzionale" nella individuazione, nell'affermazione e nella salvaguardia dell'interesse nazionale, compito che spetta, nel

SOMMARIO

confronto elettorale, ai partiti politici e alle leadership che assumono la guida dell'esecutivo e la responsabilità di governare, in base al mandato ricevuto dal corpo elettorale. Sussistono, tuttavia, e non sono modificabili, al di là delle diverse prospettive partitiche, che si confrontano, nella dialettica democratica, valori e princìpi che albergano nel concetto di interesse nazionale, che ricomprende quello di interesse generale della comunità. Sono le costanti di un percorso storico che, pur nelle cangianti concezioni politiche e partitiche, non possono essere soggetti a manipolazioni: il sentimento unitario della nazione, dal 1861 a oggi, come valore costituente della sovranità, a garanzia della inscindibile unità nazionale e della libertà dei cittadini. Il fondamento della sovranità risiede, quindi, nell'unità delle istituzioni statali e nella libertà dei cittadini. La democrazia si basa sulle procedure che assicurano la partecipazione dei cittadini, come singoli e nelle forme associate, tramite i partiti, alla vita politica del paese: la sostanza di una democrazia vera e non apparente. Quanto questa inoppugnabile considerazione sia stata inattuata, persino vilipesa, prima, durante e dopo la campagna elettorale, è sotto gli occhi di tutti. Misconoscere i risultati elettorali rappresenta, moralmente prima che politicamente, una mancanza di rispetto delle regole democratiche. L'unica leader che ha posto l'interesse nazionale e l'interesse generale a fondamento della sua visione del futuro del paese e della sua proposta di riforma costituzionale, basata sul rafforzamento ormai indifferibile del ruolo di chi è chiamato a guidare il governo, è stata la presidente di Fratelli d'Italia. Subito si è levata, da parte degli avversari, l'accusa di sovranismo e di anticostituzionalismo. Una riforma costituzionale siffatta, nel rispetto dei princìpi e delle libertà costituzionali, farebbe piazza pulita del consociativismo, che ha portato alla rovina la prima repubblica, e

SOMMARIO

della demagogia populista, che ha portato alla crisi della democrazia rappresentativa, dell'identità dei partiti e della rappresentanza parlamentare. Ecco chi sono coloro che si sentono minacciati dalla premier in pectore e perché reagiscono in maniera sconsiderata: i beneficiari storici del consociativismo del passato e del populismo demagogico del presente.

2. I PARTITI E LA QUESTIONE FEMMINILE

Se si esaminano attentamente le proposte, sulla questione femminile in Italia, formulate nei programmi, con i quali i partiti politici italiani, nessuno escluso, si sono presentati alle elezioni politiche del settembre scorso, si rileva, pur riconoscendo il valore di esse, alcune trasversali altre no, in tema di violenza di genere, di istruzione, di salute, di lavoro e di pari opportunità, un senso di parzialità, nelle azioni, nei mezzi e nei modi, che conferma come la questione femminile sia ancora considerata non centrale, ma del tutto marginale, quasi residuale. Non si può negare, tuttavia, che la presenza delle donne in parlamento e nel governo sia aumentata, anche al vertice delle due Camere e della Corte Costituzionale, nonché nei consigli e nelle giunte regionali e comunali. Permane, comunque, nelle oligarchie dei partiti, una disuguaglianza di genere, che mortifica e marginalizza il ruolo della donna impegnata in politica. Il problema, quindi, sussiste, in quanto non riguarda più l'inclusività politica, reale o di mera facciata, ma i ruoli di potere reale e di leadership, che latitano. Alcuni sociologi della politica individuano una serie di concause: l'assenza di figure guida, cui fare riferimento; il ruolo ancillare, anche nei partiti cosiddetti progressisti, assegnato alle donne che vengono cooptate; le limitate aspettative di carriera e di prospettive; il pregiudizio dell'opinione pubblica sulla

SOMMARIO

presunta scarsa competenza professionale e politica delle donne rispetto agli uomini. E, da ultimo, il poco tempo a disposizione tra famiglia e occupazione lavorativa. Anche le misure legislative introdotte, con la doppia preferenza, non hanno conseguito i risultati attesi, in quanto il 60% degli elettori non ne è debitamente informato. In ogni caso, queste misure sono parziali e non idonee a conferire alle donne impegnate in politica un potere reale e immediato. Alcuni studiosi della questione continuano ad affermare che le donne preferiscono dedicare il loro tempo alla salute, alla famiglia e al tempo libero, sottintendendo anche, subdolamente, una loro limitata idoneità ad assumere ruoli di alta responsabilità. Mi sia consentito di dissentire profondamente da queste miopi e strumentali considerazioni, anche per la mia esperienza istituzionale, vissuta ai vertici del ministero dell'Interno. Al contrario, ho avuto modo di riscontrare nelle figure femminili, rispetto agli uomini in carriera, maggiore spirito collaborativo e di sacrificio, maggiore sensibilità e concretezza, maggiore equilibrio e trasparenza nelle scelte, maggiore determinazione nella lotta alla illegalità e all'inquinamento criminale delle pubbliche istituzioni, nonché una maggiore impermeabilità alla corruzione. In poche parole, siamo lontani ancora anni luce dalla parità di genere, dopo più di un settantennio di vita democratica. D'altro canto, i dati parlano chiaro! Nessuna donna, finora, è stata eletta alla suprema magistratura dello Stato o a ricoprire la carica di presidente del Consiglio dei Ministri. Restringendo l'analisi alle attività di governo, per ragioni di sintesi, nei 64 governi che si sono succeduti dalla I alla XVII legislatura, 13 governi sono stati composti solo da uomini. Soltanto dal 1983, con il governo Fanfani V, la presenza di donne ai vertici di dicasteri è diventata costante, ancorché minoritaria e, talvolta, puramente decorativa. Su 1500 incarichi

SOMMARIO

di ministro, le donne ne hanno ricoperti 78, più due interim, dei quali ben 38 senza portafoglio e prevalentemente nei settori sociali, dell'istruzione, della sanità e delle pari opportunità. Una sorta di riserva indiana! Poco o niente è cambiato con i tre governi della XVIII legislatura: nel primo 6 donne, su 19 ministri, di cui 4 senza portafoglio; nel secondo, 8 donne, su 23 ministri, di cui poche con portafoglio; nel terzo, ancora 8 donne, su 23 ministri, di cui la maggioranza sempre senza portafoglio. Le eccezioni dell'Interno e della Giustizia, pur lodevoli, non cambiano il giudizio su uno scenario femminile, del tutto minoritario. Allo stesso modo, non muta il giudizio sulle ultime candidature alle politiche, nonché sulle donne elette in parlamento! Ebbene, su questa waterloo delle battaglie femministe di sinistra e dei movimenti femminili, all'interno di tutti i partiti, nessuno escluso, irrompe la figura politica di Giorgia Meloni, fondatrice del suo movimento politico, che guida, e leader incontrastata e riconosciuta da tutta la dirigenza del suo partito. Determina, nei fatti, una svolta storica nella politica italiana, che impatta sulla questione femminile e mette all'angolo, vincendo le elezioni, non solo i vertici alleati, ma anche di quei partiti cosiddetti progressisti, che, in decenni di potere, hanno concesso poche briciole alle loro compagne militanti. La reazione è stata e continua a essere furibonda, con la mobilitazione generale dei media fiancheggiatori e delle suffragette frustate, per distruggere l'immagine della rivale, come se avesse usurpato il suo ruolo di leadership, conquistato, con tenacia e coerenza, negli anni o avesse derubato, nottetempo, la vittoria nelle urne. Donne contro donna, di nuovo! Senza pudore. Se nei prossimi giorni la premier in pectore riuscirà a formare un governo, all'altezza della difficile ora, mantenendo gli impegni pubblicamente assunti e rispettando quel memorandum del 2021, nulla sarà più come

SOMMARIO

prima, almeno per la questione femminile Non credo sia più necessario chiarire per chi e perché la premier in pectore costituisca una minaccia!

CONCLUSIONI: LO SPARTIACQUE TRA VECCHIO E NUOVO

Chi analizza la realtà, senza essere dominato dagli effetti stranianti dei funghi allucinogeni dei vecchi ideologismi, ha la piena consapevolezza di quale sia il compito immane che graverà sulle spalle del nuovo governo e di chi sarà chiamato a guidarlo, nell'affrontare, fin dai primi atti, senza un attimo di respiro, le gravissime emergenze che incombono sul nostro paese, sulle famiglie e sulle imprese, oramai allo stremo. A partire dal caro energia, dalle bollette, dal carovita, dall'inflazione, dalla recessione, dalla legge di bilancio, dal debito pubblico, dal Pnrr, dalle riforme strutturali e dalla riforma della Costituzione. Serviranno il sacro rispetto per gli impegni assunti, la competenza dei membri del governo, la compattezza della maggioranza, la cessazione della stagione degli annunci a favore dei fatti e la forza morale, una grande forza morale, di resistere agli attacchi che non finiranno come d'incanto, tenendo sempre presente, ora più che mai, la stella polare dell'interesse nazionale e di quello generale dell'Italia. Un augurio sincero affinché il piccolo Davide in gonnella possa vincere sul gigante Golia del baratro, guidando, con rigore, la barca nazionale fuori dalla tempesta, diventando così lo spartiacque tra vecchio e nuovo! Continuerò a seguire la rotta, senza fallaci illusioni e pronto a rilevare contraddizioni e cadute, ma nutro la speranza che si proceda con successo, per il nostro paese e per le giovani generazioni.

SOMMARIO

19/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "COERENZA ASSOLUTA E SENZA AMBIGUITÀ FILOPUTINIANE IN POLITICA ESTERA. MEGLIO UN INCARICO ESPLORATIVO CON UN IMPEGNO DOCUMENTATO"

"Compromessi dignitosi nel formare un governo di coalizione sono inevitabili, ma compromessi sulla politica estera atlantista, sul sostegno alla guerra di liberazione dell'Ucraina e sulla condanna, senza nessun attenuante, dei crimini di guerra che continua a commettere il dittatore del Cremlino, altro che dolci corrispondenze tra scambi alcolici di vodka e lambrusco, sarebbero inaccettabili per chi, come Unimpresa, nutre fiducia e si aspetta, sul tema, una coerenza rigorosa da parte della premier in pectore. Ambiguità sulla posizione internazionale dell'Italia farebbero nascere un governo già morto, un aborto, altro che di alto profilo. Di fronte a questo squalificante carosello filoputiniano, sconcertante e offensivo per le famiglie e per le imprese in sofferenza, che aspettano provvedimenti urgenti, si imporrebbe nettezza assoluta, optando per un incarico esplorativo, che, in maniera inequivocabile, prima di sciogliere la riserva, documenti, per tabulas, la linea di politica estera del governo nascente e la scelta del responsabile degli Affari Esteri, che la dovrà interpretare e realizzare in modo lineare". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

21/10/2022

ODERZO (TREVISO). CULTURA ED ECONOMIA. LO SCRITTORE SORRENTINO RAFFAELE LAURO PRESENTA A PALAZZO FOSCOLO, SABATO 5 NOVEMBRE, ORE 16.30, IL LIBRO DEL SALERNITANO ROBERTO D'ELIA "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO". INTERVERRANNO IL SINDACO DI ODERZO E IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ODERZO CULTURA

Dopo il successo, anche mediatico, della presentazione, in anteprima nazionale, a Salerno, nel salone di rappresentanza dello storico Palazzo della Provincia, del libro di Roberto D'Elia "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO - Ricerca, sviluppo e innovazione nella formazione aziendale. Il modello REP.A.RE.T", edito dalla GoldenGate Edizioni di Roma, prosegue il tour delle presentazioni con il programmato appuntamento nella bella e operosa cittadina di Oderzo. L'evento, non solo altamente culturale, ma significativo per la ripresa economica e produttiva del prezioso e ricco tessuto imprenditoriale della provincia trevigiana, sarà ospitato, per gentile concessione della Fondazione Oderzo Cultura, sabato 5 novembre 2022, alle ore 16.30, presso il Piano Nobile del prestigioso Palazzo Foscolo, in via Garibaldi, 65, e sarà introdotto e moderato dal curatore e prefatore dell'opera, lo scrittore e saggista, ex prefetto e senatore della Repubblica, Raffaele Lauro. In apertura, prenderanno la parola, per i saluti istituzionali e le considerazioni di merito, il sindaco di Oderzo, Maria Scardellato, e il presidente della Fondazione Oderzo Cultura, Maria Teresa De Gregorio. Seguiranno gli interventi dei relatori: Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno, Armando Sartori, presidente Confartigianato Imprese Oderzo Motta e Carlo Antiga, presidente Banca Credito Cooperativo Prealpi San Biagio. Terrà le attese conclusioni Fabio Menin, direttore Unità Organizzativa Formazione della Regione Veneto. Seguiranno i ringraziamenti dell'autore, Roberto D'Elia, che ha dichiarato: "Legato professionalmente, come consulente nazionale della Formazione 4.0, al mondo delle imprese del Veneto, sono sinceramente grato agli amici Giuliano Rorato,

SOMMARIO

Roberto Carrer, Ivanoe e Giordano Chiaratti, per aver fortemente voluto questo incontro di riflessione pubblica sul mio manuale, che illustra un nuovo metodo di formazione, da me elaborato sulla base delle esperienze professionali, maturate nel tempo. Sono onorato, altresì, per la partecipazione delle importanti rappresentanze istituzionali della città e della regione, nonché, nella qualità di relatori, di prestigiosi esponenti del mondo economico-finanziario del Veneto".

21/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "GLI AUGURI DI BUON LAVORO ALLA PRIMA DONNA PREMIER CON LA RICHIESTA DI MISURE URGENTISSIME PER LE FAMIGLIE E LE IMPRESE"

"In attesa del giuramento del nuovo governo e della successiva fiducia del parlamento, Unimpresa desidera, da subito, formulare le più vive felicitazioni alla premier, onorevole Giorgia Meloni, insieme con gli auguri di buon lavoro anche a tutti i membri dell'esecutivo. E, nella fondata fiducia di un'attività di governo, rapida e incisiva, nel sostegno alle famiglie e alle imprese in difficoltà, si riserva di far pervenire un contribuito di riflessione, con l'indicazione di fattibili misure, normative, economiche e fiscali, a tutela e a salvaguardia delle pmi, il tessuto più prezioso del sistema economico, produttivo e lavorativo nazionale. Tutti gli associati, in particolare le nostre donne imprenditrici, sono orgogliosamente consapevoli del valore storico, anche per la questione femminile, di avere, per la prima volta, alla guida del governo una giovane donna, che si è fatta da sè con sacrificio, impegno, dedizione e amore per il proprio paese". Lo ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

25/10/2022

GOVERNO MELONI. LAURO (UNIMPRESA): "APPREZZABILE DISCORSO PROGRAMMATICO DELLA PREMIER, DI VERITÀ E DI IMPEGNO. ORA SI PASSI A FATTI CONCRETI"

"Il discorso di insediamento e programmatico, pronunziato dalla premier Giorgia Meloni alla Camera dei Deputati, non ha deluso Unimpresa, perché è stato un discorso di verità, di apprezzabile garbo istituzionale, verso Mattarella e Draghi, e di respiro internazionale, ispirato al realismo, senza rinunziare, tuttavia, a rivendicare i valori unitari della nazione italiana, a partire dall'interesse nazionale. Non ha taciuto le difficoltà e ha indicato le emergenze da affrontare subito, a costo di rinviare proposte elettorali, per sostenere le famiglie e le imprese in crisi: carovita, inflazione, recessione e lo strangolamento in atto delle bollette energetiche. Ha rassicurato, in maniera inequivocabile, sul ruolo internazionale dell'Italia e sulle riforme da realizzare in cinque anni di governo: dall'Alleanza Atlantica all'Unione Europea, rivendicando, comunque, un ruolo non passivo nelle alleanze; dal sostegno all'Ucraina all'attuazione puntuale del Pnrr; dalle riforme strutturali e quelle costituzionali; dalla negletta questione meridionale all'autonomia differenziata; dalla transizione digitale alla sovranità tecnologica. Ha rivendicato, infine, con legittimo orgoglio, del tutto condivisibile, ciò che ha rappresentato, rappresenta e dovrà rappresentare l'Italia a livello mondiale, nella cultura, nella creatività, nell'economia e nella difesa della storia dell'Occidente, dalle origini ad oggi. Un inizio che, a giudizio di Unimpresa, merita rispetto, anche se soltanto dagli atti concreti di governo, che dovranno seguire, dopo la fiducia, sarà possibile giudicare la coerenza dei fatti con le intenzioni manifestate in parlamento. Unimpresa seguirà con attenzione gli sviluppi concreti, specie nell'impegno assunto di voler agevolare chi fa impresa e non disturbare chi vuole fare", ha dichiarato Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa.

27/10/2022

SAGGISTICA POLITICA. IN USCITA, A NOVEMBRE, SEMPRE IN FORMATO DIGITALE, PER LA GOLDENGATE EDIZIONI, IL QUARTO VOLUME DEL DIARIO POLITICO DI RAFFAELE LAURO, DAL TITOLO "VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO" (2021-2022)

Anche questo quarto eBook, come i tre precedenti ("L'ITALIA SUL BARATRO" del 2018; "IO ACCUSO" del 2020; "L'OCCIDENTE IN ROTTA E LA CRISI DELLE DEMOCRAZIE" del 2021) raccoglie, con la presentazione del giornalista Antonio Manzo e la cover di Teresa Biagioli, in rigoroso ordine cronologico di pubblicazione, i più significativi interventi pubblici e i commenti politici, economico-finanziari e sociali di Lauro (articoli, comunicati stampa, saggi brevi, recensioni culturali, analisi strategiche e geopolitiche) sui maggiori eventi pubblici, interni e internazionali. Il sottotitolo evidenzia il consueto baricentro delle riflessioni dello scrittore sorrentino: la crisi politico-istituzionale italiana, la decadenza dei partiti politici, i riflessi della pandemia sulle famiglie e sulle imprese, l'inflazione e la minaccia della recessione. Nonché il Governo Draghi, la fine anticipata della XVIII legislatura, una campagna elettorale oscena (come quella del 2018), l'inizio della XIX legislatura, la vittoria del centrodestra e il Governo Meloni. Nell'ultimo intervento, che chiude la pubblicazione, dal quale traspare un senso di angoscia per il destino delle nuove generazioni, Lauro, si interroga, a conclusione di un travagliato quinquennio, sulle emergenze del presente e sulle incognite future del nostro Paese, nello scenario inquietante di un mondo in bilico, tra vecchi e nuovi spettri, con la spada di Damocle di una guerra, folle e sanguinosa, che minaccia di travolgere l'intera umanità. Anche questo eBook, come i precedenti, sarà scaricabile, gratuitamente, dal sito web dell'autore (www.raffaelelauro.it). L'intero diario politico si sviluppa in più di 1500 pagine a stampa.

03/11/2022

SORRENTO. CULTURA CIVICA E IMPRESA. L'EPOPEA, UMANA E IMPRENDITORIALE, DEL CAV. ANTONINO STINGA IN UN'OPERA BIOGRAFICA. LA MANIFESTAZIONE DI PRESENTAZIONE, AD INVITI, SI TERRÀ, VENERDÌ 11 NOVEMBRE, ALLE ORE 16.45, PRESSO IL RISTORANTE O' PARRUCCHIANO LA FAVORITA. CONCLUDERÀ RAFFAELE LAURO

Il professor Raffaele Lauro, segretario generale di Unimpresa, già prefetto e senatore della Repubblica, nonché, negli anni Ottanta del secolo scorso, assessore alla Cultura e vice Sindaco di Sorrento, concluderà la manifestazione di presentazione, a Sorrento, dell'opera biografica dell'imprenditore sorrentino, nel settore della logistica e dei trasporti, Cav. Antonino Stinga, dal titolo "Vi racconto la mia vita", curata da Giovanni Petagna, la cui storica "Antica Stamperia Grafica", di via Padre Reginaldo Giuliani, 26, ne ha realizzato la monumentale edizione. Il libro, che reca la presentazione dello storico e giornalista pubblicista santagatese, Marco Mantegna, si sviluppa in 351 pagine, articolate in una successione cronologica di flash narrativi: sapidi aneddoti, lucidi ricordi, eventi, gioiosi e luttuosi. Un vortice di coinvolgenti emozioni e di moti dell'anima del percorso esistenziale di Stinga: un'epopea a carattere familiare, amicale, imprenditoriale, associativo e politico-amministrativo, che copre un arco temporale di 91 anni, dalla nascita del protagonista, il 10 febbraio 1931, ad oggi. Un'ammirevole e autentica saga di un self made man, il quale ha contribuito, come tanti altri personaggi d'impresa, operanti nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione, alla storia dell'imprenditoria sorrentina, famosa non solo a livello nazionale. L'opera è impreziosita da una straordinaria galleria fotografia, degna di una mostra, che, racconta, per immagini, non solo un secolo quasi di vita dell'imprenditore, ma spaccati della nostra cittadina, nella sua evoluzione, sociale e urbana, dal primo al secondo dopoguerra, dalla ricostruzione al miracolo economico, dall'esplosione turistica alla dimensione urbanistica attuale. Un archivio tutto da conservare e da tutelare. La manifestazione, ad inviti,

SOMMARIO

alla presenza dell'autore-narratore e della sua bella famiglia patriarcale, nonché delle autorità, degli amici e degli ospiti, sarà introdotta e moderata dal giornalista professor emerito Antonino Siniscalchi e si terrà, venerdì 11 novembre 2022, alle ore 16.45 precise, nel giardino incantato del famoso Ristorate O' Parrucchiano La Favorita del patron Enzo Manniello, al Corso Italia, 71. Porteranno i saluti istituzionali il sindaco di Sorrento, avvocato Massimo Coppola, e l'onorevole Annarita Patriarca, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati. Relazioneranno Marco Mantegna e don Carmine Giudici, parroco della Chiesa Cattedrale di Sorrento. Concluderà Raffaele Lauro. "Sono onorato dell'invito a presentare questa travolgente biografia del mio fraterno amico Antonino" - ha dichiarato lo scrittore sorrentino - "Un vissuto avvincente e irripetibile. Ho letto, con crescente emozione, i suoi vividi ricordi, a partire dalla dedica ai genitori e alle zie suore, molti dei quali ricordi mi hanno visto testimone. Ci lega e ci legherà sempre la memoria di un antico intreccio di origine familiare, del comune amore per le rispettive madri e del condiviso spirito di servizio pubblico, reso insieme alla nostra amata città di Sorrento e alla gente comune, fatto di generosità, di fratellanza e di solidarietà, umana e cristiana. Sarà molto difficile non essere travolti dalla commozione"

07/11/2022

AGORÀ. SORRENTO: LA STORIA DI ANTONINO STINGA IN UN LIBRO DI MEMORIE. VENERDÌ 11 NOVEMBRE, ORE 16.45, AL RISTORANTE PARRUCCHIANO. MANIFESTAZIONE AD INVITI

https://www.raffaelelauro.it/news/1022/agor-sorrento-la-storia-di-antonino-stinga-in-un-libro-di-memorie-venerd-11-novembre-ore-1645-al-ris.html

11/11/2022

INTERVENTO CONCLUSIVO DI RAFFAELE LAURO ALLA PRESENTAZIONE DELLA BIOGRAFIA DI DON ANTONINO STINGA (SORRENTO, RISTORANTE PARRUCCHIANO, VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022)

https://www.raffaelelauro.it/news/1023/intervento-conclusivo-di-raffaele-lauro-alla-presentazione-della-biografia-di-don-antonino-stinga-so.html

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare, in primis, il mio fraterno amico Antonino per avermi invitato ad intervenire, come testimone diretto dei nostri intrecci familiari, amicali e di responsabilità politico-amministrative, a questo attesissimo incontro di presentazione della sua "monumentale" biografia, incontro che mi appresto a concludere. Un evento così speciale, così caloroso e insieme intimo, così significativo e così intenso sul piano della marea, l'alta marea degli affetti: per lui, per la sua bella famiglia e per tutti gli amici presenti, che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, di stimarlo e di volergli bene, lungo un entusiasmante e mai inattivo – e giammai acquiescente! – percorso esistenziale. Un cammino di vita piena, vorticosa, propositiva, sempre tesa al futuro e pronta a cogliere tutte le opportunità positive, incontrate sul suo itinerario, negli incontri di lavoro e nelle relazioni umane. Opportunità strappate a morsi, con incredibili sacrifici, anche fisici, fortemente volute. Volli, volli, fortissimamente volli! Mi perdoni Vittorio Alfieri, ma la forza di volontà di Antonino, non in campo letterario, non è stata da meno! Un cammino che gli auguro, anche a nome di tutti i presenti, di continuare ancora, per molti anni, in buona salute, in piena lucidità, come oggi, e con lo spirito combattivo di sempre, come ieri, circondato dalle persone che lo amano e che gli sono più care: la signora Concetta, i figli, i fratelli, i nipoti e i pronipoti! Come ringrazio, per la loro autorevole presenza, che reca lustro e valore, anche istituzionale e pubblico, a questa manifestazione, il signor Sindaco di Sorrento, Massimo Coppola, e l'onorevole Annarita Patriarca, alla quale rinnoviamo gli

SOMMARIO

auguri sinceri di buon lavoro parlamentare, al servizio del Paese, della nostra meravigliosa costiera e, in particolare, di Sorrento! Sono grato, altresì, allo studioso di storia patria e scrittore Marco Mantegna, per l'illuminante saggio introduttivo alla biografia e al caro, carissimo, don Carmine, parroco e pastore esemplare, per le sue elette considerazioni, come sempre sincere, profonde e riconoscenti, che hanno dato contezza, per Antonino, di una fede cristiana, vissuta intensamente, più che nelle sagrestie e nei predicozzi moralisteggiati, attraverso le opere di bene e la silenziosa solidarietà verso chi aveva e ha bisogno di aiuto. "Deus Caritas est", la prima lettera enciclica di Papa Benedetto XVI. La carità come amore di Dio! Non i fariseismi ipocriti, non i moralismi rivolti agli altri, non le maldicenze strapaesane e non le invidie velenose verso chi si afferma, socialmente ed economicamente, ma non si rinchiude nell'angusto recinto dei propri egoismi e fa della generosità, verso gli altri ed anche verso se stesso, la cifra del suo existere, del suo essere e non del suo avere, sia che sia un buon cristiano oppure un filosofo come Erich Fromm. Antonino da buon cristiano, che non ha studiato Fromm, ma si è nutrito solo della saggezza della madre Giuseppina, ha saputo costruire l'avere, senza rimanerne ossessivamente prigioniero, ma senza rinunziare alla modalità dell'essere nel rapporto con il mondo, il suo mondo. Eccolo, sempre in prima linea, sempre pronto a mobilitarsi, se chiamato! Senza tirarsi mai indietro o senza mai girare lo sguardo dall'altra parte. E, non da ultimo, mi congratulo con il costruttore editoriale di questa narrazione biografica, un maestro tipografo d'arte, il mio amico Giovanni Petagna, antico sodale e collaboratore di Antonino Stinga, specie nella sua qualità di presidente, per 33 anni, della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Collaboratore fedele e silenzioso, un'ape lavoratrice in mezzo a tante cicale, organizzatore coadiuvante

SOMMARIO

di centinaia di iniziative del presidente, in continuità con il padre, anch'egli Antonino, anch'egli maestro tipografo d'arte e anch'egli socio del prestigioso sodalizio, ospitato in uno dei due luoghi del governo nobiliare della nostra città, il Sedil Dominova. Complimenti vivissimi, caro Giovanni, per la Tua paziente tenacia di raccoglitore dei racconti del presidente Stinga: la traduzione scritta di una oralità di memorie sparse, di spicchi di tradizione, di fede, di eventi civici e di aneddoti, anche ridanciani, nonché frammenti preziosi di cronaca familiare, nonché di lessico familiare alla Natalia Ginzburg, di cronaca imprenditoriale e pubblica, che hai saputo editare, con l'aiuto di Tua moglie Giovanna, in maniera organica, con dei flash narrativi, in successione cronologica, ma di facile lettura e di rapida comprensione. Complimenti anche per il corredo fotografico, speculare con il narrato e rappresentativo non solo di momenti privati, ma anche dell'evoluzione, urbana e sociale, della città del Tasso, dall'Ottocento a oggi. Prezioso, preziosissimo, anche sul piano dialettale, quel sapido, ironico e, persino, sfottente rosario di soprannomi, che varrebbe la pena di estrapolare per farne una pubblicazione a parte, talvolta lazzi, facezie, antifrasi e caratteristiche fisiche di antenati, ereditate per li rami. Da fare invidia ai soprannomi siciliani dei personaggi de "I Malavoglia" di Giovanni Verga!

1. ANTONINO STINGA: L'ORGOGLIO DI ESSERE SORRENTINO

Quali sono state le stelle polari per Antonino Stinga? La famiglia, il lavoro giovanile da carrettiere, i cavalli, l'impresa di logistica, i grandi automezzi da trasporto e per la pubblica pulizia, la fama di essere un "Masto", nel risolvere complessi problemi complessi, la comunità della società operaia, la politica, l'amministrazione

SOMMARIO

comunale, gli appalti vinti, gli immobili acquistati, la cultura contadina dell'hortus conclusus, vero Vincenzo?, e la coltura degli agrumeti sorrentini, specie dei limoni, le bellezze naturali delle nostre colline, della costa e degli anfratti, il fascino femminile, il viaggiare, lo scoprire nuovi mondi e nuove realtà, le zie suore, il culto delle cose belle, la poesia vernacolare, ereditata dalla madre, le canzoni classiche dell'epopea canora partenopea, il mare, certo il mare, soprattutto il mare, le barche, la pesca delle ricciole, i trofei ittici e il suo rientro trionfale a Marina Grande con la stiva ricolma di pescato, da fare invidia ai vecchi pescatori, dai volti bruciati dal sole, stupiti e ammirati da tanta sagacia marinara di don Antonino Stinga. E lui in piedi, ritto accanto all'albero maestro, come un corsaro turco allo sbarco ad Istanbu, nel tramonto sul Corno d'Oro, con le prede conquistate nel Mediterraneo? Ci vorrebbe un'enciclopedia per trattare a fondo di tutti gli "amori" e di tutte le "passioni", umane, troppo umane, umanissime, ma limpide, di don Antonino Stinga! Nel discernere in questa giungla, non posso trascurare, tuttavia, quelle che mi hanno visto testimone diretto. A partire dal suo esibito orgoglio di essere nato cittadino di Sorrento. Sorrento, Sorrento, Sorrento: l'amore per la sua città è stata una costante del suo agire, dell'agire da cittadino sorrentino, don Antonino Stinga fu Luigi. Un amore totale e totalizzante, senza limiti e senza riserve, che si è inverato e identificato nel suo nome di battesimo, Antonino: il maschio primogenito di Giuseppina Stinga e di Luigi Stinga, al quale fu imposto il nome del nostro Santo Patrono. Nel cuore e nella mente del nostro celebrato amico, quindi, il sentimento della sorrentinità, l'orgoglio della sorrentinità, il senso esclusivo di appartenenza ad una popolazione privilegiata, abitatrice di una terra baciata da Dio, palpitava, in lui, fin da ragazzo: l'episodio del cappotto

SOMMARIO

ricavato dalla madre da una coperta inglese, per andare ben vestito alla festa patronale, è esilarante e insieme disvelatore di quella devozione antica, mai interrotta, un vincolo vitale. Amante del bel vestire, quasi vanitoso, andare alle liturgie di Sant'Antonino o alla processione del Santo, per il centro storico, era per lui più impegnativo del doversi agghindare per essere ricevuto in una ipotetica udienza alla corte del Re. Quante volte l'ho visto emozionato, quasi commosso, non solo nelle celebrazioni religiose, ma anche quelle civili, nell'approvare le decisioni di giunta, in consiglio comunale, nelle manifestazioni celebrative o nel ricevimento di personalità politiche: cento episodi mi affiorano alla mente! Situazioni emotive che risvegliavano in lui la fierezza della sorrentinità: un uomo rude, abituato a rapporti di lavoro, ruvidi e sbrigativi, si trasformava, si emozionava e rivelava una tenerezza nascosta. Quasi lo stupore fanciullo di trovarsi in quel posto e in quel momento a rappresentare la sua amata città. Glielo leggevo negli occhi quando, in giunta, riferiva dalla soluzione di problemi, legati alla sua delega assessoriale al corso pubblico. Solo in un altro mio amico, purtroppo scomparso, ho avvertito quello stesso sentimento di amore patrio: il compianto onorevole Giannino Casola.

2. IL PARRUCCHIANO, TEMPIO GASTRONOMICO DELLA SORRENTINITÁ

Qualcuno si sarà chiesto come mai questa manifestazione di presentazione della biografia di un personaggio di rilievo della vita economica e anche pubblica della nostra città non sia stata organizzata, come al solito, in una location ufficiale, come, ad esempio, la sala consiliare del Palazzo Municipale, il Teatro Tasso o una sala delle conferenze di un grande albergo, ma in questo

SOMMARIO

giardino incantato del Ristorante O' Parrucchiano La Favorita del patron Enzo Manniello? Ebbene, troverà la risposta nelle pagine di questo libro memorialistico. Si è trattato non di un ripiego minimalistico, piuttosto di una scelta del cuore, mirata, precisa, voluta dal nostro don Antonino, per diversi ordini di ragioni, tutte affettive e amicali. Questo luogo, nella sua incontaminata bellezza naturalistica, famoso in tutto il mondo, rappresenta il primo e insostituibile "tempio gastronomico della sorrentinità", custode fedele di una tradizione culinaria, mai tradita, che risale all'Ottocento e al suo fondatore, don Antonino Ercolano. Ne sono testimonianza, nel libro, alcune immagini fotografiche d'epoca, del cuoco, chiamato il Parrucchiano, all'ingresso della Taverna "La Favorita", costituita allora da due stanze, una cucina. Ora ingresso del ristorante. Una tradizione culinaria ereditata e arricchita dal nipote del fondatore, don Peppino Manniello, un protagonista assoluto dell'imprenditoria turistica di Sorrento, nel campo non solo della ristorazione, ma dell'ospitalità alberghiera di lusso, trasmessa ai figli Antonino, Enzo e Mario e da questi consolidata. E, questo tempio, ormai da anni, è governato dalla esperta guida di Enzo Manniello e dalla sua famiglia. Enzo, un altro protagonista, amico storico di don Antonino Stinga, un padrone di casa incomparabile, della cui classe, garbo, signorilità e arte dell'accoglienza, siamo stati tutti testimoni e beneficiati. E di questo gli siamo grati. A questi tavoli, sedotti dai profumi dei limoni in fiore, si sono seduti personaggi di livello internazionale della politica, dell'economia, della finanza, della cultura, dell'arte e dello spettacolo. In questo luogo fatato, don Antonino ha organizzato momenti conviviali indimenticabili, celebrativi anche del centenario e del 125° della fondazione della Società Operaia. Qui abbiamo insieme concertato l'ospitalità conviviale

SOMMARIO

di congressi e di convegni, organizzati dall'amministrazione comunale, accompagnati da entusiasmanti mandolinate e tarantelle, che coinvolgevano fisicamente gli stupefatti ospiti, ammaliati da tanto travolgente calore umano. Mi ha commosso una foto che ci ritrae mentre consegniamo, Antonino e io, qui, un riconoscimento al pacioso anfitrione e sovrano di questo regno della più genuina tradizione culinaria sorrentina. L'amicizia ultra decennale di Antonino, con don Peppino prima ed Enzo poi, è testimoniata da un gustoso episodio, risalente alle origini. Un appalto di un trasporto di pali, con carretto e cavallo, prima negato, per disaccordo sul prezzo e, successivamente, recuperato, da don Peppino a favore della ditta Stinga, con il suggello di un piatto di cannelloni, per ogni giornata lavorativa. Quanti "miracoli" hanno fatto quei cannelloni, gli strascinati della ricetta del fondatore, una vera leggenda popolare, per suggellare, a questi tavoli, amicizie, intese, affari, amori, eventi e ricordi di turisti americani, inglesi, francesi, tedeschi, olandesi e russi. Tanto per citare i maggiori frequentatori! Sarebbe bello ritrovare la via della pace, in questa guerra sanguinosa e minacciosa, tra Russia e Ucraina, davanti a un piatto di cannelloni del ristorante Parrucchiano di Sorrento! Whay not?

3. LE ORIGINI DI UN CARATTERE: IL LEGAME CON LA MADRE GIUSEPPINA. LA GIOIA E IL DOLORE

Dalla lettura dei ricordi familiari delle origini, legati principalmente al rapporto con il padre Luigi e con la madre Giuseppina, emergono alcuni tratti distintivi del suo carattere: la forza di volontà, lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro e l'intuizione verso le novità, cioè il guardare sempre avanti, al futuro proprio e di tutta la

SOMMARIO

famiglia, alla crescita, umana e sociale, di se stesso, dei suoi fratelli e, poi, dei suoi figli. Questi tratti caratteriali lo hanno aiutato a superare, fin dall'infanzia, le difficoltà nel rapporto padre-figlio, derivanti da una ferrea educazione, quasi militaresca, impostogli dal padre Luigi, specie nello scontro aperto con il genitore sui mezzi per la gestione del lavoro di trasportatori, passando dalla carretta con uno/due cavalli al primo mezzo a motore. Scontro dal quale uscì "silenziosamente" vittorioso, nonostante fosse costretto a dormire nella stessa camera da letto del padre, che lo chiamava, appunto, "camerata", e controllava persino i rientri notturni di quel giovane estroverso e innamorato della vita. Nonché i risultati economici dei primi lavori di trasporto, quasi ne fosse incredulo. Ma lo soccorsero quando, alla morte del padre, divenne il capofamiglia, il "padre" dei suoi giovani fratelli e il "marito" di sua madre, donna Giuseppina, punto di riferimento autorevole di tutta la dinastia Stinga. Il legame profondo con la madre Giuseppina, comunque, rappresenta la chiave di volta di tutta la storia di Antonino Stinga. La madre, come àncora di salvezza quotidiana, come consigliera nelle sue scelte di vita, come temperatrice dei suoi impulsi giovanili e dei suoi ribellismi, come consolatrice nei tempi del dolore, ma anche come ispiratrice del suo amore per la poesia vernacolare, per l'arte e per la musica popolare. E del suo amore per la libertà che trovava compimento nel respiro del mare, all'alba o al tramonto, e nella pesca. Il mare, la sua espressione più compiuta, lo iodio marino, come energia propulsiva per riprendere la battaglia della quotidianità e delle responsabilità, che gli erano precipitate sulle spalle. Una madre maestra, dalla cui forza e tenerezza Antonino ricavava l'entusiasmo per affrontare la vita e per affrontare le salite. Una vita oscillante, come un pendolo tra eventi gioiosi ed eventi dolorosi, i quali, questi ultimi, lo hanno segnato profondamente e le cui

SOMMARIO

ferite, che lo addolorano ancora oggi, non si sono mai rimarginate. Innanzitutto, le gioie: la gioia immensa del matrimonio con l'amata moglie Giovanna e la nascita dei suoi figli. La corsa in camion dal nord al sud, per raggiungere la moglie che aveva partorito in sua assenza per lavoro rappresenta una pagina bellissima, una scena da road movie della sua epopea. Come la nascita dell'ultima figlia, dopo anni, che lo illumina: una luce ristoratrice, che lo ha strappato dal buio irrazionale del dolore. Poi, il tempo del dolore: la prova del dolore, per lui, è stata drammatica. La scomparsa prematura di una moglie amatissima e di due figli adorati: Gino e Michele. Si può anche impazzire per tanta sofferenza, ma Antonino ha trovato la forza interiore per fuoriuscire dal tunnel del dolore, con l'aiuto di chi gli è stato e gli sta vicino. Anche se il ricordo delle persone perdute e l'amore per loro, non lo hanno mai abbandonato, intitolando, in loro nome, iniziative culturali, sportive o monumentali. Indimenticabile, per me, l'evento musicale, al Teatro Armida, il "Michele Stinga Tribute", promosso dall'Associazione "Gino e Michele Stinga", per celebrare il figlio musicista, che Antonino aveva chiamato a lavorare in azienda, sacrificando la carriera artistica. Memorabili le parole pronunziate da Tullio De Piscopo, in quella emozionante occasione: "La nostra musica sarà tutta per Michele: un grande musicista di talento che seppe trasmettere, con la sua semplicità e il suo sorriso, la gioia della musica".

4. QUATTRO BEI RICORDI LEGATI A PERSONE CARE PER CONCLUDERE. LA NOSTRA IDENTITÀ ZODIACALE

Caro Antonino,

Ti rinnovo i miei complimenti per questa pubblicazione, che mi ha rinfrescato la memoria sulle tante cose

SOMMARIO

belle che ci hanno accomunato e ci accomunano ancora nel ricordo, con sentimenti di stima, di amicizia e di affetto, che continuano con i Tuoi figli e nipoti, a partire da Giuseppe, ormai saldo al timone della Tua azienda.

Mi piace, in conclusione, evocare quattro momenti, che abbiamo vissuto insieme, momenti legati a persone a noi care.

A) Ricordi quella mattina all'alba, quando ci imbarcammo, per una giornata di mare a pesca, al largo di Capri, sul tuo peschereccio, con Francesco Silvano, amministratore delegato della STET, il mio amico più caro di sempre, e gli regalasti un quadro ad olio paesaggistico del maestro Vincenzo Stinga, tuo fratello? Molte volte, negli ultimi anni, prima della sua scomparsa, mi ricordava di quella giornata con Te a pesca, come una delle più spensierate della sua vita. A testimonianza si portava, dappertutto, anche nello studio di presidente dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", il panorama sorrentino da Capodimonte!

B) Ricordi la visita a Sorrento che organizzammo per il ministro Claudio Scajola, la cerimonia nel corso della quale, al Sedil Dominova, gli consegnasti il diploma incorniciato ad intarsio di Socio Onorario, con la medaglia d'oro del centenario? Anche Scajola tiene molto caro, nel suo studio di sindaco di Imperia, quel riconoscimento, a memoria di un soggiorno sorrentino che lo affascinò, anche per merito Tuo!

C) Ricordi la Taverna Azzurra di Marina Grande, gestita dalla simpatica e traboccante signora Maria, dove, d'inverno, amavi giocare a carte con i Tuoi amici pescatori? In quel luogo, a te tanto caro, organizzavi le nostre cene a tre, quando invitavi, per una grigliata del tuo

SOMMARIO

pescato mattutino, il nostro indimenticabile arcivescovo, mons. Antonio Zama, e ascoltavi, a tavola, attento, rispettoso e silenzioso, i nostri conversari, teologici o filosofici, sul Concilio Ecumenico Vaticano II?

D) Ricordi, infine, il caffè mattiniero con mia madre Angela, quando venivi a visitarla a Roma e le portavi, sempre, una cassa di limoni e una di arance del Tuo giardino? Agrumi freschi fino alla soglia dell'estate! Mia madre Ti adorava e Tu adoravi lei, con quello stesso sentimento di amore filiale e di premura che nutrivi verso Tua madre Giuseppina.

Quel sentimento di amore filiale verso le nostre madri che fa parte delle nostre affinità e che ha alimentato le nostre storie! Affinità anche zodiacali, perché siamo nati lo stesso giorno, il 10 di febbraio, Tu del 1931 e io del 1944! Due Acquari, amanti della vita, della bellezza e dell'arte, che non si sono perduti, ma sempre ritrovati!

Auguri, caro Antonino, ancora per anni, sicuri entrambi di ritrovarci insieme anche in quell'altrove, nel quale abbiamo sempre creduto e crediamo!

Un abbraccio a Tutti!

11/11/2022

SORRENTO. MONTARIELLO. I FRATELLI LAURO, NEL RICORDO DI NELLO, DI PAPÀ LUIGI E DI MAMMA ANGELA: GIUSEPPE, LUIGI E RAFFAELE (VENERDÌ, 11 NOVEMBRE 2022)

https://www.raffaelelauro.it/news/1024/sorrento-montariello-i-fratelli-lauro-nel-ricordo-di-nello-di-papa-luigi-e-di-mamma-angela-giuseppe.html

15/11/2022

IL MATTINO (15 NOVEMBRE 2022). "DAL CARRETTO AD UNA FLOTTA DI 60 TIR. LA SAGA DI DON ANTONINO STINGA" DI ANTONINO SINISCALCHI. L'INTERVENTO DI RAFFAELE LAURO, SEGRETARIO GENERALE DI UNIMPRESA.

https://www.raffaelelauro.it/news/1025/il-mattino-15-novembre-2022-dal-carretto-ad-una-flotta-di-60-tir-la-saga-di-don-antonino-stinga-di-a.html

16/11/2022

ROMA. PALAZZO DELLA MINERVA (SENATO DELLA REPUBBLICA). PRESENTAZIONE DELL'OPERA "FORMAZIONE 4.0: IL FUTURO" DI ROBERTO D'ELIA, VENERDI' 25 NOVEMBRE, ORE 17.00. INTRODUCE IL SENATORE RAFFAELE LAURO, CONCLUDE IL PRESIDENTE FRANCO MASSI, SEGRETARIO GENERALE DELLA CORTE DEI CONTI.

Prosegue, su iniziativa della Leonardo S.r.l, start up innovativa a vocazione sociale benefit, di intesa con la GoldenGate Edizioni, il tour 2022 di presentazioni dell'opera di Roberto D'Elia, "Formazione 4.0: il futuro", con la prefazione dello scrittore Raffaele Lauro. Dopo il successo delle presentazioni pubbliche a Salerno, nello storico Palazzo della Provincia, e ad Oderzo, in provincia di Treviso, nel prestigioso Palazzo Foscolo, centro culturale di livello internazionale, affollate da autorità, imprenditori, manager, consulenti del lavoro e operatori della formazione, la prossima manifestazione si terrà a Roma, nella Sala Capitolare del Palazzo della Minerva (Senato della Repubblica), venerdì 25 ottobre, alle ore 17. Introdurrà Raffaele Lauro, curatore del manuale, nella versione italiana e inglese, e porteranno i saluti istituzionali l'onorevole Giovanna Miele e il presidente di FenImprese Roma, Francesca Fabber. Interverranno, nella qualità di relatori, la dottoressa Giovanna Brunitto, consigliere dell'Associazione "Rete Antimafie Martesana", l'imprenditore Claudio D'Alessio, founder & Ceo "Green Jim", la dottoressa Valentina Serpilli, avvocato del Lavoro, e il dottor Mauro Lorenzi, founder del brand "Mauro Lorenzi Profumi". Terrà le conclusioni il presidente Franco Massi, segretario generale della Corte dei conti. Ringrazierà i partecipanti il dottor Roberto D'Elia, il quale, per l'occasione, ha dichiarato: "Sono onorato di presentare questo lavoro, frutto della mia decennale esperienza di consulente nazionale di imprese, anche nel settore della formazione 4.0, a Roma, in una sede istituzionale, così prestigiosa. Per questo ringrazio il senatore Lauro e le autorevoli personalità che daranno il loro prezioso contributo di riflessione sulla svolta tecnologica e digitale,

SOMMARIO

anche nel settore della formazione, non più derogabile, da imprimere alle aziende italiane, per poterle far uscire dalla crisi recessiva in atto e renderle competitive a livello internazionale". I giornalisti e gli ospiti possono accreditarsi, scrivendo a: segr.leonardo@gmail.com

17/11/2022

VECCHI E NUOVI SPETTRI PER UN MONDO IN BILICO

Pubblichiamo, in anteprima esclusiva, per gentile concessione della ***GoldenGate Edizioni****, l'articolo che conclude il quarto ed ultimo volume, sempre in formato digitale, del "Diario politico (2018- 2022)" di* ***Raffaele Lauro****, dal titolo "****Vecchi e nuovi spettri per un mondo in bilico****", con la prefazione del giornalista* ***Antonio Manzo****.*

Politica in Penisola *ringrazia la casa editrice e l'autore per aver consentito di seguire, editorialmente, passo dopo passo, nell'arco di cinque anni, questa poderosa raccolta di commenti politici, economici e sociali (più di 1500 pagine). Un documento significativo, originale e attualissimo sulla storia recente dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.*

*L'****e-book*** *sarà pubblicato on line la prossima settimana e, come i tre precedenti, sarà scaricabile gratuitamente dal sito web dell'autore (www.raffaelelauro.it) e dal nostro giornale on line! Da parte nostra auspichiamo che l'intero diario di* ***Lauro*** *possa essere pubblicato, in futuro, anche a stampa, perché rappresenta, anche per i giovani, una testimonianza esemplare di libertà di pensiero e di espressione, di lucidità di analisi, di intelligenza politica e di profonda cultura, mai piegata ad ideologie di parte e sempre aperta ad un dialogo costruttivo.*

In questo ultimo scritto di ***Raffaele Lauro****, che merita una lettura lenta e attenta per carpirne il significato più autentico e le implicazioni a 360gradi che conseguono alle "scelte" di un'umanità vittima di sè stessa, impressiona non poco il concetto di "****rinuncia al futuro****" come implicita conseguenza del tragitto intrapreso dall'uomo del terzo millennio.*

Una società che mette disinvoltamente in gioco il proprio futuro lascia davvero poco spazio alla speranza di un'inversione di rotta di cui, ahimè, non c'è traccia nello scritto di Lauro, analista disincantato, schietto e profondo di questo tempo dove smarrita appare la memoria, e con essa la consapevolezza, dell'estrema fragilità del nostro mondo che, indifferenti, continuiamo a violentare.

Considerazioni, quelle di ***Lauro****, che impongono una reazione morale e culturale delle coscienze non ancora asservite a logiche disumane. Coscienze che sappiano perciò rivolgere lo sguardo a una nuova stella polare visibile però soltanto a chi coltiva il desiderio e la volontà di individuarla in tutto questo nero che ci circonda e ci confonde.* **ViC**

di **Raffaele Lauro**

Con queste brevi considerazioni finali, concludo il **mio diario politico** (2018-2022), che raccoglie i miei commenti, in ordine cronologico di pubblicazione, nell'arco di cinque anni, anche nella responsabilità, dal 2020, di segretario generale di **Unimpresa**, sulla politica interna del nostro paese, compresa quella economico-finanziaria e sociale, nonché sulla politica estera, di fronte a uno scenario geopolitico mondiale, in perenne movimento e reso ancora più fragile, quasi pre-apocalittico, dalla guerra russo-ucraina, tuttora in corso. Facendo violenza al mio *temperamento*, assolutamente ottimistico, alla mia *fede cristiana* di redenzione dell'umanità, alla mia *formazione storico-filosofica*, ispirata da sempre ai valori della democrazia e della libertà, meglio delle libertà, e alla mia *visione del mondo e della storia umana*, fondata sulla dignità e sul rispetto della persona umana, senza distinzione di razza, di sesso, di religione e di censo, secondo

SOMMARIO

uno dei princìpi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana, sono rimasto prigioniero, come in una ragnatela di accadimenti negativi, del *principio della realtà*, da cui sortisce l'eloquente titolo di questo quarto e-book del diario: "*Vecchi e nuovi spettri per un mondo in bilico*". Quali sono questi spettri che tormentano e angosciano questo tratto finale del mio cammino e mettono a repentaglio i miei sentimenti e le mie aspettative, sempre pregne di speranza e di attese positive per l'umanità?

L'ITALIA IN BILICO

Il nefandissimo *confronto elettorale* della primavera 2018 è stato l'estremo punto di caduta trentennale di una *crisi politico-istituzionale*, della classe dirigente e dei partiti, cosiddetti democratici, scaturito dalla decadenza prima e, poi, dalla fine ingloriosa della prima repubblica. Un punto di caduta, dominato e inquinato dal *populismo*, dalla *demagogia* imperante e dalla *demonizzazione* degli avversari politici, che ha generato la *XVIII legislatura*, la più disgraziata di tutte le precedenti, con tre maggioranze di governo, pasticciate e contraddittorie, non soltanto incapaci di governare, ma neppure di prendere la benché minima consapevolezza dei problemi reali della comunità nazionale, flagellata da una *pandemia* mal governata e da una *decadenza economica e demografica*, con minacciosi riflessi sulla tenuta sociale. Ai valori della *solidarietà*, del *vivere civile* e del *progresso* si sono sostituiti i disvalori dell'*egoismo*, del *familismo*, del *clanismo* e di una cieca assuefazione alla presenza, allarmante, ancorché celata, nel tessuto vitale della nostra società, della *criminalità organizzata* e delle *mafie*, nazionali e di importazione. La prematura fine della legislatura non ha modificato la situazione, per cui la campagna elettorale dell'estate 2022, dalla composizione delle liste elettorali allo

SOMMARIO

scontro sul terreno tra i contendenti, ha replicato, magari in peggio, lo squallido spettacolo precedente. I risultati elettorali, confermando un letale *astensionismo* record, hanno partorito un parlamento, quasi dimezzato, causa una *pseudo riforma*, anch'essa demagogica, una riottosa maggioranza parlamentare e un *governo di destra-centro*, presieduto da una *donna* (unica novità positiva!). Un governo di *coalizione tripartitica* che, fin dalla sua sofferta composizione alle prime decisioni assunte, in attesa della prova maestra della *legge di bilancio e finanziaria 2023*, ha rivelato, al di là della buona volontà della premier, i*ncertezze, contraddizioni, improvvisazioni* e *compromessi*, persino in *politica estera*, trappola mortale per un esecutivo. L'aspirazione a una stabilità dell'esecutivo, caratterizzata da responsabilità e da trasparenza, nonché da tempestività delle decisioni, nutrita alla vigilia e frustrata da questi esordi, minaccia di condannare, Dio non voglia!, a un *esercizio provvisorio del bilancio*, che affonderebbe il paese, strangolato dalla crisi energetica e da un'inflazione che marcia, su base mensile, ormai verso il 12%. A due cifre! Una catastrofe irrecuperabile, per le famiglie e per le imprese! L'Italia in bilico, appunto!

L'EUROPA IN BILICO

Le *attese europeistiche*, di chi si era nutrito, fin dagli anni di liceo, dell'insegnamento mazziniano, attualizzato da **Altiero Spinelli** e da **Alcide De Gasperi**, nonché da **Ugo La Malfa** e da **Francesco Compagna**, con la prospettiva di una vera unità politica del vecchio continente, sono andate completamente deluse, nonché mortificate, nell'attuale fase storica. La comunità, il mercato comune e l'unità monetaria avrebbero dovuto essere la premessa dell'unità politica, per combattere i risorgenti nazionalismi, i sovranismi e gli egoismi dei paesi

SOMMARIO

fondatori dell'Unione Europea. La dottrina, prima l'unità economico-finanziaria e dopo quella politica, si è rivelata sbagliata. Allo stesso modo, la compiaciuta considerazione: *basta essere un'Europa gigante economico, anche se nano politico.* Tra la *Brexit* e la *crisi energetica*, provocata dalla Russa di **Putin**, si è capito, ahinoi!, quanto fosse fragile quel "*gigante*" dai piedi di argilla e come quel "*nano*" risultasse del tutto ininfluente sui nuovi equilibri geopolitici mondiali, caratterizzati dallo scontro imperialista tra le due superpotenze, quella decadente degli **USA** (e dell'Occidente) e quella emergente, con il suo imperialismo economico, nei cinque continenti, della **Cina**. Con un pericoloso assioma: le *dittature vincono, le democrazie soccombono*! Gli errori? Tanti: il *burocratismo* delle istituzioni europee, la *lentezza* nelle decisioni da assumere da parte di 27 paesi, la *paralisi* delle stesse per il diritto di veto, le *politiche parallele* dei paesi guida e fondatori, con le grandi potenze, i *contrasti di interesse* sulle politiche dell'immigrazione e sulle scelte di autonomia energetica dell'UE, eccetera. Non bastano i pochi risultati positivi in materia di *prevenzione pandemica* o un sofferto *recovery fund*, con il connesso **Pnrr**, per mascherare i limiti di una unione, stretta in una tenaglia e in bilico sul futuro. L'Europa in bilico, appunto!

IL MONDO IN BILICO

Negli ultimi tre anni di *pandemia*, ai cui effetti, di per sé già sconvolgenti, si sono sommati, in questo 2022, ormai agli sgoccioli, quelli ancor più devastanti prodotti dal *neo-imperialismo russo* e dalla *guerra russo-ucraina*, mi sono rifugiato spesso nella rilettura critica dell'opera del politologo statunitense **Francis Fukuyama**: dal saggio del 1992, "*The End of History and the Last Man*" (La fine della storia e l'ultimo uomo) all'ultimo, del 2022, "*Our*

SOMMARIO

Posthuman Future" (L'uomo oltre l'uomo), passando per il saggio-chiave del 1999, "*The Great Disruption*" (La grande distruzione). Fukuyama mette in guardia, avendoli constatati, dai grandi *cambiamenti sociali*, indotti dalle *nuove tecnologie mediatiche* e dai *nuovi mezzi di informazione telematica*, nonché, a riguardo sempre della "fine" della storia, dagli sviluppi della moderna biogenetica, dell'eugenetica e della robotizzazione tecnologica. Tema affrontato nel primo romanzo, "**Il progetto**", della mia "**Trilogia della Vita, dell'Eros e della Morte**" (1997). Al centro delle sue riflessioni sul rapporto tra i cambiamenti sociali e i regimi politici, domina la *difesa delle democrazie liberali*, che garantiscono l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, prevalendo così sui totalitarismi, destinati tutti a rovinosamente perire, come sono stati sepolti il nazifascismo e il comunismo. Purtroppo, come analizzato di recente, il mondo è dominato, oggi, prevalentemente, in termini demografici ed economici, nonché di controllo delle materie prime, da regimi totalitari e autocratici, che fanno strame dei diritti umani e delle libertà individuali. Di contro, le democrazie liberali risultano minoritarie, non solo in termini demografici, economici e territoriali, ma avviate a una irreversibile decadenza, insieme con tutta la cultura dell'Occidente. Simbolo di questo crescente predominio, anche culturale, è la *Cina post comunista*, che fa del suo imperialismo, economico, commerciale e territoriale, lo strumento per affermare il suo dominio sul mondo. Alla *mannaia cinese* si somma l'*ideologia dei consiglieri di Putin*, propagandata a sostegno del *neo-imperialismo russo*. Ideologia che trova la sua matrice nella *missione morale della Russia di distruggere l'Occidente corrotto*, minacciando di fare ricorso persino all'*arma atomica*! Missione morale che osa giustificare finanche gli eccidi di massa di civili indifesi, le torture e gli orrendi crimini di guerra!

SOMMARIO

In questo difficile tornante della storia umana, la cui fine sembra non più puramente ipotetica o astratta, domina un diffuso *sentimento collettivo di paura, di angoscia e di rinunzia al futuro*, dove anche un missile caduto, intenzionalmente o per errore, in territorio **NATO**, potrebbe provocare una guerra nucleare totale e la fine della storia, senza risparmiare neppure "*the last man*", l'ultimo uomo! Un mondo in bilico, appunto! *QUO VADIS, MUNDUS?*

INDICE DEI NOMI

A

Abate, Vittoriana, giornalista e conduttrice televisiva italiana, 293

Adenauer, Konrad Hermann Joseph, politico tedesco, ex cancelliere della Repubblica Federale di Germania, 323

Antiga, Carlo, presidente Banca Credito Cooperativo Prealpi San Biagio, 355

Arcuri, Domenico, manager e dirigente d'azienda, 86, 224

Aristotele, filosofo greco, 18

Assi, Giovanni, commercialista, consigliere nazionale di Unimpresa, 197

B

Baccarelli, Annamaria, giornalista e conduttrice televisiva italiana, 238

Bach, Johann Sebastian, compositore e musicista tedesco, 250-251

Beck, Józef, politico polacco, 323

Berlusconi, Silvio, imprenditore e politico italiano, più volte presidente del Consiglio dei Ministri, 57, 59, 192, 257

Biagioli, Teresa, designer della GoldenGate Edizioni di Roma, 233, 362

Biden, Joseph, politico statunitense, 46° presidente degli Stati Uniti d'America, 23-24, 27

Borsellino, Paolo, magistrato italiano, vittima della mafia, 251, 259

Brunitto, Giovanna, consigliere dell'associazione "Rete Antimafie Martesana", 382

Bush, George W., politico e imprenditore statunitense, 43º presidente degli Stati Uniti d'America, 27

C

Calderoli, Roberto, politico italiano, ministro del Governo Meloni, 52

Califano, Vincenzo, giornalista, direttore del quotidiano on line "Politica in Penisola, 2, 38, 233

Camerini, Ezio, presidente Associazione FenImprese di Salerno, 329

Carfagna, Mara, politica italiana, già ministro della Repubblica, 182-183

Carone, Pierdavide, cantautore italiano, allievo di Lucio Dalla, 272, 293

Carrer, Roberto, imprenditore trevigiano, 356
Caruso, Enrico, tenore italiano di fama mondiale, 262-263, 266-267, 271-272, 284, 292-295, 299-300, 306
Casaleggio, Davide, imprenditore italiano, erede di Gianroberto Casaleggio, 219, 224
Casaleggio, Gianroberto, imprenditore e politico italiano, fondatore del M5S, 210, 218
Casalino, Rocco, ex portavoce del presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, 221-222
Casciello, Luigi, giornalista salernitano, 329
Chiaratti, Giordano, imprenditore trevigiano, 356
Chiaratti, Ivanoe, imprenditore trevigiano, 356
Clemenceau, Georges, politico francese, più volte Primo Ministro della Repubblica Francese, 73
Coletta, Salvatore, chef amalfitano, 277-278
Compagna, Francesco, politico italiano, più volte ministro della Repubblica, 388
Conte, Giuseppe, avvocato, docente universitario e politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, leader del M5S, 38-39, 57, 59, 121, 143, 195, 210-211, 215, 221-227
Coppola, Massimo, avvocato, sindaco di Sorrento, 292-293, 365, 368
Cosentino, Enrico, chef sorrentino, 278
Cossiga, Francesco, politico italiano, 8° presidente della Repubblica Italiana, 268, 270, 274-275
Cresca, Roberto, tenore italiano, 293
Croce, Benedetto, filosofo e storico italiano, già ministro della Cultura, 119

D

D'Alessio, Claudio, founder & Ceo "Green Jim", 382
D'Elia, Roberto, consulente aziendale, manager e imprenditore italiano, 261, 327-329, 336-337, 354-355
d'Esposito, Fabrizio, giornalista italiano, 2, 38, 233
D'Isa, Claudio, già alto magistrato della Corte di Cassazione, 22
Dalla, Lucio, cantautore italiano, 118, 262-263, 266-267, 271-272, 283-285, 292-295, 299-300, 306, 401
Dan, cantante italiana, 293
Danzè, Patrizia, critica letteraria italiana, 117, 399

SOMMARIO

De Angelis, Michele, reporter e videomaker sorrentino, 299
De Gasperi, Alcide, politico italiano, più volte presidente del Consiglio dei Ministri, 50, 323, 388
De Gregorio, Maria Teresa, presidente della Fondazione Oderzo Cultura, 355
De Nicola, Enrico, politico italiano, 1° presidente della Repubblica Italiana, 94
de Tocqueville, Alexis, filosofo, politico e storico francese, 345
Di Giacomo, Salvatore, poeta e scrittore italiano, 160, 165, 276, 278-279
Di Maio, Luigi, politico italiano, già ministro della Repubblica, 211, 214-215, 221, 223, 226
Dini, Lamberto, economista e politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 127
Draghi, Mario, economista e politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 2, 21, 28-30, 35-36, 39, 42-43, 46, 49, 57, 59, 62-64, 69, 73, 78-83, 86, 88, 90, 92, 95-97, 100-107, 113, 121, 125-127, 130-133, 136, 140-141, 143, 150, 157, 163, 174, 176-178, 180, 183, 185, 187, 191-192, 195, 202-207, 210, 212-213, 215, 223-227, 233, 247-248, 252-253, 255, 302, 313-315, 360, 362
Dugin, Aleksandr, filosofo e ideologo russo, 171

E

Elisabetta II del Regno Unito (Lilibet), già Regina del Regno Unito, 307
Ercolano, Antonino, ristoratore sorrentino, 277, 373
Erdogan, Recep Tayyip, politico turco, presidente della Turchia, 26-27

F

Fabber, Francesca, presidente di FenImprese Roma, 382
Falcone, Giovanni, magistrato italiano, vittima della mafia, 251, 259
Francesco Ferraiuolo, consigliere di amministrazione Banca Credito Cooperativo di Capaccio, 329
Figliuolo, Francesco Paolo, generale e funzionario italiano, 86
Fini, Gianfranco, politico italiano, già presidente della Camera dei Deputati, 258
Fomenko, Anatolij, matematico russo, 171
Franco, Daniele, economista italiano, già ministro della Repubblica, 231, 235
Franzetti, Luca, violoncellista italiano, 251
Fukuyama, Francis, politologo statunitense, 389, 390

SOMMARIO

G

Garbo, Greta, pseudonimo di Greta Lovisa Gustafsson, attrice svedese naturalizzata statunitense, 118

Giannini, Guglielmo, commediografo e politico italiano, leader del movimento "Uomo qualunque", 209

Giorgetti, Giancarlo, politico italiano, ministro dell'Economia e delle Finanze, 84

Giusto Scaligero, Giuseppe, storico, scrittore e umanista francese di origine italiana, 171

Grillo, Beppe, comico e politico italiano, fondatore del M5S, 209-210, 216, 218-219, 221-222, 224

H

Hume, David, filosofo scozzese, 18

I

Iaccarino, Alfonso Costanzo, albergatore sorrentino, nonno dello chef stellato Alfonso Iaccarino, 276

Iaccarino, Alfonso, chef stellato italiano, amministratore delegato della "Fondazione Sorrento", 271-272, 276, 292-293, 295-296

Jintao, Hu, politico cinese, ex presidente della Repubblica Popolare Cinese, 25

L

La Malfa, Ugo, politico italiano, più volte ministro della Repubblica, 388

Lauro Aiello, Angela, madre di Raffaele Lauro, 378-379

Lauro, Aniello, manager alberghiero di fama mondiale, 296, 379

Lauro, Giuseppe, fratello minore di Raffaele Lauro, 379

Lauro, Luigi, padre di Raffaele Lauro, 118, 379

Lauro Luigi, maggiore dei fratelli di Raffaele Lauro, 379

Lauro, Raffaele, scrittore e politico italiano, segretario generale di Unimpresa, 2, 35-38, 40, 42-43, 45-47, 53-57, 60, 62-64, 68-69, 72-80, 85-92, 96-102, 115-116, 124-130, 135-137, 139-142, 147-150, 152-153, 155, 157-165, 175-179, 181-184, 191-192, 199, 201-207, 212-214, 216, 228-256, 261-265, 267-268, 270-272, 276, 278, 280, 282-285, 292-301, 303-304, 306, 308-310, 312-313, 315-318, 325-330, 332-333, 335, 337-338, 340-341, 352-355, 357-365, 379, 385-386

Leibniz, Gottfried Wilhelm, filosofo e matematico tedesco, 18

Letta, Enrico, politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 57, 59, 253
Lorenzi, Mauro, founder del brand "Mauro Lorenzi Profumi", 382

M

Manniello, Enzo, albergatore sorrentino, 277, 365, 373
Manniello, Giuseppe, ristoratore e albergatore sorrentino, 279, 373
Manzo, Antonio, giornalista italiano, 20, 233, 329, 362, 385
Maraio, Vincenzo, avvocato e politico italiano, 329
Maresca, Francesca, cantante italiana di origini sorrentine, 267, 293, 296
Mariti, Dante, show manager e imprenditore televisivo, italiano, 272, 293, 295, 296
Massarenti, Marco, consigliere nazionale di Unimpresa, 197
Massi, Franco, segretario generale della Corte dei Conti, 382
Mattarella, Sergio, politico italiano, 12° presidente della Repubblica Italiana, 21, 39, 51, 64, 73, 94-97, 99-102, 104, 113, 133, 157, 173-174, 176, 187, 223-224, 233, 326, 360
Meloni, Giorgia, politica italiana, presidente del Consiglio dei Ministri, 2, 185, 223, 256- 257, 259, 325-326, 330-331, 333-334, 338-345, 350, 352, 357-360, 362
Menin, Fabio, direttore Unità Organizzativa Formazione della Regione Veneto, 355
Meo, Valeria, cantante italiana, 293
Merkel, Angela, politica tedesca, ex cancelliere della Repubblica Federale di Germania, 28
Miele, Giovanna, politica italiana, 382
Monnet, Jean Omer Marie Gabriel, politico francese, 323
Monti, Mario, accademico, economista e politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 127
Morvillo, Francesca, magistrato italiano, moglie di Giovanni Falcone, vittima della mafia, 251

O

Orazio, Quinto Flacco, poeta latino, 83

P

Pappalardo, Gianfranco, pianista italiano, 293

Patuelli, Antonio, presidente Abi, 231, 235, 236
Pennino, Adriano, musicista italiano, 272, 293
Persico, Antonino, sacerdote sorrentino, già parroco del Capo di Sorrento, 152
Pozza, Mario, presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno, 355
Putin, Vladimir, politico russo, presidente della Federazione Russa, 26-27, 134, 150, 158, 167-168, 170-172, 225, 303, 305, 339, 341, 389, 390

Q

Quadri, Rolando, professore di diritto internazionale, 144-146

R

Rasputin, Grigórij Efímovič, mistico e taumaturgo russo, consigliere privato dello zar Nicola II di Russia, 66
Raviele, Gianni, giornalista italiano, già responsabile cultura del TG 1 RAI, 283
Renzi, Matteo, politico italiano, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 57, 59, 222, 269
Ricciarelli, Katia, soprano italiano, 271-272, 292-293, 306
Rorato, Giuliano, imprenditore trevigiano, 355
Rosato, Ettore, politico italiano, 52
Ruocco, Carla, politica italiana, 110

S

Sagristani, Piergiorgio, sindaco di Sant'Agnello (NA), 117
Salvini, Matteo, politico italiano, vicepresidente del Consiglio dei Ministri, 57, 59, 207, 221, 225
Sarno, Michele, avvocato e politico italiano, 272, 293
Sartori, Armando, presidente Confartigianato Imprese Oderzo Motta, 355
Scardellato, Maria, sindaco di Oderzo, 355
Schuman, Jean-Baptiste Nicolas Robert, politico francese, ex presidente del Parlamento Europeo, 323
Serpilli, Valentina, avvocato del lavoro, 382
Siniscalchi, Antonino, docente e giornalista sorrentino, 37-38, 40, 233, 276-277, 365
Sorrentino, Pasquale, consigliere provinciale di Salerno con delega al Turismo, 329
Spaak, Paul Henri, politico belga, più volte Primo Ministro, 323
Spadafora, Giuseppe, vicepresidente nazionale di Unimpresa, 110

SOMMARIO

Sparagna, Ambrogio, musicista italiano, 272, 293
Spinelli, Altiero, politico e scrittore italiano, 323, 388
Stinga, Antonino, imprenditore sorrentino, 363-364, 369-371, 373
Strianese, Michele, presidente della Provincia di Salerno, 329

T

Tse-tung, Mao, rivoluzionario, politico e filosofo cinese, 25

V

Visco, Ignazio, governatore della Banca d'Italia, 231, 235
Volpe, Andrea, consigliere regionale della Campania, 329
Vozzi, Alfredo, albergatore amalfitano, 277

X

Jinping, Xi, politico cinese, presidente della Repubblica Popolare Cinese,
Xiaoping, Deng, politico, rivoluzionario e militare cinese, 25

Z

Zemin, Jiang, politico cinese, ex presidente della Repubblica Popolare Cinese, 25

Raffaele Lauro (2022)

Raffaele Lauro (Sorrento, 1944) è un politico, accademico, giornalista pubblicista e saggista. Laureato in Scienze Politiche, in Giurisprudenza e in Economia e Commercio con il massimo dei voti e la lode, è stato ordinario di Storia e Filosofia nei licei e docente di Diritto delle comunicazioni di massa presso la LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali). Capo della segreteria e consigliere politico di diversi ministri, ha ricoperto, come prefetto della Repubblica, l'incarico di capo di gabinetto dei ministeri dell'Interno e dello Sviluppo Economico, nonché di commissario straordinario del Governo per la lotta al racket e all'usura. Senatore della Repubblica (XVI Legislatura), è stato componente, tra le altre, delle commissioni Affari Costituzionali e Antimafia, caratterizzando il suo impegno parlamentare nel contrasto al gioco d'azzardo e a tutte le mafie. Pubblicista e saggista, ha diretto, per sette anni, come direttore responsabile, la rivista "Poste&Telecomunicazioni" e ha collaborato con i quotidiani "Il Mattino", "Il Tempo" e "Il Popolo". Sceneggiatore e scrittore, ha pubblicato, ad oggi, diciotto romanzi di successo e ha ottenuto, nel 1987, con "Roma a due piazze", il "Premio Chianciano di Narrativa - Opera Prima", seguito da altri prestigiosi riconoscimenti alla carriera, sia istituzionale che narrativa. Dal luglio 2020 ricopre l'incarico di segretario generale di Unimpresa. Nel 2023 sarà presentato, in Senato, il saggio sulla sua intera opera narrativa, scritto da Patrizia Danzè, dal titolo "L'UNIVERSO AMORE". (www.raffaelelauro.it)

“Quante cose possono accadere in 384 giorni?
Tante, troppe. Difficile tenere il passo con i tanti cambiamenti degli ultimi mesi, sul piano nazionale e internazionale. Definire il cambiamento in relazione al tempo è da sempre una grande sfida, prima di tutto filosofica, a partire da Aristotele, passando per Leibniz e Hume, e un filosofo, come Raffaele Lauro, lo sa bene. Restando invece al flusso degli eventi, basta menzionare una guerra, la pandemia quasi superata (ce lo auguriamo tutti!), la successione di vari governi in Italia, un commissario straordinario per la campagna vaccinale, il PNNR e l’elezione del Presidente della Repubblica e questo solo per limitarci agli eventi che riguardano il nostro continente e gli affari domestici. Raffaele Lauro, con la sua esperienza, lumeggia questi eventi nella corposa raccolta di saggi di questo volume. Eventi e pensieri trovano un’armonia costante nei saggi che si susseguono in sequenza cronologica.
Il testo è dedicato giustamente a un popolo che sta combattendo per la difesa dei valori fondativi dell’Unione Europea, per le nostre democrazie moderne contro l’autocrate russo e contro l’aggressore. Un confine netto, nel solco della linea di politica estera tracciata dal Governo Draghi che ci auguriamo non vacillerà nemmeno con il neonato Governo Meloni. Non è un caso, ma la difesa della democrazia e dello Stato di diritto costituisce il trait d’union di molti saggi interventi di Lauro: sulle questioni fondamentali tocca essere radicali, netti, mai vacillare. E il messaggio passa, eccome.”

(Dalla presentazione del giornalista Antonio Manzo)